



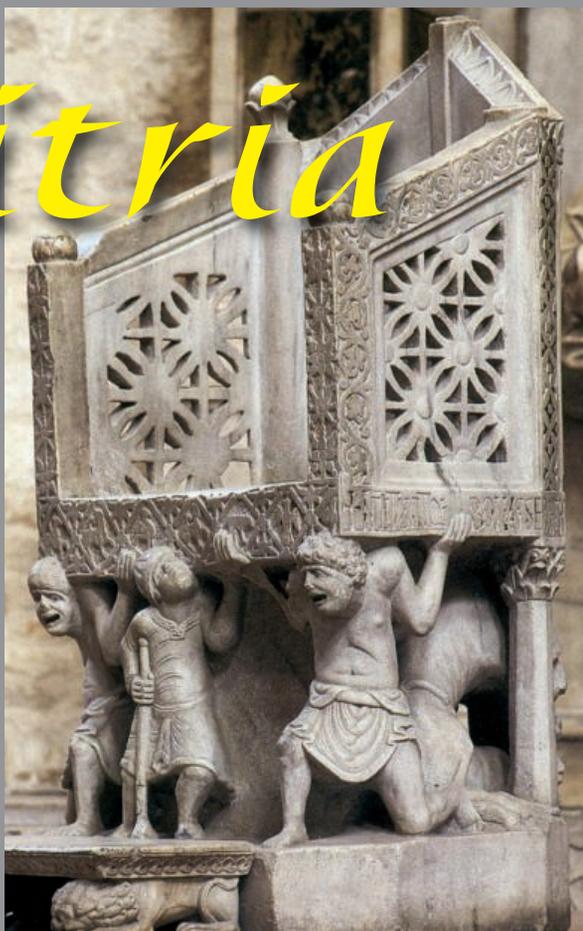
BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odigitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Registrazione Tribunale di Bari
n. 1272 del 26/03/1996

Spedizione in abbonamento postale
comma 20/c - art. 2 - L. 662/96
Filiale di Bari



BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO XCIX - N. 1 - Gennaio - Giugno 2023

Redazione e amministrazione:

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari

Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it - bollettino@odegitria.bari.it

Direttore responsabile:

Giuseppe Sferra

Direttore:

Luigi Di Nardi

Redazione:

Carlo Cinquepalmi, Beppe Di Cagno, Angelo Latrofa, Paola Loria,

Bernardino Simone

Gestione editoriale e stampa:

Ecumenica Editrice srl - 70132 Bari - Tel. 080.5797843

www.ecumenicaeditrice.it - info@ecumenicaeditrice.it

**SINODO 2021-2023 PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE**

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO

Discorso ai Referenti diocesani del Cammino Sinodale
(Roma, 25 maggio 2023) 9

SINODO DEI VESCOVI

XVI Assemblea generale ordinaria
Instrumentum laboris per la Prima Sessione (ottobre 2023)
(Roma, 20 giugno 2023) 15

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO

COSTITUZIONI APOSTOLICHE 99

DISCORSI 99

LETTERE 107

LETTERE APOSTOLICHE 108

MESSAGGI 109

MESSAGGI “URBI ET ORBI” 110

MOTU PROPRIO 110

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE 111

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI 111

DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA 111

DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO 112

DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE 112

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE 112

DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Assemblea Generale

Comunicato finale della 77^a Assemblea
(Roma, 25 maggio 2023) 113

Consiglio Permanente

Comunicato finale
(Roma, 23 marzo 2023) 121

Segreteria

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2024
(Roma, 22 giugno 2023) 129

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Commissione Regionale per la Dottrina della Fede,

l'Annuncio e la Catechesi – Settore Catecumenato

Linee comuni per il Catecumenato in Puglia
(Molfetta, 25 gennaio 2023) 131

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE

Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2023.

Relazione sull'attività dell'Anno giudiziario 2022
(Bari, 1 aprile 2023) 183

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Omelia in occasione della Messa in suffragio del Papa emerito Benedetto XVI
(Bari, 4 gennaio 2023) 251

Omelia per l'Ordinazione Episcopale e l'inizio
del ministero episcopale di S.E. Mons. Vito Piccinonna
(Rieti, 21 gennaio 2023) 255

Messaggio in occasione della Ordinazione Episcopale e dell'inizio
del ministero episcopale di S.E. Mons. Vito Piccinonna
(Rieti, 21 gennaio 2023) 259

Messaggio ed indicazioni liturgiche in occasione della Domenica della Parola
(Bari, 22 gennaio 2023) 261

Messaggio di ringraziamento in occasione del secondo anniversario
dell'ingresso in Diocesi alla vigilia del viaggio pastorale in Etiopia
(Bari, 26 gennaio 2023) 263

Riflessione ad un anno dal conflitto tra Russia ed Ucraina
(Bari, 24 febbraio 2023) 265

Saluto in occasione dell'Anno Giudiziario 2023 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese (Bari, 1° aprile 2023)	267
Omelia nella Celebrazione della Messa Crismale (Bari, 6 aprile 2023)	267
Messaggio a S.E. Mons. Francesco Cacucci in occasione del suo ottantesimo compleanno (Bari, 26 aprile 2023)	271
Omelia nelle esequie dei giovani deceduti nell'incidente sulla strada Bitonto-Modugno (Bitonto, 28 aprile 2023)	273
Omelia al Villaggio della Coldiretti (Bari, 30 aprile 2023)	277
Omelia nella Solenne Celebrazione Eucaristica per il prelievo della Santa Manna (Bari, 9 maggio 2023)	281
Omelia nella S. Messa della VI Domenica di Pasqua trasmessa su Rai1 (Bari, 14 maggio 2023)	285
ASSEMBLEA DIOCESANA	
Fr. Sabino Chialà, Priore della Comunità di Bose: L'esercizio del discernimento nella Comunità ecclesiale (Bari, 27 febbraio 2023)	289
CURIA METROPOLITANA	
<i>Cancelleria</i>	
Sacre Ordinazioni e Decreti	303
<i>Settore Diaconato Permanente e Ministeri istituiti</i>	
Discernimento vocazionale in ordine al Ministero del Diaconato Permanente (Bari, marzo 2023)	309
<i>Ufficio Catechistico. Settore Catecumenato</i>	
Il catecumenato: una grazia ed una sfida – Accogliere, accompagnare, celebrare e vivere la vita nuova in Cristo (Bari, maggio 2023)	311

	<i>Ufficio Missionario</i>	
Premiazione Concorso Missionario “Don Franco Ricci” – XXII Edizione	“La pace è possibile!”... Beati i costruttori di pace...	
	(Bari, 26 maggio 2023)	315
	CONSIGLI DIOCESANI	
	<i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i>	
	Verbale del 24 febbraio 2023	321
	PUBBLICAZIONI	
	Giuseppe Micunco	
	<i>Bari una e mille. Un viaggio nelle pietre e nell’anima</i>	
	Stilo Editrice - Bari 2023	327
	NELLA PACE DEL SIGNOREI	
	Don Rocco di Ciaula	329
	DIARIO DELL’ARCIVESCOVO	
	Gennaio 2023	331
	Febbraio 2023	333
	Marzo 2023	334
	Aprile 2023	339
	Maggio 2023	342
	Giugno 2023	345

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE
SINODO 2021-2023
PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

MAGISTERO PONTIFICIO

Papa Francesco:
quattro consegne ai referenti diocesani
del Cammino Sinodale
(Roma, 25 maggio 2023)

Nella mattina di giovedì 25 maggio, nell’Aula Paolo VI, Papa Francesco ha ricevuto in Udienza i partecipanti all’Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale e ha rivolto loro il discorso che pubblichiamo di seguito.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Saluto tutti voi, Vescovi, insieme ai referenti diocesani, al Comitato e alla Presidenza: grazie di essere qui.

Questo incontro si colloca nel vivo di un processo di Sinodo che sta interessando tutta la Chiesa e, in essa, le Chiese locali, nelle quali i Cantieri sinodali si sono costituiti come una bella esperienza di ascolto dello Spirito e di confronto tra le diverse voci delle comunità cristiane. Ciò ha generato un coinvolgimento di tanti, specialmente su alcuni temi che riconoscete come cruciali e prioritari per il presente e per il futuro. Si tratta di un’esperienza spirituale unica,

di conversione e di rinnovamento, che potrà rendere le vostre comunità ecclesiali più missionarie e più preparate all'evangelizzazione nel mondo attuale. Questo cammino è cominciato 60 anni fa, quando San Paolo VI, alla fine del Concilio, si è accorto che la Chiesa in occidente aveva perso la sinodalità. Lui creò la Segreteria per il Sinodo dei Vescovi. In questi anni è stato fatto ogni quattro anni un Sinodo; nel 50° anniversario è stato fatto un documento sulla sinodalità – è importante quel documento –; e poi in questi ultimi dieci anni si è andati avanti e adesso si fa un Sinodo per dire cosa sia la sinodalità, che come sappiamo non è cercare le opinioni della gente e neppure un mettersi d'accordo, è un'altra cosa.

Vorrei perciò esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante. Nello stesso tempo, poiché, dopo il biennio dedicato all'ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate "fase sapienziale", con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune *consegne*. Con esse cerco di rispondere, almeno in parte, alle domande che il Comitato mi ha fatto pervenire sulle priorità per la Chiesa in relazione alla società, su come superare resistenze e preoccupazioni, sul coinvolgimento dei sacerdoti e dei laici e sulle esperienze di emarginazione.

Ecco, dunque, la prima consegna: *continue a camminare*. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Al Convegno ecclesiale di Firenze indicavo nell'*umiltà*, nel *disinteresse* e nella *beatitudine* tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa, il volto delle vostre comunità. Umiltà, disinteresse e beatitudine. Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticcherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.

La seconda consegna è questa: *fare Chiesa insieme*. È un'esigenza che sentiamo di urgente attualità, oggi, sessant'anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (*Evangelii gaudium*, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro [...] è diventato discepolo missionario» (*ibid.*). Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.

In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei presbiteri e dei diaconi; e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all'interno di un *noi* più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l'intera comunità dei battezzati, nella quale ciascuno cammina con altri fratelli e altre sorelle alla scuola dell'unico Vangelo e nella luce dello Spirito.

La terza consegna: *essere una Chiesa aperta*. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce,

coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono “scomunicati” a priori. Ma ricordiamocelo: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? “Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti” (cfr Mt 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro.

Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti. A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, *maquillage*, mi pettino bene... È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di “neoclericalismo di difesa” – il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che “non ci capisce più”, dove “i giovani sono perduti”, dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – “ma io farò questo...”. Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola “vulnerabilità” e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori. Don Primo Mazzolari scriveva: «Che contrasto quando la

nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita». Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.

Mi ha colpito, a questo proposito, la domanda del cappellano di un carcere italiano, che mi chiedeva come far sì che l'esperienza sinodale vissuta in una casa circondariale possa poi trovare un seguito di accoglienza nelle comunità. Su questa domanda inserirei un'ultima consegna: *essere una Chiesa "inquietata" nelle inquietudini del nostro tempo*. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura: "Ho paura, stai attento...".

Formare dei gruppi sinodali nelle carceri vuol dire mettersi in ascolto di un'umanità ferita, ma, nel contempo, bisognosa di redenzione. C'è in Spagna un carcere, con un bravo cappellano, che mi invia messaggi perché io veda sempre le loro riunioni... Ma sono in sinodo permanente questi carcerati! È interessante vedere come questo cappellano fa uscire da dentro il meglio di loro stessi, per proiettarlo al futuro. Per un detenuto, scontare la pena può diventare occasione per fare esperienza del volto misericordioso di Dio, e così cominciare una vita nuova. E la comunità cristiana è provocata a uscire dai pregiudizi, a mettersi in ricerca di coloro che provengono da anni di detenzione, per incontrarli, per ascoltare la loro testimonianza, e spezzare con loro il pane della Parola di Dio. Questo è un esempio di inquietudine buona, che voi mi avete dato; e potrei citarne tanti altri: esperienze di una Chiesa che accoglie le sfide del nostro tempo, che sa uscire verso tutti per annunciare la gioia del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la

comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista. Afferma la *Lumen gentium*: «Egli - lo Spirito - introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr *Gv* 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cfr *Ef* 4,11-12; *1 Cor* 12,4; *Gal* 5,22)» (n. 4).

Grazie del lavoro che state facendo. Quando sono entrato uno di voi mi ha detto un'espressione molto argentina, che non ripeto, ma ha una bella traduzione in italiano, che forse lui dirà... Una cosa che sembra disordinata... Pensate al processo degli Apostoli la mattina di Pentecoste: quella mattina era peggio! Disordine totale! E chi ha provocato quel "peggio" è lo Spirito: Lui è bravo a fare queste cose, il disordine, per smuovere... Ma lo stesso Spirito che ha provocato questo ha provocato l'armonia. Entrambe le cose sono fatte dallo Spirito, Lui è il protagonista, è Lui che fa queste cose. Non bisogna avere paura quando ci sono disordini provocati dallo Spirito; ma averne paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l'armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l'armonia, che è una cosa totalmente diversa dall'ordine che noi potremmo fare da noi stessi.

Il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

XVI Assemblea generale ordinaria
Instrumentum laboris
per la Prima Sessione (ottobre 2023)
(Roma, 20 giugno 2023)

SOMMARIO

Premessa

Il percorso compiuto finora

Uno strumento di lavoro per la seconda fase del percorso sinodale

La struttura del testo

A. Per una Chiesa sinodale. Un'esperienza integrale

A 1. I segni caratteristici di una Chiesa sinodale

A 2. Un modo di procedere per la Chiesa sinodale: la conversazione nello Spirito

B. Comunione, missione, partecipazione. Tre questioni prioritarie per la Chiesa sinodale

B 1. Una comunione che si irradia. Come essere più pienamente segno e strumento di unione con Dio e di unità del genere umano?

B 2. Corresponsabili nella missione. Come condividere doni e compiti a servizio del Vangelo?

B 3. Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità. Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?

SCHEDE DI LAVORO PER L'ASSEMBLEA SINODALE

Introduzione

Schede per B 1. Una comunione che si irradia

B 1.1. In che modo il servizio della carità e l'impegno per la giustizia e la cura della casa comune alimentano la comunione in una Chiesa sinodale?

B 1.2. Come una Chiesa sinodale può rendere credibile la promessa che «amore e verità s'incontreranno» (*Sal 85,11*)?

B 1.3. Come può crescere un rapporto dinamico di scambio di doni tra le Chiese?

B 1.4. Come una Chiesa sinodale può compiere meglio la propria missione attraverso un rinnovato impegno ecumenico?

B 1.5. In che modo riconoscere e raccogliere le ricchezze delle culture e sviluppare il dialogo con le religioni, alla luce del Vangelo?

Schede per B 2. Corresponsabili nella missione

B 2.1. Come camminare insieme verso una consapevolezza condivisa del significato e del contenuto della missione?

B 2.2. Che cosa fare perché una Chiesa sinodale sia anche una Chiesa missionaria "tutta ministeriale"?

B 2.3. Come può la Chiesa del nostro tempo compiere meglio la propria missione attraverso un maggiore riconoscimento e promozione della dignità battesimale delle donne?

B 2.4. Come valorizzare il Ministero ordinato, nella sua relazione con i Ministeri battesimali, in una prospettiva missionaria?

B 2.5. Come rinnovare e promuovere il ministero del Vescovo in una prospettiva sinodale missionaria?

Schede per B 3. Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità

B 3.1. Come rinnovare il servizio dell'autorità e l'esercizio della responsabilità in una Chiesa sinodale missionaria?

B 3.2. In che modo possiamo far evolvere in maniera autenticamen-

te sinodale le pratiche di discernimento e i processi decisionali, valorizzando il protagonismo dello Spirito?

B 3.3. Quali strutture possono essere sviluppate per consolidare una Chiesa sinodale missionaria?

B 3.4. Come configurare le istanze di sinodalità e collegialità che coinvolgono raggruppamenti di Chiese locali?

B 3.5. Come potenziare l'istituzione del Sinodo perché sia espressione della collegialità episcopale all'interno di una Chiesa tutta sinodale?

SIGLE

AA Concilio Vaticano II, Decr. *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965)

AG Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes* (7 dicembre 1965)

CA San Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Centesimus annus* (1° maggio 1991)

CL San Giovanni Paolo II, Esort. Ap. Post-Sinod. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988)

CV Francesco, Esort. Ap. Post-Sinod. *Christus vivit* (25 marzo 2019)

DP Segreteria Generale del Sinodo, *Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione. Documento Preparatorio* (2021)

DTC Segreteria Generale del Sinodo, *Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione. «Allarga lo spazio della tua tenda» (Is 54,2). Documento di Lavoro per la Tappa Continentale* (2022)

DV Concilio Vaticano II, Cost. Dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965)

EC Francesco, Cost. Ap. *Episcopalis communio* (15 settembre 2018)

EG Francesco, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013)

FT Francesco, Lett. Enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020)

GS Concilio Vaticano II, Cost. Past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965)
IL *Instrumentum Laboris*

LG Concilio Vaticano II, Cost. Dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964)

PE Francesco, Cost. Ap. *Praedicate Evangelium* (19 marzo 2022)

SC Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963)

UR Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964)

INSTRUMENTUM LABORIS

Premessa

«E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo» (Rm 15,5-6).

Il percorso compiuto finora

1. Il Popolo di Dio si è messo in cammino da quando, il 10 ottobre 2021, Papa Francesco ha convocato la Chiesa intera in Sinodo. A partire dai contesti e ambiti vitali, le Chiese locali di tutto il mondo hanno avviato la consultazione del Popolo di Dio, sulla base dell'interrogativo di fondo formulato al n. 2 del DP: **«come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale), quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?»**. I frutti della consultazione sono stati raccolti a livello diocesano e poi sintetizzati e inviati ai Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche e alle Conferenze Episcopali. A loro volta, questi hanno redatto una sintesi che è stata trasmessa alla Segreteria Generale del Sinodo.

2. A partire dalla lettura e dall'analisi dei documenti così raccolti, è stato redatto il DTC, a servizio di una tappa che rappresenta una novità del processo sinodale in corso. Il DTC è stato restituito alle Chiese locali di tutto il mondo, invitandole a confrontarsi con esso per poi incontrarsi e dialogare in occasione delle sette Assemblee continentali, mentre proseguiva anche l'attività del Sinodo digitale. L'obiettivo era mettere a fuoco le intuizioni e le tensioni che risuo-

nano con maggiore intensità con l'esperienza di Chiesa di ciascun continente, ed enucleare quelle che nella prospettiva di ciascun continente rappresentano le priorità da affrontare nella prima sessione dell'Assemblea sinodale (ottobre 2023).

3. Sulla base di tutto il materiale raccolto durante la fase dell'ascolto, e in particolare dei Documenti finali delle Assemblee continentali, è stato redatto il presente IL. Con la sua pubblicazione si chiude la prima fase del Sinodo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione», e si apre la seconda, articolata nelle due sessioni¹ in cui si svolgerà la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023 e ottobre 2024). Il suo obiettivo sarà di rilanciare il processo e di incarnarlo nella vita ordinaria della Chiesa, identificando su quali linee lo Spirito ci invita a camminare con maggiore decisione come Popolo di Dio. Camminare insieme come Popolo di Dio, nella fedeltà alla missione che il Signore ha affidato alla Chiesa, è il dono e il frutto che chiediamo per la prossima Assemblea. Infatti, lo scopo del processo sinodale «non è produrre documenti, ma aprire orizzonti di speranza per il compimento della missione della Chiesa» (DTC 6).

4. Il percorso compiuto finora, e in particolare la tappa continentale, ha permesso di identificare e condividere anche le peculiarità delle situazioni che la Chiesa vive nelle diverse regioni del mondo: dalle troppe guerre che insanguinano il nostro pianeta e richiedono di rinnovare l'impegno per la costruzione di una pace giusta, alla minaccia rappresentata dai cambiamenti climatici con la conseguente priorità della cura per la casa comune; da un sistema economico che produce sfruttamento, disuguaglianza e "scarto" alla pressione omologante del colonialismo culturale che schiaccia le minoranze; dall'esperienza di subire la persecuzione

¹ D'ora in poi, per brevità e salvo diversa specificazione, le espressioni "Assemblea" e "Assemblea sinodale" indicano la sessione di ottobre 2023, al servizio del cui svolgimento si pone il presente IL.

sino al martirio a un'emigrazione che svuota progressivamente le comunità minacciandone la stessa sopravvivenza; dal crescente pluralismo culturale che marca ormai l'intero pianeta all'esperienza delle comunità cristiane che rappresentano minoranze sparute all'interno del Paese in cui vivono, fino a quella di fare i conti con una secolarizzazione sempre più spinta, e talora aggressiva, che sembra ritenere irrilevante l'esperienza religiosa, ma non per questo smette di avere sete della Buona Notizia del Vangelo. In molte regioni le Chiese sono profondamente colpite dalla crisi degli abusi: sessuali, di potere e di coscienza, economici e istituzionali. Si tratta di ferite aperte, le cui conseguenze non sono ancora state affrontate fino in fondo. Alla richiesta di perdono rivolta alle vittime delle sofferenze che ha causato, la Chiesa deve unire il crescente impegno di conversione e di riforma per evitare che situazioni analoghe possano ripetersi in futuro.

5. È in questo contesto, variegato ma con tratti comuni a livello globale, che si è svolto l'intero percorso sinodale. Anche all'Assemblea sinodale sarà chiesto di mettersi in un ascolto profondo delle situazioni in cui la Chiesa vive e porta avanti la propria missione: solo quando risuona in un contesto specifico, l'interrogativo di fondo sopra ricordato acquista concretezza e ne risalta l'urgenza missionaria. Sono in gioco la capacità di annunciare il Vangelo camminando insieme agli uomini e alle donne del nostro tempo, là dove si trovano, e la pratica della cattolicità vissuta camminando insieme alle Chiese che vivono in condizioni di particolare sofferenza (cfr. *LG 23*).

6. All'Assemblea sinodale arriviamo carichi dei frutti raccolti durante la fase dell'ascolto. Innanzi tutto abbiamo fatto esperienza che **l'incontro sincero e cordiale tra fratelli e sorelle nella fede è fonte di gioia: incontrarci tra di noi è incontrare il Signore che è in mezzo a noi!** Poi abbiamo potuto toccare con mano la cattolicità della Chiesa, che, nelle differenze di età, sesso e condizione sociale, manifesta una straordinaria ricchezza di carismi e vocazioni ecclesiali e custodisce un tesoro di varietà di lingue, culture, espressioni liturgiche e tradizioni teologiche. Esse rappresentano il dono che ciascuna Chiesa locale offre a tutte le altre (cfr. *LG 13*), e il dinamismo sinodale è un modo per metterle in relazione e valo-

rizzarle senza schiacciarle nell'uniformità. Ugualmente abbiamo scoperto che, pur nella varietà dei modi in cui la sinodalità è sperimentata e compresa nelle diverse parti del mondo sulla base della comune eredità della Tradizione apostolica, ci sono interrogativi condivisi: fa parte della sfida discernere a quale livello è più opportuno affrontare ciascuno di essi. Altrettanto condivise sono alcune tensioni. Non dobbiamo esserne spaventati, né cercare di risolverle a tutti i costi, ma impegnarci in un costante discernimento sinodale: solo in questo modo le tensioni possono diventare fonti di energia e non scadere in polarizzazioni distruttive.

7. La prima fase ha rinnovato la nostra consapevolezza che **diventare una Chiesa sempre più sinodale manifesta la nostra identità e la nostra vocazione**: camminare insieme, cioè fare sinodo, è il modo per diventare davvero discepoli e amici di quel Maestro e Signore che di sé ha detto «Io sono la via» (*Gv* 14,6). Oggi ciò costituisce anche un profondo desiderio: avendolo sperimentato come dono, **vogliamo continuare a farlo, consapevoli che questo cammino si compirà nell'ultimo giorno**, quando, per grazia di Dio, entreremo a far parte di quella schiera che così descrive l'Apocalisse: «ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello"» (*Ap* 7,9-10). Questo testo ci consegna l'immagine di una Chiesa in cui regna perfetta comunione tra tutte le differenze che la compongono, che vengono mantenute e si uniscono nell'unica missione che rimarrà da compiere: partecipare alla liturgia di lode che da tutte le creature, attraverso Cristo, sale al Padre nell'unità dello Spirito Santo.

8. All'intercessione di queste sorelle e questi fratelli, che già vivono la piena comunione dei santi (cfr. *LG* 50), e soprattutto a quella di Colei che della loro schiera è la primizia (cfr. *LG* 63), Maria Madre

della Chiesa, affidiamo i lavori dell'Assemblea e la prosecuzione del nostro impegno per una Chiesa sinodale. Chiediamo che l'Assemblea sia un momento di effusione dello Spirito, ma ancora di più che **la grazia ci accompagni quando verrà il momento di metterne in atto i frutti nella vita quotidiana delle comunità cristiane del mondo intero.**

Uno strumento di lavoro per la seconda fase del percorso sinodale

9. Le novità che segnano il Sinodo 2021-2024 non possono non riflettersi anche sulla valenza e sulla dinamica dell'Assemblea sinodale e quindi sulla struttura dell'IL che è a servizio del suo svolgimento. In particolare, la lunga e articolata fase dell'ascolto ha già condotto alla predisposizione di una molteplicità di documenti, che hanno istituito una circolazione comunicativa tra le Chiese locali e tra queste e la Segreteria Generale del Sinodo: DP, sintesi delle Chiese locali, DTC e Documenti finali delle Assemblee continentali. Il presente IL non annulla né assorbe tutta questa ricchezza, ma si radica in essa e continuamente vi rimanda: anche nella preparazione all'Assemblea, **i Membri del Sinodo sono invitati a tenere presenti i documenti precedenti, in particolare il DTC e i Documenti finali delle Assemblee continentali, oltre a quello del Sinodo digitale, come strumenti per il loro discernimento.** In particolare, i Documenti finali delle Assemblee continentali sono preziosi per non smarrire la concretezza dei differenti contesti e le sfide che ciascuno di essi pone: il lavoro comune dell'Assemblea sinodale non può prescindere. Potranno inoltre essere di aiuto le molte risorse raccolte nell'apposita sezione del sito del Sinodo 2021-2024, <www.synod.va>, in particolare la Cost. Ap. *Episcopalis communio* e i due documenti della Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2018) e *Il sensus fidei nella vita della Chiesa* (2014).

10. Vista l'abbondanza di materiali già disponibili, l'IL è pensato come sussidio pratico a servizio dello svolgimento dell'Assemblea sinodale di ottobre 2023 e quindi per la sua preparazione. A maggior ragione vale per l'IL quello che già descriveva la natura del DTC: «non è un documento del Magistero della Chiesa, né il report di una indagine

sociologica; non offre la formulazione di indicazioni operative, di traguardi e obiettivi, né la compiuta elaborazione di una visione teologica» (n. 8). Non potrebbe essere altrimenti, giacché l'IL si iscrive in un processo che non è ancora terminato. Rispetto al DTC compie un ulteriore passo: a partire dalle intuizioni raccolte lungo la prima fase e soprattutto dal lavoro delle Assemblee continentali, **articola alcune delle priorità emerse dall'ascolto del Popolo di Dio**, ma non in forma di asserzioni o prese di posizione. Le esprime invece **come domande rivolte all'Assemblea sinodale**, che avrà il compito di operare un discernimento per identificare alcuni passi concreti per continuare a crescere come Chiesa sinodale, passi che sottoporrà poi al Santo Padre. Solo a quel punto si completerà quella particolare dinamica di ascolto in cui «ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo "Spirito della verità" (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli "dice alle Chiese" (Ap 2,7)»². In questa luce risulta chiaro perché l'IL non possa essere inteso come una prima bozza del Documento Finale dell'Assemblea sinodale, da correggere o emendare, pur delineando una prima comprensione della dimensione sinodale della Chiesa a partire dalla quale operare un ulteriore discernimento. Ugualmente risulta chiaro come i Membri dell'Assemblea sinodale rappresentino i destinatari principali dell'IL, che viene reso pubblico non solo per ragioni di trasparenza, ma anche come sussidio per la realizzazione di iniziative ecclesiali. In particolare può favorire la partecipazione alla dinamica sinodale a livello locale e regionale, in attesa che i risultati dell'Assemblea forniscano ulteriori e autorevoli elementi su cui le Chiese locali saranno chiamate a pregare, riflettere, agire e dare il proprio contributo.

11. Le domande che l'IL pone sono espressione della ricchezza del processo a partire dal quale sono state elaborate: sono cariche dei nomi e dei volti di coloro che vi hanno preso parte, testimoniano

² FRANCESCO, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015 (cfr. DP 15).

l'esperienza di fede del Popolo di Dio e recano perciò l'impronta di un significato trascendente. Da questo punto di vista, indicano un orizzonte e invitano a compiere con fiducia ulteriori passi per approfondire la pratica della dimensione sinodale della Chiesa. **Dalla prima fase emerge la consapevolezza della necessità di assumere come punto di riferimento privilegiato la Chiesa locale³, in quanto luogo teologico in cui in concreto i Battezzati fanno esperienza di camminare insieme.** Questo non conduce però a un ripiegamento: nessuna Chiesa locale, infatti, può vivere al di fuori delle relazioni che la uniscono a tutte le altre, incluse quelle, del tutto speciali, con la Chiesa di Roma, a cui è affidato il servizio dell'unità attraverso il ministero del suo Pastore, che ha convocato la Chiesa intera in Sinodo.

12. Questa focalizzazione sulle Chiese locali richiede di tenere conto della loro varietà e diversità di culture, di lingue e di modalità espressive. In particolare, le medesime parole – pensiamo ad esempio ad autorità o leadership – possono avere risonanze e connotazioni molto differenti nelle diverse aree linguistiche e culturali, in particolare quando in alcuni luoghi un termine viene associato a precise impostazioni teoriche o ideologiche. L'IL si sforza di evitare un linguaggio divisivo, nella speranza di aiutare una migliore comprensione tra i membri dell'Assemblea sinodale che provengono da regioni o tradizioni diverse. Il riferimento condiviso non può che essere la visione del Vaticano II, a partire dalla cattolicità del Popolo di Dio, in virtù della quale «le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità, [...] rimanendo però integro il primato della cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale di carità, tutela le varietà legittime e insieme veglia affinché ciò che è particolare non solo non pregiudichi l'unità, ma piuttosto la serva» (LG 13). Questa cattolicità si realizza nel rapporto di mutua interiorità tra Chiesa universale e Chiese locali, in cui e a partire da cui «esiste la Chiesa Cattolica una e unica» (LG 23). Il

³ L'espressione «Chiesa locale» indica qui ciò che il Codice di diritto canonico chiama «Chiesa particolare».

processo sinodale, che nella prima fase si è svolto nelle Chiese locali, giunge ora alla seconda fase, con lo svolgimento delle due sessioni della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

La struttura del testo

13. Il presente IL è suddiviso in due sezioni, che corrispondono all'articolazione dei compiti delle Assemblee continentali (e quindi ai contenuti dei relativi Documenti finali): innanzi tutto procedere a una rilettura del cammino percorso durante la prima fase, in modo da enucleare che cosa la Chiesa di ciascun continente avesse appreso dall'esperienza fatta in merito al modo di vivere la dimensione sinodale a servizio della missione; quindi operare un discernimento delle risonanze prodotte nelle Chiese locali del continente dal confronto con il DTC, allo scopo di individuare le priorità su cui proseguire il discernimento durante l'Assemblea sinodale.

14. **La sezione A dell'IL**, intitolata «Per una Chiesa sinodale», prova a raccogliere i frutti della rilettura del cammino percorso. Innanzi tutto **enuclea una serie di caratteristiche fondamentali o segni distintivi di una Chiesa sinodale. Dà quindi voce alla consapevolezza che una Chiesa sinodale è contraddistinta anche da un modo di procedere**, che l'esperienza della prima fase conduce a identificare nella conversazione nello Spirito. Sui frutti di questa rilettura l'Assemblea sarà invitata a reagire con lo scopo di precisarli e affinarli. **La sezione B**, intitolata «Comunione, missione, partecipazione»⁴, **esprime in forma di interrogativo le tre priorità che con maggiore forza emergono dal lavoro di tutti i continenti**, sottoponendole al discernimento dell'Assemblea. A servizio della dinamica dell'Assemblea, in particolare dei lavori di gruppo (*Circuli Minores*), per ciascuna di queste tre priorità sono

⁴ Nella sezione B si offriranno le ragioni per l'inversione dell'ordine rispetto al sottotitolo del Sinodo: cfr. *infra* n. 44.

proposte cinque Schede di lavoro che consentono di affrontarle a partire da prospettive diverse.

15. Le tre priorità della sezione B, sviluppate attraverso le rispettive Schede di lavoro, riguardano tematiche ampie e di grande rilevanza: molte potrebbero essere oggetto di un Sinodo, o lo sono già state. Su varie sono numerosi e incisivi anche gli interventi del Magistero. Durante i lavori dell'Assemblea non potranno essere trattate diffusamente, e soprattutto indipendentemente le une dalle altre. Andranno invece affrontate a partire dalla loro relazione con il vero tema dei lavori, ossia la Chiesa sinodale. Ad esempio, i riferimenti all'urgenza di dedicare adeguata attenzione alle famiglie e ai giovani non puntano a stimolare una nuova trattazione della pastorale familiare o giovanile. Il loro scopo è aiutare a mettere a fuoco come l'attuazione delle conclusioni delle Assemblee sinodali del 2015 e del 2018 e delle indicazioni delle successive Esortazioni Apostoliche Post-Sinodali, *Amoris laetitia* e *Christus vivit*, rappresenti una opportunità di camminare insieme come Chiesa capace di accogliere e accompagnare, accettando i necessari cambiamenti di regole, strutture e procedure. Lo stesso vale per molte altre tematiche che emergono nelle tracce.

16. L'impegno chiesto all'Assemblea e ai suoi Membri sarà quello di **mantenere la tensione tra lo sguardo di insieme**, che caratterizza il lavoro a partire dalla sezione A, e **l'identificazione dei passi da compiere**, necessariamente concreti, a cui punta invece il lavoro a partire dalla sezione B. Su questo si giocherà la fecondità del discernimento dell'Assemblea sinodale, il cui compito sarà aprire la Chiesa tutta all'accoglienza della voce dello Spirito Santo. L'articolazione della Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, che «consta di due parti», diverse per indole e focalizzazione, «ma è un tutto unitario» (GS, nota 1), potrà da questo punto di vista essere di ispirazione per i lavori dell'Assemblea.

A. Per una Chiesa sinodale

Un'esperienza integrale

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,4-7).

17. Un tratto accomuna le narrazioni delle tappe della prima fase: è la sorpresa espressa dai partecipanti, che si sono trovati di fronte a qualcosa di inaspettato, di più grande del previsto. Per chi vi prende parte, **il processo sinodale offre una opportunità di incontro nella fede che fa crescere il legame con il Signore, la fraternità tra le persone e l'amore per la Chiesa**, non solo a livello individuale, ma coinvolgendo e dinamizzando l'intera comunità. L'esperienza è quella di ricevere un orizzonte di speranza che si apre per la Chiesa, un segno chiaro della presenza e dell'azione dello Spirito che la guida nella storia nel suo cammino verso il Regno (cfr. LG 5): **«il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo»**⁵. In questo modo, quanto più intensamente è stato accolto l'invito a camminare insieme, tanto più il Sinodo è diventato la via su cui il Popolo di Dio procede con entusiasmo, ma senza ingenuità. Infatti problemi, resistenze, difficoltà e tensioni non vengono celati o dissimulati, ma individuati e nominati grazie a un contesto di dialogo autentico che rende possibile parlare e ascoltare con libertà e sincerità. Il processo sinodale costituisce lo spazio entro il quale diventa praticabile il modo evangelico di affrontare questioni che spesso vengono poste in chiave rivendicativa o per le quali nella vita della Chiesa di oggi manca un luogo di accoglienza e discernimento.

18. Un termine per sé astratto o teorico come sinodalità ha cominciato così a incarnarsi in un'esperienza concreta. Dall'ascolto del Popolo di Dio emergono una progressiva appropriazione e una comprensione della sinodalità "dall'interno", che non deriva dall'e-

⁵ FRANCESCO, *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale*, 9 ottobre 2021.

nunciazione di un principio, di una teoria o di una formula, ma muove dalla disponibilità a entrare in un processo dinamico di parola costruttiva, rispettosa e orante, di ascolto e di dialogo. Alla radice di questo processo c'è l'accoglienza, personale e comunitaria, di qualcosa che è al tempo stesso un dono e una sfida: essere una Chiesa di sorelle e fratelli in Cristo che si ascoltano a vicenda e che, così facendo, vengono gradualmente trasformati dallo Spirito.

A 1. I segni caratteristici di una Chiesa sinodale

19. All'interno di questa comprensione integrale, emerge la consapevolezza di alcune caratteristiche o segni distintivi di una Chiesa sinodale. Si tratta di convinzioni condivise su cui soffermarsi e riflettere insieme in vista del proseguimento di un cammino che le affinerà e chiarirà ulteriormente, a partire dal lavoro che l'Assemblea sinodale intraprenderà.

20. Con grande forza da tutti i continenti emerge la consapevolezza che **una Chiesa sinodale si fonda sul riconoscimento della dignità comune derivante dal Battesimo, che rende coloro che lo ricevono figli e figlie di Dio, membri della sua famiglia, e quindi fratelli e sorelle in Cristo, abitati dall'unico Spirito e inviati a compiere una comune missione.** Nel linguaggio di Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito» (1Cor 12,13). Il Battesimo crea così una vera corresponsabilità tra i membri della Chiesa, che si manifesta nella partecipazione di tutti, con i carismi di ciascuno, alla missione e all'edificazione della comunità ecclesiale. **Non si può comprendere una Chiesa sinodale se non nell'orizzonte della comunione che è sempre anche missione** di annunciare e incarnare il Vangelo in ogni dimensione dell'esistenza umana. Comunione e missione si alimentano nella comune partecipazione all'Eucarestia che fa della Chiesa un corpo «ben compaginato e connesso» (Ef 4,16) in Cristo, in grado di camminare insieme verso il Regno.

21. Radicato in questa consapevolezza è il desiderio di **una Chiesa sempre più sinodale anche nelle sue istituzioni, strutture e pro-**

cedure, in modo da costituire uno spazio in cui la comune dignità battesimale e la corresponsabilità nella missione siano non solo affermate, ma esercitate e praticate. In questo spazio, l'esercizio dell'autorità nella Chiesa è apprezzato come un dono e lo si vuole sempre più configurato come «un vero servizio, che le Sacre Scritture chiamano significativamente “diaconia” o ministero» (LG 24), sul modello di Gesù, che si è chinato a lavare i piedi ai suoi discepoli (cfr. Gv 13,1-11).

22. «**Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto**»⁶: questa consapevolezza è frutto dell'esperienza del cammino sinodale, che è un ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto della Parola, l'ascolto degli eventi della storia e l'ascolto reciproco tra le persone e tra le comunità ecclesiali, dal livello locale a quello continentale e universale. Per molti, la grande sorpresa è stata proprio l'esperienza di essere ascoltati dalla comunità, in alcuni casi per la prima volta, ricevendo così un riconoscimento del proprio valore che testimonia l'amore del Padre per ciascuno dei suoi figli e delle sue figlie. L'ascolto dato e ricevuto ha uno spessore teologale ed ecclesiale, e non solo funzionale, sull'esempio di come Gesù ascoltava le persone che incontrava. Questo stile di ascolto è chiamato a segnare e trasformare tutte le relazioni che la comunità cristiana instaura tra i suoi membri, con le altre comunità di fede e con la società nel suo complesso, in particolare nei confronti di coloro la cui voce è più frequentemente ignorata.

23. Come Chiesa dell'ascolto, **una Chiesa sinodale desidera essere umile, e sa di dover chiedere perdono e di avere molto da imparare**. Alcuni documenti raccolti lungo la prima fase hanno rilevato che il cammino sinodale è necessariamente penitenziale, riconoscendo che non sempre abbiamo vissuto la dimensione sinodale costitutiva della comunità ecclesiale. Il volto della Chiesa oggi

⁶ FRANCESCO, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

porta i segni di gravi crisi di fiducia e di credibilità. In molti contesti, le crisi legate agli abusi sessuali, economici, di potere e di coscienza hanno spinto la Chiesa a un esigente esame di coscienza «perché, sotto l'azione dello Spirito Santo, non cessi di rinnovare se stessa» (LG 9), in un cammino di pentimento e di conversione che apre percorsi di riconciliazione, guarigione e giustizia.

24. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'incontro e del dialogo. Nel cammino che abbiamo percorso, questo riguarda con particolare forza le relazioni con le altre Chiese e Comunità ecclesiali, alle quali siamo uniti dal vincolo dell'unico Battesimo. Lo Spirito, che è «principio di unità della Chiesa» (UR 2), è all'opera in queste Chiese e Comunità ecclesiali e ci invita a intraprendere percorsi di conoscenza reciproca, di condivisione e di costruzione di una vita comune. A livello locale, emerge con forza l'importanza di quanto già si sta facendo insieme a membri di altre Chiese e Comunità ecclesiali, soprattutto come testimonianza comune in contesti socioculturali ostili fino alla persecuzione – è l'ecumenismo del martirio – e di fronte all'emergenza ecologica. Ovunque, in sintonia con il Magistero del Concilio Vaticano II, emerge il desiderio di approfondire il cammino ecumenico: una Chiesa autenticamente sinodale non può non coinvolgere tutti coloro che condividono l'unico Battesimo.

25. Una Chiesa sinodale è chiamata a praticare la cultura dell'incontro e del dialogo con i credenti di altre religioni e con le culture e le società in cui è inserita, ma soprattutto tra le tante differenze che attraversano la Chiesa stessa. Questa Chiesa **non ha paura della varietà di cui è portatrice, ma la valorizza senza costringerla all'uniformità.** Il processo sinodale è stato un'occasione per iniziare a imparare che cosa significa vivere l'unità nella diversità, una realtà da continuare a esplorare, confidando che il cammino diventi più chiaro man mano che si procede. Pertanto, **una Chiesa sinodale promuove il passaggio dall'“io” al “noi”**, perché costituisce uno spazio all'interno del quale risuona la chiamata a essere membri di un corpo che valorizza le diversità, ma è reso uno dall'unico Spirito. È lo Spirito che spinge ad ascoltare il Signore e rispondergli come popolo al servizio dell'unica missione di annunciare a

tutte le genti la salvezza offerta da Dio in Cristo Gesù. Questo avviene in una grande diversità di contesti: a nessuno è chiesto di lasciare il proprio, ma piuttosto di comprenderlo e incarnarvi con maggiore profondità. Tornando a questa visione dopo l'esperienza della prima fase, la sinodalità appare innanzi tutto come un dinamismo che anima le comunità locali concrete. Passando al livello più universale, questo slancio abbraccia tutte le dimensioni e le realtà della Chiesa, in un movimento di autentica cattolicità.

26. Vissuta in una diversità di contesti e culture, la sinodalità si rivela una dimensione costitutiva della Chiesa fin dalle sue origini, anche se ancora in via di compimento. Anzi, essa preme per essere attuata sempre più pienamente, esprimendo una chiamata radicale alla conversione, al cambiamento, alla preghiera e all'azione che è rivolta a tutti. In questo senso, **una Chiesa sinodale è aperta, accogliente e abbraccia tutti**. Non c'è confine che questo movimento dello Spirito non senta di dover oltrepassare, per attirare tutti nel suo dinamismo. La radicalità del Cristianesimo non è appannaggio di alcune vocazioni specifiche, ma è la chiamata a costruire una comunità che vive e testimonia un modo diverso di intendere la relazione tra le figlie e i figli di Dio, che incarna la verità dell'amore, che si fonda sul dono e sulla gratuità. La chiamata radicale è quindi quella di costruire insieme, sinodalmente, una Chiesa attraente e concreta: una Chiesa in uscita, in cui tutti si sentano accolti.

27. Allo stesso tempo, **una Chiesa sinodale affronta onestamente e senza paura la chiamata a una comprensione più profonda del rapporto tra amore e verità**, secondo l'invito di San Paolo: «agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,15-16). Per includere autenticamente tutti, quindi, è necessario entrare nel mistero di Cristo, lasciarsi formare e trasformare dal modo in cui egli ha vissuto il rapporto tra amore e verità.

28. **Caratteristica di una Chiesa sinodale è la capacità di gestire le tensioni senza esserne schiacciata**, vivendole come spinta ad approfondire il modo di comprendere e vivere comunione, missione e partecipazione. La sinodalità è una via privilegiata di conversione, perché ricostituisce la Chiesa nell'unità: cura le sue ferite e riconcilia la sua memoria, accoglie le differenze di cui è portatrice e la riscatta da divisioni infeconde, permettendole così di incarnare più pienamente la sua vocazione a essere «in Cristo, come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). L'ascolto autentico e la capacità di trovare modi per continuare a camminare insieme al di là della frammentazione e della polarizzazione sono indispensabili perché la Chiesa rimanga viva e vitale e possa essere un segno potente per le culture del nostro tempo.

29. **Cercare di camminare insieme ci mette anche in contatto con la sana inquietudine dell'incompletezza**, con la consapevolezza che ci sono ancora molte cose di cui non siamo in grado di portare il peso (cfr. *Gv* 16,12). Non si tratta di un problema da risolvere, ma di un dono da coltivare: ci troviamo di fronte al mistero inesauribile e santo di Dio e dobbiamo rimanere aperti alle sue sorprese mentre avanziamo nel nostro pellegrinaggio verso il Regno (cfr. *LG* 8). Questo vale anche per le domande che il processo sinodale ha fatto emergere: come primo passo richiedono ascolto e attenzione, senza precipitarsi a offrire soluzioni immediate.

30. Portare il peso di queste domande non è un fardello personale di chi occupa determinati ruoli, con il rischio di esserne schiacciato, ma un compito dell'intera comunità, la cui vita relazionale e sacramentale è spesso la risposta immediata più efficace. Per questo **una Chiesa sinodale si nutre incessantemente del mistero che celebra nella liturgia**, «culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e [...] fonte da cui promana tutta la sua energia» (*SC* 10), e in particolare nell'Eucarestia.

31. Una volta superata l'ansia del limite, l'inevitabile incompiutezza di una Chiesa sinodale e la disponibilità dei suoi membri ad accogliere le proprie vulnerabilità diventano lo spazio per l'azione dello

Spirito, che ci invita a riconoscere i segni della sua presenza. Per questo **una Chiesa sinodale è anche una Chiesa del discernimento**, nella ricchezza di significati che questo termine assume e a cui le diverse tradizioni spirituali danno rilievo. La prima fase ha permesso al Popolo di Dio di iniziare a sperimentare il gusto del discernimento attraverso la pratica della conversazione nello Spirito. Ascoltando con attenzione l'esperienza vissuta di ciascuno, cresciamo nel rispetto reciproco e cominciamo a discernere i movimenti dello Spirito di Dio nella vita degli altri e nella nostra. In questo modo iniziamo a prestare maggiore attenzione a «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Ap* 2,7), nell'impegno e nella speranza di diventare una Chiesa sempre più capace di prendere decisioni profetiche che siano frutto della guida dello Spirito.

A 2. Un modo di procedere per la Chiesa sinodale: la conversazione nello Spirito

32. Attraversa tutti i continenti il riconoscimento di quanto sia stato fecondo il metodo qui chiamato “conversazione nello Spirito”, adottato durante la prima fase e indicato in alcuni documenti come “conversazione spirituale” o “metodo sinodale” (cfr. figura a p. 37).

33. Nel suo senso etimologico, il termine “conversazione” non indica un generico scambio di idee, ma quella dinamica in cui la parola pronunciata e ascoltata genera familiarità, consentendo ai partecipanti di diventare intimi gli uni degli altri. La precisazione “nello Spirito” ne individua l'autentico protagonista: all'ascolto della sua voce tende il desiderio di coloro che conversano, che nella preghiera si aprono all'azione libera di Colui che come il vento soffia dove vuole (cfr. *Gv* 3,8). Pian piano il conversare tra fratelli e sorelle nella fede apre lo spazio per un consentire, cioè assentire insieme alla voce dello Spirito. Non è conversazione nello Spirito se non c'è un passo in avanti in una direzione precisa, spesso inaspettata, che punta a un'azione concreta.

34. Nelle Chiese locali che durante la prima fase l'hanno praticata, **la conversazione nello Spirito è stata “scoperta” come l’atmosfera che rende possibile la condivisione delle esperienze di vita e come lo spazio del discernimento in una Chiesa sinodale.** Nei Documenti finali delle Assemblee continentali, viene descritta come un momento pentecostale, come l’occasione per sperimentare di essere Chiesa e passare dall’ascolto dei fratelli e sorelle in Cristo all’ascolto dello Spirito, che è l’autentico protagonista, e di ricevere da Lui una missione. Allo stesso tempo, attraverso questo metodo, la grazia della Parola e dei Sacramenti diventa una realtà sentita e trasformante, attualizzata, che attesta e realizza l’iniziativa con cui il Signore Gesù si rende presente e attivo nella Chiesa: Cristo ci invia in missione e ci riunisce attorno a sé per rendere grazie e gloria al Padre nello Spirito Santo. Per questo da tutti i continenti giunge la richiesta che questo metodo possa sempre più animare e informare la vita quotidiana delle Chiese.

35. La conversazione nello Spirito si inserisce nella lunga tradizione del discernimento ecclesiale, che ha espresso una pluralità di metodi e approcci. Va sottolineato il suo valore squisitamente missionario. Questa pratica spirituale ci permette di passare dall’“io” al “noi”: non perde di vista o cancella la dimensione personale dell’“io”, ma la riconosce e la inserisce in quella comunitaria. In questo modo la presa di parola e l’ascolto dei partecipanti diventano liturgia e preghiera, al cui interno il Signore si rende presente e attira verso forme sempre più autentiche di comunione e discernimento.

36. Nel Nuovo Testamento, numerosi sono gli esempi di questo modo di conversare. **Paradigmatico è il racconto dell’incontro del Signore risorto con i due discepoli in cammino verso Emmaus** (cfr. *Lc 24,13-35*, e la spiegazione che ne dà CV 237). Come mostra bene la loro esperienza, la conversazione nello Spirito costruisce comunione e reca un dinamismo missionario: i due, infatti, fanno ritorno alla comunità che avevano abbandonato per condividere l’annuncio pasquale che il Signore è risorto.

37. Nella sua concretezza, **la conversazione nello Spirito può essere descritta come una preghiera condivisa in vista di un discer-**

nimento in comune, a cui i partecipanti si preparano con la riflessione e la meditazione personale. Si faranno reciprocamente dono di una parola meditata e nutrita dalla preghiera, non di una opinione improvvisata sul momento. **La dinamica tra i partecipanti articola tre passaggi fondamentali. Il primo è dedicato alla presa di parola da parte di ciascuno**, a partire dalla propria esperienza riletta nella preghiera durante il tempo della preparazione. Gli altri ascoltano con la consapevolezza che ciascuno ha un contributo prezioso da offrire, senza entrare in dibattiti o discussioni.

38. Silenzio e preghiera aiutano a preparare il passaggio successivo, in cui ciascuno è invitato ad aprire dentro di sé uno spazio per gli altri e per l'Altro. Nuovamente ciascuno prende la parola: non per reagire e controbattere a quanto ascoltato, riaffermando la propria posizione, ma per esprimere che cosa durante l'ascolto lo ha toccato più profondamente e da che cosa si sente interpellato con più forza. **Le tracce che l'ascolto delle sorelle e dei fratelli produce nell'interiorità di ciascuno sono il linguaggio con cui lo Spirito Santo fa risuonare la propria voce**: quanto più ciascuno si sarà nutrito della meditazione della Parola e dei Sacramenti, crescendo nella familiarità con il Signore, tanto più sarà capace di riconoscere il suono della Sua voce (cfr. *Gv* 10,14.27), anche grazie all'accompagnamento da parte del Magistero e della teologia. Ugualmente, quanto più i partecipanti sapranno fare attenzione a ciò che dice lo Spirito, tanto più cresceranno in un sentire condiviso e aperto alla missione.

39. Il terzo passaggio, sempre in clima di preghiera e sotto la guida dello Spirito Santo, è quello della **identificazione dei punti chiave emersi e della costruzione di un consenso sui frutti del lavoro comune**, che ciascuno ritenga fedele allo svolgimento del processo e in cui possa quindi sentirsi rappresentato. Non basta stendere un verbale che elenchi i punti più spesso menzionati, ma occorre un discernimento, che presti attenzione anche alle voci marginali e profetiche e non trascuri il significato dei punti rispetto ai quali emergono dissensi. Il Signore è la testata d'angolo che permetterà

alla “costruzione” di reggersi e lo Spirito, maestro di armonia, aiuterà a passare dalla confusione alla sinfonia.

40. Il percorso sfocia in una preghiera di lode a Dio e di gratitudine per l’esperienza compiuta. «Quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l’intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. **Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell’amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio.** Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l’altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio» (EG 272). È questo in sintesi il dono che riceve chi si lascia coinvolgere in una conversazione nello Spirito.

41. Nella concretezza delle situazioni non è mai possibile seguire questo schema pedissequamente, ma bisogna sempre adattarlo. Talvolta occorre dare priorità alla presa di parola da parte di ciascuno e all’ascolto degli altri; in altre circostanze al far emergere i legami tra le diverse prospettive, alla ricerca di quello che “fa ardere il cuore nel petto” (cfr. Lc 24,32); in altre ancora all’esplicitazione di un consenso e al lavoro comune per identificare la direzione in cui ci si sente chiamati dallo Spirito a mettersi in movimento. Ma, al di là degli opportuni adattamenti concreti, l’intenzione e il dinamismo che uniscono i tre passaggi sono e restano caratteristici del modo di procedere di una Chiesa sinodale.

42. Tenendo presente il significato della conversazione nello Spirito nell’animare l’esperienza vissuta della Chiesa sinodale, **la formazione a questo metodo, in particolare di facilitatori capaci di accompagnare le comunità a praticarlo, è percepita come una priorità a tutti i livelli della vita ecclesiale** e per tutti i Battezzati, a partire dai Ministri ordinati, e in uno spirito di corresponsabilità e apertura a diverse vocazioni ecclesiali. La formazione alla conversazione nello Spirito è formazione a essere Chiesa sinodale.

La conversazione nello Spirito

Una dinamica di discernimento della chiesa sinodale



B. Comunione, missione, partecipazione

Tre questioni prioritarie per la Chiesa sinodale

«Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri» (Rm 12,4-5).

43. Tra i frutti della prima fase, e in particolare delle Assemblee continentali, ottenuti anche grazie al modo di procedere appena delineato, c'è l'identificazione delle tre priorità che vengono ora proposte al discernimento dell'Assemblea sinodale di ottobre 2023. Si tratta di sfide con cui la Chiesa tutta deve misurarsi per fare un passo avanti e crescere nel proprio essere sinodale a tutti i livelli e da una pluralità di prospettive: chiedono di essere affrontate dal punto di vista della teologia e del diritto canonico, così come da quello della pastorale e della spiritualità. Chiamano in causa la programmazione delle Diocesi così come le scelte quotidiane e lo stile di vita di ciascun membro del Popolo di Dio. Sono autenticamente sinodali anche perché affrontarle richiede di camminare insieme come popolo, con tutte le sue componenti. Le tre priorità saranno illustrate in collegamento con le tre parole chiave del Sinodo: comunione, missione, partecipazione. È una scelta motivata dalla ricerca della semplicità espositiva, ma che si espone a un rischio: quello di presentarle come tre "pilastri" indipendenti l'uno dagli altri. Invece, nella vita della Chiesa sinodale, comunione, missione e partecipazione si articolano, alimentandosi e sostenendosi a vicenda. In questa chiave di integrazione vanno sempre pensate e presentate.

44. Il cambiamento nell'ordine con cui i tre termini compaiono, con la missione nel posto centrale, si radica nella consapevolezza dei legami che li uniscono maturata durante la prima fase. In particolare, **comunione e missione si intrecciano e si rispecchiano l'una nell'altra**, come già insegnava San Giovanni Paolo II: «La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la

comunione è missionaria e la missione è per la comunione» (CL 32, ripreso in PE I,4). Siamo invitati a superare una concezione dualista in cui i rapporti interni alla comunità ecclesiale sono il dominio della comunione, mentre la missione riguarda lo slancio *ad extra*. La prima fase ha invece messo in evidenza come la comunione sia la condizione di credibilità dell'annuncio, recuperando in questo una intuizione della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*⁷. Parallelamente cresce la coscienza che l'orientamento alla missione costituisce l'unico criterio evangelicamente fondato per l'organizzazione interna della comunità cristiana, la distribuzione di ruoli e compiti e la gestione delle sue istituzioni e strutture. **È nel rapporto con comunione e missione che la partecipazione può essere compresa, e per questo non può che essere affrontata dopo le altre due.** Da una parte rende loro il servizio della concretezza: l'attenzione a procedure, regole, strutture e istituzioni consente alla missione di consolidarsi nel tempo e sottrae la comunione all'estemporaneità emozionale. Dall'altra ne riceve un orientamento e un dinamismo finalistico che le permettono di sfuggire al rischio di trasformarsi nella frenesia della rivendicazione di diritti individuali, finendo inevitabilmente per frammentare anziché unire.

45. Per accompagnare la preparazione e strutturare i lavori dell'Assemblea, per ciascuna priorità sono state preparate cinque Schede di lavoro, presentate al termine di questa sezione. Ciascuna di esse costituisce una porta di ingresso per trattare la priorità a cui è associata, che in questo modo può essere affrontata da prospettive differenti ma complementari, in collegamento con aspetti diversi della vita della Chiesa emersi grazie al lavoro delle Assemblee continentali. In ogni caso, i tre paragrafi che seguono, a cui corrispondono i tre gruppi di Schede, non possono essere letti come colonne

⁷ Ad esempio, al n. 128 il Documento Finale afferma: «Non basta dunque avere delle strutture, se in esse non si sviluppano relazioni autentiche; è la qualità di tali relazioni, infatti, che evangelizza».

parallele e non comunicanti. Sono piuttosto fasci di luce che da punti diversi illuminano la stessa realtà, cioè la vita sinodale della Chiesa, continuamente intrecciandosi e richiamandosi l'un l'altro, invitando a crescere in essa.

B 1. Una comunione che si irradia. Come essere più pienamente segno e strumento di unione con Dio e di unità del genere umano?

46. La comunione non è un sociologico ritrovarsi come membri di un gruppo identitario, ma è prima di tutto un dono del Dio Trino e, al tempo stesso, un compito, mai esaurito, di costruzione del “noi” del Popolo di Dio. Come le stesse Assemblee continentali hanno sperimentato, essa intreccia una dimensione verticale, che *Lumen gentium* chiama «l'unione con Dio», e una orizzontale, «l'unità del genere umano», in un forte dinamismo escatologico: quello della comunione è un cammino in cui siamo chiamati a crescere, «finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).

47. Di quel momento riceviamo un'anticipazione nella liturgia, il luogo in cui la Chiesa nel suo cammino terreno sperimenta la comunione, la alimenta e la costruisce. Se, infatti, «la liturgia contribuisce in sommo grado a che i Fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e l'autentica natura della vera Chiesa» (SC 2), è proprio ad essa che dobbiamo guardare per comprendere che cosa sia la vita sinodale della Chiesa. Innanzi tutto **è nell'azione liturgica, e in particolare nella celebrazione eucaristica, che la Chiesa fa ogni giorno esperienza di radicale unità nella medesima preghiera**, ma nella diversità delle lingue e dei riti: un punto fondamentale in chiave sinodale. Da questo punto di vista, la molteplicità dei riti nell'unica Chiesa Cattolica è un'autentica benedizione, da proteggere e promuovere, come in diverse occasioni si è potuto sperimentare anche durante le Assemblee continentali.

48. L'assemblea sinodale non può essere intesa come rappresentati-

va e legislativa, in analogia a un organismo parlamentare, con le sue dinamiche di costruzione della maggioranza. Siamo piuttosto chiamati a comprenderla in analogia a quella liturgica. La tradizione antica ci attesta che il Sinodo si celebra: inizia con l'invocazione dello Spirito Santo, prosegue con la professione di fede, giunge a determinazioni condivise per garantire o ristabilire la comunione ecclesiale. In un'assemblea sinodale Cristo si rende presente e agisce, trasforma la storia e le vicende quotidiane, dona lo Spirito che guida la Chiesa a trovare un consenso su come camminare insieme verso il Regno e aiutare l'umanità a procedere nella direzione dell'unità. Camminare insieme nell'ascolto della Parola e dei fratelli e delle sorelle, cioè nella ricerca della volontà di Dio e nella concordia, conduce all'azione di grazie al Padre attraverso il Figlio nell'unico Spirito. Nell'assemblea sinodale quanti si riuniscono nel nome di Cristo ascoltano la sua Parola, si ascoltano a vicenda, fanno discernimento nella docilità allo Spirito, proclamano quanto hanno ascoltato e riconosciuto come luce per il cammino della Chiesa.

49. In questa prospettiva, la vita sinodale non è una strategia di organizzazione della Chiesa, ma l'esperienza di poter trovare una unità che abbraccia la diversità senza cancellarla, perché fondata sull'unione con Dio nella confessione della stessa fede. Questo dinamismo possiede una forza propulsiva che spinge per allargare continuamente l'ambito della comunione, ma che deve fare i conti con le contraddizioni, i limiti e le ferite della storia.

50. Si radica in questo punto la prima questione prioritaria emersa dal processo sinodale: nella concretezza della nostra realtà storica, custodire e promuovere la comunione richiede di farsi carico dell'incompletezza nel riuscire a vivere l'unità nella diversità (cfr. *1Cor* 12). La storia produce divisioni, che causano ferite da curare e richiedono di avviare percorsi di riconciliazione. In questo contesto, **in nome del Vangelo quali legami vanno sviluppati, superando trincee e steccati, e quali ripari e protezioni vanno costruiti, e a tutela di chi? Quali divisioni sono infegonde? Quando la gra-**

dualità rende possibile il cammino verso la comunione compiuta? Paiono interrogativi teorici, ma la loro concretezza si radica nella vita quotidiana delle comunità cristiane consultate nella prima fase: riguardano infatti la questione se esistano limiti alla disponibilità di accogliere persone e gruppi, il modo di impegnarci nel dialogo con le culture e le religioni senza compromettere la nostra identità, o la determinazione nel farci voce di chi è ai margini e nel riaffermare che nessuno deve essere lasciato indietro. Le cinque Schede di lavoro relative a questa priorità provano a esplorare questi interrogativi da cinque prospettive complementari.

B 2. Corresponsabili nella missione. Come condividere doni e compiti a servizio del Vangelo?

51. «La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria» (AG 2). La missione costituisce l'orizzonte dinamico a partire dal quale pensare la Chiesa sinodale, a cui imprime una spinta verso l'"estasi", «che consiste nell'uscire [... da sé] per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita» (CV 163; cfr. anche FT 88). La missione permette cioè di rivivere l'esperienza della Pentecoste: ricevuto lo Spirito Santo, Pietro con gli Undici si alza in piedi e prende la parola per annunciare Gesù morto e risorto a quanti si trovano a Gerusalemme (cfr. At 2,14-36). La vita sinodale si radica nello stesso dinamismo: non sono poche le testimonianze che descrivono in questi termini l'esperienza vissuta nella prima fase, e ancora più numerose quelle che legano in maniera inscindibile sinodalità e missione.

52. In una Chiesa che si definisce come segno e strumento di unione con Dio e di unità del genere umano (cfr. LG 1), il discorso sulla missione mette a tema la trasparenza del segno e l'efficacia dello strumento, senza le quali qualunque annuncio si scontrerà con problemi di credibilità. La missione non è marketing di un prodotto religioso, ma costruzione di una comunità in cui i rapporti siano trasparenza dell'amore di Dio e quindi la vita stessa diventi annuncio. Negli *Atti degli apostoli*, al discorso di Pietro segue immediatamente il racconto della vita della comunità primitiva, in cui tutto diventava occasione di comunione (cfr. 2,42-47): questo le conferiva capacità di attrazione.

53. In questa linea, **il primo interrogativo sulla missione riguarda proprio ciò che i membri della comunità cristiana sono disponibili a mettere in comune, a partire dall'originalità irriducibile di ciascuno**, in forza della sua relazione diretta con Cristo nel Battesimo e del suo essere abitato dallo Spirito. Questo rende prezioso e irrinunciabile il contributo di ogni Battezzato. Una delle ragioni del senso di meraviglia registrato durante la prima fase è legato proprio alla possibilità di contribuire: «Davvero posso fare qualcosa?». Al tempo stesso, ciascuno è invitato ad assumere la propria incompletezza, cioè la consapevolezza che per portare avanti la missione c'è bisogno di tutti o, in altri termini, che anche la missione ha una dimensione costitutivamente sinodale.

54. Per questo la seconda priorità individuata da una Chiesa che si scopre sinodale missionaria riguarda il modo in cui riesce davvero a sollecitare il contributo di tutti, ciascuno con i suoi doni e i suoi compiti, valorizzando la diversità dei carismi e integrando la relazione tra doni gerarchici e carismatici⁸. La prospettiva della missione inserisce carismi e ministeri nell'orizzonte di ciò che è comune, e in questo modo ne salvaguarda la fecondità, che risulta invece compromessa quando essi diventano prerogative che legittimano logiche di esclusione. **Una Chiesa sinodale missionaria ha il dovere di interrogarsi su come può riconoscere e valorizzare il contributo che ogni Battezzato può offrire alla missione**, uscendo da se stesso e partecipando insieme agli altri a qualcosa di più grande. «Dare un contributo attivo al bene comune dell'umanità» (CA 34) è una componente irrinunciabile della dignità della persona, anche all'interno della comunità cristiana. Il primo contributo che tutti possono offrire è al discernimento dei segni dei tempi (cfr. GS 4), allo scopo di mantenere la consapevolezza della missione sintonizzata con il soffio dello Spirito. Tutti i punti di vista hanno qualcosa da apportare a questo discernimento, a partire da

⁸ Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera *Iuvenescit Ecclesia*, 15 maggio 2016, 13-18.

quello dei poveri e degli esclusi: camminare insieme con loro non vuol dire soltanto farsi carico dei loro bisogni e delle loro sofferenze, ma anche imparare da loro. Questo è il modo per riconoscere loro pari dignità, sfuggendo alle trappole dell'assistenzialismo e anticipando per quanto possibile la logica di quei cieli e terra nuova verso cui siamo in cammino.

55. Le Schede di lavoro relative a questa priorità provano a concretizzare questo interrogativo di fondo rispetto a temi quali il riconoscimento della varietà di vocazioni, carismi e ministeri, la promozione della dignità battesimale delle donne, il ruolo del Ministero ordinato e in particolare il ministero del Vescovo all'interno della Chiesa sinodale missionaria.

B 3. Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità. Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?

56. «Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno»⁹. Queste parole del Santo Padre ci aiutano a collocare la partecipazione nel rapporto con gli altri due termini. Alla dimensione procedurale, che non va sottovalutata in quanto istanza di concretezza, la partecipazione aggiunge una densità antropologica di grande rilevanza: esprime infatti la preoccupazione per la fioritura dell'umano, cioè l'umanizzazione dei rapporti al cuore del progetto di comunione e dell'impegno per la missione. Salvaguarda l'unicità del volto di ciascuno, spingendo perché il passaggio al "noi" non assorba l'"io" nell'anonimato di una collettività indistinta, nell'astrattezza dei diritti o nell'asservimento alla performance dell'organizzazione. La partecipazione è essenzialmente espressione di creatività e alimento di rapporti di ospitalità, accoglienza e promozione umana al cuore della missione e della comunione.

⁹ FRANCESCO, *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale*, 9 ottobre 2021.

57. Dalla preoccupazione per la partecipazione nel senso integrale qui ricordato scaturisce la terza priorità emersa dalla tappa continentale: **la questione dell'autorità, del suo senso e dello stile del suo esercizio all'interno di una Chiesa sinodale. In particolare, essa si pone nella linea di parametri di derivazione mondana, o in quella del servizio?** «Tra voi non sarà così» (Mt 20,26; cfr. Mc 10,43), dice il Signore, che dopo aver lavato i piedi ai discepoli li ammonisce: «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15). Nella sua origine, il termine “autorità” indica la capacità di far crescere, e dunque il servizio all'originalità personale di ciascuno, il sostegno alla creatività e non un controllo che la blocca, il servizio alla costruzione della libertà della persona e non un laccio che la tiene legata. A questa domanda se ne collega una seconda, carica della preoccupazione per la concretezza e la continuità nel tempo: **come possiamo imprimere alle nostre strutture e istituzioni il dinamismo della Chiesa sinodale missionaria?**

58. Da questa attenzione deriva una ulteriore istanza, altrettanto concreta, che punta proprio a sostenere la dinamica della partecipazione nel tempo: si tratta della formazione, che appare in modo trasversale in tutti i documenti della prima fase. **Istituzioni e strutture, infatti, non bastano a rendere sinodale la Chiesa: sono necessarie una cultura e una spiritualità sinodali, animate da un desiderio di conversione e sostenute da un'adeguata formazione**, come le Assemblee continentali e prima di loro le sintesi delle Chiese locali non hanno cessato di sottolineare. L'esigenza di formazione non si limita all'aggiornamento dei contenuti, ma ha una portata integrale, che riguarda tutte le capacità e le disposizioni della persona: l'orientamento alla missione, la capacità di relazione e di costruzione della comunità, la disponibilità all'ascolto spirituale e la familiarità con il discernimento personale e comunitario, la pazienza, la perseveranza e la parresia.

59. La formazione è il mezzo indispensabile per rendere il modo di procedere sinodale un modello pastorale per la vita e l'azione della

Chiesa. **Abbiamo bisogno di una formazione integrale, iniziale e permanente, per tutti i membri del Popolo di Dio.** Nessun Battezzato può sentirsi estraneo a questo impegno e occorre quindi strutturare adeguate proposte di formazione al modo di procedere sinodale rivolte a tutti i Fedeli. In particolare, poi, più uno è chiamato a servire la Chiesa, più deve avvertire l'urgenza della formazione: Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Consacrati e Consacrate, e tutti coloro che esercitano un ministero hanno bisogno di formazione per rinnovare le modalità di esercizio dell'autorità e i processi decisionali in chiave sinodale, e per apprendere come accompagnare il discernimento comunitario e la conversazione nello Spirito. I candidati al Ministero ordinato vanno formati a uno stile e a una mentalità sinodale. La promozione di una cultura della sinodalità implica il rinnovamento dell'attuale curriculum dei seminari e della formazione dei formatori e dei professori di teologia, in modo che ci sia un orientamento più chiaro e deciso verso la formazione a una vita di comunione, missione e partecipazione. La formazione a una spiritualità sinodale è al cuore del rinnovamento della Chiesa.

60. Numerosi contributi evidenziano la necessità di uno sforzo analogo per il **rinnovamento del linguaggio utilizzato dalla Chiesa:** nella liturgia, nella predicazione, nella catechesi, nell'arte sacra, così come in tutte le forme di comunicazione rivolte sia ai Fedeli sia all'opinione pubblica più ampia, anche attraverso nuovi e vecchi media. Senza mortificare o svilire la profondità del mistero che la Chiesa annuncia o la ricchezza della sua tradizione, il rinnovamento del linguaggio dovrà puntare a renderle accessibili e attraenti per gli uomini e le donne del nostro tempo, senza rappresentare un ostacolo che li tiene lontani. L'ispirazione della freschezza del linguaggio evangelico, la capacità di inculturazione che la storia della Chiesa esibisce e le promettenti esperienze già in corso, anche nell'ambiente digitale, ci invitano a procedere con fiducia e decisione in un compito di importanza cruciale per l'efficacia dell'annuncio del Vangelo, che è il fine a cui tende una Chiesa sinodale missionaria.

**SCHEDE DI LAVORO
PER L'ASSEMBLEA SINODALE**
(Prima Sessione - ottobre 2023)

**SCHEDE DI LAVORO
PER L'ASSEMBLEA SINODALE**

Introduzione

Se l'intero IL «è pensato come sussidio pratico a servizio dello svolgimento dell'Assemblea sinodale di ottobre 2023 e quindi per la sua preparazione» (n. 10), questo vale in modo peculiare per le Schede di lavoro qui presentate. Esse sono state predisposte per facilitare il discernimento sulle «tre priorità che con maggiore forza emergono dal lavoro di tutti i continenti» (n. 14), in vista dell'identificazione dei passi concreti a cui ci sentiamo chiamati dallo Spirito Santo per crescere come Chiesa sinodale. La presentazione delle Schede, la spiegazione della loro struttura e le indicazioni su come utilizzarle richiedono quindi prima di tutto di collocarle all'interno della dinamica dei lavori dell'Assemblea.

La dinamica dell'Assemblea

L'Assemblea affronterà le questioni poste dall'IL alternando convocazioni plenarie (*Congregationes Generales*) e lavori di gruppo (sessioni dei *Circuli Minores*), come previsto dall'art. 14 di EC.

In particolare, l'Assemblea procederà affrontando i diversi temi, nell'ordine in cui l'IL li propone. Comincerà lavorando sulla Sezione A, «Per una Chiesa sinodale. Un'esperienza integrale» (nn. 17-42), con l'obiettivo di mettere meglio a fuoco le caratteristiche fondamentali di una Chiesa sinodale, a partire dall'esperienza del camminare insieme vissuta dal Popolo di Dio in questi due anni e raccolta dai documenti prodotti lungo la prima fase grazie al discernimento dei Pastori. All'Assemblea è richiesto di muoversi in una prospettiva integrale, considerando l'esperienza del Popolo di Dio nel suo insieme e con la sua complessità.

L'Assemblea passerà quindi ad affrontare le tre questioni prioritarie emerse dalla fase della consultazione e presentate nella Sezione B dell'IL (nn. 43-60). A ciascuna di esse è dedicata una delle tre parti in cui quella Sezione è articolata, «in collegamento con le tre parole chiave del Sinodo: comunione, missione, partecipazione» (n. 43), con un'inversione dell'ordine in cui i tre termini compaiono che viene spiegata al n. 44. A questa articolazione corrisponde quella delle Schede di lavoro, anch'esse suddivise in tre parti, ciascuna delle quali riprende il titolo della parte corrispondente della Sezione B, evidenziando così il legame che le unisce:

- «B 1. Una comunione che si irradia. Come essere più pienamente segno e strumento di unione con Dio e di unità del genere umano?» (nn. 46-50);

- «B 2. Corresponsabili nella missione. Come condividere doni e compiti a servizio del Vangelo?» (nn. 51-55);

- «B 3. Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità. Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?» (nn. 56-60).

In particolare, a ciascuna delle tre priorità corrispondono cinque Schede di lavoro: ciascuna «costituisce una porta di ingresso per trattare la priorità a cui è associata, che in questo modo può essere affrontata da prospettive differenti ma complementari, in collegamento con aspetti diversi della vita della Chiesa emersi grazie al lavoro delle Assemblee continentali» (n. 45).

L'organizzazione dei lavori per passi successivi non elimina il dinamismo che lega le due Sezioni tra di loro: l'esperienza del Popolo di Dio affrontata con lo sguardo integrale della Sezione A continua a rappresentare l'orizzonte al cui interno collocare la trattazione delle diverse questioni poste nella Sezione B, che in quella esperienza sono radicate. Lo sforzo richiesto all'Assemblea sarà proprio di «mantenere la tensione tra lo sguardo di insieme ^[...] e l'identificazione dei passi da compiere» (n. 16): questi ultimi danno al primo concretezza e profondità, e ne ricevono in cambio visione prospettica e coesione contro il rischio della dispersione nel dettaglio.

Infine l'ultimo segmento dei lavori dell'Assemblea sarà dedicato alla raccolta dei frutti, cioè concretamente all'elaborazione di piste lungo cui continuare a camminare insieme, proseguendo la rilettura dell'esperienza del Popolo di Dio e promuovendo i necessari

approfondimenti, innanzi tutto teologici e canonistici, in vista della seconda sessione dell'Assemblea sinodale nell'ottobre 2024. Lungo l'intero percorso, l'Assemblea procederà utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito (cfr. nn. 32-42), opportunamente adattato. Manterrà così un collegamento con il modo di procedere che ha contraddistinto l'intero processo sinodale (cfr. figura a pag. 52), ma soprattutto facendone diretta esperienza potrà meglio mettere a fuoco come esso possa diventare parte della vita ordinaria della Chiesa e modo di procedere condiviso per discernere la volontà di Dio.

Come usare le Schede di lavoro

Le Schede di lavoro sono pensate come strumento di lavoro per affrontare le tre questioni prioritarie enunciate nella Sezione B durante l'Assemblea di ottobre 2023. Non sono quindi capitoli di un libro da leggere in successione, né brevi saggi più o meno completi su un tema. Sono “da fare” e non “da leggere”, nel senso che offrono una traccia per la preghiera e la riflessione personale in preparazione allo scambio in gruppo e in plenaria. Allo stesso modo possono essere usate per realizzare incontri di approfondimento tematico in stile sinodale a tutti i livelli della vita della Chiesa. Non sono pensate per essere trattate in successione: ciascuna va tenuta insieme alla parte della Sezione B dell'IL a cui corrisponde, ma può essere affrontata prescindendo da tutte le altre.

Le Schede hanno tutte la medesima struttura: cominciano con una rapida contestualizzazione dell'interrogativo espresso dal titolo a partire da quanto emerso nella prima fase. Formulano poi una domanda per il discernimento. Infine offrono alcuni spunti di approfondimento, che articolano una varietà di prospettive (teologica, pastorale, canonistica, ecc.), dimensioni e livelli (Parrocchia, Diocesi, ecc.), ma soprattutto restituiscono la concretezza dei volti dei membri del Popolo di Dio, dei loro carismi e ministeri, delle domande che hanno espresso durante la fase dell'ascolto. L'abbondanza degli stimoli proposta in ogni Scheda risponde a un'esigenza di fedeltà alla ricchezza e alla varietà di quanto raccolto dalla consultazione, senza farne un

questionario in cui è necessario formulare una risposta a ogni domanda. Alcuni spunti risulteranno particolarmente stimolanti in alcune regioni del mondo, altri in regioni diverse. Ciascuno è invitato a privilegiare quello o quelli su cui sente che l'esperienza della "sua" Chiesa ha una maggiore ricchezza da condividere con le altre: sarà questo il suo contributo al lavoro comune.

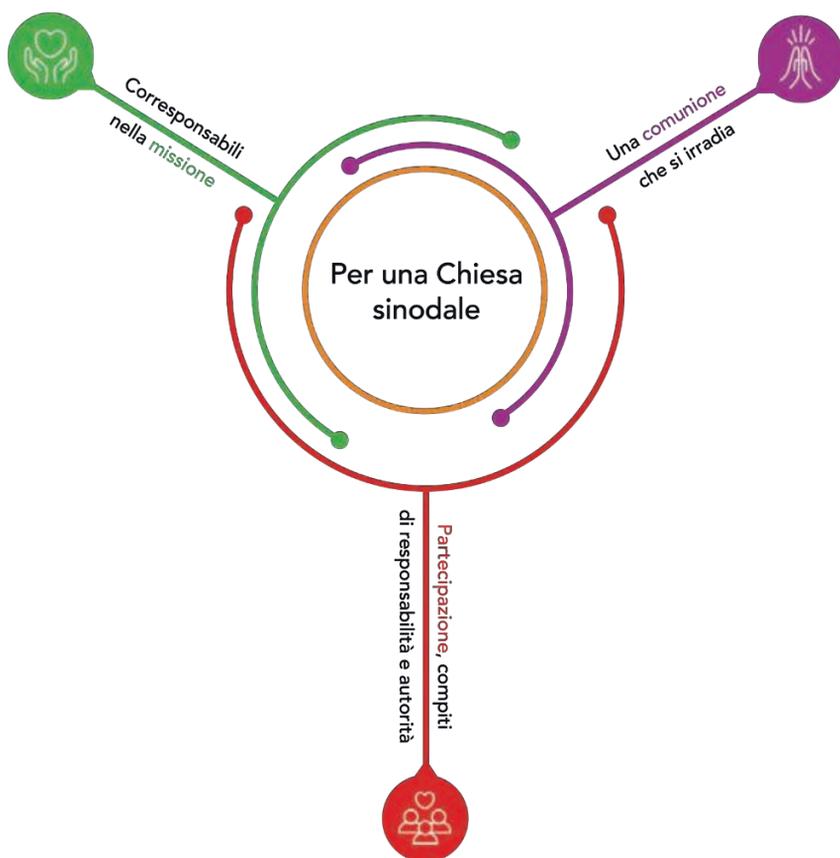
Ogni Scheda si focalizza sulla questione indicata dal titolo, dando per acquisito il quadro di riferimento rappresentato dall'IL, i cui contenuti non vengono ripetuti né esplicitamente citati. Rappresentano però la base del lavoro, unitamente a tutti i documenti relativi alla fase della consultazione: «anche nella preparazione all'Assemblea, i Membri del Sinodo sono invitati a tenere presenti i documenti precedenti, in particolare il DTC e i Documenti finali delle Assemblee continentali, oltre a quello del Sinodo digitale, come strumenti per il loro discernimento» (n. 9). Non si tratta quindi di ripartire da zero, ma di proseguire un cammino già cominciato. È per questa ragione, oltre che per ovvi motivi di spazio, che le Schede non offrono una trattazione sistematica delle diverse questioni, né approfondiscono tutto: il fatto che il processo sinodale abbia fatto emergere alcuni punti come prioritari non significa che altre questioni siano meno importanti. Sulla base della consultazione del Popolo di Dio, le questioni proposte nelle Schede rappresentano portali d'ingresso per affrontare concretamente l'interrogativo di fondo che spinge e guida l'intero processo: «come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?» (DP 2).

Tra le Schede, anche relative a parti diverse, ci sono evidenti punti di contatto, e anche sovrapposizioni. Non si tratta però di ripetizioni, in quanto nella redazione si è tenuto conto del fatto che le Schede sono pensate per essere utilizzate indipendentemente le une dalle altre. Inoltre, in questo modo si evidenzia la ricca rete di interconnessioni tra i temi toccati.

Alcuni interrogativi emersi dalla consultazione del Popolo di Dio riguardano questioni su cui già esiste uno sviluppo magisteriale e teologico a cui fare riferimento: per limitarci a due esempi, basta

pensare all'accoglienza dei divorziati risposati, tema trattato nell'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Amoris laetitia*, o all'inculturazione della liturgia, oggetto dell'Istruzione *Varietates legitimae* (1994) della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Il fatto che su punti di questo tipo continuino a emergere domande non può essere liquidato sbrigativamente, ma deve essere oggetto di discernimento e l'Assemblea sinodale è un ambito privilegiato per farlo. In particolare, andranno indagati gli ostacoli, reali o percepiti, che hanno impedito di compiere i passi indicati e identificare che cosa occorre per rimuoverli. Ad esempio, se il blocco deriva da una generica mancanza di informazione, servirà un migliore sforzo comunicativo. Se invece è dovuto alla difficoltà di cogliere le implicazioni dei documenti per le situazioni concrete o a riconoscersi in quanto da essi proposto, un cammino sinodale di effettiva appropriazione dei contenuti da parte del Popolo di Dio potrebbe essere la risposta appropriata. Altro caso ancora sarebbe quello in cui il ripresentarsi di una domanda fosse il segnale di un cambiamento della realtà o della necessità di un "trabocciamento" della Grazia, che richiede di tornare a interrogare il Deposito della fede e la Tradizione viva della Chiesa.

Difficilmente i lavori della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi potranno giungere alla formulazione di orientamenti conclusivi su molti di questi temi: per questo il Santo Padre ha stabilito che l'Assemblea sinodale si svolga in due sessioni. L'obiettivo della prima sarà soprattutto delineare percorsi di approfondimento da compiere in stile sinodale, indicando i soggetti da coinvolgere e le modalità per raccoglierne i frutti, così da permettere di completare il discernimento nella seconda sessione di ottobre 2024, elaborando le proposte concrete per crescere come Chiesa sinodale da presentare al Santo Padre.



B 1. Una comunione che si irradia

Come essere più pienamente segno e strumento di unione con Dio e di unità del genere umano?

52

B 1.1. In che modo il servizio della carità e l'impegno per la giustizia e la cura della casa comune alimentano la comunione in una Chiesa sinodale?

Diverse sono le direttrici indicate dalle Assemblee continentali per crescere come Chiesa sinodale missionaria:

a) In una Chiesa sinodale, i poveri, nel senso originario di coloro che vivono in condizioni di indigenza e di esclusione sociale, occupano un

posto centrale. Sono destinatari di cura, ma soprattutto portatori di una Buona Notizia che l'intera comunità ha bisogno di ascoltare: da loro la Chiesa ha innanzi tutto qualcosa da imparare (cfr. *Lc* 6,20; *EG* 198). Una Chiesa sinodale riconosce e valorizza il loro protagonismo.

b) La cura della casa comune invita a un'azione condivisa: la soluzione a molti problemi, come ad esempio i cambiamenti climatici, sollecita l'impegno dell'intera famiglia umana. La cura della casa comune è già un luogo di intense esperienze di incontro e collaborazione con i membri di altre Chiese e Comunità ecclesiali, con i credenti di altre religioni e con uomini e donne di buona volontà. Questo impegno richiede la capacità di agire coerentemente su una pluralità di piani: catechesi e animazione pastorale, promozione di stili di vita, gestione dei beni (immobili e finanziari) della Chiesa.

c) I movimenti migratori sono un segno del nostro tempo e «i migranti sono un “paradigma” capace di illuminare il nostro tempo»¹⁰. La loro presenza costituisce un appello a camminare insieme, in modo particolare quando si tratta di Fedeli cattolici. Invita a creare legami con le Chiese dei Paesi di origine e rappresenta una possibilità di sperimentare la varietà della Chiesa, ad esempio attraverso la diaspora delle Chiese Orientali Cattoliche.

d) Una Chiesa sinodale può svolgere un ruolo di testimonianza profetica in un mondo frammentato e polarizzato, soprattutto quando i suoi membri si impegnano a camminare insieme agli altri cittadini per la costruzione del bene comune. Nei luoghi segnati da profondi conflitti, questo richiede la capacità di essere agenti di riconciliazione e artigiani di pace.

e) «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati a essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri» (*EG* 187). Questo comporta anche la disponibilità a prendere posizione a loro favore nel dibattito pubblico, a prestare la voce alle loro cause, a denunciare le situazioni di ingiustizia e discriminazione, senza complicità con coloro che ne sono responsabili.

¹⁰ XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento Finale*, 27 ottobre 2018, 25.

Domanda per il discernimento

Camminare insieme significa non lasciare indietro nessuno ed essere capaci di andare al passo di chi fa più fatica. In che modo possiamo crescere nella capacità di promuovere il protagonismo degli ultimi nella Chiesa e nella società?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Le opere di giustizia e di misericordia sono una forma di partecipazione alla missione di Cristo. Ogni Battezzato è perciò chiamato a impegnarsi in questo ambito. Come risvegliare, coltivare e potenziare questa consapevolezza nelle comunità cristiane?

2) Le disuguaglianze che segnano il mondo contemporaneo attraversano anche il corpo della Chiesa, separando ad esempio le Chiese dei Paesi ricchi e dei Paesi poveri, o le comunità delle aree più ricche e più povere di uno stesso Paese. Quali strumenti sono necessari per poter camminare insieme tra Chiese al di là di queste disuguaglianze, sperimentando un'autentica circolazione di doni?

3) Lungo il cammino sinodale, quali sforzi sono stati fatti per dare spazio alla voce dei più poveri e integrare il loro contributo? Che esperienza hanno maturato le nostre Chiese nel sostenere il protagonismo dei poveri? Di che cosa abbiamo bisogno per coinvolgerli sempre di più nel nostro camminare insieme, lasciando che la loro voce metta in questione il nostro modo di fare quando non è abbastanza inclusivo?

4) L'accoglienza dei migranti diventa una occasione di camminare insieme con persone di un'altra cultura, specie quando condividiamo la stessa fede? Quale spazio hanno le comunità migranti nella pastorale ordinaria? In che modo si valorizza la diaspora delle Chiese Orientali Cattoliche come occasione per sperimentare l'unità nella diversità? Quali legami si creano tra le Chiese dei Paesi di partenza e quelle dei Paesi di arrivo?

5) La comunità cristiana sa camminare insieme alla società nel suo complesso nella costruzione del bene comune o si presenta come un soggetto interessato alla difesa dei propri interessi di parte? Riesce a testimoniare la possibilità della concordia al di là delle polarizzazioni politiche? Quali strumenti si dà per formarsi a questi compiti? Operare

per il bene comune richiede di dare vita ad alleanze e coalizioni: quali criteri di discernimento ci diamo a questo riguardo? In che modo la comunità accompagna i propri membri impegnati in politica?

6) Quali esperienze di camminare insieme per la cura della casa comune abbiamo fatto con persone, gruppi e movimenti che non fanno parte della Chiesa Cattolica? Che cosa abbiamo imparato? A che punto siamo nella costruzione di una coerenza tra i diversi piani su cui la cura della casa comune richiede di agire?

7) L'incontro con poveri ed emarginati e la possibilità di camminare insieme a loro inizia spesso dalla disponibilità all'ascolto della loro vita. Ha senso pensare al riconoscimento di uno specifico ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento per coloro che si fanno carico di questo servizio? In che modo una Chiesa sinodale può formarli e sostenerli? Come pensare a dare un riconoscimento ecclesiale a forme di impegno per la costruzione di una società giusta e per la cura della casa comune vissute come una risposta a un'autentica vocazione e come una scelta anche professionale?

B 1.2. Come una Chiesa sinodale può rendere credibile la promessa che «amore e verità s'incontreranno» (Sal 85,11)?

Provare a comprendere che cosa accogliere e accompagnare significhino concretamente per la comunità cristiana è stato un nucleo centrale delle diverse tappe della prima fase.

Il DTC ha scelto l'immagine biblica della tenda che si allarga (cfr. Is 54,2) per esprimere la chiamata a essere una comunità ben radicata e perciò capace di aprirsi. Le Assemblee continentali, sulla base delle diverse sensibilità, hanno proposto altre immagini per articolare la dimensione dell'accoglienza che fa parte della missione della Chiesa: l'Asia ha offerto l'immagine della persona che si toglie le scarpe per varcare la soglia, come segno di umiltà per disporsi all'incontro con l'altro e con Dio; l'Oceania ha proposto l'immagine della barca; l'Africa ha insistito sull'immagine della Chiesa famiglia di Dio, capace di offrire appartenenza e accoglienza a tutti i suoi componenti, nella loro varietà.

Al di sotto di questa diversità di immagini possiamo rintracciare un'unità di intenti: ovunque la Chiesa sta cercando come rinnovare la propria missione di essere una comunità accogliente e ospitale, di incontrare Cristo in coloro che accoglie e di essere segno della sua presenza e annuncio credibile della verità del Vangelo nella vita di tutti. Si tratta dell'esigenza profonda di imitare il Maestro e Signore anche nella capacità di vivere un apparente paradosso: «proclamare con coraggio il proprio insegnamento autentico e allo stesso tempo offrire una testimonianza di inclusione e accettazione radicale» (DTC 30).

Su questo punto il percorso sinodale è stato l'occasione per avviare un confronto profondo, con umiltà e sincerità. La sorpresa è scoprire che il modo di procedere sinodale consente di collocare nella prospettiva della missione gli interrogativi che nascono da questo confronto, senza rimanere paralizzati, alimentando la speranza che il Sinodo sia un catalizzatore di questo rinnovamento della missione e spinga a ricucire il tessuto relazionale della Chiesa.

La preoccupazione di essere capaci di autentica accoglienza viene espressa in una pluralità di direzioni, molto diverse tra di loro e non complanari:

a) i Documenti finali delle Assemblee continentali menzionano spesso coloro che non si sentono accettati nella Chiesa, come i divorziati e risposati, le persone in matrimonio poligamico o le persone LGBTQ+;

b) rilevano altresì come forme di discriminazione a base razziale, tribale, etnica, di classe o di casta, presenti anche nel Popolo di Dio, conducano alcuni a sentirsi meno importanti o meno graditi all'interno della comunità;

c) assai diffusa è la segnalazione di come una pluralità di barriere, da quelle pratiche ai pregiudizi culturali, generino forme di esclusione delle persone con disabilità e richiedano di essere superate;

d) emerge anche la preoccupazione che i poveri, a cui in primis è rivolta la Buona Notizia, siano troppo spesso ai margini delle comunità cristiane (ad esempio profughi, migranti e rifugiati, bambini di strada, persone senza dimora, vittime della tratta di esseri umani, ecc.);

e) infine, i documenti delle Assemblee continentali osservano che è necessario mantenere il legame tra conversione sinodale e

cura delle vittime e delle persone emarginate all'interno della Chiesa; in particolare danno grande enfasi alla necessità di imparare a esercitare la giustizia come forma di accoglienza di coloro che sono stati feriti da membri della Chiesa, in particolare vittime e sopravvissuti di tutte le forme di abuso;

f) l'ascolto delle voci più frequentemente trascurate è indicato come la via per crescere nell'amore e nella giustizia cui il Vangelo dà testimonianza.

Domanda per il discernimento

Quali passi può compiere una Chiesa sinodale per imitare sempre di più il suo Maestro e Signore, che cammina con tutti con amore incondizionato e annuncia la pienezza della verità del Vangelo?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Qual è l'atteggiamento con cui ci avviciniamo al mondo? Sappiamo riconoscere il bene che c'è in esso e allo stesso tempo impegnarci a denunciare profeticamente tutto ciò che viola la dignità delle persone, delle comunità umane e della creazione?

2) Come possiamo far risuonare una voce profetica nello svelare le cause del male senza frammentare ulteriormente le nostre comunità? Come possiamo diventare una Chiesa che non nasconde i conflitti e non ha paura di salvaguardare spazi per il disaccordo?

3) Come possiamo ripristinare la prossimità e la cura delle relazioni come nucleo della missione della Chiesa, camminare con le persone invece di parlare di loro o a loro?

4) Nella linea dell'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Christus vivit*, come possiamo camminare insieme ai giovani? In che modo una "opzione preferenziale per i giovani" può essere al centro delle nostre strategie pastorali in chiave sinodale?

5) Come possiamo continuare a fare passi concreti per offrire

giustizia a vittime e sopravvissuti degli abusi sessuali, spirituali, economici, di potere e di coscienza compiuti da persone che stavano svolgendo un ministero o un incarico ecclesiale?

6) Come possiamo creare spazi in cui coloro che si sentono feriti dalla Chiesa e sgraditi dalla comunità possano sentirsi riconosciuti, accolti, non giudicati e liberi di fare domande? Alla luce dell'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Amoris laetitia*, quali passi concreti sono necessari per andare incontro alle persone che si sentono escluse dalla Chiesa in ragione della loro affettività e sessualità (ad esempio divorziati risposati, persone in matrimonio poligamico, persone LGBTQ+, ecc.)?

7) Come possiamo essere più aperti e accoglienti verso migranti e rifugiati, minoranze etniche e culturali, comunità indigene che da lungo tempo sono parte della Chiesa ma sono spesso ai margini? Come possiamo testimoniare che la loro presenza è un dono?

8) Quali barriere fisiche e culturali abbiamo bisogno di far cadere perché le persone con disabilità possano sentirsi membri della comunità a pieno titolo?

9) Come valorizzare l'apporto delle persone anziane alla vita della comunità cristiana e della società?

B 1.3. Come può crescere un rapporto dinamico di scambio di doni tra le Chiese?

La comunione a cui la Chiesa è chiamata è una relazione dinamica di scambio di doni, che testimonia un'unità trascendente nella diversità. Uno dei doni più significativi del percorso sinodale finora compiuto è la riscoperta della ricchezza della diversità e della profondità della nostra interconnessione. Questa diversità e questa interconnessione non minacciano, ma forniscono il contesto per una ricezione più profonda della nostra unità di creazione, vocazione e destino.

Il processo sinodale è stato vissuto in maniera appassionata e vivace al livello locale della Chiesa, in particolar modo quando si sono realizzate occasioni di conversazione nello Spirito. Il DTC ha cercato di far emergere le diverse forme di questa vitalità e di sottolineare al tempo stesso la straordinaria convergenza riguardo a questioni e

temi emersi nei vari contesti. Durante le Assemblee continentali, poi, sono stati scoperti come un dono prezioso alcuni aspetti della vita della Chiesa in contesti molto diversi tra loro. Al tempo stesso si è entrati in un rapporto più profondo con la diversità che segna le varie regioni: differenze tra Chiese del medesimo continente, come pure diversità di espressione della cattolicità, dovuta alla presenza di comunità cattoliche latine e orientali nello stesso territorio, spesso come risultato di ondate migratorie e della formazione di comunità in diaspora. In verità, come osserva un'Assemblea continentale, ci siamo sperimentati molto concretamente come "comunità di comunità", notando i doni che così riceviamo e le tensioni che ne possono derivare.

Questi incontri hanno portato a osservazioni condivise e anche a richieste esplicite:

a) si desidera che le diverse tradizioni di specifiche regioni e Chiese possano farsi sentire e partecipare alla conversazione ecclesiale e teologica spesso dominata da voci latine/occidentali. La dignità dei Battezzati è riconosciuta come un punto chiave in molti contesti; allo stesso modo, in particolare per molti appartenenti a Chiese Orientali Cattoliche il Mistero pasquale celebrato nei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana rimane il fulcro della riflessione sull'identità dei Cristiani e sulla Chiesa sinodale;

b) le Chiese Orientali Cattoliche hanno una lunga e distinta esperienza di sinodalità, condivisa con le Chiese Ortodosse, una tradizione a cui desiderano sia garantita attenzione nelle discussioni e nel discernimento di questo processo sinodale;

c) allo stesso modo, esistono realtà specifiche e particolari che i Cristiani orientali in diaspora si trovano ad affrontare in nuovi contesti, insieme ai loro fratelli e sorelle ortodossi. Si desidera che le Chiese Cattoliche Orientali in diaspora siano in grado di preservare la loro identità e di essere riconosciute come qualcosa di più di semplici comunità etniche, cioè come Chiese *sui iuris* con ricche tradizioni spirituali, teologiche e liturgiche che contribuiscono alla missione della Chiesa oggi, in un contesto globale.

Domanda per il discernimento

Come può ogni Chiesa locale, soggetto della missione nel contesto in cui vive, valorizzare, promuovere e integrare lo scambio di doni con le altre Chiese locali, nell'orizzonte dell'unica Chiesa Cattolica? Come aiutare le Chiese locali a promuovere la cattolicità della Chiesa in un rapporto armonico tra unità e diversità, preservando la specificità di ciascuna?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Come aumentare la consapevolezza che la Chiesa una e cattolica è già, e fin dall'inizio, portatrice di una ricca e multiforme diversità?

2) Con quali gesti le differenti Chiese locali potrebbero donarsi ospitalità reciproca per beneficiare di uno scambio di doni ecclesiali e manifestare la comunione ecclesiale nella liturgia, nella spiritualità, nella pastorale e nella riflessione teologica? In particolare, come possiamo attivare uno scambio tra le esperienze e le visioni della sinodalità tra Chiese Cattoliche Orientali e Chiesa Latina?

3) Come potrebbe la Chiesa Latina sviluppare una maggiore apertura alle tradizioni spirituali, teologiche e liturgiche delle Chiese Orientali Cattoliche?

4) Come possono le Chiese Orientali Cattoliche in diaspora preservare la loro identità ed essere riconosciute come qualcosa di più di semplici comunità etniche?

5) Alcune Chiese vivono in situazioni di grande precarietà. Come possono le altre Chiese farsi carico della loro sofferenza e sovvenire alle loro necessità, mettendo in pratica gli insegnamenti dell'apostolo Paolo che alle comunità della Grecia chiedeva di sostenere con generosità quella di Gerusalemme: «la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza» (2Cor 8,14)? Quale ruolo possono avere a questo riguardo le istituzioni globali e quelle della Santa Sede dedicate al servizio della carità?

6) Come tenere presenti e valorizzare i contributi e le esperienze delle Chiese locali nell'elaborazione del Magistero e delle norme ecclesiastiche a livello universale?

7) In un mondo sempre più globalizzato e interconnesso, come

sviluppare il tessuto di relazioni tra le Chiese locali della stessa regione e anche di continenti diversi? Come la crescente mobilità umana e quindi la presenza di comunità di migranti possono diventare occasione per la costruzione di legami tra le Chiese e lo scambio di doni? Come gestire in modo costruttivo tensioni e incomprensioni che dovessero nascere tra Fedeli di culture e tradizioni diverse?

8) Come possono le istituzioni globali della Chiesa, a partire da quelle che fanno capo alla Santa Sede e ai Dicasteri della Curia Romana, favorire la circolazione dei doni tra le Chiese?

9) Come rendere attivo e fecondo lo scambio di esperienze e di doni non solo tra le diverse Chiese locali, ma anche tra le diverse vocazioni, carismi e spiritualità all'interno del Popolo di Dio: istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, associazioni e movimenti laicali, nuove comunità? In che modo è possibile assicurare la partecipazione a questa circolazione delle comunità di vita contemplativa?

B 1.4. Come una Chiesa sinodale può compiere meglio la propria missione attraverso un rinnovato impegno ecumenico?

«Il cammino della sinodalità, che la Chiesa Cattolica sta percorrendo, è e dev'essere ecumenico, così come il cammino ecumenico è sinodale»¹¹. La sinodalità è una sfida comune che riguarda tutti i credenti in Cristo, così come l'ecumenismo è innanzi tutto una strada comune (*syn-odos*) percorsa insieme agli altri Cristiani. Sinodalità ed ecumenismo sono due cammini da percorrere insieme, con un obiettivo comune: una migliore testimonianza cristiana. Questa può prendere la forma della convivenza in un "ecumenismo della vita" a diversi livelli, compresi i matrimoni interconfessionali, e anche dell'atto supremo di donarla come testimonianza della fede in Cristo nell'ecumenismo del martirio.

¹¹ FRANCESCO, *Discorso a Sua Santità Mar Awa III Catholicos-Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente*, 19 novembre 2022.

Diverse sono le implicazioni ecumeniche dell'impegno a edificare una Chiesa sinodale:

a) nell'unico Battesimo tutti i Cristiani partecipano del *sensus fidei* o senso soprannaturale della fede (cfr. *LG* 12), ragione per cui in una Chiesa sinodale tutti vanno ascoltati con attenzione;

b) il cammino ecumenico è uno scambio di doni, e uno tra i doni che i Cattolici possono ricevere dagli altri Cristiani è proprio la loro esperienza sinodale (cfr. *EG* 246). La riscoperta della sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa è un frutto del dialogo ecumenico, soprattutto con gli Ortodossi;

c) il movimento ecumenico è un laboratorio di sinodalità, in particolare potrebbe essere fonte di ispirazione la metodologia del dialogo e della ricerca del consenso sperimentata a vari livelli al suo interno;

d) la sinodalità è parte della "continua riforma" della Chiesa, nella consapevolezza che è soprattutto attraverso la sua riforma interna, in cui la sinodalità ha un ruolo essenziale, che la Chiesa Cattolica si avvicina agli altri Cristiani (cfr. *UR* 4.6);

e) vi è una relazione reciproca tra l'ordinamento sinodale della Chiesa Cattolica e la credibilità del suo impegno ecumenico;

f) una certa sinodalità tra le Chiese si sperimenta ogni volta che Cristiani di diverse tradizioni si riuniscono nel nome di Gesù Cristo per la preghiera, l'azione e la testimonianza comuni, nonché per le consultazioni regolari e la partecipazione ai rispettivi processi sinodali.

Tutti i Documenti finali delle Assemblee continentali evidenziano la stretta relazione tra sinodalità ed ecumenismo, e alcuni vi dedicano interi capitoli. In effetti, sia la sinodalità sia l'ecumenismo sono radicati nella dignità battesimale dell'intero Popolo di Dio; invitano a un rinnovato impegno sulla base della visione di una Chiesa sinodale missionaria; sono processi di ascolto e di dialogo ed esortano a crescere in una comunione che non è uniformità, ma unità nella legittima diversità; evidenziano la necessità di uno spirito di corresponsabilità, dal momento che le nostre decisioni e azioni a diversi livelli riguardano tutti i membri del Corpo di Cristo; sono processi spirituali di pentimento, perdono e riconciliazione in un dialogo di conversione che può portare a una guarigione della memoria.

Domanda per il discernimento

In che modo l'esperienza e i frutti del cammino ecumenico possono favorire l'edificazione di una Chiesa Cattolica più sinodale; in che modo la sinodalità può aiutare la Chiesa Cattolica a rispondere meglio alla preghiera di Gesù: «perché tutti siano una sola cosa... perché il mondo creda» (Gv 17,21)?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Questo Sinodo è un'opportunità per imparare dalle altre Chiese e Comunità ecclesiali e per «racogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi» (EG 246). Che cosa possono (re)imparare i Cattolici dall'esperienza sinodale di altri Cristiani e dal movimento ecumenico?

2) Come promuovere la partecipazione attiva di tutto il Popolo di Dio al movimento ecumenico? In particolare, quale può essere il contributo della vita consacrata, delle coppie e delle famiglie interconfessionali, dei giovani, dei movimenti ecclesiali e delle comunità ecumeniche?

3) In quali ambiti è necessaria una guarigione della memoria relativamente al rapporto con le altre Chiese e Comunità ecclesiali? Come possiamo costruire insieme una “nuova memoria”?

4) Come si può migliorare il nostro camminare insieme con i Cristiani di tutte le tradizioni? In che modo una commemorazione comune del 1700° anniversario del Concilio di Nicea (325-2025) potrebbe fornire un'occasione a tale riguardo?

5) «Il ministero episcopale di unità è strettamente legato alla sinodalità»¹². Come il Vescovo, in quanto «visibile principio e fondamento di unità» (LG 23), è chiamato a promuovere l'ecumenismo in modo sinodale nella sua Chiesa locale?

¹² Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Il Vescovo e l'unità dei Cristiani: Vademecum ecumenico*, 5 giugno 2020, 4.

6) Come il processo sinodale in corso può contribuire a «trovare una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra a una situazione nuova»¹³?

7) Come le Chiese Orientali Cattoliche possono aiutare, sostenere e stimolare la Chiesa Latina nel comune impegno sinodale ed ecumenico? Come la Chiesa Latina può sostenere e promuovere l'identità dei Fedeli orientali cattolici nella diaspora?

8) Come il motto ecumenico «Camminare insieme, lavorare insieme, pregare insieme»¹⁴ di Papa Francesco può ispirare un rinnovato impegno per l'unità dei Cristiani in modo sinodale?

B 1.5. In che modo riconoscere e raccogliere le ricchezze delle culture e sviluppare il dialogo con le religioni, alla luce del Vangelo?

Ascoltare le persone richiede di saper ascoltare le culture in cui sono inserite, nella consapevolezza che ogni cultura è in continua evoluzione. Una Chiesa sinodale ha bisogno di imparare ad articolare sempre meglio il Vangelo con le culture e i contesti locali, attraverso il discernimento, a partire dalla fiducia nel fatto che lo Spirito le dona un'ampiezza tale da poter accogliere qualunque cultura, senza esclusioni. Ne è una prova il fatto che le Chiese locali sono già contraddistinte da una grande diversità, che è una benedizione: al loro interno convivono nazionalità e gruppi etnici diversi, e credenti delle tradizioni orientali e occidentali. Questa ricchezza, in ogni caso, non è sempre semplice da vivere e può diventare fonte di divisioni e conflitti.

Inoltre, il nostro tempo è segnato dalla prepotente pervasività di una nuova cultura, quella degli ambienti digitali e dei new media. Come dimostra l'iniziativa del Sinodo digitale, la Chiesa vi è già presente, soprattutto attraverso l'azione di tanti Cristiani, molti dei quali giovani. Mancano ancora una piena consapevolezza delle potenzialità

¹³ SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Ut unum sint*, 25 maggio 1995, 95; testo citato in EG 32 ed EC 10.

¹⁴ FRANCESCO, *Discorso alla preghiera ecumenica*, Centro Ecumenico WCC (Ginevra), 21 giugno 2018.

che questo ambiente offre per l'evangelizzazione e una riflessione sulle sfide che pone, in particolare in termini antropologici.

Dai documenti delle Assemblee continentali emergono varie tensioni, da cui non rimanere schiacciati ma da valorizzare come fonti di dinamismo:

a) nel rapporto tra Vangelo e culture locali, con esperienze e posizioni diverse. Alcuni considerano l'adozione di tradizioni provenienti dalle Chiese di altre regioni come una forma di colonialismo. Altri ritengono che lo Spirito agisca in ogni cultura, rendendola capace di dare espressione alle verità della fede cristiana. Altri ancora ritengono che i Cristiani non possano adottare o adattare pratiche culturali precristiane;

b) nel rapporto tra Cristianesimo e altre religioni. Accanto a esperienze feconde di dialogo e impegno con credenti di altre religioni, emergono anche fatiche e limiti, segnali di sfiducia, conflitti religiosi e anche persecuzioni, dirette o indirette. La Chiesa desidera costruire ponti per la promozione della pace, della riconciliazione, della giustizia e della libertà, ma ci sono anche situazioni che richiedono di esercitare grande pazienza e speranza che le cose possano cambiare;

c) nel rapporto tra la Chiesa da una parte e la cultura occidentale e le forme di colonizzazione culturale dall'altra. Nel mondo sono all'opera forze che si oppongono alla missione della Chiesa, a partire da ideologie filosofiche, economiche e politiche fondate su presupposti che aversano la fede. Non tutti percepiscono queste tensioni allo stesso modo, ad esempio riguardo al fenomeno della secolarizzazione, che alcuni ritengono una minaccia e altri un'opportunità. Talvolta questa tensione viene interpretata in modo riduzionista come scontro tra coloro che desiderano il cambiamento e coloro che lo temono;

d) nel rapporto tra le comunità indigene e i modelli occidentali di azione missionaria. Molti missionari cattolici hanno dato prova di grande dedizione e generosità nella condivisione della propria fede, ma in alcuni casi la loro azione ha ostacolato la possibilità che le culture locali offrissero il loro contributo originale all'edificazione della Chiesa;

e) nel rapporto tra la comunità cristiana e i giovani, non pochi dei quali si sentono esclusi dal linguaggio adottato negli ambienti ecclesiali, che risulta loro incomprensibile.

Queste tensioni vanno affrontate innanzi tutto attraverso il discernimento a livello locale, poiché non esistono ricette preconfezionate. Le Assemblee continentali hanno messo in rilievo disposizioni personali e comunitarie che possono essere di aiuto: un atteggiamento di umiltà e rispetto, la capacità di ascoltare e promuovere un'autentica conversazione nello Spirito, la disponibilità al cambiamento, ad abbracciare la dinamica pasquale di morte e resurrezione anche rispetto alle forme concrete che assume la vita della Chiesa, la formazione al discernimento culturale, al confronto tra sensibilità e spiritualità e all'accompagnamento di persone di diversa cultura.

Domanda per il discernimento

In che modo possiamo rendere l'annuncio del Vangelo comunicabile e percepibile nei diversi contesti e nelle diverse culture, per favorire l'incontro con Cristo degli uomini e delle donne del nostro tempo? Quali legami possiamo instaurare con i credenti delle altre religioni, sviluppando una cultura dell'incontro e del dialogo?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Con quali strumenti le Chiese locali leggono e operano un discernimento delle culture in cui sono inserite? Come possono, alla luce del Vangelo, rispettare e valorizzare le culture dei diversi contesti locali? Quali opportunità possono creare per rileggere gli insegnamenti della Chiesa alla luce delle culture locali in modo costruttivo?

2) Quali spazi sono disponibili perché le culture delle minoranze e dei migranti trovino espressione nelle Chiese locali?

3) Diverse Diocesi, Conferenze Episcopali, Assemblee continentali hanno espresso il desiderio di poter riarticolare la vita delle comunità e in particolare la liturgia in accordo con le culture locali, in un processo di inculturazione permanente. Quale dinamica sinodale possiamo mettere in atto per andare incontro a questo desiderio?

4) Come promuovere la formazione al discernimento culturale? In che modo favorire, educare e dare riconoscimento ai carismi e alle vocazioni dei “traduttori”, cioè di coloro che aiutano a creare ponti tra religioni, culture e persone?

5) A quali gesti di riconciliazione e di pace con altre religioni ci sentiamo chiamati? Come affrontare costruttivamente pregiudizi, tensioni e conflitti? Come testimoniare il Vangelo nei Paesi in cui la Chiesa è in minoranza, senza indebolire la testimonianza della fede, ma anche senza esporre con leggerezza i Cristiani a minacce e persecuzioni?

6) Come affrontare in maniera franca, profetica e costruttiva le relazioni tra cultura occidentale e le altre culture, anche all’interno della Chiesa, evitando forme di colonialismo?

7) Per alcuni la società secolarizzata è una minaccia a cui bisogna opporsi, per altri un fatto da accettare, per altri ancora una fonte di ispirazione e un’opportunità. Come possono le Chiese rimanere in dialogo con il mondo senza diventare mondane?

8) Come possiamo suscitare occasioni di discernimento all’interno degli ambienti digitali? Quali forme di collaborazione e quali strutture abbiamo bisogno di creare a servizio dell’evangelizzazione di un ambiente che prescinde dalla dimensione territoriale?

B 2. Corresponsabili nella missione

Come condividere doni e compiti a servizio del Vangelo?

B 2.1. Come camminare insieme verso una consapevolezza condivisa del significato e del contenuto della missione?

È missione della Chiesa annunciare il Vangelo e rendere presente Cristo, attraverso il dono dello Spirito. Questo compito appartiene a tutti i Battezzati (cfr. EG 120): la sinodalità è costitutivamente missionaria e la missione stessa è azione sinodale. Siamo continuamente invitati a crescere nella nostra risposta a questa chiamata, rinnovando in chiave sinodale il modo con cui la Chiesa compie la propria missione. Nelle riflessioni delle Assemblee continentali,

questa missione articola una molteplicità di dimensioni, da armonizzare e non opporre le une alle altre, nella prospettiva integrale promossa da *Evangelii nuntiandi* e ripresa da *Evangelii gaudium*. Ad esempio:

a) un accorato appello al rinnovamento della vita liturgica della Chiesa locale come luogo di annuncio attraverso la Parola e i Sacramenti, con un' enfasi sulla qualità della predicazione e sul linguaggio della liturgia. Quest'ultima richiede un giusto equilibrio tra l'unità della Chiesa, espressa anche nell'unità del rito, e le legittime varietà, che una corretta inculturazione tiene in debito conto¹⁵;

b) si sottolinea il desiderio di una Chiesa povera e vicina a chi soffre, capace di evangelizzare attraverso l'esercizio della prossimità e della carità, seguendo le orme del Signore, e la testimonianza di un impegno che va fino al martirio: è la vocazione "samaritana" della Chiesa. Si richiamano le situazioni in cui la Chiesa provoca ferite e quelle in cui le subisce: senza la cura per le persone coinvolte, queste situazioni diventano pietra di inciampo per la testimonianza dell'amore di Dio e della verità del Vangelo;

c) una chiave per opporsi profeticamente a nuovi e distruttivi colonialismi è l'apertura di luoghi di servizio gratuito, ispirati all'imitazione di Cristo, che è venuto non per essere servito ma per servire (cfr. *Mc* 10,45). Sono luoghi in cui i bisogni umani fondamentali possono trovare risposta, le persone si sentono accolte e non giudicate, libere di fare domande sulle ragioni della nostra speranza (cfr. *1Pt* 3,15), libere di andarsene e di ritornare. Per una Chiesa sinodale la missione è sempre costruire con gli altri, non semplicemente per altri;

d) anche nell'ambiente digitale, che la Chiesa sta scoprendo come opportunità di evangelizzazione, la costruzione di reti di relazioni rende possibile alle persone che lo frequentano, in particolare i giovani, sperimentare nuove forme per camminare insieme. L'iniziativa del Sinodo digitale richiama l'attenzione della Chiesa sulla realtà della persona umana come essere che comunica, anche nei circuiti mediali che danno forma al nostro mondo contemporaneo.

¹⁵ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione *Varietates legitimae*, 25 gennaio 1994.

Il desiderio di crescere nell'impegno per la missione non è ostacolato dalla consapevolezza dei limiti delle comunità cristiane e dal riconoscimento dei loro fallimenti; anzi il movimento di uscita da sé per impulso della fede, della speranza e della carità è una via per affrontare questa incompletezza. Accanto all'affermazione di questo desiderio, le Assemblee continentali danno voce anche alla mancanza di chiarezza e di una comprensione condivisa del significato, della portata e del contenuto della missione della Chiesa, o dei criteri per articolare le spinte all'azione in diverse direzioni. Questo ostacola il nostro camminare insieme e ci divide; perciò emerge una domanda di maggiore formazione e di luoghi di confronto e dialogo, in chiave sinodale, tra le diverse prospettive, spiritualità e sensibilità che costituiscono la ricchezza della Chiesa.

Domanda per il discernimento

Quanto la Chiesa è oggi preparata e attrezzata per la missione di annunciare il Vangelo con convinzione, libertà di spirito ed efficacia? In che modo la prospettiva di una Chiesa sinodale trasforma la comprensione della missione e consente di articolare le diverse dimensioni? In che modo l'esperienza di compiere insieme la missione arricchisce la comprensione della sinodalità?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) La vita liturgica della comunità è la sorgente della missione. Come sostenerne il rinnovamento in una prospettiva sinodale di valorizzazione di ministeri, carismi e vocazioni e di offerta di spazi di accoglienza e relazione?

2) In che modo la predicazione, la catechesi e la pastorale possono promuovere una consapevolezza condivisa del significato e del contenuto della missione? E del fatto che costituisce una chiamata concreta ed effettiva per ogni Battezzato?

3) Le sintesi delle Conferenze Episcopali e le Assemblee conti-

mentali chiedono con forza una “opzione preferenziale” per i giovani e per le famiglie, che li riconosca come soggetti e non oggetti della pastorale. Come potrebbe prendere forma questo rinnovamento sinodale missionario della Chiesa, anche attraverso l’attuazione delle conclusioni dei Sinodi del 2014-2015 e del 2018?

4) Per larghissima parte del Popolo di Dio la missione si compie «trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (LG 31; cfr. anche AA 2). Come far crescere la consapevolezza che la professione, l’impegno sociale e politico, il volontariato sono ambiti di esercizio della missione? Come accompagnare e sostenere coloro che svolgono questa missione in ambienti particolarmente ostili e impegnativi?

5) La dottrina sociale della Chiesa è considerata spesso come appannaggio di esperti e teologi e slegata dalla vita quotidiana delle comunità. Come si può favorirne la riappropriazione da parte del Popolo di Dio, come risorsa per la missione?

6) L’ambiente digitale ormai modella la vita della società. Come può la Chiesa svolgere più efficacemente la propria missione al suo interno? Come vanno riconfigurati l’annuncio, l’accompagnamento e la cura in questo ambiente? Come offrire un adeguato riconoscimento all’impegno missionario al suo interno e percorsi adeguati di formazione per chi lo compie? Come incoraggiare il protagonismo dei giovani, corresponsabili della missione della Chiesa in questo spazio?

7) In molti ambiti portare avanti la missione richiede di collaborare con una pluralità di persone e organizzazioni di ispirazione diversa: Fedeli di altre Chiese e Comunità ecclesiali, credenti di altre religioni, donne e uomini di buona volontà. Che cosa impariamo dal “camminare insieme” a loro e come possiamo attrezzarci per farlo meglio?

B 2.2. Che cosa fare perché una Chiesa sinodale sia anche una Chiesa missionaria “tutta ministeriale”?

Tutte le Assemblee continentali fanno riferimento ai ministeri nella Chiesa, spesso in termini molto articolati. Il processo sinodale restituisce una visione positiva dei ministeri, che legge il Ministero ordinato all’interno della più ampia ministerialità ecclesiale, senza con-

trapposizioni. Affiora anche una certa urgenza di discernere i carismi emergenti e le forme appropriate di esercizio dei Ministeri battesimali (istituiti, straordinari e di fatto) all'interno del Popolo di Dio, partecipe della funzione profetica, sacerdotale e regale di Cristo. Su questi ultimi si focalizza questa Scheda, mentre in altre trova spazio la questione della relazione con il Ministero ordinato e dei compiti dei Vescovi in una Chiesa sinodale. In particolare:

a) appare con evidenza la richiesta di superare una visione che riserva ai soli Ministri ordinati (Vescovi, Presbiteri, Diaconi) ogni funzione attiva nella Chiesa, riducendo la partecipazione dei Battezzati a una collaborazione subordinata. Senza sminuire l'apprezzamento per il dono del Sacramento dell'Ordine, i ministeri sono compresi a partire da una concezione ministeriale della Chiesa intera. Emerge una serena ricezione del Concilio Vaticano II, con il riconoscimento della dignità battesimale come fondamento della partecipazione di tutti alla vita della Chiesa. La dignità battesimale viene facilmente collegata al Sacerdozio comune come radice dei Ministeri battesimali, e si riafferma la necessaria relazione tra Sacerdozio comune e Sacerdozio ministeriale, che sono «ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo» (LG 10);

b) si sottolinea che il luogo più propizio per rendere effettiva la partecipazione di tutti al Sacerdozio di Cristo, capace di valorizzare il Ministero ordinato nella sua peculiarità e di promuovere al tempo stesso i Ministeri battesimali nella loro varietà, è la Chiesa locale, chiamata a discernere quali carismi e ministeri sono utili per il bene di tutti in un particolare contesto sociale, culturale ed ecclesiale. Si sente l'esigenza di dare nuovo slancio alla partecipazione peculiare dei Laici all'evangelizzazione nei vari ambiti della vita sociale, culturale, economica, politica, nonché di valorizzare il contributo delle Consacrate e dei Consacrati, con i loro diversi carismi, all'interno della vita della Chiesa locale;

c) l'esperienza di camminare insieme nella Chiesa locale permette di immaginare nuovi ministeri al servizio di una Chiesa sinodale. Spesso, rifacendosi al testo, alla visione e al linguaggio di LG 10-12,

le Assemblee continentali chiedono un maggiore riconoscimento dei Ministeri battesimali e la possibilità di realizzarlo nel registro della sussidiarietà tra i diversi livelli della Chiesa. In questa linea, molte di queste domande potrebbero trovare risposta attraverso un lavoro sinodale più approfondito nelle Chiese locali, dove, sulla base del principio della partecipazione differenziata ai *tria munera* di Cristo, è più agevole mantenere chiara la complementarietà tra Sacerdozio comune e Sacerdozio ministeriale, individuando con discernimento i Ministeri battesimali necessari alla comunità.

d) Una Chiesa “tutta ministeriale” non è necessariamente una Chiesa “tutta di Ministeri istituiti”. Ci sono legittimamente molti ministeri che scaturiscono dalla vocazione battesimale: i ministeri spontanei, alcuni ministeri riconosciuti che non sono istituiti e altri che, mediante l’istituzione, ricevono una specifica formazione, missione e stabilità. Crescere come Chiesa sinodale comporta l’impegno di discernere insieme quali ministeri devono essere creati o promossi alla luce dei segni dei tempi, come risposta a servizio del mondo.

Domanda per il discernimento

Come nella Chiesa possiamo muoverci verso una reale ed effettiva corresponsabilità in chiave missionaria per una più piena realizzazione di vocazioni, carismi e ministeri di tutti i Battezzati? Come fare sì che una Chiesa più sinodale sia anche una “tutta ministeriale”?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Come vivere la celebrazione del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucaristia affinché siano occasioni di testimonianza e di promozione della partecipazione e corresponsabilità di tutti come soggetti attivi nella vita e missione della Chiesa? Quali percorsi formativi devono essere avviati per far crescere nella Chiesa una comprensione della ministerialità che non si riduca al Ministero ordinato?

2) Come discernere in una Chiesa locale i Ministeri battesimali, istituiti o meno, necessari alla missione? Quali sono gli spazi disponibili per la sperimentazione a livello locale? Che valore va attribui-

to a questi Ministeri? A quali condizioni possono essere recepiti da tutta la Chiesa?

3) Che cosa possiamo imparare dalle altre Chiese e Comunità ecclesiali per quanto riguarda la ministerialità e i ministeri?

4) La corresponsabilità si manifesta e realizza innanzi tutto nella partecipazione di tutti alla missione: come valorizzare l'apporto specifico dei diversi carismi e vocazioni (da quelli legati a capacità e competenze, anche professionali, dei singoli a quelli che ispirano istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, movimenti, associazioni, ecc.) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale, soprattutto nelle Chiese locali?

5) Come creare spazi e momenti di partecipazione effettiva alla corresponsabilità nella missione dei Fedeli che, per diverse ragioni, sono ai margini della vita della comunità, ma che secondo la logica del Vangelo possono offrire un contributo insostituibile (persone anziane e ammalate, persone con disabilità, persone povere, persone prive di formazione culturale, ecc.)?

6) Molte persone vivono l'impegno per la costruzione di una società giusta e per la cura della casa comune come una risposta a una autentica vocazione e come una scelta di vita, anche a scapito di alternative professionali più remunerative. Come possiamo pensare a forme di riconoscimento per questo impegno, in modo da rendere evidente che non si tratta di una opzione personale, ma di un'azione che rende tangibile la sollecitudine della Chiesa?

B 2.3. Come può la Chiesa del nostro tempo compiere meglio la propria missione attraverso un maggiore riconoscimento e promozione della dignità battesimale delle donne?

Nel Battesimo il cristiano entra in un nuovo legame con Cristo e, in Lui e attraverso di Lui, con tutti i Battezzati, con tutto il genere umano e con tutta la creazione. Figli e figlie dell'unico Padre, uniti dallo stesso Spirito, in virtù della condivisione del medesimo legame con Cristo, i Battezzati sono donati gli uni agli altri come membra di un unico corpo in cui godono di pari dignità (cfr. *Gal* 3,26-

28). La fase dell'ascolto ha ribadito la consapevolezza di questa realtà, indicando che essa deve trovare una realizzazione sempre più concreta nella vita della Chiesa anche attraverso relazioni di mutualità, reciprocità e complementarità tra uomini e donne:

a) in modo sostanzialmente unanime, pur nella differenza delle prospettive di ciascun continente, tutte le Assemblee continentali invitano a prestare attenzione all'esperienza, allo status e al ruolo delle donne. Celebrano la fede, la partecipazione e la testimonianza di tante donne in tutto il mondo, laiche e consacrate, come evangelizzatrici e spesso prime formatrici nella fede, notando soprattutto il loro contributo al "margine profetico", in luoghi remoti e contesti sociali problematici;

b) inoltre, le Assemblee continentali chiedono di riflettere più a fondo sulla realtà dei fallimenti relazionali, che sono anche fallimenti strutturali che colpiscono la vita delle donne nella Chiesa, invitando a un processo di conversione permanente per cercare di diventare più pienamente ciò che nel Battesimo già siamo. Tra le priorità per l'Assemblea sinodale indicano la trattazione delle gioie e delle tensioni, nonché delle opportunità di conversione e rinnovamento nel modo in cui nella Chiesa viviamo le relazioni tra uomini e donne, anche nella concretezza dei rapporti tra Ministri ordinati, Consacrate e Consacrati, Laiche e Laici;

c) durante la prima fase del Sinodo, le questioni della partecipazione delle donne, del loro riconoscimento, della relazione di mutuo accompagnamento tra uomini e donne, e della presenza delle donne in posti di responsabilità e di governo sono emerse come elementi cruciali della ricerca di come vivere la missione della Chiesa in modo più sinodale. Le donne che hanno partecipato alla prima fase hanno espresso con chiarezza un desiderio: che la società e la Chiesa costituiscano un luogo di crescita, di partecipazione attiva e di sana appartenenza per tutte le donne. Chiedono alla Chiesa di essere al loro fianco per accompagnare e promuovere la realizzazione di questo desiderio. In una Chiesa che voglia davvero essere sinodale, queste domande vanno affrontate insieme e insieme vanno costruite risposte concrete per un maggiore riconoscimento della dignità battesimale delle donne e per la lotta a tutte le forme di discriminazione ed esclusione di cui esse sono vittime nella comunità ecclesiale e nella società;

d) infine, le Assemblee continentali evidenziano la pluralità delle esperienze, dei punti di vista e delle prospettive delle donne e chiedono che questa diversità sia riconosciuta nei lavori dell'Assemblea sinodale, evitando di trattare le donne come un gruppo omogeneo o un argomento di discussione astratto o ideologico.

Domanda per il discernimento

Quali passi concreti può compiere la Chiesa per rinnovare e riformare le proprie procedure, dispositivi istituzionali e strutture in modo da permettere un maggiore riconoscimento e partecipazione delle donne, anche al governo e a tutte le fasi dei processi decisionali, inclusa la presa di decisioni, in uno spirito di comunione e in vista della missione?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Le donne svolgono un ruolo di primo piano nella trasmissione della fede, nelle famiglie, nelle parrocchie, nella vita consacrata, nelle associazioni e nei movimenti e nelle istituzioni laicali, e come insegnanti e catechiste. Come riconoscere, sostenere, accompagnare il loro già notevole contributo? Come valorizzarlo per imparare a essere una Chiesa sempre più sinodale?

2) I carismi delle donne sono già presenti e all'opera nella Chiesa di oggi. Che cosa possiamo fare per discernarli e sostenerli e per imparare quello che lo Spirito vuole insegnarci attraverso di loro?

3) Tutte le Assemblee continentali chiedono di affrontare la questione della partecipazione delle donne al governo, ai processi decisionali, alla missione e ai ministeri a tutti i livelli della Chiesa, con il sostegno di adeguate strutture in modo che questo non resti solo un'aspirazione generale.

a) In che modo le donne possono essere incluse in ognuna di queste aree in numero più consistente e in modi nuovi?

b) Come nella vita consacrata le donne possono essere meglio rappresentate nella governance e nei processi decisionali, meglio

protette da forme di abuso e anche più equamente remunerate per il loro lavoro?

c) Come le donne possono contribuire al governo, aiutando a promuovere maggiore responsabilità e trasparenza, e a rinsaldare la fiducia nella Chiesa?

d) Come possiamo approfondire la riflessione sul contributo delle donne alla riflessione teologica e all'accompagnamento delle comunità? Come possiamo dare spazio e riconoscimento a tale contributo nei processi formali di discernimento a ogni livello della Chiesa?

e) Quali nuovi ministeri si potrebbero creare per fornire mezzi e opportunità per un'effettiva partecipazione delle donne al discernimento e agli organi decisionali? Come si può accrescere la corresponsabilità nei processi decisionali in luoghi remoti e in contesti sociali problematici, dove le donne sono spesso gli agenti principali della pastorale e dell'evangelizzazione? I contributi ricevuti durante la prima fase rilevano che le tensioni con i Ministri ordinati sorgono in assenza di dinamiche di corresponsabilità e di processi decisionali condivisi.

4) La maggior parte delle Assemblee continentali e le sintesi di numerose Conferenze Episcopali chiedono di considerare nuovamente la questione dell'accesso delle donne al Diaconato. È possibile prevederlo e in che modo?

5) In che modo uomini e donne possono collaborare meglio nello svolgimento del ministero pastorale e nell'esercizio delle responsabilità connesse?

B 2.4. Come valorizzare il Ministero ordinato, nella sua relazione con i Ministeri battesimali, in una prospettiva missionaria?

I Documenti finali delle Assemblee continentali esprimono un forte desiderio che si affronti la riflessione sulla relazione tra Ministeri ordinati e Ministeri battesimali, sottolineando la difficoltà a farlo nella vita ordinaria delle comunità. Il processo sinodale offre una preziosa opportunità di mettere a fuoco alla luce dell'insegnamento del Vaticano II la correlazione tra la ricchezza di vocazioni, carismi e ministeri radicati nel Battesimo da una parte, e il Ministero ordinato dall'altra, visto come un dono e un compito irrinunciabile a servizio del Popolo di Dio. In particolare:

a) nella prospettiva tracciata dal Concilio Vaticano II, viene riaffermata la necessaria relazione tra Sacerdozio comune e Sacerdozio ministeriale. Tra i due non c'è opposizione, né competizione, o spazio per rivendicazioni: ciò che si chiede è di riconoscerne la complementarità;

b) le Assemblee continentali esprimono un chiaro apprezzamento per il dono del Sacerdozio ministeriale e, al tempo stesso, il profondo desiderio di un suo rinnovamento in prospettiva sinodale. Segnalano la fatica di coinvolgere una parte dei Presbiteri nel processo sinodale e rilevano la diffusa preoccupazione per un esercizio del Ministero ordinato non adeguato alle sfide del nostro tempo, lontano dalla vita e dai bisogni delle persone, spesso circoscritto al solo ambito liturgico-sacramentale. Manifestano anche la preoccupazione per la solitudine in cui vivono numerosi Presbiteri e ne sottolineano il bisogno di cura, amicizia e sostegno;

c) il Concilio Vaticano II insegna che «il ministero ecclesiastico di istituzione divina viene esercitato in diversi ordini, da quelli che già anticamente sono chiamati Vescovi, Presbiteri, Diaconi» (LG 28). Dalle Assemblee continentali emerge la richiesta che il Ministero ordinato, nella differenza dei compiti, sia per tutti una testimonianza viva di comunione e di servizio nella logica della gratuità evangelica. Esprimono anche il desiderio che Vescovi, Presbiteri e Diaconi esercitino il loro ministero in stile sinodale, per riconoscere e valorizzare i doni e carismi presenti nella comunità, per incoraggiare e accompagnare processi di assunzione comunitaria della missione, per garantire decisioni in linea con il Vangelo e in ascolto dello Spirito Santo. Si invoca anche un rinnovamento dei programmi dei seminari, in modo che siano più orientati in senso sinodale e più a contatto con tutto il Popolo di Dio;

d) in rapporto a questa concezione del Ministero ordinato a servizio della vita battesimale, si sottolinea come il clericalismo sia una forza che isola, separa e indebolisce una Chiesa sana e tutta ministeriale, e si indica la formazione come via privilegiata per il suo effettivo superamento. Si sottolinea peraltro come il clericalismo non sia appannaggio dei soli Ministri ordinati, ma in modi diversi agisca in tutte le componenti del Popolo di Dio;

e) in numerose regioni, la fiducia nei Ministri ordinati, in coloro che svolgono incarichi ecclesiali, nelle istituzioni ecclesiali e nella Chiesa tutta è minata dalle conseguenze dello «scandalo degli abusi compiuti da membri del clero o da persone che svolgevano un incarico ecclesiale: in primo luogo e soprattutto gli abusi su minori e persone vulnerabili, ma anche quelli di altro genere (spirituali, sessuali, economici, di autorità, di coscienza). Si tratta di una ferita aperta, che continua a infliggere dolore alle vittime e ai superstiti, alle loro famiglie e alle loro comunità» (DTC 20).

Domanda per il discernimento

Come promuovere nella Chiesa una mentalità e forme concrete di corresponsabilità in cui la relazione tra Ministeri battesimali e Ministero ordinato sia feconda? Se la Chiesa è tutta ministeriale, come possiamo comprendere i doni specifici dei Ministri ordinati all'interno dell'unico Popolo di Dio in una prospettiva missionaria?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Che rapporto ha il ministero dei Presbiteri, «consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino» (LG 28) con i Ministeri battesimali? Che rapporto ha questo triplice ufficio dei Ministri ordinati con la Chiesa come Popolo profetico, sacerdotale e regale?

2) Nella Chiesa locale i Presbiteri «costituiscono con il loro Vescovo un unico Presbiterio» (LG 28). Come far crescere questa unità tra il Vescovo e il suo Presbiterio per un servizio più efficace al Popolo di Dio affidato alle cure del Vescovo?

3) La Chiesa è arricchita del ministero di tanti Presbiteri che appartengono a istituti di vita consacrata e società di vita apostolica. Come può il loro ministero, caratterizzato dal carisma dell'istituto di appartenenza, promuovere una Chiesa più sinodale?

4) Come comprendere il ministero del Diacono permanente all'interno di una Chiesa sinodale missionaria?

5) Quali possono essere le direttrici per una riforma dei *curricula* di formazione nei seminari e nelle scuole di teologia all'altezza della

figura sinodale della Chiesa? In che modo la formazione dei Presbiteri può metterli in più stretta relazione con i processi pastorali e la vita della porzione di Popolo di Dio che sono chiamati a servire?

6) Quali percorsi formativi devono essere avviati per far crescere nella Chiesa una comprensione della ministerialità che non si riduca al Ministero ordinato, ma che al tempo stesso lo valorizzi?

7) Come possiamo discernere insieme i modi in cui il clericalismo, dei Ministri ordinati e dei Laici, impedisce la piena espressione della vocazione dei Ministri ordinati nella Chiesa, oltre che degli altri membri del Popolo di Dio? Come possiamo trovare insieme i modi per superarlo?

8) È possibile che, in particolare in luoghi in cui il numero di Ministri ordinati è molto scarso, i Laici possano assumere il ruolo di responsabili della comunità? Che implicazioni ha questo sulla comprensione del Ministero ordinato?

9) È possibile, come propongono alcuni continenti, aprire una riflessione sulla possibilità di rivedere, almeno in alcune aree, la disciplina sull'accesso al Presbiterato di uomini sposati?

10) In che modo una concezione del Ministero ordinato e una formazione dei candidati più radicate nella visione della Chiesa sinodale missionaria possono contribuire all'impegno per evitare il ripetersi di abusi sessuali e di ogni altro genere?

B 2.5. Come rinnovare e promuovere il ministero del Vescovo in una prospettiva sinodale missionaria?

Il ministero del Vescovo affonda le sue radici nella Scrittura e si sviluppa nella Tradizione in fedeltà alla volontà di Cristo. Fedele a questa Tradizione, il Concilio Vaticano II ha proposto una dottrina molto ricca sui Vescovi, «successori degli Apostoli, i quali con il successore di Pietro, vicario di Cristo e capo visibile di tutta la Chiesa, reggono la casa del Dio vivente» (LG 18). Il capitolo di *Lumen gentium* sulla costituzione gerarchica della Chiesa afferma la sacramentalità dell'episcopato e su questa base sviluppa il tema della collegialità (LG 22-23) e del ministero episcopale come esercizio dei tre

uffici (*tria munera*, LG 24-27). Il Sinodo dei Vescovi fu poi istituito come organismo che permettesse ai Vescovi di partecipare con il Vescovo di Roma alla sollecitudine per tutta la Chiesa. L'invito a vivere con maggiore intensità la dimensione sinodale richiede un rinnovato approfondimento del ministero episcopale per collocarlo più solidamente in un quadro sinodale. In particolare:

a) il Collegio episcopale, soggetto, insieme al Romano Pontefice che ne è il capo e mai senza di lui, «di una suprema e piena potestà su tutta la Chiesa» (LG 22), partecipa al processo sinodale sia quando ogni Vescovo avvia, guida e conclude la consultazione del Popolo di Dio a lui affidato, sia quando i Vescovi riuniti esercitano insieme il carisma del discernimento, nelle Strutture Gerarchiche Orientali e nelle Conferenze Episcopali, nelle Assemblee continentali e, in forma peculiare, nell'Assemblea sinodale;

b) ai Vescovi, successori degli Apostoli, i quali hanno ricevuto «il ministero della comunità [...] [e] presiedono a nome di Dio il gregge di cui sono pastori» (LG 20), il processo sinodale chiede di vivere una fiducia radicale nell'azione dello Spirito nelle loro comunità, senza considerare la partecipazione di tutti una minaccia al loro ministero di guida. Li sprona piuttosto a essere principio di unità nella loro Chiesa, chiamando tutti (Presbiteri e Diaconi, Consacrate e Consacrati, Fedeli laici e laiche) a camminare insieme come Popolo di Dio, e promuovendo uno stile sinodale di Chiesa;

c) la consultazione del Popolo di Dio ha evidenziato come diventare una Chiesa più sinodale implichi anche un più ampio coinvolgimento di tutti nel discernimento, e questo richiede un ripensamento dei processi decisionali. Emerge di conseguenza la richiesta di strutture di governo adeguate e ispirate a maggiore trasparenza e responsabilità, che incide anche sulle modalità di esercizio del ministero del Vescovo. Questo suscita anche resistenze, timori o un senso di spaesamento. In particolare, se alcuni chiedono un maggiore coinvolgimento di tutti i Fedeli e quindi un esercizio “meno esclusivo” del ruolo dei Vescovi, altri esprimono dubbi e paventano il rischio di una deriva ispirata ai meccanismi della democrazia politica;

d) altrettanto forte è la consapevolezza che ogni autorità nella Chiesa procede da Cristo ed è guidata dallo Spirito Santo. La diversità dei carismi senza l'autorità diventa anarchia, così come il rigore dell'autorità senza la ricchezza dei carismi, dei ministeri, delle voca-

zioni diventa dittatura. La Chiesa è al tempo stesso sinodale e gerarchica e per questo un esercizio sinodale dell'autorità episcopale si connota come accompagnamento e salvaguardia dell'unità. La via per realizzare la ricomprensione del ministero episcopale è la pratica della sinodalità, che compone nell'unità le differenze di doni, carismi, ministeri e vocazioni che lo Spirito suscita nella Chiesa;

e) per procedere al rinnovamento del ministero episcopale all'interno di una Chiesa più pienamente sinodale sono necessari cambiamenti culturali e strutturali, tanta fiducia reciproca e soprattutto fiducia nella guida del Signore. Per questo le Assemblee continentali auspicano che la dinamica della conversazione nello Spirito possa entrare nella vita quotidiana della Chiesa e animare riunioni, consulte, organismi decisionali, favorendo la costruzione di un senso di fiducia reciproca e la formazione di un effettivo consenso;

f) il ministero del Vescovo comprende anche l'appartenenza al Collegio dei Vescovi e di conseguenza l'esercizio della corresponsabilità per la Chiesa universale. Anche tale esercizio rientra nella prospettiva della Chiesa sinodale, «nello spirito di una “sana decentrazione”», allo scopo «di lasciare alla competenza dei Pastori la facoltà di risolvere nell'esercizio del “loro proprio compito di maestri” e di pastori le questioni che conoscono bene e che non toccano l'unità di dottrina, di disciplina e di comunione della Chiesa, sempre agendo con quella corresponsabilità che è frutto ed espressione di quello specifico *mysterium communionis* che è la Chiesa» (PE II,2; cfr. EG 16; DV 7).

Domanda per il discernimento

Come intendiamo la vocazione e la missione del Vescovo in una prospettiva sinodale missionaria? Quale rinnovamento della visione e delle forme di esercizio concreto del ministero episcopale sono richieste in una Chiesa sinodale caratterizzata dalla corresponsabilità?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) «I Vescovi, in modo eminente e visibile, svolgono la parte di Cristo stesso, maestro, pastore e sacerdote» (LG 21). Che rapporto ha questo ministero con quello dei Presbiteri, «consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino» (LG 28)? Che rapporto ha questo triplice ufficio dei Ministri ordinati con la Chiesa come Popolo profetico, sacerdotale e regale?

2) In che modo l'esercizio del ministero episcopale sollecita la consultazione, la collaborazione e la partecipazione ai processi decisionali del Popolo di Dio?

3) In base a quali criteri un Vescovo può autovalutarsi ed essere valutato nello svolgimento del proprio servizio in uno stile sinodale?

4) In quali casi un Vescovo potrebbe sentire di dover prendere una decisione difforme dal consiglio ponderato offerto dagli organi di consultazione? Su quale base si fonderebbe tale obbligo?

5) Qual è la natura del rapporto tra il «senso soprannaturale della fede» (LG 12) e il servizio magisteriale del Vescovo? Come possiamo comprendere e articolare meglio le relazioni tra Chiesa sinodale e ministero del Vescovo? I Vescovi devono discernere insieme o separatamente dagli altri membri del Popolo di Dio? Entrambe le opzioni (insieme e separatamente) trovano spazio in una Chiesa sinodale?

6) Come assicurare la cura e il bilanciamento dei tre uffici (santificare, insegnare, governare) nella vita e nel ministero del Vescovo? In che misura gli attuali modelli di vita e di ministero episcopale consentono al Vescovo di essere una persona di preghiera, un maestro della fede e un amministratore saggio ed efficace, e di mantenere i tre ruoli in tensione creativa e missionaria? Come rivedere il profilo del Vescovo e il processo di discernimento per identificare i candidati all'episcopato in una prospettiva sinodale?

7) Come sono chiamati a evolvere, in una Chiesa sinodale, il ruolo del Vescovo di Roma e l'esercizio del primato?

B 3. Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità

Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?

B 3.1. Come rinnovare il servizio dell'autorità e l'esercizio della responsabilità in una Chiesa sinodale missionaria?

Una Chiesa costitutivamente sinodale è chiamata ad articolare il diritto di partecipazione di tutti alla vita e alla missione della Chiesa in forza del Battesimo con il servizio dell'autorità e l'esercizio della responsabilità che, in varie forme, è affidato ad alcuni. Il percorso sinodale costituisce un'occasione per discernere quali sono le modalità appropriate al nostro tempo per realizzare tale articolazione. La prima fase ha permesso di raccogliere alcuni spunti a questo riguardo:

a) autorità, responsabilità e ruoli di governo – talvolta indicati sinteticamente con il termine inglese *leadership* – si declinano in una varietà di forme all'interno della Chiesa. L'autorità nella vita consacrata, nei movimenti e nelle associazioni, nelle istituzioni legate alla Chiesa (quali università, fondazioni, scuole, ecc.) è diversa da quella derivante dal Sacramento dell'Ordine; così come l'autorità spirituale legata a un carisma è diversa da quella legata a un servizio ministeriale. Tra queste forme vanno salvaguardate le differenze, senza dimenticare che tutte hanno in comune il fatto di essere un servizio nella Chiesa;

b) in particolare, tutte condividono la chiamata a conformarsi all'esempio del Maestro, il quale ha detto di sé: «io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). «Per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio»¹⁶. Sono queste le coordinate fondamentali per crescere nell'esercizio dell'auto-

¹⁶ FRANCESCO, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

rità e della responsabilità, in tutte le loro forme e a tutti i livelli della vita della Chiesa. È la prospettiva di quella conversione missionaria «destinata a rinnovare la Chiesa secondo l'immagine della missione d'amore propria di Cristo» (PE I,2);

c) in questa linea, i documenti della prima fase esprimono alcune caratteristiche dell'esercizio dell'autorità e della responsabilità in una Chiesa sinodale missionaria: atteggiamento di servizio e non di potere o controllo, trasparenza, incoraggiamento e promozione delle persone, competenza e capacità di visione, di discernimento, di inclusione, di collaborazione e di delega. Soprattutto si sottolineano l'attitudine e la disponibilità all'ascolto. Per questo si insiste sulla necessità di una formazione specifica a tali competenze per chi occupa posizioni di responsabilità e autorità, oltre che sull'attivazione di procedure di selezione più partecipative, in particolare per i Vescovi;

d) la prospettiva della trasparenza e della responsabilità è fondamentale per un esercizio autenticamente evangelico dell'autorità e della responsabilità. Tuttavia essa suscita anche timori e resistenze. Per questo è importante confrontarsi seriamente, con un atteggiamento di discernimento, con le acquisizioni più recenti delle scienze del management e della leadership. Inoltre, la conversazione dello Spirito è indicata come una modalità di gestione dei processi decisionali e di costruzione del consenso capace di generare fiducia e favorire un esercizio dell'autorità appropriato a una Chiesa sinodale;

e) le Assemblee continentali segnalano anche fenomeni di appropriazione del potere e dei processi di decisione da parte di alcuni che occupano posizioni di autorità e responsabilità. A questi fenomeni collegano la cultura del clericalismo e le diverse forme di abuso (sessuale, finanziario, spirituale e di potere), che erodono la credibilità della Chiesa compromettendo l'efficacia della sua missione, in modo particolare in quelle culture in cui il rispetto dell'autorità è un valore importante.

Domanda per il discernimento

Come comprendere ed esercitare l'autorità e la responsabilità a servizio della partecipazione di tutto il Popolo di Dio? Quale rinnovamento della comprensione e delle forme di esercizio concreto dell'autorità, della responsabilità e del governo è necessario per crescere come Chiesa sinodale missionaria?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) L'insegnamento del Concilio Vaticano II a proposito della partecipazione di tutti alla vita e alla missione della Chiesa è effettivamente recepito nella coscienza e nella prassi delle Chiese locali, in modo particolare dai Pastori e da coloro che esercitano funzioni di responsabilità? Che cosa può favorirne una più profonda consapevolezza e valorizzazione nell'adempimento della missione della Chiesa?

2) Nella Chiesa ci sono ruoli di autorità e di responsabilità non legati al Sacramento dell'Ordine, che vengono esercitati a servizio della comunione e della missione negli istituti di vita consacrata e nelle società di vita apostolica, nelle associazioni e nelle aggregazioni laicali, nei movimenti ecclesiali e nelle nuove comunità, ecc. Come promuovere un esercizio di queste forme di autorità appropriato a una Chiesa sinodale e come vivere, in esse, la relazione con l'autorità ministeriale dei Pastori?

3) Quali elementi devono far parte della formazione all'autorità di tutti i responsabili ecclesiali? Come incentivare la formazione al metodo della conversazione nello Spirito e una sua applicazione autentica e incisiva?

4) Quali possono essere le linee di riforma di seminari e case di formazione, in modo che possano stimolare i candidati al Ministero ordinato a crescere in uno stile di esercizio dell'autorità appropriato a una Chiesa sinodale? In che modo vanno ripensate la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* e i relativi documenti applicativi a livello nazionale? Come vanno riorientati i *curricula* nelle scuole di teologia?

5) Quali forme di clericalismo permangono nella comunità cri-

stiana? Si registra ancora una percezione di distanza tra i Fedeli laici e i Pastori: che cosa può aiutare a superarla? Quali forme di esercizio dell'autorità e della responsabilità vanno superate in quanto non appropriate a una Chiesa costitutivamente sinodale?

6) In che misura la scarsità di Presbiteri in alcune regioni offre uno stimolo a interrogarsi sul rapporto tra Ministero ordinato, governo e assunzione di responsabilità nella comunità cristiana?

7) Che cosa possiamo imparare in materia di esercizio dell'autorità e della responsabilità dalle altre Chiese e Comunità ecclesiali?

8) In ogni epoca l'esercizio dell'autorità e della responsabilità all'interno della Chiesa è influenzato dai modelli di gestione e dall'immaginario del potere prevalenti nella società. In che modo possiamo prenderne consapevolezza ed esercitare un discernimento evangelico sulle pratiche di esercizio dell'autorità vigenti, nella Chiesa e nella società?

B 3.2. In che modo possiamo far evolvere in maniera autenticamente sinodale le pratiche di discernimento e i processi decisionali, valorizzando il protagonismo dello Spirito?

Come Chiesa sinodale siamo chiamati a discernere insieme quali passi fare per compiere la missione di evangelizzazione, sottolineando il diritto di tutti a partecipare alla vita e alla missione della Chiesa e sollecitando il contributo insostituibile di ogni Battezzato. Alla base di ogni discernimento vi sono il desiderio di compiere la volontà del Signore e la crescita nella familiarità con Lui attraverso la preghiera, la meditazione della Parola e la vita sacramentale, che ci rende capaci di scegliere come Lui sceglierebbe. A riguardo del posto del discernimento in una Chiesa sinodale missionaria:

a) dalle Assemblee continentali emerge con forza il desiderio di processi decisionali più condivisi, capaci di integrare il contributo di tutto il Popolo di Dio, ma anche le competenze di cui alcuni dispongono, nonché di coinvolgere quanti per diverse ragioni restano ai margini della vita della comunità, come le donne, i giovani, le minoranze, i poveri e gli esclusi. Questo desiderio si salda con l'insoddisfazione per forme di esercizio dell'autorità in cui le decisioni sono prese senza consultazione;

b) le Assemblee continentali danno voce al timore di alcuni che

vedono in competizione la dimensione sinodale e quella gerarchica, entrambe costitutive per la Chiesa. Emergono però anche segnali di segno opposto. Un primo esempio è l'esperienza che, quando l'autorità prende decisioni all'interno di processi di tipo sinodale, la comunità riesce più facilmente a riconoscerne la legittimità e ad accoglierle. Un secondo esempio è la crescente consapevolezza che la mancanza di scambio con la comunità indebolisce il ruolo dell'autorità, consegnandolo talvolta a un esercizio di affermazione del potere. Un terzo esempio è l'affidamento di responsabilità ecclesiali a Fedeli laici, che le esercitano in modo costruttivo e non oppositivo, in regioni in cui il numero di Ministri ordinati è molto scarso;

c) l'ampia adozione del metodo della conversazione nello Spirito durante la fase della consultazione ha permesso a molti di fare esperienza di alcuni degli elementi di un processo di discernimento comunitario e di modalità partecipate di costruzione del consenso, senza occultare i conflitti né creare polarizzazioni;

d) coloro che svolgono compiti di governo e di responsabilità sono chiamati a suscitare, facilitare e accompagnare processi di discernimento comunitario che comprendano l'ascolto del Popolo di Dio. In particolare, compete all'autorità del Vescovo un fondamentale servizio di animazione e di validazione del carattere sinodale di tali processi e di conferma della fedeltà delle conclusioni a quanto emerso durante lo svolgimento. In particolare, spetta ai Pastori la responsabilità di verificare la consonanza tra le aspirazioni delle loro comunità e il «sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa» (DV 10), consonanza che permette di considerare quelle aspirazioni una genuina espressione del senso della fede del Popolo di Dio;

e) la prospettiva del discernimento comunitario interpella la Chiesa a tutti i livelli e in tutte le sue articolazioni e forme organizzative. Oltre alle strutture parrocchiali e diocesane, riguarda anche i processi decisionali di associazioni, movimenti e aggregazioni laicali, dove incrocia meccanismi istituzionali che prevedono ordinariamente il ricorso a strumenti come il voto. Chiama in causa il modo in cui gli organi decisionali delle istituzioni legate alla Chiesa

(scuole, università, fondazioni, ospedali, centri di accoglienza e azione sociale, ecc.) individuano e formulano indirizzi operativi. Infine, interpella gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica con modalità che intersecano le peculiarità dei loro carismi e del loro diritto proprio (cfr. DTC 81);

f) adottare processi decisionali che ricorrano stabilmente al discernimento comunitario esige una conversione che è personale, comunitaria, culturale e istituzionale, oltre che un investimento formativo.

Domanda per il discernimento

Come possiamo pensare processi decisionali più partecipativi, che diano spazio all'ascolto e al discernimento comunitario, sostenuti dall'autorità intesa come servizio di unità?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Quale spazio ha l'ascolto della Parola di Dio nei nostri processi decisionali? Come fare spazio al protagonismo dello Spirito Santo concretamente e non solo a parole?

2) In che modo la conversazione nello Spirito, che apre al dinamismo del discernimento comunitario, può contribuire al rinnovamento dei processi decisionali nella Chiesa? In che modo può essere "istituzionalizzata" e diventare una prassi ordinaria? Quali modifiche del diritto canonico sono necessarie?

3) Come si può promuovere il ministero del facilitatore di processi di discernimento comunitario, assicurando a chi lo svolge adeguata formazione e accompagnamento? Come possiamo formare i Ministri ordinati ad accompagnare processi di discernimento comunitario?

4) In che modo può essere favorita la partecipazione di donne, giovani, minoranze, voci marginali nei processi di discernimento e decisione?

5) In che modo una più chiara articolazione tra l'interezza del processo decisionale e il momento specifico di presa della decisione, può aiutarci a identificare meglio ciò che in ciascuna fase compete ai diversi attori? Come capiamo il rapporto tra processo decisionale e discernimento in comune?

6) In che modo le Consacrate e i Consacrati possono e devono partecipare ai processi decisionali delle Chiese locali? Che cosa si può imparare dalla loro esperienza e dalle loro diverse spiritualità in materia di discernimento e processi decisionali? Che cosa possiamo apprendere da associazioni, movimenti e aggregazioni laicali?

7) Come è possibile affrontare in modo costruttivo i casi in cui l'autorità ritenga di non poter confermare le conclusioni raggiunte da un processo di discernimento comunitario e prenda una decisione in una diversa direzione? Che tipo di restituzione tale autorità deve offrire a chi ha partecipato al processo?

8) Che cosa possiamo apprendere dalla società e della cultura in termini di gestione di processi partecipativi? Quali modelli possono invece rivelarsi un ostacolo per la costruzione di una Chiesa più sinodale?

9) Quali apporti possiamo accogliere dall'esperienza delle altre Chiese e Comunità ecclesiali? E da quella delle altre religioni? Quali stimoli delle culture indigene, minoritarie e degli oppressi possono aiutarci a ripensare i nostri processi decisionali? Quali intuizioni ci vengono dalle esperienze che hanno luogo nell'ambiente digitale?

B 3.3. Quali strutture possono essere sviluppate per consolidare una Chiesa sinodale missionaria?

Le Assemblee continentali esprimono con forza il desiderio che il modo di procedere sinodale, sperimentato nel cammino in corso, penetri nella vita quotidiana della Chiesa a tutti i livelli, rinnovando le strutture esistenti – a partire dai Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dai Consigli degli affari economici, dai Sinodi diocesani o eparchiali – oppure istituendone di nuove. Senza sminuire l'importanza del rinnovamento delle relazioni all'interno del Popolo di Dio, l'intervento sulle strutture è indispensabile per consolidare i cambiamenti nel tempo. In particolare:

a) per non restare sulla carta o essere affidata solo alla buona volontà dei singoli, la corresponsabilità nella missione derivante dal Battesimo ha bisogno di concretizzarsi in forme strutturate.

Servono perciò ambiti istituzionali adeguati, così come spazi in cui il discernimento comunitario possa essere praticato in modo regolare. Non si tratta di una richiesta di redistribuzione del potere, ma dell'esigenza che sia possibile l'esercizio fattivo della corresponsabilità derivante dal Battesimo. Quest'ultimo conferisce a ciascuno diritti e doveri, che devono poter essere esercitati secondo i carismi e i ministeri di ciascuno;

b) per questo è necessario che strutture e istituzioni funzionino con procedure adeguate: trasparenti, focalizzate sulla missione, aperte alla partecipazione, capaci di fare spazio alle donne, ai giovani, alle minoranze e ai poveri ed emarginati. Questo vale per gli organismi di partecipazione già menzionati, il cui ruolo va riaffermato e consolidato, ma anche: per gli organi decisionali di associazioni, movimenti e nuove comunità; per gli organi di governo di istituti di vita consacrata e società di vita apostolica (in modo appropriato al peculiare carisma di ciascuno di essi); per le molte e diverse istituzioni, spesso sottoposte anche alla normativa civile, attraverso cui si realizza l'azione missionaria e il servizio della comunità cristiana: scuole, ospedali, università, mass media, centri di accoglienza e di azione sociale, centri culturali, fondazioni, ecc.;

c) la richiesta di una riforma di strutture e istituzioni e meccanismi di funzionamento nel senso della trasparenza è particolarmente forte nei contesti più segnati dalla crisi degli abusi (sessuali, economici, spirituali, psicologici, istituzionali, di coscienza, di potere, di giurisdizione). Parte del problema è spesso l'inadeguatezza della gestione dei casi di abuso e questo chiama in causa meccanismi e procedure di funzionamento di strutture e istituzioni, oltre alla mentalità delle persone che operano al loro interno. La prospettiva della trasparenza e della corresponsabilità suscita anche timori e resistenze; per questo è necessario approfondire il dialogo, creando opportunità di condivisione e confronto a tutti i livelli;

d) il metodo della conversazione nello Spirito si rivela particolarmente prezioso per ricostruire la fiducia in quei contesti dove, per diverse ragioni, si sia instaurato un clima di sfiducia tra le diverse componenti del Popolo di Dio. Un cammino di conversione e di riforma, in ascolto della voce dello Spirito, domanda strutture e istituzioni in grado di accompagnarlo e sostenerlo. Le Assemblee continentali esprimono con forza il convincimento che da sole le

strutture non bastano, ma serve anche un cambiamento di mentalità, per cui è necessario un investimento sulla formazione;

e) inoltre, sembra opportuno intervenire anche sul diritto canonico, riequilibrando il rapporto tra il principio di autorità, fortemente affermato nella normativa vigente, e il principio di partecipazione; rafforzando l'orientamento sinodale degli istituti già esistenti; creando nuovi istituti, ove ciò appaia necessario per le esigenze della vita della comunità; vigilando sull'effettiva applicazione della normativa.

Domanda per il discernimento

Una Chiesa sinodale ha bisogno di vivere la corresponsabilità e la trasparenza: in che modo questa consapevolezza può costituire la base per la riforma di istituzioni, strutture e procedure, in modo da consolidare il cambiamento nel tempo?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Come devono cambiare le strutture canoniche e le procedure pastorali per favorire corresponsabilità e trasparenza? Le strutture di cui disponiamo sono adeguate a garantire la partecipazione o ne servono di nuove?

2) In che modo il diritto canonico può contribuire al rinnovamento di strutture e istituzioni? Quali cambiamenti paiono necessari o opportuni?

3) Quali ostacoli (mentali, teologici, pratici, organizzativi, finanziari, culturali) si frappongono alla trasformazione degli organismi di partecipazione attualmente previsti dal diritto canonico in organi di effettivo discernimento comunitario? Quali riforme sono necessarie perché possano sostenere in maniera effettiva, creativa e vivace la missione? Come è possibile renderli più aperti alla presenza e al contributo delle donne, dei giovani, dei poveri, dei migranti, dei membri delle minoranze e di coloro che per varie ragioni si trovano ai margini della vita della comunità?

4) In che modo la prospettiva della Chiesa sinodale interpella le strutture e le procedure della vita consacrata e delle diverse forme di aggregazioni laicali? E il funzionamento delle istituzioni legate alla Chiesa?

5) In quali aspetti della vita delle istituzioni è necessario uno sforzo di maggiore trasparenza (rendicontazione economica e finanziaria, selezione dei candidati ai posti di responsabilità, nomine, ecc.)? Con quali strumenti possiamo realizzarlo?

6) La prospettiva della trasparenza e dell'apertura a processi di consultazione e di discernimento in comune suscita anche timori. Come si manifestano? Di che cosa hanno paura coloro che esprimono questi timori? Come possono essere affrontate e superate queste paure?

7) In che misura è possibile distinguere tra i membri di un'istituzione e l'istituzione stessa? Le responsabilità in merito alla gestione dei casi di abuso sono individuali o sistemiche? In che modo la prospettiva sinodale può contribuire a creare una cultura di prevenzione degli abusi di ogni tipo?

8) Che cosa possiamo imparare dal modo in cui le istituzioni pubbliche e il diritto pubblico e civile cercano di rispondere all'esigenza di trasparenza e accountability che viene dalla società (separazione dei poteri, organi di controllo indipendenti, obblighi di pubblicità di alcune procedure, limiti alla durata degli incarichi, ecc.)?

9) Che cosa possiamo imparare dall'esperienza delle altre Chiese e Comunità ecclesiali in materia di funzionamento di strutture e istituzioni in uno stile sinodale?

B 3.4. Come configurare le istanze di sinodalità e collegialità che coinvolgono raggruppamenti di Chiese locali?

La prima fase del processo sinodale ha messo in evidenza il ruolo delle istanze di sinodalità e collegialità che raggruppano varie Chiese locali: le Strutture Gerarchiche Orientali e, nella Chiesa latina, le Conferenze Episcopali (cfr. *PE* I,7), che, con lo svolgimento della tappa continentale, hanno praticato una istanza ulteriore di sinodalità e collegialità. I Documenti elaborati nelle diverse tappe sottolineano come la consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese locali e le successive tappe di discernimento siano state una vera

esperienza di ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto gli uni degli altri. Dalla ricchezza di questa esperienza è possibile trarre spunti per la costruzione di una Chiesa sempre più sinodale:

a) il processo sinodale può diventare «un dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali»¹⁷, perché coinvolge realmente tutti i soggetti – il Popolo di Dio, il Collegio episcopale, il Vescovo di Roma –, ciascuno secondo la propria funzione. Lo svolgersi ordinato delle tappe ha fugato la paura che la consultazione del Popolo di Dio comportasse un indebolimento del ministero dei Pastori. Anzi, la consultazione è stata possibile perché è stata avviata da ogni Vescovo, quale «visibile principio e fondamento di unità» (LG 23) nella sua Chiesa. Successivamente, nelle Strutture Gerarchiche Orientali e nelle Conferenze Episcopali, i Pastori hanno compiuto un atto di discernimento collegiale sui contributi provenienti dalle Chiese locali. Dunque il processo sinodale ha propiziato un reale esercizio della collegialità episcopale in una Chiesa tutta sinodale;

b) la questione dell'esercizio della sinodalità e della collegialità in istanze che coinvolgono gruppi di Chiese locali accomunate da tradizioni spirituali, liturgiche e disciplinari, da contiguità geografica e da prossimità culturale, a partire dalle Conferenze Episcopali, ha bisogno di una rinnovata riflessione teologica e canonica: in esse «la *communio Episcoporum* si è espressa al servizio della *communio Ecclesiarum* basata sulla *communio Fidelium*» (PE I,7).

c) una ragione per affrontare questo compito emerge in *Evangelii gaudium*: «Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare “decentralizzazione”» (n. 16). In occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, il Santo Padre ha precisato che la sinodalità non è esercitata solo al livello delle Chiese locali e a quello della Chiesa universale, ma anche al livello dei raggruppamenti di Chiese, come le Province e le Regioni ecclesiastiche, i

¹⁷ *Ibid.*

Concili particolari e soprattutto le Conferenze Episcopali: «dobbiamo riflettere per realizzare ancora di più, attraverso questi organismi, le istanze intermedie della collegialità, magari integrando e aggiornando alcuni aspetti dell'antico ordinamento ecclesiastico»¹⁸.

Domanda per il discernimento

Alla luce dell'esperienza sinodale fin qui vissuta, come può la sinodalità trovare migliore espressione in e attraverso istituzioni che coinvolgono gruppi di Chiese locali, come i Sinodi dei Vescovi e i Consigli dei Gerarchi delle Chiese Orientali Cattoliche, le Conferenze Episcopali e le Assemblee continentali, affinché le si «concepisca come soggetti di attribuzione concreta, includendo anche qualche autorità dottrinale» (EG 32) in una prospettiva missionaria?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) La dinamica sinodale di ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto gli uni degli altri si offre come la strada più praticabile per tradurre in atto la collegialità episcopale in una Chiesa tutta sinodale. A partire dall'esperienza del processo sinodale:

a) come rendere l'ascolto del Popolo di Dio la forma abituale per realizzare i processi decisionali nella Chiesa a tutti i livelli della sua vita?

b) Come realizzare nelle Chiese locali l'ascolto del Popolo di Dio? In particolare, come valorizzare gli organismi di partecipazione, perché siano "luoghi" effettivi di ascolto e discernimento ecclesiale?

c) Come ripensare i processi decisionali a livello degli organismi episcopali delle Chiese Orientali Cattoliche e delle Conferenze Episcopali a partire dall'ascolto del Popolo di Dio nelle Chiese locali?

d) Come integrare nella normativa canonica l'istanza continentale?

2) Poiché la consultazione nelle Chiese locali è ascolto effettivo del Popolo di Dio, il discernimento dei Pastori assume il carattere di atto collegiale che conferma autorevolmente ciò che lo Spirito ha detto alla Chiesa mediante il senso della fede del Popolo di Dio:

a) che grado di autorità dottrinale può essere attribuito al discer-

¹⁸ *Ibid.*

nimento delle Conferenze Episcopali? Come si regolano le Chiese Orientali Cattoliche a riguardo dei loro organismi episcopali?

b) Che grado di autorità dottrinale può essere attribuito al discernimento di un'Assemblea continentale? O degli organismi che riuniscono le Conferenze Episcopali su scala continentale o comunque internazionale?

c) Quale ruolo ricopre il Vescovo di Roma rispetto a questi processi che interessano raggruppamenti di Chiese? Con quali modalità lo può esercitare?

3) Quali elementi dell'antico ordinamento ecclesiastico è opportuno integrare e aggiornare per rendere effettivamente le Strutture Gerarchiche Orientali, le Conferenze Episcopali e le Assemblee continentali istanze intermedie di sinodalità e collegialità?

4) Il Concilio Vaticano II afferma che dalla reciproca comunicazione dei rispettivi doni tutta la Chiesa e tutte le sue parti traggono vantaggio (cfr. LG 13):

a) che valore possono avere per le altre Chiese le deliberazioni di un Concilio plenario, di un Concilio particolare, di un Sinodo diocesano?

b) Quali spunti possiamo trarre dalla ricca esperienza sinodale delle Chiese Orientali Cattoliche?

c) In che misura la convergenza di più raggruppamenti di Chiese locali (Concili particolari, Conferenze Episcopali, ecc.) sulla medesima questione impegna il Vescovo di Roma ad assumerla per la Chiesa universale?

d) In che modo va esercitato il servizio dell'unità affidato al Vescovo di Roma quando istanze locali dovessero assumere orientamenti tra loro difformi? Quali spazi vi sono per una varietà di orientamenti tra regioni diverse?

5) Che cosa possiamo apprendere dall'esperienza di altre Chiese e Comunità ecclesiali in materia di raggruppamenti di Chiese locali per esercitare la collegialità e la sinodalità?

B 3.5. Come potenziare l'istituzione del Sinodo perché sia espressione della collegialità episcopale all'interno di una Chiesa tutta sinodale?

Con il Motu Proprio *Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965) San Paolo VI istituì il Sinodo come «un consiglio permanente di Vescovi per la Chiesa universale». Egli accoglieva così la richiesta dell'aula conciliare di garantire la partecipazione dei Vescovi alla sollecitudine per tutta la Chiesa, avendo cura di precisare che «questo Sinodo, come ogni istituzione umana, con il passare del tempo potrà essere perfezionato». Con la Costituzione Apostolica *Episcopalis communio* (15 settembre 2018) papa Francesco ha dato un'attuazione a quest'auspicato “perfezionamento”, trasformando il Sinodo da evento circoscritto a un'assemblea di Vescovi a processo di ascolto articolato per fasi (cfr. art. 4), nel quale tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa – Popolo di Dio, Collegio episcopale, Vescovo di Roma – sono realmente partecipi.

a) Il Sinodo 2021-2024 sta manifestando con evidenza che il processo sinodale costituisce il contesto più adatto per l'esercizio integrato del primato, della collegialità e della sinodalità come elementi irrinunciabili di una Chiesa in cui ogni soggetto svolge la propria peculiare funzione al meglio e in sinergia con gli altri;

b) spetta al Vescovo di Roma convocare la Chiesa in Sinodo, indicando un'Assemblea per la Chiesa universale, come pure avviare, accompagnare e concludere il relativo processo sinodale. Tale prerogativa gli compete in quanto «visibile principio e fondamento di unità sia dei Vescovi sia della moltitudine dei Fedeli» (LG 23);

c) dal momento che «i singoli Vescovi, invece, sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari [...] ed è in esse e a partire da esse che esiste la Chiesa Cattolica una e unica» (LG 23), spetta a ciascun Vescovo diocesano avviare, accompagnare e concludere la consultazione del Popolo di Dio nella sua Chiesa. Alla luce della sollecitudine che i Vescovi hanno per la Chiesa universale (cfr. LG 23), è altresì loro responsabilità cooperare in quegli organismi sovradiocesani in cui si attua l'esercizio della sinodalità e della collegialità, svolgendovi la funzione di discernimento ecclesiale propria del ministero episcopale;

d) benché tali organismi non riuniscano l'intero Collegio episco-

pale, il discernimento svolto dai Pastori attraverso di essi assume un carattere collegiale, per la finalità stessa dell'atto. Infatti, le Assemblee di Vescovi all'interno del processo sinodale hanno il compito di vagliare i risultati delle consultazioni nelle Chiese locali, nelle quali si manifesta il senso della fede del Popolo di Dio. Come potrebbe un atto non collegiale discernere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa attraverso la consultazione del Popolo di Dio che «non può sbagliarsi nel credere» (LG 12)?;

e) l'esperienza sinodale fin qui vissuta ha mostrato anche come sia possibile sviluppare un esercizio effettivo della collegialità in una Chiesa sinodale: sebbene il discernimento sia un atto che spetta soprattutto «a chi nella Chiesa ha il compito di presiedere» (LG 12), esso ha guadagnato in profondità e aderenza alle questioni da vagliare grazie al contributo degli altri membri del Popolo di Dio che hanno preso parte alle Assemblee continentali.

Domanda per il discernimento

Alla luce della relazione dinamica e circolare tra sinodalità della Chiesa, collegialità episcopale e primato petrino, come si dovrebbe perfezionare l'istituzione del Sinodo perché diventi spazio certo e garantito di esercizio della sinodalità, assicurando a tutti – Popolo di Dio, Collegio dei Vescovi e Vescovo di Roma – la piena partecipazione, nel rispetto delle specifiche funzioni? Come valutare l'esperimento dell'estensione partecipativa a un gruppo di “non vescovi” nella prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023)?

Spunti per la preghiera e la riflessione preparatoria

1) Il processo sinodale introduce nella Chiesa «un dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali»¹⁹:

¹⁹ *Ibid.*

a) Come tale dinamismo può diventare la modalità abituale di procedere a tutti i livelli di vita della Chiesa?

b) Come il principio di autorità si inserisce al suo interno?

c) Come esso modifica la comprensione dell'autorità nella Chiesa ai diversi livelli, compresa quella del Vescovo di Roma?

2) La prima fase del percorso sinodale attua il movimento dal particolare all'universale, con la consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese locali e i successivi atti di discernimento nelle Strutture Gerarchiche Orientali e nelle Conferenze Episcopali, prima, e nelle Assemblee continentali, poi:

a) Come assicurarsi che la consultazione raccolga veramente la manifestazione del senso della fede del Popolo di Dio che vive in una determinata Chiesa?

b) Come si può rafforzare nelle Strutture Gerarchiche Orientali, nelle Conferenze Episcopali e nelle Assemblee continentali il «legame fecondo tra il *sensus fidei* del Popolo di Dio e la funzione di Magistero dei Pastori» (DP 14)?

c) Quanto è auspicabile una presenza di membri qualificati del Popolo di Dio anche nelle Assemblee delle Conferenze Episcopali, oltre che nelle Assemblee continentali?

d) Quale funzione possono ricoprire organismi ecclesiali stabilmente formati non da soli Vescovi, come la Conferenza Ecclesiale recentemente istituita per la Regione Amazzonica?

3) La seconda fase del percorso sinodale esprime nell'Assemblea di Vescovi convocati a Roma l'universalità della Chiesa che si pone in ascolto di quanto lo Spirito ha detto al Popolo di Dio:

a) Come si inserisce quest'Assemblea episcopale all'interno del processo sinodale?

b) Come realizza la continuità con la prima fase del processo sinodale? È sufficiente la presenza di testimoni qualificati a garantirla?

c) Se le Assemblee delle Conferenze Episcopali e le Assemblee continentali sono atti di discernimento, come si caratterizza e che valore ha questo ulteriore atto di discernimento?

4) La terza fase prevede il movimento di restituzione dei risultati dell'Assemblea sinodale alle Chiese locali e la loro attuazione: che cosa può essere d'aiuto perché si realizzi pienamente la "mutua interiorità" tra dimensione universale e dimensione locale dell'unica Chiesa?

MAGISTERO PONTIFICIO*

Costituzioni Apostoliche

Costituzione Apostolica *In Ecclesiarum Communionem*
circa l'ordinamento del Vicariato di Roma
(Roma, 6 gennaio 2023)

Discorsi

- Alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli
(30 giugno 2023)
- Ai Membri della Commissione di dialogo cattolico-Discepoli di Cristo
(28 giugno 2023)
- Alla Delegazione del Premio Biagio Agnes
(24 giugno 2023)
- Ai Partecipanti al Capitolo Generale dei Servi del Paraclito
(24 giugno 2023)
- Agli Artisti partecipanti all'incontro promosso in occasione del
50° anniversario dell'inaugurazione della collezione
d'Arte Moderna dei Musei Vaticani
(23 giugno 2023)
- Ai Partecipanti all'Assemblea della
Riunione Opere per l'aiuto alle Chiese orientali
(22 giugno 2023)
- Ai Partecipanti al Capitolo Generale
degli Agostiniani dell'Assunzione (Assunzionisti)
(22 giugno 2023)
- Ai Canonici Regolari Lateranensi
(19 giugno 2023)
- Ai Membri del Comitato Organizzatore del
Congresso Eucaristico Nazionale degli Stati Uniti d'America
(19 giugno 2023)
- Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite
(14 giugno 2023)
- Incontro mondiale sulla Fraternità Umana
(10 giugno 2023)

* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>

- Ai Membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice
(5 giugno 2023)
- Ai Partecipanti al Green and Blue Festival,
nella Giornata dell'Ambiente "Earth for All"
(5 giugno 2023)
- Ai Pellegrini da Concesio e da Sotto il Monte, in occasione del 60°
della morte di Giovanni XXIII e dell'elezione di Paolo VI
(3 giugno 2023)
- Ai Partecipanti all'Assemblea Generale delle Pontificie Opere Missionarie
(3 giugno 2023)
- Ai Membri del "Consejo Empresarial de América Latina"
(1° giugno 2023)
- Ai Membri della "Fondation Internationale Religions et Sociétés"
(1° giugno 2023)
- Consegna del "Premio Paolo VI" dell'Istituto Paolo VI di Brescia,
al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella
(29 maggio 2023)
- Ai Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti)
(29 maggio 2023)
- Ai Bambini da diverse Nazioni africane, in occasione della "Giornata per l'Africa"
(29 maggio 2023)
- Ai Bambini ammalati di tumore della Clinica Oncologica di Wroclaw (Polonia)
(29 maggio 2023)
- Ai Partecipanti al Convegno promosso da
"La Civiltà Cattolica" e dalla Georgetown University
(27 maggio 2023)
- Ai Partecipanti all'Incontro nazionale dei
Referenti diocesani del Cammino Sinodale italiano
(25 maggio 2023)
- Ai Partecipanti al Capitolo generale delle Piccole Suore
Missionarie della Carità (Opera Don Orione)
(25 maggio 2023)
- Al Pellegrinaggio della Famiglia Vocazionista
(22 maggio 2023)
- Al Pellegrinaggio dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia
(20 maggio 2023)
- Ai Partecipanti al Capitolo Generale della Compagnia di Maria (Monfortani)
(20 maggio 2023)
- Ai Ragazzi della Cresima dell'Arcidiocesi di Genova
(20 maggio 2023)
- All'assemblea generale della "Unión Mundial de las
Organizaciones Femeninas Católicas"
(13 maggio 2023)
- Ai Membri della Asociación Agraria de Jóvenes Agricultores
(13 maggio 2023)

- Presentazione delle Lettere Credenziali degli Ambasciatori di Islanda,
Bangladesh, Siria, Gambia, Kazakhstan
(13 maggio 2023)
- Ai Partecipanti alla terza edizione degli “Stati Generali della Natalità”
(12 maggio 2023)
- Ai Partecipanti all’Assemblea Generale di Caritas Internationalis
(11 maggio 2023)
- Ai Membri della Conferenza Istituti Missionari in Italia
(11 maggio 2023)
- Sua Santità Tawadros II, Papa d’Alessandria e Capo della
Chiesa Ortodossa Copta, e Seguito
(11 maggio 2023)
- Ai Partecipanti all’Incontro promosso dalla
Pontificia Accademia delle Scienze
(10 maggio 2023)
- Ai Religiosi della Congregazione dello Spirito Santo
(8 maggio 2023)
- Alla Federazione Italiana Tennis e Padel
(6 maggio 2023)
- Alle Guardie Svizzere Pontificie
(6 maggio 2023)
- Al Pellegrinaggio della diocesi di Asti
(5 maggio 2023)
- Ai Partecipanti al Congresso promosso
dall’ “Istituto de Diálogo Interreligioso” (Argentina)
(5 maggio 2023)
- Ai Membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori
(5 maggio 2023)
- Ai Partecipanti al Convegno promosso dalla “Organización de
Universidades Católicas de América Latina y el Caribe”
(4 maggio 2023)
- Ai Partecipanti al Colloquio con il “Royal Institute for Inter-Faith Studies”
(4 maggio 2023)
- Viaggio Apostolico in Ungheria:
Conferenza Stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno
(30 aprile 2023)
- Viaggio Apostolico in Ungheria:
Incontro con il Mondo universitario e della cultura presso la Facoltà
di Informatica e Scienze Bioniche dell’Università Cattolica “Péter Pázmány”
(30 aprile 2023)

Viaggio Apostolico in Ungheria: Incontro con i giovani
("Papp László Budapest Sportaréna", 29 aprile 2023)

Viaggio Apostolico in Ungheria:
Incontro con i poveri e con i rifugiati
presso la Chiesa di Santa Elisabetta d'Ungheria
(29 aprile 2023)

Viaggio Apostolico in Ungheria:
Visita ai Bambini dell'Istituto "Beato László Batthyány-Strattmann"
(29 aprile 2023)

Viaggio Apostolico in Ungheria:
Incontro con i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati,
le Consacrate, i Seminaristi e gli Operatori Pastorali
(Concattedrale di Santo Stefano, 28 aprile 2023)

Viaggio Apostolico in Ungheria:
Incontro con le Autorità, con la Società Civile e con il
Corpo Diplomatico nell'ex Monastero Carmelitano
(28 aprile 2023)

Ai Membri della Catholic Extension Society
(26 aprile 2023)

Ai Partecipanti al pellegrinaggio in ringraziamento
della Beatificazione di Armida Barelli
(22 aprile 2023)

Ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria del Dicastero
per i Laici, la Famiglia e la Vita
(22 aprile 2023)

Ai Membri della Papal Foundation
(21 aprile 2023)

Alla Delegazione dell' "Interfaith Leaders from
Greater Manchester" (Gran Bretagna)
(20 aprile 2023)

Ai Membri della Pontificia Commissione Biblica
(20 aprile 2023)

Alla Delegazione della Comunità delle Beatitudini
(17 aprile 2023)

Al Pellegrinaggio della Diocesi di Crema (Italia)
(15 aprile 2023)

Ai Membri della "Fundación Madre de la Esperanza
de Talavera de la Reina", di Toledo (Spagna)
(15 aprile 2023)

Ai Dirigenti e al Personale della Società ITA Airways
(14 aprile 2023)

Alla Delegazione di Fratelli Oblati Diocesani
(14 aprile 2023)

Ai Partecipanti all'Assemblea Generale dell'Unione
Superiore Maggiori d'Italia (USMI)
(13 aprile 2023)

- Ai Membri dell'Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari (ARIS)
(13 aprile 2023)
- Ai Dirigenti e ai Dipendenti dell'Istituto Nazionale
della Previdenza Sociale (INPS)
(3 aprile 2023)
- Ai Seminaristi delle Diocesi della Calabria
(27 marzo 2023)
- Ai Partecipanti all'Incontro dei "Minerva Dialogues"
promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione
(27 marzo 2023)
- Ai Fedeli delle parrocchie di Rho (Milano)
(25 marzo 2023)
- Alle Famiglie dei minatori polacchi periti nelle miniere
di carbone il 20 e 23 aprile 2022
(24 marzo 2023)
- Ai Partecipanti al Corso sul foro interno
promosso dalla Penitenzieria Apostolica
(23 marzo 2023)
- Ai Partecipanti al Convegno promosso dall'Accademia Alfonsiana
(23 marzo 2023)
- Ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria della Commissione
degli Episcopati dell'Unione Europea
(23 marzo 2023)
- Ai Membri dell'Unione Nazionale Attrazionisti Viaggianti (U.N.A.V.)
(20 marzo 2023)
- Alle Famiglie rifugiate attraverso i Corridoi Umanitari
(18 marzo 2023)
- Ai Giovani del "Progetto Policoro"
promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana
(18 marzo 2023)
- Ai Membri della Congregazione di San Giuseppe
(Giuseppini del Murialdo), in occasione del 150° di fondazione
(17 marzo 2023)
- Alla Delegazione dell'United Association of Humanistic Buddhism (Taiwan)
(16 marzo 2023)
- Ai Partecipanti all'Incontro promosso dalla "Strategic Alliance
of Catholic Research Universities" (SACRU) e
dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice
(11 marzo 2023)
- Ai Membri dell'organizzazione "Misión América"
(11 marzo 2023)

- Ai Dirigenti e al Personale dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione
 contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)
 (9 marzo 2023)
- Ai Partecipanti all'Incontro promosso dalla Fraterna Domus di Sacrofano
 (9 marzo 2023)
- Alla Delegazione del "Joint Working Group for Dialogue"
 (9 marzo 2023)
- Alla Comunità del "St. Mary Seminary" della Diocesi di Cleveland (U.S.A.)
 (6 marzo 2023)
- Al Comitato di redazione del programma televisivo "A sua immagine"
 (4 marzo 2023)
- A Rettori, Docenti, Studenti e Personale
 delle Università e Istituzioni Pontificie Romane
 (25 febbraio 2023)
- Inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale
 dello Stato della Città del Vaticano
 (25 febbraio 2023)
- Parole a braccio al termine della proiezione del Documentario
 "Freedom on Fire: Ukraine's Fight for Freedom"
 (24 febbraio 2023)
- Ai Membri dell'Associazione "Pro Petri Sede"
 (24 febbraio 2023)
- Alla Delegazione della Società Max Planck
 (23 febbraio 2023)
- Alla Delegazione di monaci delle Chiese Ortodosse Orientali
 (23 febbraio 2023)
- Ai Soci del Circolo San Pietro
 (20 febbraio 2023)
- Ai Membri della Pontificia Accademia per la Vita
 (20 febbraio 2023)
- Ai Membri della Fondazione Ente dello Spettacolo
 (20 febbraio 2023)
- Ai Partecipanti alla Giornata di Studio sui Fratelli con Disabilità
 (18 febbraio 2023)
- Ai Partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero
 per i Laici, la Famiglia e la Vita
 (18 febbraio 2023)
- Ai Partecipanti al Corso di formazione per gli operatori del Diritto,
 promosso dal Tribunale della Rota Romana
 (18 febbraio 2023)
- A un gruppo di Imprenditori dal Messico
 (17 febbraio 2023)
- Ai Partecipanti al Capitolo Generale della Congregazione dei
 Chierici mariani dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
 (17 febbraio 2023)

- Ai Responsabili del Servizio per la promozione del sostegno economico
alla Chiesa cattolica, della Conferenza Episcopale Italiana
(16 febbraio 2023)
- Alla Delegazione dell'Alleanza Biblica Mondiale
(16 febbraio 2023)
- Alla Delegazione della Federazione Italiana Malattie Rare (UNIAMO)
(13 febbraio 2023)
- Alla Delegazione dell'Università Sulkhan-Saba Orbeliani (Tbilisi, Georgia)
(13 febbraio 2023)
- Ai Dirigenti e Atleti della Nazionale di Pentathlon
(10 febbraio 2023)
- Ai Partecipanti al Forum dei Popoli Indigeni
(10 febbraio 2023)
- Alla Delegazione di Medici e di Ammalati,
in occasione della Giornata Mondiale del Malato
(9 febbraio 2023)
- Ai Membri dell'Associazione Dilettantistica Sportiva in Vaticano
(9 febbraio 2023)
- Viaggio Apostolico in Sud Sudan:
Conferenza Stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno
(5 febbraio 2023)
- Viaggio Apostolico in Sud Sudan:
Preghiera Ecumenica presso il Mausoleo "John Garang"
(Giuba, 4 febbraio 2023)
- Viaggio Apostolico in Sud Sudan:
Incontro con gli sfollati interni nella "Freedom Hall"
(Giuba, 4 febbraio 2023)
- Viaggio Apostolico in Sud Sudan:
Incontro con i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi,
i Consacrati, le Consacrate e i Seminaristi
(Cattedrale di Santa Teresa a Giuba, 4 febbraio 2023)
- Viaggio Apostolico in Sud Sudan:
Incontro con le Autorità, con la Società Civile e con il
Corpo Diplomatico nel giardino del Palazzo Presidenziale
(Giuba, 3 febbraio 2023)
- Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo:
Incontro con i Vescovi presso la sede della CENCO
(Kinshasa, 3 febbraio 2023)
- Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo:
Incontro di preghiera con i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati, le Consacrate
e i Seminaristi presso la Cattedrale "Notre Dame du Congo" a Kinshasa
(2 febbraio 2023)

Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo:
Incontro con i giovani e con i catechisti presso lo “Stadio dei Martiri”
(Kinshasa, 2 febbraio 2023)

Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo:
Incontro con i rappresentanti di alcune opere caritative presso
la Nunziatura Apostolica di Kinshasa
(1° febbraio 2023)

Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo:
Incontro con le vittime dell'est del paese presso la Nunziatura Apostolica
(Kinshasa, 1° febbraio 2023)

Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo:
Incontro con le Autorità, con la Società Civile e con
il Corpo Diplomatico nel giardino del “Palais de la Nation”
(Kinshasa, 31 gennaio 2023)

Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo:
Incontro del Santo Padre con i giornalisti durante il volo diretto a Kinshasa
(31 gennaio 2023)

Ai Membri della Federazione Italiana Pallavolo
(30 gennaio 2023)

Ai Partecipanti al Capitolo Generale del Sovrano Militare Ordine di Malta
(30 gennaio 2023)

Ai Sacerdoti della pastorale giovanile della Diocesi di Barcelona (Spagna)
(28 gennaio 2023)

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana
(27 gennaio 2023)

Ai Membri dell'Associazione Italiana Fondazioni
ed Enti Filantropici (ASSIFERO)
(26 gennaio 2023)

Ai Partecipanti alla Conferenza Internazionale
“Women Building a Culture of Encounter Interreligiously”
(26 gennaio 2023)

Alla Delegazione dell' “Istituto Europeo de Estudios
Internacionales de Salamanca” (Spagna)
(26 gennaio 2023)

Alla Delegazione del Consiglio Panucraino delle Chiese
e delle Organizzazioni Religiose
(25 gennaio 2023)

Ai Volontari dell'Opera di Promozione
dell'Alfabetizzazione nel Mondo (OPAM)
(23 gennaio 2023)

All'Unione Nazionale Mutilati per Servizio
(21 gennaio 2023)

Alla Comunità del Pontificio Collegio Urbano “de Propaganda Fide”
(21 gennaio 2023)

Ai Partecipanti al corso “Vivere in pienezza l'azione liturgica”
(20 gennaio 2023)

- Alle Suore del Servizio Sociale
(20 gennaio 2023)
- Alla Delegazione dei Monaci Buddisti della Cambogia
(19 gennaio 2023)
- Alla Delegazione Ecumenica della Finlandia, in occasione della festa di Sant'Enrico
(19 gennaio 2023)
- Ai Membri della Federazione Nazionale degli Ordini dei
Tecnici sanitari di radiologia medica e delle Professioni
sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione
(16 gennaio 2023)
- Ai Membri della Confederazione delle Confraternite
(16 gennaio 2023)
- Ai Membri della Comunità Papa Giovanni XXIII
(14 gennaio 2023)
- Alla Comunità del Pontificio Collegio Americano del Nord
(14 gennaio 2023)
- Ai Membri del Consiglio Primaziale della
Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino
(13 gennaio 2023)
- Ai Dirigenti e al Personale dell'Ispettorato
di Pubblica Sicurezza presso il Vaticano
(12 gennaio 2023)
- Ai Partecipanti all'Incontro "Rome call" promosso dalla Fondazione RenAissance
(10 gennaio 2023)
- Ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede
per la presentazione degli auguri per il nuovo anno
(9 gennaio 2023)
- Ai Membri del Servizio Missionario Giovani (SERMIG)
(7 gennaio 2023)

Lettere

- Lettera del Santo Padre con cui costituisce la
"Commissione dei Nuovi Martiri – Testimoni della Fede"
presso il Dicastero delle Cause dei Santi
(3 luglio 2023)
- Lettera del Santo Padre in occasione del decimo anniversario
della visita a Lampedusa
(20 giugno 2023)
- Lettera del Santo Padre all'Inviato Speciale alla Celebrazione del 140°
anniversario dell'Evangelizzazione del Congo [Brazzaville, 4 giugno 2023]
(30 maggio 2023)
- Lettera del Santo Padre all'Inviato Speciale alle celebrazioni del 25° anniversario

dell'incoronazione dell'Icona della Madonna di Budslav
[Santuario Nazionale di Budslav, 30 giugno - 1° luglio 2023]
(27 maggio 2023)

Lettera del Santo Padre al Vescovo di Hiroshima in occasione del Vertice G7
(19 maggio 2023)

Lettera del Santo Padre al Legato Pontificio per la celebrazione di
apertura dell'Anno Giubilare Verginiano nel IX centenario della fondazione
dell'Abbazia di Santa Maria in Montevergine [28 maggio 2023]
(11 maggio 2023)

Lettera del Santo Padre all'Inviato Speciale al Congresso Eucaristico
Nazionale nella Repubblica Democratica del Congo
[Lubumbashi, 4-11 giugno 2023]
(25 aprile 2023)

Lettera del Santo Padre al Grande Ayatollah Ali Al-Sistani
(28 febbraio 2023)

Chirografo del Santo Padre Francesco per il nuovo
Statuto dell'Istituto per le Opere di Religione
(30 gennaio 2023)

Lettere Apostoliche

Lettera Apostolica "Sublimitas et miseria hominis"
nel IV centenario della nascita di Blaise Pascal
(19 giugno 2023)

Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" Iam Pridem,
con la quale vengono mutate alcune norme del Codice dei Canoni
delle Chiese Orientali relative ai Vescovi che hanno raggiunto
gli ottanta anni di età nel Sinodo dei Vescovi delle rispettive Chiese sui iuris
(16 aprile 2023)

Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio"
recante modifiche alla normativa penale e all'ordinamento
giudiziario dello Stato della Città del Vaticano
(12 aprile 2023)

Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio"
con la quale vengono modificati i termini di ricorso
del membro dimesso da un istituto di vita consacrata
(2 aprile 2023)

Lettera Apostolica in forma di "Motu proprio"
del Sommo Pontefice Francesco "Vos estis lux mundi" (Aggiornato)
(25 marzo 2023)

Lettera Apostolica in forma di "Motu proprio"
"Vocare peccatores", sulla Riforma del Diritto Penale delle Chiese Orientali
(20 marzo 2023)

Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio"
"Il Diritto Nativo" circa il patrimonio della Sede Apostolica
(20 febbraio 2023)

Messaggi

- Messaggio del Santo Padre ai partecipanti alla XLIII Conferenza della FAO
(1° luglio 2023)
- Messaggio del Santo Padre alla Pontificia Commissione per l'America Latina
(21 giugno 2023)
- Messaggio ai Partecipanti alla Scuola Estiva di Astrofisica della Specola Vaticana
(15 giugno 2023)
- Messaggio del Santo Padre ai membri del Gruppo del Partito Popolare
Europeo nel Parlamento Europeo
(9 giugno 2023)
- Messaggio del Santo Padre per il 145° Anniversario
della Fondazione de "Il Messaggero" (6 giugno 2023)
- Messaggio del Santo Padre in occasione del Secondo meeting
internazionale "La scienza per la pace" [Teramo, 30 giugno - 1 luglio 2023]
(31 maggio 2023)
- Messaggio del Santo Padre in occasione della Giornata Mondiale
di Preghiera per la Cura del Creato [1° settembre 2023]
(13 maggio 2023)
- Messaggio del Santo Padre per il lancio del Family Global Compact [30 maggio 2023]
(13 maggio 2023)
- Messaggio del Santo Padre al Convegno internazionale
"Pace tra le genti. A 60 anni dalla Pacem in Terris"
[Pontificia Università Lateranense, 11-12 maggio 2023]
(11 maggio 2023)
- Videomessaggio per i giovani in vista della GMG di Lisbona [1-6 agosto 2023]
(4 maggio 2023)
- Messaggio per la 60ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2023
(30 aprile 2023)
- Messaggio del Santo Padre in occasione dell'inaugurazione
della mostra (Re)versus. Riuso e riscatto nel patrimonio
della Biblioteca Apostolica Vaticana e nell'arte di Sidival Fila
(26 aprile 2023)
- Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al Congresso Internazionale WOOMB
[Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma, 28-29 aprile 2023]
(24 aprile 2023)
- Messaggio del Santo Padre ai Partecipanti alla
XXVI solenne Seduta Pubblica delle Accademie Pontificie
(14 marzo 2023)
- Messaggio del Santo Padre per l'istituzione della
Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo
(3 marzo 2023)

Messaggio del Santo Padre per il gemellaggio dei Santuari di Guadalupe
(11 febbraio 2023)

XXXI Giornata Mondiale del Malato, 2023
(11 febbraio 2023)

Videomessaggio del Santo Padre per la 9^a Giornata Mondiale
di preghiera e riflessione contro la tratta di persone
(8 febbraio 2023)

Videomessaggio del Santo Padre in occasione della
III Giornata Internazionale della Fratellanza Umana e del
conferimento del Premio Zayed per la Fratellanza Umana
(4 febbraio 2023)

Messaggio del Santo Padre ai consacrati riuniti nella Basilica di S. Maria
Maggiore in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata
(2 febbraio 2023)

Quaresima 2023: Ascesi quaresimale, itinerario sinodale
(25 gennaio 2023)

LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2023
Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)
(24 gennaio 2023)

Messaggio del Santo Padre in occasione della V Conferenza internazionale
“Per l’equilibrio del mondo” [L’Avana, 24-28 gennaio 2023]
(20 gennaio 2023)

Videomessaggio del Santo Padre ai giovani che si preparano alla
Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona 2023
(20 gennaio 2023)

Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al
II Simposio sulla malattia di Hansen
Non lasciare nessuno indietro” [23-24 gennaio 2023]
(17 gennaio 2023)

LVI Giornata Mondiale della Pace 2023 - Nessuno può salvarsi da solo.
Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace
(1 gennaio 2023)

Messaggi “Urbi et Orbi”

“Urbi et Orbi” - Pasqua 2023

Motu Proprio

Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano
(13 maggio 2023)

Regolamento della Commissione Indipendente di Vigilanza del Vicariato
(14 febbraio 2023)

Decreto del Santo Padre Francesco per l’assegnazione dei settori,
degli ambiti e servizi pastorali ai Vescovi Ausiliari della Diocesi di Roma
(6 gennaio 2023)

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE*

Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” *Fides per doctrinam* con la quale si modifica la Costituzione apostolica *Pastor bonus* e si trasferisce la competenza sulla Catechesi dalla Congregazione per il Clero al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione
(16 gennaio 2023)

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI*

Rescritto sul Motu Proprio “Traditionis Custodes” (20 febbraio 2023)

DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA*

Lettera congiunta del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione
(28 giugno 2023)

* Il testo è reperibile sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>

DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO*

Messaggio in occasione della festività buddista di Vesakh/Hanamatsuri 2023
(16 aprile 2023)

DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE*

Lettera congiunta del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione (28 giugno 2023)

Nota congiunta sulla "Dottrina della scoperta" dei Dicasteri per la Cultura e l'Educazione e per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (30 marzo 2023)

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE*

Nota congiunta sulla "Dottrina della scoperta" dei Dicasteri per la Cultura e l'Educazione e per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale
(30 marzo 2023)

* Il testo è reperibile sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>

Assemblea Generale
Comunicato finale della 77^a Assemblea
(Roma, 25 maggio 2023)

In dialogo con Papa Francesco

L'intervento di Papa Francesco – seguito da un dialogo franco e cordiale – ha aperto i lavori della 77^a Assemblea Generale, che si è svolta dal 22 al 25 maggio in Vaticano, presso l'Aula del Sinodo. Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento che ha rivolto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, nell'incontro di giovedì 25 maggio. Il Pontefice ha affidato loro alcune consegne: “Continuare a camminare”; “fare Chiesa insieme”; “essere una Chiesa aperta”; “essere una Chiesa inquieta nelle inquietudini di questo tempo”. Nel suo discorso, il Papa ha rinnovato l'invito a non avere paura di “chiamare tutti” e ha ringraziato i referenti diocesani per il lavoro che stanno portando avanti sul territorio. “Proseguiamo insieme questo percorso – l'esortazione di Papa Francesco –, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa”.

Il Cammino sinodale è stato al centro dell'Assemblea Generale che

ha avuto per tema: “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”. I Vescovi hanno concordato con il Presidente che, nella sua *Introduzione*, aveva definito il passaggio dalla fase narrativa a quella sapienziale del Cammino sinodale “un giro di boa” e si sono concentrati su una rilettura del biennio narrativo appena concluso, rilevando alcuni punti acquisiti: la ricchezza della rete di referenti diocesani, da non disperdere; l’acquisizione del metodo della “conversazione spirituale” come stile sinodale permanente e dei “cantieri” come esperienza laboratoriale da proseguire; la fecondità dell’icona biblica di Marta e Maria, ovunque recepita; la corrispondenza sostanziale tra il “sogno di Chiesa” emerso nel popolo di Dio e la *Evangelii gaudium* di Papa Francesco; le numerose difficoltà, dovute sia all’avvio del Cammino sinodale in piena pandemia, sia alle resistenze e obiezioni a volte espresse come “dissenso”, altre volte come disimpegno. Di tutto, anche delle tensioni – normali in un organismo vivo qual è la Chiesa – occorre tenere conto. Con questa riflessione, alla quale ha preso parte anche il Comitato Nazionale del Cammino sinodale composto da un’ottantina di persone, l’Assemblea ha avviato la fase sapienziale, riflettendo sui fondamenti per un discernimento comunitario operativo. Si tratta, cioè, di esercitare quella “sapienza pratica” – e non puramente speculativa – che è propria delle Scritture. I criteri sono stati desunti, in particolare, dall’icona della fase sapienziale, l’incontro di Emmaus (Lc 24,13-35), che intreccia l’esperienza pasquale dei discepoli con la celebrazione eucaristica, in chiave sinodale. In questa luce, ci si è confrontati sull’azione molteplice dello Spirito Santo nei singoli battezzati, nella comunità cristiana, nell’umanità e nell’intero cosmo: lo Spirito precede e ispira l’azione stessa della Chiesa, spingendola alla testimonianza; lo Spirito dota i battezzati del “senso di fede” che, attraverso l’esperienza del confronto, può diventare “consenso di fede”. L’orizzonte missionario, si è detto concordemente, deve restare il faro del Cammino sinodale: senza questa prospettiva, che costituisce la natura stessa della Chiesa – che esiste per annunciare Cristo e il suo Vangelo – le comunità cristiane si perderebbero nelle loro problematiche interne, smorzando la forza dello Spirito e impoverendo così il mondo.

Per i Vescovi, occorre offrire risposte concrete alle istanze evidenziate dalla comunità, dando ulteriore spazio all’ascolto e recuperando

lo stretto legame tra ecumenismo e sinodalità. Non c'è infatti bisogno di un'altra Chiesa, ma di una Chiesa diversa, desiderosa di ascoltare piuttosto che di farsi ascoltare, capace di farsi presente nei luoghi ineludibili della povertà, dove manca la pace, dove la gente vive. Del resto, il dinamismo dei giovani e il fenomeno migratorio ricordano alla Chiesa l'urgenza di mettersi in cammino, sempre in ascolto dello Spirito e della realtà che dettano i temi di un'agenda da cui non si può prescindere: la sinodalità – è stato sottolineato – non è un contributo alla neutralità. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali e raccogliendo quanto emerso nel biennio, l'Assemblea ha individuato alcune piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture. L'approfondimento continuerà, nell'immediato, nell'assemblea nazionale dei referenti diocesani, in programma a Roma il 25 e 26 maggio.

Pace e solidarietà

Nel corso dei lavori sono stati ripresi e rilanciati i temi proposti dal Cardinale Matteo Zuppi nella sua *Introduzione*: i Vescovi hanno espresso gratitudine per l'ampiezza e la concretezza dei contenuti condividendone le linee di fondo di carattere pastorale, politico, sociale e culturale. Più volte, nel dialogo in Aula, è risuonato il richiamo alla pace, con la domanda esplicita di un impegno nella linea espressa dagli incontri di spiritualità sul Mediterraneo e di un maggiore coinvolgimento della CEI sui temi della riconciliazione e della legalità. “La guerra è una pandemia. Ci coinvolge tutti. La Chiesa e i cristiani credono nella pace – le parole del Cardinale Presidente –, siamo chiamati a essere tutti operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti”. In questo senso, è stato condiviso, l'Enciclica *Pacem in terris*, di cui ricorre il 60° anniversario della pubblicazione, resta un riferimento importante per rileg-

gere il tempo presente. Così come, per il Paese, l'esempio dei tanti testimoni – Falcone, don Puglisi, don Diana – che sono stati uccisi per aver combattuto le mafie con coraggio e determinazione. Per questo, è importante continuare a “operare per la liberazione dal male ed essere nel cuore dello slancio dell'Italia verso il futuro”.

Ai Vescovi è giunto il messaggio di Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, Arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica (letto da Mons. Maksym Ryabukha, Vescovo ausiliare dell'Esarcato di Donetsk), con un ringraziamento alla comunità ecclesiale italiana per l'accoglienza dei profughi ucraini e per il sostegno nel far fronte all'emergenza causata dal conflitto, così come per gli aiuti concreti che hanno permesso, da un lato, di salvare tante vite umane e, dall'altro, di supportare la popolazione che sperimenta una grave crisi umanitaria. Gratitudine anche dalla Conferenza Episcopale della Turchia per i contributi e l'affetto manifestato verso la Chiesa di Anatolia, in occasione del terremoto che ha devastato diverse aree della Turchia e della Siria.

Sfide pastorali, culturali e sociali

In una società in cui, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, “ci si esalta (e poi ci si deprime) nella drammatica vertigine della soggettività dell'io isolato”, emerge forte la necessità di passare dalla logica della contrapposizione a quella della composizione, anche sulle questioni che riguardano la famiglia, il *gender* e l'educazione all'affettività. In particolare, per i Vescovi non può mancare un'attenzione specifica al tema della “colonizzazione ideologica”, che chiede di essere affrontato con intelligenza e chiarezza, nella linea più volte indicata da Papa Francesco.

Se a livello pastorale è fondamentale recuperare la dimensione della missionarietà e sviluppare un itinerario formativo per i laici che aiuti a valorizzare le tante risorse esistenti facendo diventare prassi la teoria del laicato elaborata dal Concilio Vaticano II, in ambito culturale appare decisivo superare afasia e irrilevanza. Per questo, occorre intraprendere azioni di salvaguardia della Casa comune sull'intero territorio, nel solco del magistero e in particolare dell'Enciclica *Laudato si'*, ma anche educare a gesti di solidarietà con-

creta nei confronti delle famiglie, sempre più alle prese con la mancanza di lavoro e di casa. Solidarietà che deve essere manifestata pure verso i migranti provenienti da tutte le rotte, compresa quella balcanica, per i quali si chiedono accoglienza, protezione, promozione e integrazione insieme a tutele sia sul piano della cittadinanza sia del lavoro, volte ad assicurare, tra l'altro, l'accesso alle scuole ai bambini e ad evitare forme di caporalato. Un'altra urgenza messa a fuoco dai Vescovi è stata quella relativa ai giovani che, pur manifestando una forte ricerca di spiritualità, fanno fatica a trovare nella Chiesa ascolto e risposte alle domande esistenziali, di senso e di ragioni per vivere. Dai presuli è arrivata la richiesta di un cambiamento che permetta di supportare (e non ostacolare) le diverse forme di volontariato, a fronte di una burocrazia asfissiante che rende difficile fare il bene organizzato nel Paese. Forte preoccupazione è stata espressa per il fenomeno, ampiamente cresciuto con la pandemia, del gioco d'azzardo, causa di patologie e di drammi economici, e per quello della denatalità che deve essere affrontato con soluzioni sul versante del welfare ma anche dal punto di vista culturale. Nei loro interventi, i Vescovi hanno ricordato la dolorosa questione dello spopolamento delle aree interne, in particolare di molte zone del Mezzogiorno. È stato avviato anche un confronto sul processo di unificazione delle diocesi "in persona Episcopi", in modo particolare sulle modalità di prossimità e di presenza sul territorio, oltre che sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti avvenuti nel passato.

Varie

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2022; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'8xmille per l'anno 2023; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2022, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Traduzioni di alcuni testi per la liturgia. L'Assemblea ha poi approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa: san Gregorio di Narek, abate; san Giovanni di Avila, presbitero; santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di santa Faustina Kowalska, vergine. I testi approvati verranno inviati al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per la *confirmatio*.

Pene espiatorie. L'Assemblea ha anche approvato il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica "Pascite gregem Dei". Sono stati condivisi i criteri che regolano il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). Il testo approvato dovrà ora conseguire la *recognitio* della Santa Sede.

Comunicazioni

Una comunicazione ha riguardato la "Giornata per la Carità del Papa", in programma per domenica 25 giugno sul tema "Siate partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno" (cfr 1Pt 3,8). Si tratta di un modo concreto per sostenere la missione e le attività del Pontefice, standogli accanto, con la preghiera e le opere. Nel 2022 le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.820.236,01 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a norma can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.001.500,00.

Anche nel 2023 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (*Avvenire*, *Tv2000*, *la rete radiofonica InBlu2000*, *l'agenzia Sir*) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno la Giornata per la Carità del Papa con particolare impegno nei mesi di giugno e luglio.

Durante i lavori, sono state condivise alcune informazioni sui media della CEI (Agenzia Sir, *Avvenire*, *Tv2000* e Circuito radiofonico *InBlu2000*), con un focus sul loro impegno quotidiano e costante per un racconto di qualità, capace di dare voce ai diversi territori, ma anche a quanto accade a livello nazionale e internazionale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024.

Adempimenti statutari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Vice Presidente, tenendo conto della prassi, per l'area Centro. È risultato eletto S.E.R. Mons. Gianpiero Palmieri, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno.

Sono stati eletti inoltre i cinque Vescovi Membri effettivi e tre Vescovi Membri supplenti in qualità di rappresentanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (primo periodo 4-29 ottobre 2023 – secondo periodo ottobre 2024).

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 24 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 73^a Giornata Nazionale del Ringraziamento (12 novembre 2023) dal titolo *Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura*. È stata anche approvata, per un triennio *ad experimentum*, una “convenzione per giovani laici (18-35 anni) in esperienza di formazione e di servizio missionario”. La proposta intende promuovere “uno spazio concreto d’impegno per i giovani” sia in campo pastorale sia in quello dello sviluppo e della promozione umana. L’esperienza può essere attivata per un massimo di 70 giovani all’anno, avrà la durata di un anno e non sarà ripetibile in tale forma. La convenzione entrerà in vigore dal 1° ottobre 2023. Maggiori informazioni saranno disponibili nei prossimi giorni sul sito www.missioitalia.it.

Il Consiglio ha infine approvato lo schema di nuove tabelle parametriche per la concessione dei contributi relativi all’edilizia di culto. L’intervento è stato richiesto per garantire alle Diocesi e, più spesso, alle parrocchie di poter affrontare i costi dei futuri lavori.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha infine provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: P. Ab. Don Antonio Luca FALLICA, osb, Abate Ordinario di Montecassino;
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover-Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Giorgio MORICONI (Pescara - Penne);
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Antonio Teodoro LUCENTE (Congregazione di San Giuseppe - Giuseppini del Murialdo);
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.a Carmen DI DONATO (Teggiano - Policastro);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Anton KODRARI (Fiesole).

Consiglio Permanente
Comunicato finale
(Roma, 23 marzo 2023)

Il confronto sul contributo della Chiesa alla vita sociale del Paese ha caratterizzato la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Continuando la riflessione avviata lo scorso gennaio sulla “minoranza creativa”, i Vescovi hanno ribadito che non c’è contraddizione tra la vita di fede e l’impegno sociale, che si nutrono entrambi dell’Eucaristia, vero centro dell’esperienza cristiana. La Messa domenicale resta l’appuntamento essenziale per chi crede, che acquista concretezza nella sua connessione con quanto avviene al di fuori delle mura della chiesa, restituendo senso e profondità a tutte le attività che altrimenti perderebbero il loro radicamento. In linea con quanto affermato al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari del 2005 e cioè che “senza domenica non possiamo vivere”, dai Vescovi è arrivato l’incoraggiamento – espresso a Matera lo scorso settembre – a “tornare al gusto del Pane”, coniugando il pane eucaristico a quello che, per diversi motivi, manca sulle tavole di molte persone, in Italia e nel mondo.

“L’Eucaristia – ha ricordato Papa Francesco a Matera – è profezia di

un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione: conversione dall'indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall'egoismo all'amore, conversione dall'individualismo alla fraternità". Da qui la responsabilità dei cristiani e della Chiesa ad adoperarsi per il bene comune, inteso non come la somma di interessi individuali, ma come bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

In quest'ottica, i Vescovi hanno rilevato la crescente disaffezione alla "cosa pubblica", manifestatasi in mondo considerevole durante l'ultima tornata elettorale. Secondo i presuli, la scarsa partecipazione alla vita democratica del Paese è un sintomo di malessere che deve essere affrontato in modo organico, ripensando una formazione politica che aiuti a tessere le fila del pensiero culturale e favorendo un dialogo con la gente e le Istituzioni.

L'Eucaristia e il Cammino sinodale

Il legame dell'Eucaristia con il Cammino sinodale è stato al centro di un ampio confronto, nel quale i Vescovi hanno ribadito la necessità di fondare l'esperienza sinodale sulla liturgia. La celebrazione eucaristica infatti rappresenta il paradigma della sinodalità e concentra le dimensioni essenziali della Chiesa: il cammino dei discepoli, l'incontro con il Risorto, l'ascolto delle Scritture illuminate dal mistero pasquale, l'accoglienza del forestiero, la frazione del pane, la missione, il confronto con gli Apostoli. La pagina evangelica di Emmaus, nella quale Luca rilegge in chiave eucaristica l'incontro con Gesù risorto e in chiave pasquale la liturgia della frazione del pane, è stata indicata come icona per il prossimo anno del Cammino sinodale, che inaugura la fase sapienziale. Raccogliendo e rilanciando i primi frutti dei "Cantieri di Betania", in pieno svolgimento nelle Chiese locali, e facendo tesoro dei lavori del Comitato nazionale del Cammino sinodale e del recente incontro dei referenti diocesani a Roma, il Consiglio Permanente ha espresso apprezzamento nei confronti di tutti coloro che si stanno coinvolgendo e gratitudine al Santo Padre per avere avviato, sulla nota dell'ascolto, l'esperienza sinodale in tutto il mondo. Il passaggio

dalla fase narrativa alla fase sapienziale, nel Cammino sinodale in Italia, comporterà nelle prossime settimane l'elaborazione dei criteri di discernimento per "ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese" e l'individuazione di alcune piste sulle quali condurre l'approfondimento, in modo da preparare la fase profetica, nella quale si prenderanno decisioni per il rinnovamento della realtà ecclesiale.

La situazione del Paese e le criticità da affrontare

Nell'alveo dell'ascolto favorito dal Cammino sinodale, i Vescovi hanno ripreso l'appello lanciato da Matera lo scorso settembre alla vigilia delle elezioni e richiamato dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, soffermandosi sulle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare e che chiedono risposte adeguate e articolate. Forte preoccupazione è stata espressa per il crescente individualismo e per l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea stessa di famiglia. Come sancito dalla Costituzione, infatti, la famiglia è e resta il pilastro della società, garanzia di prosperità e di futuro. Riconoscere l'istituto familiare nella sua originalità, unicità e complementarietà significa tutelare, in primo luogo, i figli, che mai possono essere considerati un prodotto o l'oggetto di un pur comprensibile desiderio. In tal senso, molte persone ormai, pur con idealità diverse, riconoscono come inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro.

Con una certa apprensione, i presuli hanno rivolto lo sguardo alla dinamica demografica in atto nel Paese. Il recente Rapporto Istat ha confermato l'inesorabile calo della popolazione con il saldo negativo tra nascite e decessi. La costante diminuzione delle nascite dice di una sfiducia nel futuro che fa rinviare la genitorialità e che determina squilibri generazionali con inevitabili ripercussioni nel tessuto sociale del Paese: nella scuola, nel lavoro, nel sistema del welfare, nelle pensioni. Eppure le famiglie italiane desiderano avere figli, come testimoniato, ad esempio, dalle indagini dell'Istituto Toniolo. Per questo è auspicabile che vengano messe in atto tutte quelle poli-

tiche attive che favoriscono la natalità e la famiglia ricostruendo quella fiducia nel domani che sembra venuta meno negli anni.

La riflessione dei Vescovi si è poi concentrata sulla condizione dei tanti, troppi bambini in situazioni di povertà economica ed educativa. Dalla povertà educativa nascono l'abbandono scolastico, la realtà dei Neet, la noia e la rabbia giovanile che alimentano il fenomeno delle baby gang e sfociano in ripetuti episodi di violenza. È necessario e urgente dedicare tempo e risorse alla questione educativa, nell'ottica del Patto educativo globale proposto da Papa Francesco.

La questione migratoria e i conflitti alle porte d'Europa

Nell'analizzare i temi di stringente attualità, il Consiglio Permanente ha quindi puntato la sua attenzione sul fenomeno migratorio, che continua ad essere gestito in modo emergenziale e non strutturale. Come ha evidenziato Papa Francesco sul volo di ritorno dal Bahrein (6 novembre 2022), "la politica dei migranti va concordata fra tutti i Paesi: non si può fare una politica senza consenso, e l'Unione Europea su questo deve prendere in mano una politica di collaborazione e di aiuto".

La recente tragedia di Cutro, hanno sottolineato i Vescovi nel ringraziare la Chiesa di Crotona per l'umanità dimostrata, è una ferita aperta che mostra la debolezza delle risposte messe in atto. Il limitarsi a chiudere, controllare e respingere non solo non offre soluzioni di ampio respiro, ma contribuisce ad alimentare irregolarità e illegalità. Servono invece politiche lungimiranti – sul piano nazionale e su quello europeo – capaci di governare i flussi di ingresso attraverso canali legali, ovvero vie sicure che evitino i pericoli dei viaggi in mare, sottraggano quanti sono costretti a lasciare la propria terra a causa della fame e della violenza alla vergogna dei centri di detenzione e diano loro prospettive reali per un futuro migliore. In questa ottica, è stato osservato, i corridoi umanitari rappresentano al contempo un meccanismo di solidarietà internazionale e un potente strumento di politica migratoria. Nel ribadire che il diritto alla vita va sempre tutelato e che il salvataggio in mare costituisce un obbligo per ogni Stato, i Vescovi hanno quindi ricordato quanto

sia strategica per il bene comune un'accoglienza dignitosa che abbia nella protezione, nell'integrazione e nella promozione i suoi cardini.

Connesso al fenomeno migratorio è il dramma dei conflitti che insanguinano diversi Paesi nel mondo: tra questi, quello in Ucraina desta profonda inquietudine per la minaccia nucleare e per lo stallo nelle trattative diplomatiche che sembra allontanare sempre di più il tanto auspicato "cessate il fuoco". Nell'anno in cui si celebra il 60° anniversario dell'Enciclica, *Pacem in Terris*, i Vescovi hanno condiviso l'importanza di rilanciare la profezia di pace di Giovanni XXIII, a cominciare dal disarmo e dall'appello a rafforzare le istituzioni che sostengano e promuovano il dialogo a vari livelli. Il Consiglio Permanente è tornato ad esprimere, infine, vicinanza e solidarietà alle popolazioni di Turchia e Siria, duramente provate dal terremoto del 6 febbraio scorso, rinnovando l'invito a partecipare alla colletta nazionale, che si terrà in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023. In vista di tale appuntamento, Caritas Italiana ha proposto alle realtà diocesane un itinerario per la Quaresima mettendo a disposizione ogni settimana spunti per preghiere e veglie e strumenti di animazione.

Varie

Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR. Al termine del mandato quinquennale del Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR, è stato offerto un aggiornamento sulle Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze religiose. È convinzione dei Vescovi che tali Istituti vadano valorizzati, evitando dispersioni di energie e risorse. In quest'ottica, sono state condivise alcune prospettive, quali l'ipotesi di unificare i percorsi di studio "teologici" e di "scienze religiose", il riconoscimento dei titoli, la proposta di ordinamento degli studi alla luce della prossima *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d'Italia.

Settimana Sociale. Al Consiglio Permanente è stato presentato l'*Instrumentum laboris*, il documento che accompagnerà la preparazione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema "Al cuore della democrazia". Il testo intende suscitare domande, coinvolgimento, ascolto degli ultimi e dei diversi mondi (cultura, religioni, arti e sport, economia e finanza, lavoro, imprenditoria e professioni, politica, istituzioni civili, volontariato, Terzo settore) su questioni cruciali quali la partecipazione e la pace, il lavoro e i diritti, le migrazioni e il diritto a una vita libera e dignitosa, l'ecologia integrale e un'economia che metta al centro l'uomo e la natura. L'obiettivo è quello di raccogliere e comprendere come trasformare le buone pratiche in politiche, progetti, percorsi per tutti.

Tutela minori. Durante i lavori sono stati condivisi un aggiornamento delle cinque linee di azione approvate dalla 76^a Assemblea Generale e la griglia per la realizzazione del secondo Report nazionale annuale sulle attività di prevenzione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane.

Interventi caritativi. I Vescovi hanno approvato la modifica delle denominazioni del "Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" e del "Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" in "Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)" e "Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)".

Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento". Ha inoltre proseguito l'esame della proposta in merito alle pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica *Pascite gregem Dei*. Sono stati condivisi alcuni criteri per disciplinare il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa

(Privazione). Il testo votato verrà discusso durante l'Assemblea Generale di maggio.

È stata poi approvata la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio (*Giovani e lavoro per nutrire la speranza*) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Nel corso dei lavori è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale.

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema;
 - Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana delle Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): Mons. Claudio MAGNOLI (Milano);
 - Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Paul Sunny FERNANDEZ (Trivandrum, Kerala, India);
 - Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua inglese in Italia: Don Cyriacus ELLELE (Orlu, Nigeria);
- Assistente spirituale nazionale della Consociazione Nazionale dei gruppi di donatori di sangue FRATRES delle Misericordie d'Italia: Don Alberto FRIGERIO (Milano).

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2024 (Roma, 22 giugno 2023)

Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo

GENNAIO

- 1° gennaio: **57a Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
- 17 gennaio: **35a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra cattolici ed ebrei**
- 21 gennaio: **Domenica della Parola**
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 28 gennaio: **71ª Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **28a Giornata della vita consacrata**
- 4 febbraio: **46a Giornata per la vita**
- 11 febbraio: **32a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: **Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**
- 29 marzo: **Venerdì santo (o altro giorno determinato
dal Vescovo diocesano)**
Giornata per le opere della Terra Santa
(colletta obbligatoria)

APRILE

- 14 aprile: **100a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore**
(colletta obbligatoria)
- 21 aprile: **61a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

- 1° maggio: **Festa dei lavoratori**
- 5 maggio: **Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica**
- 12 maggio: **58a Giornata delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 7 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
- 30 giugno: **Giornata per la carità del Papa**
(colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 14 luglio: **Domenica del mare**
- 28 luglio: **4a Giornata dei nonni e degli anziani**

SETTEMBRE

- 1° settembre: **9a Giornata di preghiera per la cura del creato**
19a Giornata per la custodia del creato
- 15 settembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
- 29 settembre: **110a Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 20 ottobre: **98a Giornata missionaria**
(colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 0 novembre: *74a Giornata del ringraziamento*
- 17 novembre: **8a Giornata dei poveri**
- 18 novembre: *Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**
- 21 novembre: **Giornata della pesca**
- 24 novembre: **39a Giornata della gioventù**
(celebrazione nelle diocesi)

DICEMBRE

- 3 dicembre: **Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

Commissione Regionale per la Dottrina della Fede,
l'Annuncio e la Catechesi - Settore Catecumenato
Linee comuni per il catecumenato in Puglia
(Molfetta, 25 gennaio 2023)

PRESENTAZIONE

Alla scuola del Risorto, la Chiesa apostolica ha appreso l'arte di essere comunità della testimonianza e dell'annuncio, custode dell'incontro che ha plasmato la vita dei primi discepoli e promotrice di una lieta notizia di salvezza da offrire anche ai nostri giorni. Il papa in *Evangelii Gaudium* 24 afferma:

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. [...] La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi".

Anche oggi la Chiesa è chiamata a osare, a prendere l'iniziativa di

annunciare a tutti che Gesù è il Signore della vita. È invitata, inoltre, a coinvolgersi nelle vicende storiche di persone concrete che accompagna con pazienza e carità per rileggersi alla luce della Parola di Dio e, così, sperimentare nella sua misericordia sanante la forza dello Spirito che rinnova tutto e tutti.

In questa logica missionaria si colloca il discernimento ecclesiale vissuto in Puglia, dove Noi Vescovi abbiamo voluto promuovere questo stile missionario ponendo una particolare attenzione anche ad una realtà pastorale che nel nostro contesto “tradizionalmente cristiano” sembrava lontana, ossia la riflessione e la valorizzazione del cammino catecumenale. Grazie al lavoro di coordinamento svolto negli ultimi anni dalla *Commissione Regionale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi*, presieduta dall'arcivescovo Mons. Domenico Caliandro, è stato possibile attivare un processo virtuoso, coinvolgendo i Direttori degli uffici, i Responsabili del Servizio Diocesano per il Catecumenato e le equipe diocesane, supportati dall'UCN e dal Responsabile Nazionale del Settore. Il processo di stesura delle *Linee comuni* è durato tre anni, ha coinvolto diverse persone della Commissione e gli stessi Vescovi che con i rispettivi collaboratori del Settore hanno offerto correzioni e suggerimenti. La stessa Conferenza Episcopale Pugliese nella sessione plenaria del 12 settembre 2022 ha verificato questo documento e, nella seduta del 12 dicembre ultimo, ha nuovamente discusso sul tema e ha deciso all'unanimità di approvare il testo già emendato, riconoscendone appieno la paternità. Questo vuol dire che i Vescovi Pugliesi dichiarano l'autorevolezza magisteriale del documento pastorale sul Catecumenato in Puglia come testo guida per tutte le Diocesi pugliesi, e, allo stesso modo, riconoscono la cura editoriale alla Commissione che ha coordinato questo lavoro di stesura.

Tre criteri possono accompagnare la promulgazione delle *Linee comuni per il Catecumenato in Puglia* e facilitarne l'accoglienza.

In primo luogo *l'ecclesialità*. Frutto di un processo sinodale di riflessione ed elaborazione a partire dai Direttori diocesani per il catecumenato presenti in alcune diocesi pugliesi, si è cercato di valorizzare quanto già in uso e di armonizzarlo, arricchirlo e configurarlo in maniera da essere uno strumento pastorale agile e concreto. Ben consapevoli che il primo responsabile dell'iniziazione cristiana è il Vescovo diocesano, coadiuvato dai suoi collaboratori dell'Ufficio

Catechistico, con questo documento regionale non si vuole assolutamente “sostituire” la responsabilità propria dell’ordinario. L’intento, infatti, è quello riconoscere la *mission* della Conferenza Episcopale Regionale alla luce dei principi della sussidiarietà e della comunione ecclesiale. L’istanza regionale offre alle diocesi un aiuto che permette ad ogni singola Diocesi di “tradurre” in chiave locale quanto offerto per tutti, e così promuovere la comunione e la corresponsabilità in merito ad uno stesso percorso formativo (cfr. IG 89). Un secondo criterio da riconoscere è la *generatività*. Come ci ricordano gli Orientamenti pastorali *Incontriamo Gesù* 47:

La Chiesa si mostra madre proprio in quanto genera alla vita di Dio e alla fede cristiana: «Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un’idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall’incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questi mezzi sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa» (cfr. Lumen Fidei 40).

Una comunità che genera attraverso l’annuncio, i sacramenti e la carità è una comunità aperta alla vita, capace sempre di attrarre e affascinare nuove persone nel cammino di fede, di essere immagine trasparente del mistero di Dio che custodisce nella sua carne viva. Ad un certo “fissismo” pastorale a cui ancora oggi assistiamo, si associa un “dinamismo” che proviene da chi si accosta per la prima volta alla fede, persone in ricerca o non “catechizzate” con cui noi credenti siamo chiamati a condividere la gioia del Vangelo e la grazia dei sacramenti e della carità operosa, come fermento di autentica umanizzazione per ogni uomo e donna.

Un ulteriore criterio è dato dalla *creatività*. Andando oltre una forma standardizzata di catechesi e di annuncio e spostando l’attenzione dal solo mondo dei bambini-ragazzi ai giovani e adulti,

soprattutto “lontani”, abbiamo la possibilità come comunità cristiane di riscoprire il fascino e la forza sanante della Parola che rigenera noi stessi e gli altri. Il confronto con esperienze culturali e religiose diverse, la possibilità di abitare spazi culturali e sociali nuovi come il mondo massmediale, l’uso del ricco patrimonio artistico e della pietà popolare, che custodiamo nelle nostre diocesi, offrono ai nostri operatori pastorali la possibilità di attivare una crescente creatività che potrà essere una risorsa per accogliere, accompagnare e integrare nuovi fratelli e sorelle nella fede, ma anche per far rifiorire le nostre comunità parrocchiali.

Le *Linee comuni* quindi sono un prezioso dono che Noi Pastori delle Chiese di Puglia consegniamo alle Nostre diocesi come segno della comunione fraterna e dell’amore per il Vangelo che ci accomuna. Esse assumono una duplice funzione: di essere uno strumento per la pastorale del Primo Annuncio (per i percorsi di Catecumenato o di completamento dell’Iniziazione Cristiana o per l’accoglienza di chi non è in comunione con la Chiesa cattolica), ma anche un prezioso input per attivare una conversione pastorale in chiave catecumenale-mistagogica.

Siamo anche felici e onorati di consegnarle in prossimità della Quaresima, quale tempo fecondo per la conversione e la preparazione al grande mistero della Pasqua, ma anche per riconoscere in questo documento, primo ed unico nel suo genere a livello nazionale, un segno profetico che le Chiese di Puglia consegnano al di là dei nostri confini regionali.

Come pastori siamo grati a quanti hanno dato in vario modo il loro contributo, ma in modo speciale la nostra riconoscenza e ammirazione va anche ai tanti e generosi pastori e catechisti che con passione e competenza si spendono per condividere e consegnare (*tradere*) la nostra fede. In continuità con quanto il papa in *Antiquum Ministerium* ci ha offerto, anche questo documento è per noi una promozione del servizio ecclesiale dei catechisti che, per il dono del Battesimo e dello Spirito che li guida, offrono un prezioso contributo ad edificare il Regno di Dio.

Gli Arcivescovi e i Vescovi della Puglia

Dato a Molfetta il 25 gennaio 2023, Conversione di S. Paolo

PREFAZIONE

Don Jourdan Pinheiro

UCN - Responsabile Nazionale del Settore Catecumenato

Servire il Futuro

Un tempo di cambiamento d'epoca porta con sé una vita che inarrestabilmente diventa passato e, a poco a poco, lascia spazio a qualcosa di nuovo che si annuncia tra le generazioni attraverso gli eventi, lo si intravede nelle domande e nelle ricerche delle donne e degli uomini in cammino. È il futuro che si affaccia e si lascia intuire, ma mai con quella chiarezza e definizione propria del presente. È così che i tratti dell'oggi sfuggono anche ai più esperti e diventano invece una guida luminosa solo per gli umili che si mettono in ascolto. E la Chiesa rimane fedele a Dio e all'uomo collocandosi sempre a loro servizio.

Una delle costatazioni che l'episcopato italiano ha maturato negli ultimi vent'anni è che «in un clima culturale profondamente segnato dal “pervasivo fenomeno del secolarismo” e da un diffuso pluralismo, anche religioso, riemergono oggi molte domande di senso e un forte bisogno del sacro. Sempre più frequentemente, persone fuori della Chiesa o non pienamente inserite in essa sentono l'istanza di un cammino di ricerca nella fede» (Orientamenti IC/1, Premessa). E guardando il passato non molto lontano, le nostre comunità ecclesiali che erano abituate a dare per scontata la nascita dei bambini, il loro battesimo e la loro educazione nella fede, oggi si rendono conto che le cose sono cambiate:

Da alcuni anni, infatti, si è diffusa anche in Italia la presenza di giovani e di adulti non battezzati – italiani e stranieri immigrati – i quali domandano di essere guidati in un cammino di conversione, discernimento spirituale, maturità di fede e testimonianza. La loro presenza

è un dono anzitutto per le comunità: mettendosi in cammino con i cercatori di Dio, accompagnando i catecumeni, esse sono provocate a confermare e approfondire la radicalità della scelta di fede che condividono con loro. Inoltre, in una società secolarizzata, i catecumeni adulti sono un segno di speranza significativo che dice come la chiamata del Signore continui a coinvolgere uomini e donne che si lasciano attirare dalla buona notizia e dalla bellezza della vita cristiana¹.

Il catecumenato è una antica prassi ecclesiale, ripristinata con la riforma attuata dal Concilio Vaticano II (cfr. SC 64-66; CD 14; AG 14).

Ha quindi una esplicita intenzione missionaria e si struttura come un complesso organico e graduale per iniziare alla fede e alla vita cristiana. Proprio per il suo carattere missionario, il catecumenato può anche ispirare la catechesi di coloro che, pur avendo già ricevuto il dono della grazia battesimale, non ne gustano effettivamente la ricchezza: in questo senso, si parla di ispirazione catecumenale della catechesi².

Il Concilio Vaticano II ha dato le chiavi ecclesiologiche giuste per leggere e affrontare il nostro presente come discepoli di Gesù, chiamati ad essere sale e luce, a servizio dell'uomo nel cammino verso la pienezza del Regno. Via per servire la Chiesa del futuro, per ridare vitalità alla sua missione. Il nostro presente ci esorta ad essere più attenti ai movimenti e cambiamenti di ogni genere e alle offerte di ogni tipo che costituiscono materiale di un contesto complesso, dove non è facile fare delle ipotesi e proposte concrete, senza dare per scontato molte cose. È il modo di accogliere la speranza che genera nella fede, è il modo di fare spazio all'amore che fa crescere e maturare. E oggi siamo tutti più convinti che dobbiamo farlo insieme, "camminando insieme".

E prima ancora dell'inizio del cammino sinodale italiano, sono stato personalmente coinvolto negli incontri regionali della commissione per la catechesi pugliese. Lì è maturato gradualmente il desiderio di assumere una sfida comune alle diocesi pugliesi. I vari

¹ CEI, *Orientamenti per l'Annuncio e la Catechesi. Incontriamo Gesù*, 2014, 52.

² PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, 2020, 61.

incontri successivi, il graduale ascolto tra i partecipanti, il lavoro di una piccola équipe e l'intensificazione del discernimento operato dai vescovi e dai loro collaboratori hanno rafforzato la scelta di cercare linee comuni per il catecumenato. Una scelta per servire il futuro nelle diocesi che sono in Puglia. Un dono prezioso anche a livello nazionale, essendo il primo documento di questo tipo di un'intera regione ecclesiastica italiana.

Le linee comuni definite in questo testo sono un patrimonio prezioso condiviso dalle diocesi come risposta corale di una scelta di Chiesa, la quale da una parte accoglie il dono di Dio che chiama a sé e dall'altra accoglie chi è in ricerca e sceglie di fare un cammino di discernimento per essere generato nella fede. Queste linee sono frutto del lavoro sinodale di chi "cammina insieme" e perciò, per quanto riguarda il Catecumenato, si impegna ad avere a livello regionale un'autostrada comune che dal nord al sud delle Puglie è possibile percorrere con ritmi e tempi adatti ad ogni tappa, secondo le esigenze e le possibilità di ognuno. Tutti nella stessa autostrada, con uno stesso stile, ma con ritmi propri secondo le caratteristiche locali. Per camminare insieme non si può improvvisare la strada, e tantomeno gli elementi che la definiscono, i camminatori, le soste e i punti di arrivo e di ripartenza.

E sono queste le "ragioni" delle linee comuni: sinodalità e missionarietà. Al centro c'è l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento dei soggetti: di chi non è battezzato, di chi desidera riprendere in mano il proprio cammino di fede, di chi si è allontanato e vuole rientrare nella comunione della comunità ecclesiale, di chi non ha mai ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana. È un servizio ai discepoli e alle discepole del futuro che ancora non si sentono pienamente in casa ma che sono nella mente e nel cuore della Madre Chiesa che è in Puglia.

In secondo luogo, vengono proposte alcune indicazioni per l'annuncio e la catechesi, alcune indicazioni per la liturgia, la vita fraterna e il servizio. L'itinerario catecumenale non è mai esclusivamente una questione di sola dottrina o di sola catechesi; essa ne è parte qualificante ma non basta! Ogni ispirazione catecumenale

comporta l'armonizzazione tra momenti di fraternità, di Parola, di preghiera e liturgia, di servizio al prossimo. Così impariamo a diventare cristiani. Tutto questo è possibile solo se ci sono uomini e donne, come soggetti diocesani e parrocchiali. Altrettanto importante è il sostegno da parte dei referenti regionali e diocesani principalmente per quanto riguarda la formazione degli operatori pastorali e l'approfondimento delle situazioni complesse. Sempre di più è richiesta la condivisione di itinerari di accompagnamento, di cammini formativi, di tavoli permanenti di discernimento.

Infine, come già richiamato dal Direttorio per la catechesi 2020, queste linee comuni sottolineano che l'attenzione posta al catecumenato esige anche un ripensamento di tutta la pastorale in chiave catecumenale, quindi missionaria, non solo per i ragazzi dell'iniziazione cristiana, ma anche per i percorsi di fede che vengono offerti ai giovani, alle coppie, alle famiglie, agli adulti. Lo scopo, infatti, sarà quello di valorizzare, in chiave più tipicamente mistagogica, lo stile dell'annuncio-celebrazione-fraternità-servizio. E tutto questo si dà nel tempo, gradualmente, con grande rispetto per le comunità e i suoi cristiani.

Le linee comuni sono uno strumento di grande valore per avviare nuovi processi a servizio del futuro. Il futuro dei discepoli e delle discepole non si conclude con la celebrazione dei sacramenti, ma con la maturazione del dono ricevuto. Mantenere vivo il dono della fede è condizione per continuare la missione affidata alla Chiesa. Senza una nuova generazione di figli, senza una nuova generazione di credenti adulti, come mantenere vivo il dono della fede? Mantenersi a servizio del futuro è essere consapevoli di quante cose possiamo fare insieme in questo senso:

«Quanto è importante mantenere vivo questo desiderio, questo anelito ad incontrare il Signore e fare esperienza di Lui, fare esperienza del suo amore, fare esperienza della sua misericordia! Se viene a mancare la sete del Dio vivente, la fede rischia di diventare abitudinaria, rischia di spegnersi, come un fuoco che non viene ravvivato. Rischia di diventare "rancida", senza senso» (Papa Francesco ai catecumeni 2013).

«Se uno è rinato, dov'è la vita nuova?
Se uno è fedele, dov'è la fede?
Il nome lo sento, ma voglio vedere la sostanza.
Sceglietevi quelli da imitare, persone che temano Dio,
che entrino con rispetto nella chiesa di Dio,
che ascoltino con diligenza la parola di Dio,
che la ritengano nella memoria,
che la ruminino nel pensiero,
che la traducano nella vita.
Questi sceglietevi da imitare.
E non dite dentro di voi: Dove ne troveremo di tali?
Siate tali e ne troverete.
Ogni simile si attacca al suo simile.
Se vivrai da malvagio, non ti si accosterà se non il malvagio.
Comincia a vivere bene,
e vedrai quanti compagni ti circonderanno,
di quanti fratelli ti potrai compiacere.
E nel peggiore dei casi non ne trovi da imitare?
Sii tale che altri ti possano imitare».

(SANT'AGOSTINO, *Discorso 228,2 ai neofiti nel giorno di Pasqua*)

INTRODUZIONE

Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* consegna un monito a tutta la Chiesa, perché ogni battezzato prenda nuovamente coscienza della sua identità e della sua missione nel mondo.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte (EG 3).

Ci troviamo in un passaggio di epoca, in un nuovo contesto sociale ed ecclesiale mai sperimentato. Assistiamo ad un duplice movimento: da un cristianesimo sociologico e da un "catecumenato sociologico", caratterizzati da una pastorale di conservazione e da una delega totale della catechesi, alla parrocchia e ai catechisti, alla crisi della stessa catechesi nonostante gli sforzi di rinnovamento orientati a una più incisiva ed efficace pastorale. Ci troviamo di fronte alla "prima generazione incredula"³: i nonni e non solo i genitori dei ragazzi sono incapaci di una alfabetizzazione religiosa e privi di una relazione stabile con la fede e con la realtà ecclesiale. Sono in crisi la parrocchia e la prassi iniziatica dei ragazzi, i movimenti e le associazioni. Anche la nostra Puglia, ricca di tradizioni e di vivacità pastorale, è immersa in questo scenario, sebbene possa vantare una ricchezza legata alla pietà popolare e a molteplici esperienze innovative nell'annuncio della fede, nei percorsi di catechesi e nella formazione dei formatori. Una prassi antica, che oggi sta ritornando e che desta stupore ed è motivo di gioia, è la richiesta da parte di non pochi adulti, con-

³ Cfr. A. MATTEO, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubettino, Soveria Mannelli 2010.

zionali e non, di diventare cristiani. Il fenomeno del catecumenato e del battesimo degli adulti non riguarda, perciò, semplicemente le terre di missione, come solitamente vengono definiti alcuni contesti socio-ecclesiali, ma anche il nostro vecchio continente europeo e la nostra Italia, che di fatto sono diventati una terra di missione tutta da riscoprire.

Lo scenario attuale diventa ancor più complesso se si pensa ai non battezzati e alle conseguenti domande che emergono nei parroci e negli operatori pastorali sul come comportarsi e su quali scelte fare. Parlare di fede, da adulti ad adulti, rappresenta la grande sfida per i cristiani e per le comunità parrocchiali, impegnate spesso soprattutto in una pastorale puerocentrica.

Una prima sfida, che emerge dalla presenza dei catecumeni nelle nostre parrocchie, è la necessità di riscoprire l'identità evangelizzatrice della comunità, che non può essere rinchiusa in una pastorale di conservazione, soffocando la dimensione missionaria e l'annuncio esplicito ai non credenti. Così papa Francesco dice in EG 15: «L'azione missionaria è il *paradigma di ogni opera della Chiesa*».

1. Il volto di una Chiesa missionaria: l'identità

La presenza di persone che non conoscono Gesù rappresenta una preziosa opportunità per riscoprire all'interno della comunità ecclesiale la centralità dell'annuncio del Vangelo e per fissare gli occhi e il cuore sul volto del Signore Risorto. L'identità della Chiesa missionaria, cioè "Chiesa in uscita" per le strade del mondo, esige una presa di coscienza matura della nostra fede e la prontezza del saper dare ragione della nostra speranza a chi non crede e a chi ci chiede di diventare cristiani. Non possiamo più dare per scontato nulla, né l'esperienza di fede, né un comune linguaggio religioso, né la conoscenza basilare del Vangelo e, di conseguenza, dei contenuti del mistero cristiano. Le nostre comunità cristiane sono chiamate a riscoprire una Parola che ci evangelizza per essere a nostra volta soggetti di evangelizzazione.

Rileggendo la storia della prima comunità cristiana, raccontata in Atti 2,22-48, emerge la missione profetica di Pietro, che grazie all'azione dello Spirito, non rimane rinchiuso nel cenacolo per paura, ma ha ormai il coraggio e l'ardore di parlare apertamente e di annunciare il mistero pasquale di Cristo, il kerygma che, da ciò che si evince nel testo sacro, genera negli uditori la contrizione del cuore («*si sentirono trafiggere il cuore*») ed il bisogno di essere salvati. Possiamo cogliere tre aspetti per motivare la scelta di ripartire dal Catecumenato come rilancio pastorale, per individuare alcune linee comuni per le nostre Chiese di Puglia.

1.1 *Ripartire dall'annuncio di Cristo crocifisso e risorto*

Il cercatore di Dio, che vuole conoscere Gesù, ha diritto di sapere chi sia davvero. La comunità cristiana, perciò, è chiamata a riscoprire la specificità della fede che si fonda sulla pasqua di Cristo, a noi consegnata attraverso la testimonianza unica degli apostoli e a sentire la responsabilità di consegnare a sua volta “ciò” che ha ricevuto (cfr. 1Cor 15,3). La fede nel Risorto, pertanto, è sempre una fede che nella sua natura è legata alla comunità apostolica. La fede in Gesù Cristo senza la Chiesa è come un'anima senza un corpo. Per questo è necessaria un'attenta riflessione sul livello di consapevolezza e di maturità della fede nei credenti e, soprattutto, negli operatori pastorali e, non di meno, nei fedeli impegnati in parrocchia. Afferma il papa in EG 120:

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. [...] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari” (EG 120).

1.2 *Pietro annuncia mosso dallo Spirito Santo*

Chi accompagna i catecumeni nel percorso di iniziazione è certo della costante azione dello Spirito, che con i suoi molteplici doni, plasma e anima tutta la comunità e fa sì che quei doni vengano vissuti in uno slancio missionario e condivisi nella comunione e nel servizio agli altri attraverso i diversi ministeri. È altresì vero che nella vita di ogni uomo lo Spirito è all'opera e quindi anche nel simpatizzante in ricerca di Dio. Partire da questa consapevolezza dice che già la vita è buona notizia per ogni uomo, a cui Cristo dona pienezza e senso. Il primo attore e regista della vita cristiana è lo Spirito capace di plasmare i cuori, come nel caso di Pietro che da sfiduciato e pauroso diventa un coraggioso missionario. Afferma il papa:

L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno (EG 23).

1.3 *La comunità apostolica, “un cuor solo ed un'anima sola”*

Uniti dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione dell'eucaristia, dalla condivisione dei beni e da una fraternità autentica, la comunità apostolica si configura come una vera comunione familiare. «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato all'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (EG 27). Il volto della comunità ecclesiale è, così, rigenerato da una forte spinta missionaria e dalla freschezza dell'annuncio di fede che si fa comunione.

2. Il volto di una Chiesa che è Madre

I simpatizzanti e i catecumeni hanno bisogno di tempo per accogliere e vivere la fede, hanno bisogno di momenti di annuncio, riti, preghiera e, non ultimo, di un clima fraterno e di un contesto solidale. Essi hanno bisogno di una relazione vera con Gesù che richiede ai credenti e alle comunità cristiane di vivere soprattutto una fede autentica e relazioni fraterne, non formali, e di scoprire cosa la Parola può dire alla loro vita oggi (cfr. EG 93-94). Queste esigono da parte dei catechisti-accompagnatori la capacità di narrare la propria esperienza di fede e una buona capacità di ascolto, sapendo entrare in contatto empatico con il vissuto delle persone, con le loro storie, segnate spesso da grandi prove. Sono persone che spesso approdano alla fede dopo lunghi e travagliati periodi di ricerca. È importante la consapevolezza che il Signore è in ricerca di ogni uomo. Pertanto è utile farsi guidare dalla domanda: *Cosa il Signore può dire ancora oggi a noi?* Si fa strada la necessità di apprendere l'arte di scorgere nelle soglie della vita i "luoghi teologici" del nuovo annuncio di fede, che possono essere vere e proprie pasque esistenziali. Come ricorda *Incontriamo Gesù*:

Il primo annuncio è fecondo proprio perché permette al cristiano di entrare nel territorio affascinante degli interrogativi e delle esperienze umane come soglie di senso. Possono essere valorizzate, anzitutto, le occasioni offerte dall'esistenza, soprattutto i momenti forti attraverso i quali tutti gli uomini e le donne passano (IC 36).

Per chi ha già completato il cammino di iniziazione cristiana questi attraversamenti esistenziali sono una esperienza di Secondo-Primo Annuncio della fede, per ri-significare quanto si è già accolto da piccoli con una immagine infantile di Dio e della vita di fede, oppure per riconfigurare la propria esperienza di fede non in maniera intimistica ed individualistica, ma con una connotazione ecclesiale. Per attivare questo processo è necessario ripensare lo stile pastorale a partire soprattutto dall'accompagnamento personalizzato, quale preziosa opportunità da unire al personale impegno di testimonianza e di evangelizzazione.

L'annuncio evangelico e, di conseguenza, anche il Primo Annuncio esigono in primis l'attenzione all'altro, con il suo vissuto e il suo cammino. Per declinare questa attenzione all'altro sarà importante farsi prossimi di chi non crede o di chi, pur dicendo di credere, non vive una esperienza religiosa. Sarà decisivo muoversi verso di loro con un sincero spirito fraterno, con sguardo non giudicante, con atteggiamento di condivisione, e con la capacità di abitare le loro domande e sofferenze e, prima ancora, il loro anelito di felicità e di pace che li spinge a cercare il senso della vita (cfr. IG 35). Queste persone in ricerca e non ancora catechizzate rappresentano una bella sfida per la comunità, in quanto permettono agli operatori pastorali di prendere consapevolezza che esiste un mondo "altro", un modo di intendere la vita e la fede diverso dal nostro, che lo integra e arricchisce.

Questo ampio orizzonte risveglia la vocazione universale della Chiesa, la sua cattolicità, chiamata ad essere sacramento di comunione, luogo della "convivialità delle differenze" e non strumento di omologazione.

Fondamentale è la costituzione di una piccola equipe di accompagnatori, magari formata da una coppia che con il parroco o il vicario parrocchiale, il diacono e, se possibile, anche i garanti e futuri padrini, possano accogliere, accompagnare e sostenere il cammino di conversione del catecumeno. Il legame con il Servizio diocesano per il Catecumenato è utile per essere in linea con quanto la diocesi stabilisce e con il vescovo stesso, primo responsabile dell'IC. Inoltre questa piccola equipe prepara adeguatamente i momenti di formazione, le varie tappe che scandiscono il percorso, le liturgie e i momenti di preghiera, di fraternità e servizio, coinvolgendo sempre di più l'intera comunità parrocchiale. È importante considerare che la relazione umana degli accompagnatori tra di loro e con il catecumeno è il canale attraverso il quale passa l'annuncio e la percezione della bellezza di essere membri della famiglia di Dio che è la Chiesa.

3. Cosa vuol dire “iniziare”

Lo stile catecumenale pone l'attenzione sulla prassi iniziatica che coniuga vari elementi. In primo luogo, il valore del **tempo**, inteso in senso kairologico, tempo in cui lo Spirito di Dio è all'opera, spazio esistenziale nel quale si distende un percorso di consapevolezza personale da parte del catecumeno, grazie all'aiuto spirituale ed umano offerto dalla comunità cristiana.

L'osservanza dei tempi necessari, da vivere senza fretta e riduzioni, permetterà di attivare nel catecumeno processi di conoscenza più profonda del vissuto personale ed ecclesiale e di vivere con maggiore serenità e responsabilità le varie tappe del percorso con le relative scelte.

Va particolarmente valorizzato anche lo **spazio**, inteso sia come 'spazio relazionale' tra chi è in ricerca, il catecumeno, e la comunità ecclesiale nei vari soggetti coinvolti, sia come 'spazio fisico' in riferimento ai luoghi della parrocchia, della casa, e della vita in cui, chi cerca il Signore è chiamato a verificarsi sul significato della propria iniziazione alla fede e a qualificarla nella logica della credibilità esistenziale.

Appare necessario, inoltre, introdurre all'arte del **celebrare**, al linguaggio simbolico della liturgia, alla cura dei gesti e dei riti usati nella preghiera personale e comunitaria, attraverso i registri cognitivi, emotivi e sensoriali, che esprimono la persona nella sua globalità e aiutano a far percepire che si è interamente coinvolti nella relazione mistica, e comunitaria con Cristo, nel suo corpo ecclesiale che è la Chiesa.

C'è una iniziazione anche allo stile **conviviale** e alla **condivisione**. La testimonianza della carità, la fraternità vissuta nella solidarietà spirituale e materiale, diventano un canale importante per l'iniziazione alla vita comunitaria, poiché permette di vivere momenti informali e familiari che fanno assaporare la bellezza della Chiesa, capace di porsi come casa accogliente.

È fondamentale, poi, iniziare all'**ascolto** e all'**annuncio** della fede, attraverso una molteplicità di modalità e percorsi che, attraverso la Parola, permettano di mettere al centro la relazione vitale con il Signore presentandola come esperienza sanante e liberante, che oggi raggiunge chi è in ricerca di Dio, ed è in grado di dare pienezza all'esistenza.

Non è secondaria, inoltre, la **pluralità dei ministeri** ecclesiali, dal

vescovo ai presbiteri, dai diaconi e catechisti a tanti fedeli, che, insieme, intessono una rete di relazioni fraterne, non limitandosi a offrire “prestazioni pastorali”, ma introducendo il catecumeno nella complessa e articolata realtà della Chiesa, nella quale anche lui è chiamato a far parte con i suoi carismi e con la sua propria vocazione.

Non da ultimo il cammino iniziatico introduce alla vita di **santità** come orizzonte ultimo, compimento della vita credente che va proposto con gioia e fermezza, presentando la figura materna di Maria Ss.ma e la testimonianza di tanti Santi, quali modelli e compagni di viaggio nel cammino di conversione.

4. Le ragioni delle Linee comuni per il Catecumenato in Puglia

In Puglia tutte le diocesi hanno il *Servizio per il Catecumenato* e solo alcune sono provviste anche di un direttorio diocesano. Il presente documento è frutto del lavoro fatto dalla Commissione Catechistica Regionale, che ha saputo far tesoro di quanto nelle varie diocesi pugliesi è stato già realizzato e che ha integrato perché sia più aderente alle esigenze attuali nel cammino di accompagnamento dei catecumeni. Si tratta di uno strumento che offre le coordinate regionali per la pastorale catecumenale, quale segno di una comunione reale e condivisa tra le diocesi pugliesi, anche in questo specifico ambito pastorale. Ovviamente è nella facoltà dei vescovi, insieme ai direttori degli uffici catechistici e ai responsabili del settore catecumenale, di poter adattare o integrare queste indicazioni pastorali alla luce del vissuto ecclesiale delle singole diocesi e dei soggetti coinvolti.

Il motivo pastorale e il valore ecclesiale di queste *Linee comuni per il Catecumenato in Puglia* si possono sintetizzare in due parole: Sinodalità e Missionarietà. In primo luogo, il lavoro sinodale portato avanti dalla Commissione Catechistica Regionale e, nel suo interno dal *Servizio Regionale per il Catecumenato*, ha permesso di attivare in Puglia, attraverso i responsabili diocesani, un processo di

sensibilizzazione sul tema con il fecondo apporto e l'incontro con il responsabile nazionale di questo settore.

Un secondo aspetto è il rilancio della Missionarietà, che per la nostra regione rivela la peculiare vocazione di essere ponte tra Oriente e Occidente, e di essere una terra accogliente chiamata ad integrare, ma anche a custodire e valorizzare il patrimonio di fede che ha ricevuto fin dagli albori del cristianesimo. Tutto questo può portare ad un nuovo protagonismo nell'annuncio della fede, a un nuovo slancio nel consegnare alle nuove generazioni e ai lontani la bellezza dell'amore di Cristo riversato dallo Spirito nei nostri cuori. Il documento segue le indicazioni previste dal RICA e offre alcune informazioni generali circa: i **soggetti implicati**, gli **obiettivi** delle varie tappe del cammino iniziatico e la **durata** del percorso. Segue una **presentazione del percorso** che prevede: l'**Annuncio**, con alcune indicazioni e suggerimenti per la catechesi, sia nel metodo, nella didattica che nei contenuti; le **Celebrazioni** previste per questa tappa e la **Fraternità** e **Servizio** con alcune attenzioni pastorali alla cura della vita fraterna e all'inserimento nella vita comunitaria, con alcuni rimandi ai soggetti diocesani e parrocchiali coinvolti. Sono proposte anche alcune indicazioni riguardanti coloro che devono **completare il cammino iniziatico in età adulta o in età di catechismo**, i **battezzati in altre Chiese o Comunità ecclesiali che chiedono di essere ammessi nella Chiesa cattolica**, infine coloro che hanno chiesto di essere "**sbattezzati**", ossia di uscire dalla piena comunione ecclesiale e **che successivamente chiedono di essere riammessi**. È anche offerto uno schema sintetico con **alcune attenzioni pedagogiche per i catecumeni che provengono da altre esperienze religiose** e un **quadro sintetico di tutto l'itinerario**.

In appendice sono allegati alcuni "**Moduli**" dei documenti da compilare per le **varie fasi di passaggio** del cammino dei catecumeni, così da poter uniformare in tutta la Regione i moduli e avere, così, delle linee comuni.

Va rilevato che l'attenzione posta al catecumenato offre anche un ripensamento di ispirazione catecumenale di tutta la vita pastorale: l'iniziazione cristiana dei ragazzi, i percorsi di fede che vengono offerti ai giovani, alle coppie, alle famiglie, agli adulti. Lo scopo, infatti, sarà quello di valorizzare, in chiave più tipicamente mistagogico, lo stile dell'annuncio-celebrazione-fraternità.

5. Conclusioni

Le indicazioni offerte in questo documento vanno sempre integrate con quanto indicato dalle tre Note della CEI sul Catecumenato (1. *Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997; 2. *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999; 3. *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 2003); dagli Orientamenti CEI per l'annuncio e la catechesi *Incontriamo Gesù*; dal Direttorio per la Catechesi del 2020.

È importante ringraziare il Signore, infine, per la passione pastorale ed evangelizzatrice che caratterizza le nostre diocesi pugliesi, di cui questo lavoro, unico nel suo genere a livello nazionale, è un segno concreto, un segno profetico per un cammino ecclesiale regionale e nazionale a partire dai catecumeni e dal Primo Annuncio.

Prima Tappa

EVANGELIZZAZIONE E PRECATECUMENATO

SOGGETTI

Protagonista principale è lo Spirito di Dio che agisce in modo particolare nel cuore del “simpatizzante” in ricerca del Signore. I primi passi, tuttavia, lo conducono ad avvicinarsi alla comunità ecclesiale, lì dove, accolto dal parroco e dai catechisti, inizia il suo percorso catecumenale.

OBIETTIVI

Accogliere chi desidera conoscere Gesù Cristo, iniziando un cammino di fede, e accompagnare a riconoscere le tracce di Dio nella sua esperienza di vita in vista della scelta di fede.

DURATA

«Il tempo del precatecumenato dipende dalla grazia di Dio e dalla collaborazione di ciascun candidato. Non è possibile stabilire a priori un definito cammino formativo, né si può fissare in anticipo la data della sua conclusione»⁴. In questo periodo è importante stabilire con il candidato un rapporto empatico, accogliente e spiegare il senso globale del cammino, che ordinariamente prevede non meno di due anni liturgici per l'intero percorso.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Il parroco o un altro sacerdote incaricato tengono con il “simpatizzante” alcuni colloqui preliminari, per verificarne le motivazioni e coglierne le domande, così da individuare il momento opportuno

⁴ CEI, *Iniziazione Cristiana. Orientamenti per il Catecumenato degli Adulti*, 1997, 61.

per presentare le varie tappe del catecumenato, svelando la bellezza, l'impegno e le difficoltà della vita da "discepoli di Cristo". Non è importante dire "tutto", ma far assaporare il cuore del Vangelo per chiedere all'interessato la disponibilità a mettersi in gioco ed esaminare il cammino di conversione a cui è chiamato. È l'annuncio del Kerygma, chiamato anche "Primo Annuncio", perciò, il centro di tutto il precatecumenato. Culmine di tutto l'itinerario di fede sarà la celebrazione unitaria dei tre Sacramenti dell'Iniziazione.

ANNUNCIO

In questa fase preliminare è importante offrire un Primo Annuncio essenziale, che non miri tanto all'assenso intellettuale alle verità di fede, quanto ad un primo atto di affidamento a Gesù e a un'iniziale conoscenza di Lui, insieme a un percorso interiore nella propria storia per una graduale trasformazione evangelica della propria esistenza.

Il catechista/accompagnatore è chiamato a mettere in rilievo gli aspetti centrali della fede cristiana. Naturalmente va considerato con attenzione il vissuto della persona che si accompagna per poter entrare in una relazione autentica e intercettare il suo mondo. Nel presentare questo annuncio sorgivo della nostra fede, potrebbe essere di grande aiuto il discorso di Pietro a Pentecoste in Atti 2.

È opportuno fare attenzione a non incorrere nella logica dell'indottrinamento con uno stile scolastico e asettico, suscitando, invece, in chi riceve questo annuncio, il desiderio di una relazione sincera, profonda e costante con il Signore. Consapevoli, poi, che "il tempo è superiore allo spazio"⁵, è fondamentale attivare processi di conversione, di fiducia in Dio, per iniziare a leggere la propria esistenza alla luce della Parola e adottare uno stile di vita che sia segnato dal Vangelo. Potrebbero essere utili i brani evangelici che narrano gli incontri di Gesù con i peccatori, gli ammalati e in specie con i ciechi; si aiuterà, così, il simpatizzante a intraprendere il "pellegrinag-

⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 222-225.

gio della fede”, riconoscendo che tutta la vita sarà un continuo maturare e purificare il cuore con l'aiuto della grazia che Dio offre con la sua Parola e i sacramenti.



Dalla EVANGELII GAUDIUM:

164. Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l’infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”. Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Per questo anche «il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato».

Per approfondire: Ivi, 160-168.



CELEBRAZIONI

Durante il precatecumenato non ci sono riti particolari: tuttavia si propone “un’accoglienza in parrocchia”, come è indicato dal RICA al n. 12 e dalla Nota CEI/1, al n. 56: «Senza un rito particolare, il simpatizzante viene presentato in un’idonea riunione della comunità, che insieme all’accompagnatore, può essere formata da catechisti, amici e conoscenti, alcuni membri della parrocchia e il sacerdote». È consigliabile in questa fase, tuttavia, un certo riserbo prima di una “ufficializzazione” del cammino previsto con il Primo Grado, ossia il Rito di Ammissione al Catecumenato.

Il **Rito di Ammissione al Catecumenato**, si celebra normalmente nella **prima Domenica di Avvento** in parrocchia, con la partecipa-

zione della comunità, soprattutto della famiglia del catecumeno, dei catechisti/accompagnatori, degli amici e dei garanti, di quei battezzati, cioè, che sono particolarmente vicini al candidato, magari amici o colleghi che testimoniano le sue buone intenzioni di diventare cristiano. Potrebbe essere prevista per tale celebrazione la presenza del vescovo o del delegato diocesano per il Catecumenato.

FRATERNITÀ E SERVIZIO

In parrocchia

Valutata la reale intenzione del simpatizzante, il parroco individua una persona (o una coppia) come accompagnatrice, che coadiuverà il catechista, negli incontri per la sua formazione (le due figure possono anche coincidere). Si auspicano incontri non necessariamente formali, per accogliere ed integrare gradualmente il simpatizzante. Dopo un iniziale discernimento, il cercatore di Dio chiede ufficialmente al vescovo con una lettera di essere accolto nel gruppo dei catecumeni tramite il Servizio Diocesano. Nel caso la parrocchia non può assumersi la responsabilità dell'itinerario, per mancanza di catechisti/accompagnatori, potrà chiedere sostegno al Servizio Diocesano.

Negli incontri preliminari possono emergere:

1. *Questioni particolari*, come ad esempio la provenienza da altre confessioni cristiane, da altre religioni non cristiane, da situazioni matrimoniali “difficili”, che richiedono, di conseguenza, il coinvolgimento del “Servizio Diocesano del Catecumenato”.
2. *Motivazioni di carattere sociale*, come ad esempio il bisogno di integrarsi nella società italiana o di assecondare la volontà del partner cattolico, che richiede un sapiente accompagnamento, per chiarire il vero senso della scelta di diventare cristiano.

PER GLI ACCOMPAGNATORI

Al termine di questo periodo di prima evangelizzazione è opportuno un momento di discernimento da parte del parroco e del catechista/accompagnatore, per riconoscere i segni di cambiamento che si stanno iniziando a percepire nella vita del simpatizzante.

Questa verifica è propedeutica alla richiesta (cfr. *Allegato Domanda per il Catecumenato*) di entrare a far parte del gruppo dei catecumeni e di prepararsi a vivere da cristiano.

Si contatti per tempo il Servizio Diocesano, per concordare:

1. La data del **Rito di Ammissione al Catecumenato**;
2. L'iscrizione del candidato nei registri diocesani dei catecumeni e le linee generali del cammino successivo (**Modulo 1, 2 e 4**).



Dal RICA:

9. Benché il Rito dell'iniziazione cominci con la ammissione al catecumenato; tuttavia, ha grande importanza il tempo precedente o «precatecumenato», e normalmente non deve essere omissivo. È infatti il tempo di quell'evangelizzazione che con fiducia e costanza annunzia il Dio vivo e Colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, perché i non cristiani lasciandosi aprire il cuore

dallo Spirito Santo liberamente credano e si convertano al Signore e aderiscano sinceramente a lui che, essendo via, verità e vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera.

10. Dall'evangelizzazione compiuta con l'aiuto di Dio hanno origine la fede e la conversione iniziale, dalle quali ciascuno si sente chiamato ad abbandonare il peccato e a introdursi nel mistero dell'amore di Dio. A quest'evangelizzazione è dedicato tutto il tempo del precatecumenato, perché maturi la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo.

11. Durante questo tempo i catechisti, i diaconi e i sacerdoti e anche i laici spieghino il Vangelo ai candidati in modo ad essi adatto; si prestino loro un premuroso aiuto, perché purificando e perfezionando i loro propositi, cooperino con la grazia divina e perché riescano più facili gli incontri dei candidati con le famiglie e comunità cristiane.

Dalla NOTA PASTORALE CEI (IC/1):

28. Il primo periodo si riferisce agli inizi della fede. Il RICA lo chiama tempo di ricerca o precatecumenato. È caratterizzato dalla evangelizzazione, rivolta al nuovo credente, «perché maturi la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo» (RICA, 10).

29. È questo il tempo dell'evangelizzazione che vede l'annuncio del Dio vivo, di Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e



risorto, dell'amore del Padre che ha dato il suo Figlio, perché il mondo si salvi per mezzo di lui, del progetto di Dio sull'uomo e sul mondo e della possibilità di una nuova vita. Ne consegue la necessità della conversione e della fede in Cristo per essere salvi.

In questo primo annuncio non dovrebbe mancare un richiamo essenziale alla morale cristiana, alla vita spirituale, alla Chiesa. All'inizio o durante il precatecumenato si può prevedere, senza alcuna formalità, un'accoglienza dei simpatizzanti, cioè di coloro che "mostrano una certa propensione per la fede cristiana" (RICA, 12).

30. La durata di questa prima fase può estendersi per un tempo più o meno lungo, secondo la condizione spirituale dei candidati, fino al nascere di una fede iniziale e di una prima conversione. Oltre ad una prima presentazione del messaggio evangelico, ad opera dei catechisti – presbiteri, diaconi, religiosi e laici –, questo cammino spirituale prevede:

- l'aiuto e il sostegno dei fedeli attraverso la testimonianza;
- la preghiera promossa dai pastori;
- la fraterna accoglienza mediante incontri con famiglie e piccole comunità cristiane;
- l'accompagnamento spirituale dei garanti.

Per approfondire: *Ivi*, 28-29; 56-61.

Dal DIRETTORIO PER LA CATECHESI:



49. Unica è la missione che Gesù risorto ha affidato alla sua Chiesa, ma essa è multiforme nel suo esercizio, in base alle persone e agli ambiti a cui essa si rivolge. La *missio ad gentes* è il paradigma dell'azione pastorale della Chiesa; essa si rivolge a «popoli, gruppi umani, contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti o in cui mancano comunità cristiane abbastanza mature da poter incarnare la fede nel proprio ambiente e annunziarla ad altri gruppi». Su questo paradigma, la Chiesa è oggi chiamata a porsi in stato di missione permanente in tutto il mondo e a trasformare ogni sua azione in prospettiva missionaria.

50. In questa rinnovata consapevolezza della sua vocazione, la Chiesa ripensa anche la catechesi come una sua opera in uscita missionaria. Per questo moti-

vo, essa sarà disponibile a mettersi alla ricerca dei richiami di verità che già sono presenti in diverse attività umane, nella fiducia che Dio è misteriosamente in azione nel cuore dell'uomo ancor prima che questi sia raggiunto esplicitamente dal Vangelo. In questo senso, saprà farsi vicina agli uomini del nostro tempo, affiancandosi al loro cammino lì dove essi si trovano. La catechesi, inoltre, forma alla missione, accompagnando i cristiani nella maturazione di atteggiamenti di fede e rendendoli consapevoli del loro essere discepoli missionari, chiamati a partecipare attivamente all'annuncio del Vangelo e a rendere presente il regno di Dio nel mondo: «L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione "si configura essenzialmente come comunione missionaria"».

61. L'esigenza di «non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo» è la ragione sia per affermare la natura kerygmatica della catechesi sia per considerare la sua ispirazione catecumenale. Il catecumenato è una antica prassi ecclesiale, ripristinata dopo il Concilio Vaticano II (cfr. SC 64-66; CD 14; AG 14), offerta ai convertiti non battezzati. Ha quindi una esplicita intenzione missionaria e si struttura come un complesso organico e graduale per iniziare alla fede e alla vita cristiana. Proprio per il suo carattere missionario, il catecumenato può anche ispirare la catechesi di coloro che, pur avendo già ricevuto il dono della grazia battesimale, non ne gustano effettivamente la ricchezza: in questo senso, si parla di ispirazione catecumenale della catechesi o catecumenato post-battesimale o catechesi di iniziazione alla vita cristiana. Tale ispirazione non dimentica che i battezzati «sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del Battesimo. Pertanto il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto, la cui forza debbono sviluppare».

62. In riferimento ai soggetti, si può parlare di tre proposte catecumenali:

- un catecumenato in senso stretto per i non battezzati, sia giovani e adulti sia bambini in età scolare e adolescenti;
- un catecumenato in senso analogico per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- una catechesi d'ispirazione catecumenale per quanti hanno ricevuto i sacramenti di iniziazione, ma non sono ancora sufficientemente evangelizzati o catechizzati, o per quanti desiderano riprendere il cammino della fede.

63. Il ripristino del catecumenato, favorito dal Concilio Vaticano II, si è realizzato con la pubblicazione del Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti. Il catecumenato, «vera scuola di formazione alla vita cristiana» (AG 14), è un processo strutturato in quattro tempi o periodi, finalizzato a guidare il catecumeno all'incontro pieno con il mistero di Cristo nella vita della comunità, ed è, pertanto, considerato un luogo tipico di iniziazione, catechesi e mista-

gogia. I riti di passaggio tra i periodi evidenziano la gradualità dell'itinerario formativo del catecumeno:

- nel precatecumenato ha luogo la prima evangelizzazione in ordine alla conversione e si esplicita il kerygma del primo annuncio;
- il tempo del catecumenato, propriamente detto, è destinato alla catechesi integrale; ad esso si accede con il Rito dell'ammissione, in cui può aver luogo la "consegna dei Vangeli";
- il tempo della purificazione e illuminazione fornisce una preparazione più intensa ai sacramenti d'iniziazione; questo periodo, in cui si entra con il Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome, prevede la "consegna del Simbolo" e la "consegna della Preghiera del Signore";
- con la Celebrazione dei sacramenti di iniziazione nella Veglia pasquale si apre il tempo della mistagogia, caratterizzato da un'esperienza sempre più profonda dei misteri della fede e dall'inserimento nella vita della comunità.

Seconda Tappa

CATECUMENATO

- SOGGETTI** Il catecumeno è introdotto (“iniziato”) dal vescovo, dal parroco e dai catechisti/accompagnatori con gradualità alla vita di fede e della comunità cristiana.
- OBIETTIVI** È un tempo di grazia nel quale è fondamentale l’accompagnamento del candidato attraverso la verifica delle motivazioni interiori e della consapevolezza che per lui sta per iniziare una nuova fase dell’esistenza mediante l’apertura interiore della fede, l’azione efficace della grazia di Dio e l’inserimento nella vita ecclesiale. Il Catecumeno avverte, così, il desiderio della *sequela Christi*, quale orizzonte di senso per la propria vita.
- DURATA** Il tempo del catecumenato si protrae dal “Rito di Ammissione al catecumenato”, possibilmente nella *prima Domenica di Avvento* (“Primo Grado”, cfr. RICA n. 68ss.) alla *Prima Domenica di Quaresima*, in cui si celebra il “Rito della Elezione o dell’iscrizione del nome”, detto del “Secondo Grado” (cfr. RICA n. 133ss.).
Ordinariamente l’itinerario prevede almeno due quaresime: una per il Catecumenato e l’altra per l’Elezione.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Il catecumenato è il tempo della formazione cristiana in cui le buone disposizioni d’animo, manifestate all’inizio del percorso, sono portate via via a maturazione. È, perciò, il momento dell’apprendistato, del tirocinio della fede e della vita cristiana. Per questo esso è contemporaneamente:

- *tempo di catechesi*: che deve condurre non solo a una conveniente

conoscenza del mistero della salvezza, ma anche a una vera e interiore esperienza di essa;

- **tempo di esercizio della vita cristiana:** ai catecumeni è richiesto di iniziare un vero itinerario spirituale, per fare spazio alla preghiera e alla testimonianza della fede, all'amore fraterno e, in particolare, al cambiamento di mentalità e degli atteggiamenti di vita;

- **tempo di esperienza liturgica:** i catecumeni vivranno da protagonisti i riti liturgici, adattati al momento che stanno vivendo: celebrazioni della Parola adatte al tempo liturgico, preghiere di "esorcismo", particolari benedizioni. In particolare sono invitati a partecipare nella celebrazione domenicale alla Liturgia della Parola, esentandoli a rimanere anche alla Liturgia eucaristica. Potrebbe essere utile anche associare l'incontro di catechesi con la celebrazione domenicale per iniziarli gradualmente anche alla messa;

- **tempo per le prime esperienze di vita comunitaria e missionaria:** con la testimonianza e la professione di fede i catecumeni imparano a collaborare con gradualità all'evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa, inserendosi nel vissuto dei propri contesti familiari, parrocchiali e diocesani.

ANNUNCIO

In primo luogo, è opportuno offrire una visione globale di tutta la Bibbia e, in sintesi, il percorso della storia della salvezza, presentandone le tappe salienti e i personaggi fondamentali. È importante familiarizzare con la Parola di Dio, in modo speciale con i Vangeli, iniziando il catecumeno alla pratica della *lectio divina*.

Si suggerisce di cominciare con la **lettura del NT** e, in particolare, del **Vangelo di Marco**, che è considerato il "vangelo del catecumeno" per la sua struttura sintetica ed essenziale della vita e missione di Gesù e della Chiesa dalle sue origini.

Successivamente sarebbe opportuno presentare l'opera lucana nelle sue due parti: il **Vangelo**, in particolare la sezione del viaggio di Gesù verso Gerusalemme (9,51-19,28) e gli **Atti degli Apostoli**, facendo una selezione di alcuni brani e invitando a leggere personalmente alcuni testi dell'intera opera.

È anche essenziale **iniziare alla vita spirituale**, facendo assaporare il valore delle celebrazioni liturgiche. Sarà opportuno introdurre ai diversi linguaggi e ai diversi simboli presenti in esse e iniziare alla preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, fino ad arrivare alla celebrazione eucaristica, fonte e culmine della vita e missione della Chiesa. È proprio all'eucaristia, infatti, che bisogna mirare quale autentico "sacramento dell'adulità o maturità", che ogni domenica rende partecipi del mistero pasquale di Cristo e della Chiesa durante tutto l'arco della vita.

I momenti di preghiera e i riti, naturalmente, vanno preparati adeguatamente e scanditi nel tempo, aiutando il catecumeno a ritagliare nelle sue giornate anche tempi e spazi di preghiera personale.

ALCUNE IPOTESI DI PERCORSO DI CATECHESI

In questo tempo sarebbe utile al catecumeno l'approccio ai contenuti della fede, con una catechesi sull'anno liturgico, sui sacramenti e sulle verità di fede espresse nel **Simbolo niceno-costantinopolitano**. Per un percorso di approfondimento delle tappe fondamentali della **storia della salvezza** dalla creazione e dai patriarchi fino a Gesù. Potrebbero essere di grande aiuto le letture bibliche proposte durante la Veglia Pasquale.

Si possono utilizzare anche il Catechismo della Chiesa cattolica, il Catechismo degli adulti della CEI, *La verità vi farà liberi*⁶, come anche i catechismi dei giovani: *Io ho scelto voi* e *Venite e vedrete*. Anche alcuni testi dei Padri della Chiesa con le loro catechesi battesimali e mistagogiche possono offrire un supporto tematico, ben considerando il loro stile tipologico e sapienziale (come, ad esempio, Cirillo o Giovanni di Gerusalemme, Giovanni Crisostomo, Agostino, Ambrogio).

È importante che in tutto il percorso si abbia una duplice attenzione: la chiara proposta dei contenuti della rivelazione cristiana e l'analisi degli aspetti antropologico-esistenziali, riletti alla luce dei temi affrontati, nei quali si innerva il cammino di conversione.

CELEBRAZIONI

Durante il catecumenato siano previste alcune *Liturgie della Parola*

⁶ CEI, *La Verità vi farà liberi. Catechismo degli Adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, cc. III-XIII, p. 63-288.

che includano anche gli *Esorcismi Minori*⁷ e le *Benedizioni dei Catecumeni*⁸. Per scandire meglio il percorso e associare l'aspetto liturgico e quello dell'annuncio si possono anticipare le **Consegne** (*traditiones*) dei Vangeli, del Simbolo e della "Preghiera del Signore" previste dal RICA per l'ultima Quaresima⁹, ovvero nel tempo di elezione, già al primo anno di catecumenato (cfr. RICA 125), aggiungendone anche altre.

Pertanto, dopo il Rito di Ammissione le consegne (*Traditiones*) possono scandire il percorso di catechesi.

- In occasione della **Domenica della Parola**, si potrà consegnare al catecumeno la **Bibbia** o i **Vangeli** per intraprendere con lui l'itinerario biblico.
- Nel **Tempo Pasquale** si potrà consegnare (*Traditio*) il **Simbolo**, cui far seguire le relative catechesi.
- Prima della conclusione dell'anno liturgico, nella **Domenica di Cristo Re**, si faranno la proclamazione solenne dei **Comandamenti** e delle **Beatitudini** e, di seguito, le catechesi sulla vocazione alla santità e sulla vita morale.
- Durante il **secondo anno del percorso catecumenale**, in occasione della **Domenica del Battesimo del Signore**, si farà la consegna (*Traditio*) della **Preghiera del Signore** e si proporranno varie esperienze di preghiera, attinte dalla tradizione cristiana.
- Sarà importante a questo punto la **fase narrativa**. In seguito ad una **Liturgia della Parola** e agli **Esorcismi minori** e alla **Benedizione** propria¹⁰, i catecumeni raccontano/testimoniano come la relazione con Gesù e con la comunità stia riconfigurando la loro vita. Si può anche prevedere l'**Unzione con l'olio dei Catecumeni**¹¹.
- Il **Rito di Elezione** è previsto per la **prima Domenica di Quare-**

⁷ Cfr. RICA, 109-118.

⁸ Cfr. *Ivi*, 119-124.

⁹ Cfr. *Ivi*, 181-192.

¹⁰ Cfr. *Ivi*, 106-124.

¹¹ Cfr. *Ivi*, 125-132.

sima che introduce nel tempo della **Purificazione** e dell'**Illuminazione**.

La Nuova edizione del Messale Romano prevede dei formulari di Messe Rituali «Nella celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana», nello specifico: «Per l'Elezione o Iscrizione del Nome» (p. 763); «Per gli Scrutini Battesimali» (p. 764-767); «Per il Battesimo» (p. 767-772). Tali formulari intendono favorire una più fruttuosa intelligenza dei misteri celebrati e la partecipazione sempre più attiva all'Eucaristia, culmine e fonte della vita ecclesiale.

FRATERNITÀ E SERVIZIO



Lo stile di accoglienza e il clima fraterno all'interno della comunità ecclesiale sono essenziali per un processo di maturazione della fede, anche perché in molti casi questi provengono da situazioni personali non sempre facili da rielaborare. Inoltre, nelle catechesi, si utilizzi un linguaggio semplice, diretto, facendo attenzione al loro livello culturale e al loro ambiente di provenienza.

In diocesi

• **Durante l'itinerario catecumenale**, si suggerisce di presentare il catecumeno al vescovo perché questi constati direttamente la fondatezza delle intenzioni di diventare cristiano e la concretezza delle tappe percorse. Successivamente il candidato può essere presentato alla comunità in occasione della messa crismale, della veglia di Pentecoste, o della veglia missionaria, durante la quale anche lui prenderà parte con la sua presenza orante.

• **Prima del Rito di Ammissione**, il parroco si metta in contatto con il Servizio diocesano per il Catecumenato, presso l'Ufficio catechistico, in modo da segnalare il candidato, verificare eventuali problemi e impedimenti che potrebbero esserci nel proseguimento del cammino (ad esempio la situazione matrimoniale) e tracciare insieme un percorso da fare.

• **Il candidato scriverà una lettera al parroco e al vescovo** con la quale richiede esplicitamente di intraprendere il cammino di fede, assumendosi la responsabilità della maturazione nella fede, attra-

verso la formazione catechistica, la vita di preghiera e le concrete scelte di conversione.

In parrocchia

Si propongano momenti di fraternità per accogliere e integrare i catecumeni nella famiglia parrocchiale. In queste occasioni essi possono raccontare il proprio vissuto e il loro desiderio di essere ammessi al catecumenato.

PER GLI ACCOMPAGNATORI

Prima di procedere al *Rito di Ammissione al Catecumenato* e di concludere il precatecumenato è opportuno che il candidato viva, insieme ai catechisti/accompagnatori, un confronto con il parroco, per verificare i progressi spirituali avuti durante le tappe del percorso e lo spessore delle intenzioni nella continuazione del percorso.

Dopo il *Rito di Ammissione al Catecumenato*, il parroco provvederà, mediante apposito modulo a iscrivere il catecumeno nel Libro dei catecumeni, conservato presso la cancelleria della curia diocesana (vedi **Modulo 5 e 6**).



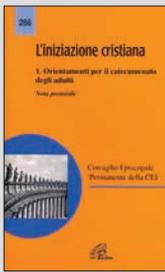
Dal RICA:

14. Grande importanza ha il «Rito dell'ammissione al catecumenato» perché in tale occasione, presentandosi per la prima volta pubblicamente, i candidati manifestano alla Chiesa la loro volontà e la Chiesa, nell'esercizio della sua missione apostolica, ammette coloro che intendono diventare suoi membri. Dio largisce loro la sua grazia, mentre si manifesta pubblicamente il loro desiderio mediante questa celebrazione e la Chiesa notifica la loro accoglienza e la loro prima consacrazione.

19. Il catecumenato è un periodo di tempo piuttosto lungo, in cui i candidati ricevono un'istruzione pastorale e sono impegnati in un'opportuna disciplina; in tal modo le disposizioni d'animo, da essi manifestate all'ingresso nel

catecumenato, sono portate a maturazione. Questo si ottiene attraverso quattro vie:

- Catechesi [...].
- Cambiamento di mentalità e di costume [...].
- Particolari riti liturgici [...].
- Testimonianza di vita e professione di fede [...].



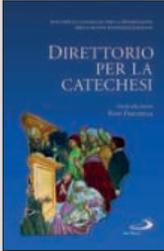
Dalla NOTA PASTORALE CEI (IC/1):

31. Tempo della formazione cristiana, il catecumenato si estende dall'entrata tra i catecumeni alla celebrazione dell'elezione. Costituisce l'apprendistato e il tirocinio della fede e della vita cristiana. È un periodo piuttosto lungo, che «si protrarrà per tutto il tempo, anche per più anni, necessario alla maturazione della conversione e della fede» dei catecumeni (RICA, 98).

La sua durata dipende dalla grazia di Dio, dall'impegno del candidato, dall'ordinamento del catecumenato: numero dei catechisti, accompagnamento dei garanti, frequenza degli incontri, aiuto della comunità.

33. Nella crescita spirituale dei catecumeni è di fondamentale importanza l'accompagnamento della comunità ecclesiale. Come ricorda il Decreto conciliare sull'attività missionaria «l'iniziazione cristiana, che avviene durante il catecumenato, non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli» 8. Di fatto la comunità ecclesiale sostiene i catecumeni con «il nutrimento della parola di Dio» e «l'aiuto della liturgia» (RICA, 18), con l'apostolato e lo spirito comunitario dei cristiani, con la testimonianza e l'ospitalità, con la preghiera e la partecipazione attiva alle celebrazioni, soprattutto di quanti sono interessati all'iniziazione dei catecumeni, cioè sacerdoti, diaconi, catechisti, garanti, padrini, amici e familiari (RICA, 41 e 105).

Per approfondire: Ivi, 31-34.



Dal DIRETTORIO PER LA CATECHESI:

64. Il catecumenato ha un connaturale tono missionario, che nella catechesi con il tempo si è andato indebolendo. Si ripropongono gli elementi portanti del catecumenato, che, dopo il necessario discernimento, vanno oggi ricompresi, valorizzati e attualizzati con coraggio e creatività, in uno sforzo di vera inculturazione. Tali elementi sono:

- a.** *il carattere pasquale:* nel catecumenato, tutto è orientato verso il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. La catechesi comunica in maniera essenziale ed esistenzialmente comprensibile il cuore della fede, mettendo ciascuno in contatto con il Risorto, aiutandolo a rileggere e vivere i momenti più intensi della propria vita come passaggi pasquali;
- b.** *il carattere iniziatico:* il catecumenato è un'iniziazione alla fede che conduce i catecumeni alla scoperta del mistero di Cristo e della Chiesa. La catechesi introduce a tutte le dimensioni della vita cristiana, aiutando ciascuno ad iniziare, nella comunità, il suo personale cammino di risposta a Dio che lo ha cercato;
- c.** *il carattere liturgico, rituale e simbolico:* il catecumenato è intessuto di simboli, riti e celebrazioni, che toccano i sensi e gli affetti. La catechesi, proprio grazie all'«uso di simboli eloquenti» e attraverso una «rinnovata valorizzazione dei segni liturgici», può rispondere in tal modo alle esigenze dell'uomo contemporaneo, che di solito ritiene significative solo quelle esperienze che lo toccano nella sua corporeità ed affettività;
- d.** *il carattere comunitario:* il catecumenato è un processo che si realizza in una comunità concreta, che fa esperienza della comunione donata da Dio e quindi è consapevole della sua responsabilità per l'annuncio della fede. La catechesi ispirata al catecumenato integra l'apporto di diversi carismi e ministeri (catechisti, operatori della liturgia e della carità, responsabili dei gruppi ecclesiali, insieme ai ministri ordinati...), svelando che il grembo che rigenera alla fede è tutta la comunità;
- e.** *il carattere di conversione permanente e di testimonianza:* il catecumenato è immaginato, nel suo complesso, come un cammino di conversione e graduale purificazione, arricchito anche di riti che segnano l'acquisizione di un nuovo modo di esistere e di pensare. La catechesi, consapevole che la conversione non è mai pienamente realizzata ma dura tutta la vita, educa a scoprirsi peccatori perdonati e, valorizzando il ricco patrimonio della Chiesa, predispone anche appositi itinerari penitenziali e formativi, che favoriscano la

conversione del cuore e della mente in un nuovo stile di vita, che sia percepibile anche dall'esterno;

f. il carattere di progressività dell'esperienza formativa: il catecumenato è un processo dinamico strutturato in periodi che si susseguono in modo graduale e progressivo. Questo carattere evolutivo risponde alla stessa biografia della persona, che cresce e matura nel tempo. La Chiesa, accompagnando pazientemente e rispettando i tempi reali della maturazione dei propri figli, in questa attenzione manifesta la sua maternità.

65. La catechesi in chiave *kerygmatica* e missionaria richiede di realizzare una pedagogia d'iniziazione ispirata all'itinerario catecumenale, rispondendo con saggezza pastorale alla pluralità di situazioni. In altre parole, secondo un'accezione maturata in diverse Chiese, si tratta della *catechesi di iniziazione alla vita cristiana*. È un itinerario pedagogico offerto nella comunità ecclesiale che conduce il credente all'incontro personale con Gesù Cristo attraverso la Parola di Dio, l'azione liturgica e la carità, integrando tutte le dimensioni della persona, perché cresca nella mentalità di fede e sia testimone di vita nuova nel mondo.

*Terza Tappa***PURIFICAZIONE E ILLUMINAZIONE****SOGGETTI**

Il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i catechisti/accompagnatori, i padrini e tutta la comunità locale. Per la prima volta i padrini esercitano pubblicamente il loro ministero (anche se potrebbero coincidere con i garanti che de facto sono stati importanti nel cammino di discernimento e di inizio del percorso di conversione).

OBIETTIVI

La finalità di questo tempo è l'inserimento del candidato in una maniera più intensa e feconda nella vita spirituale della comunità cristiana che vive, nel cammino della Quaresima di conversione, il tempo più fecondo. Di fatto è anche il tempo immediatamente precedente alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ("Terzo Grado" di inserimento nella vita ecclesiale), in cui è necessario avere una particolare cura nella formazione personale e nell'accompagnamento.

DURATA

All'inizio della Quaresima, che è il tempo della preparazione prossima all'iniziazione sacramentale, si celebri il Rito dell'Elezione o iscrizione del Nome. Il tempo dell'elezione dura tutta la Quaresima fino al Sabato Santo, quando il catecumeno riceve nella Veglia pasquale i tre sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Qualora per motivi particolari si ritiene necessario rinviare la celebrazione unitaria dei tre sacramenti, sarà opportuno ipotizzare la solennità di Pentecoste come termine *ad quem* del cammino.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Il tempo della Quaresima-Pasqua intende offrire un cammino di conversione profonda attraverso la ricchezza dei riti e della Parola di Dio che accompagnano e plasmano questo tempo liturgico. Il percorso inizia con l'austero simbolo delle ceneri: richiamo alla fragilità della vita e al mistero della morte, al nostro essere creature plasmate dalla terra che acquisiscono dignità e identità grazie all'acqua battesimale che feconda e ci rende esseri viventi, figli amati dal Padre.

ANNUNCIO

In Quaresima, **dopo il Rito di Elezione**, si introducono le **catechesi liturgico-sacramentali** in preparazione della celebrazione unitaria dei tre sacramenti e sono previsti gli **Esorcismi** e gli **Scrutini**¹². Solitamente durante la notte di Pasqua o entro la Pentecoste è prevista la celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sarà, poi, il prezioso tempo della mistagogia ad approfondire gli stessi.

Il cammino quaresimale offre, nelle **domeniche del Ciclo Liturgico A**, una ricca liturgia della Parola dal profondo rimando battesimale, utile come linea guida del percorso di catechesi.

La **prima Domenica** richiama la dimensione della prova delle tentazioni di Gesù nel deserto. È l'occasione propizia per contemplare nell'umanità santa di Cristo la nostra umanità fragile e tentata, con la sollecitudine che deriva dal libro del Siracide 2,1: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione».

La **seconda Domenica** concentra l'attenzione sulla meta finale del cammino terreno, la Trasfigurazione del Signore, infatti, è anticipazione della sua Risurrezione e anche della nostra.

Le **tre Domeniche** successive rimandano al battesimo attraverso il racconto della *Samaritana* (Gv 4) con la simbologia dell'acqua che disseta per la vita eterna; il vangelo del *cieco nato* (Gv 9) che richiama la luce della fede; e da ultimo il racconto della risurrezione di *Lazzaro* (Gv 12) che richiamala vita nuova.

¹² Cfr. RICA, 154-179.

CELEBRAZIONI

Consapevoli che i tre sacramenti dell'Iniziazione Cristiana sono a fondamento dell'essere cristiani, è opportuno far cogliere il valore salvifico, unico e irripetibile della celebrazione di essi nella Veglia pasquale.

Nella **prima Domenica** di Quaresima si celebri il **Rito di Elezione** (RICA, n. 139). È auspicabile un ritiro spirituale prima del rito. In tale occasione il candidato può anche scegliere un "nome cristiano" da aggiungere durante la celebrazione del battesimo, sottolineando il valore vocazionale del nome e il ruolo del testimone della fede nel suo cammino spirituale.

Inoltre, sono previsti dal RICA tre scrutini con annessi esorcismi che potrebbero essere ridotti anche ad uno e, comunque sempre, adattati all'interno di una celebrazione comunitaria.

Per la Celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana si segua il RICA. Essa può essere presieduta dal vescovo diocesano, il quale può delegare il parroco o il referente diocesano per il catecumenato.

Dopo l'omelia vengono presentati i candidati alla comunità, che si assumono ufficialmente la responsabilità di vivere la fede. Nel contesto liturgico sarebbe anche plausibile che pubblicamente i neoeletti manifestassero le motivazioni che li spingono a chiedere i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. La purificazione del cuore e l'illuminazione della mente in questo tempo si concatenano attraverso l'ascolto della Parola e i riti della *scrutatio*, ossia della verifica, del discernimento di una più sincera conversione e adesione a Cristo, aiutato dal parroco e dai catechisti. Va comunque sempre considerata la situazione contingente del candidato: le sue qualità umane e spirituali, la sua storia ed il suo livello di maturazione e di autocoscienza per non esigere di più o di meno rispetto alle sue reali possibilità.

Nella **III, IV e V Domenica** di Quaresima si proporranno all'interno di una Liturgia della Parola (anche della messa) gli Scrutini, destinati a purificare i pensieri, gli affetti, le parole, i gesti e scelte del candidato. Essi si completeranno, poi, con gli **Esorcismi Mag-**

giori che hanno un'efficace funzione liberatoria dal maligno e dalle sue seduzioni, preparano a quanto in maniera sacramentale avverrà con il battesimo prima e poi, nell'arco della vita, con il sacramento della riconciliazione.

In queste stesse domeniche o comunque in qualche giorno feriale di questo periodo sono previste le consegne del Credo e del Padre nostro, qualora non fossero stati già consegnati durante la Prima Quaresima.

Come preparazione immediata da parte del candidato sono previste la **Riconsegna** o **Reddito del Simbolo** che richiama il valore fondamentale della risposta cosciente alla chiamata al discepolato; il **Rito dell'«Effatà»** e l'**Unzione con l'Olio dei Catecumeni**. Queste tappe potrebbero essere vissute anche prima del Sabato Santo, per esempio nella Domenica "Laetare" o nel contesto di un ritiro spirituale comunitario.



Dal RICA:

154. Gli scrutini, che si concludono con gli esorcismi, hanno una grande importanza nella formazione spirituale. Tendono infatti a purificare la mente e il cuore, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo e verso un sempre più fermo impegno nell'amore di Dio da parte dei catecumeni.

156. Con il rito dell'esorcismo, celebrato dai sacerdoti o dai diaconi, gli eletti, istruiti dalla Madre Chiesa sul mistero della liberazione dal peccato per merito di Cristo, sono liberati dalle conseguenze del peccato e dall'influsso diabolico, sono rinvigoriti nel loro cammino spirituale e aprono il cuore ai doni del Salvatore.

157. Per suscitare il desiderio della purificazione e della redenzione di Cristo, si tengono tre scrutini; il loro scopo è di illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato, da cui l'universo intero e ogni uomo desiderano di esser redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro, e anche di rendere familiare agli animi il senso del Cristo Redentore, che è acqua viva (cfr. il Vangelo della samaritana), luce (cfr. il Vangelo del cieco nato), risurrezione e vita (cfr. il Vangelo della risurrezione di Lazzaro). Dal primo all'ultimo scrutinio ci deve essere un progresso nella conoscenza del peccato e nel desiderio della salvezza.

158. Gli scrutini sono celebrati dal sacerdote o dal diacono che presiede la comunità, perché dalla liturgia degli scrutini anche i fedeli ricavino profitto e nelle orazioni intercedano per gli eletti.

159. Gli scrutini si svolgono nelle Messe degli scrutini che si celebrano nelle domeniche III, IV e V di Quaresima; si scelgano le letture del ciclo « A » con i loro canti, come sono assegnate nel Lezionario domenicale e festivo. Se, per ragioni pastorali, non si possono tenere in queste domeniche, si scelgano altre domeniche di Quaresima o anche giorni feriali particolarmente adatti. Tuttavia la prima Messa degli scrutini sia sempre la Messa della samaritana, la seconda del cieco nato, la terza di Lazzaro (n. 386-389).

FRATERNITÀ E SERVIZIO



Una sincera attenzione all'altro e un clima familiare e accogliente saranno lo stile che dovrà caratterizzare tutti gli incontri formativi. **Li dove è possibile** è auspicabile anche stringere **un rapporto fraterno con il nucleo familiare del candidato** per accoglierne la storia nelle sue tappe più significative. È importante integrare sempre più il candidato nella vita parrocchiale rendendolo partecipe di alcuni momenti o eventi importanti e **coinvolgendolo direttamente in alcune attività** (dall'oratorio alla festa patronale, dalla Caritas ad altre realtà presenti).

Il confronto con la Scrittura è importante, poi, per aiutare il candidato a **rileggere il proprio cammino personale di vita con gli occhi della fede**. Anche l'uso dell'arte sacra potrebbe favorire l'esplicitazione dei misteri della fede.

È opportuna una vera e propria **iniziazione alla vita liturgica** e a momenti di **ascolto della Parola di Dio**, soffermandosi, con il metodo classico della *lectio divina*, sugli stessi vangeli della domenica. Ogni tappa, comunque, va sempre accompagnata da momenti di discernimento vissuto con il parroco e i catechisti, per verificare il reale sviluppo spirituale dell'interessato e per evitare ogni forma di automatismo.

Può essere utile l'uso di un quaderno come “strumento” per una più approfondita narrazione autobiografica e per una più incisiva rilettura della propria vita alla luce del cammino di fede che si sta compiendo.

In diocesi

Prima della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, sarà necessario un **incontro personale con il vescovo**, che può concludersi con un momento di preghiera, con la presenza degli altri eventuali candidati e degli accompagnatori.

In tale occasione il vescovo potrà stabilire dove celebrare i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. I catecumeni, durante la celebrazione della messa crismale, possono portare il Crisma e l'olio dei Catecumeni e, contestualmente, essere presentati alla comunità diocesana.

In parrocchia

Naturalmente è importante **preparare adeguatamente anche la comunità** di appartenenza del catecumeno. Il candidato o i candidati, poi, per essere più pronti a ricevere i tre sacramenti dell'IC, potranno vivere, nei giorni immediatamente precedenti la Veglia pasquale, insieme alla comunità un momento di ritiro spirituale.

Per favorire, di conseguenza, una maggiore partecipazione alla vita ecclesiale si potranno valorizzare comunitariamente i riti previsti in questa tappa: l'**Elezione** o gli **Scrutini** durante una celebrazione eucaristica domenicale e, se non fossero state già celebrate le **Consegne** (*Traditiones*) o la **Riconsegna del Credo** (*Redditio*) durante una veglia comunitaria, per esempio durante l'adorazione eucaristica del Giovedì Santo.

A riguardo sarà importante per il parroco e per il candidato di presentare al vescovo la richiesta esplicita per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (cfr. **Modulo 6**).

**Dal RICA:**

133. All'inizio della Quaresima, che è il tempo della preparazione prossima dell'iniziazione sacramentale, si celebra l'«elezione» o «iscrizione del nome». Con questo rito la Chiesa, udita la testimonianza dei padrini e dei catechisti e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti pasquali.

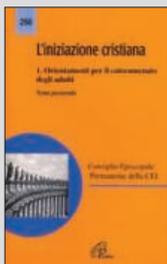
134. Con la celebrazione dell'«elezione» si conclude il catecumenato, lunga preparazione della mente e del cuore. Perché uno possa essere ascritto fra gli «eletti», si richiede in lui una fede illuminata e una ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa. Dopo l'elezione, il candidato sarà sollecitato a seguire Cristo con maggiore generosità.

135. Per la Chiesa l'elezione è come il momento centrale della sua materna sollecitudine verso i catecumeni. Il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i catechisti, i padrini e tutta la comunità locale, ciascuno secondo il grado e il compito che gli spetta, dopo un serio esame, si pronunzino sulla preparazione e sul profitto dei catecumeni. Infine accompagnino con la preghiera gli eletti perché tutta la Chiesa li conduca con sé incontro al Cristo.

136. È questa la prima volta che i padrini, scelti in precedenza dai catecumeni con il consenso del sacerdote, e, per quanto è possibile, accettati dalla comunità locale, esercitano pubblicamente il loro ministero: sono nominati all'inizio del rito e si presentano con i catecumeni (n. 143), rendono loro testimonianza davanti alla comunità (n. 144), e, secondo l'opportunità, iscrivono anche essi il loro nome (n. 146).

Per regolarità è necessario che, prima del rito liturgico, si deliberi sull'idoneità dei candidati da parte di tutti gli interessati, cioè prima di tutto da parte di quanti sono preposti alla loro formazione, sacerdoti, diaconi e catechisti e inoltre da parte dei padrini e dei delegati della comunità locale e anche, se è il caso, con la partecipazione del gruppo dei catecumeni. Questa deliberazione, secondo le condizioni locali e le esigenze pastorali, potrà assumere varie forme. L'accettazione poi sarà resa nota dal celebrante durante il rito liturgico.

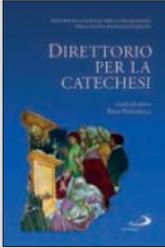
Dalla NOTA PASTORALE CEI (IC/1):



34. La celebrazione della chiamata decisiva da parte della Chiesa, segno della chiamata di Dio, e della iscrizione del nome dei catecumeni nel libro degli “eletti”, segno della loro risposta, conclude il tempo del catecumenato. L’elezione abitualmente si fa nella prima domenica di Quaresima ed è presieduta dal Vescovo o da un suo delegato. Dopo la liturgia della parola i candidati vengono presentati al Vescovo, perché egli li “elegga” per il Battesimo, ed essi stessi iscrivono il proprio nome nel «libro degli eletti» (RICA, 22). La celebrazione dell’elezione costituisce «il cardine di tutto il catecumenato» (RICA, 23) ed è «il momento centrale della materna sollecitudine della Chiesa verso i catecumeni» (RICA, 135). Il candidato da questo momento diventa ‘eletto’, scelto da Dio. [...]

35. Con l’elezione inizia il tempo della purificazione e della illuminazione. Di regola esso coincide con la Quaresima ed è destinato «ad una più intensa preparazione dello spirito e del cuore» (RICA, 22). È un cammino comunitario, nel quale, attraverso la liturgia e la catechesi liturgica, i catecumeni, insieme con la comunità locale, si preparano alle feste pasquali e alla iniziazione sacramentale (cfr. RICA, 152). Durante questo tempo si fa una preparazione spirituale più intensa, scandita da riflessione e preghiera, purificazione del cuore e revisione della vita, penitenza e digiuno, riti e celebrazioni. Ha una durata di quaranta giorni, come il ritiro di Gesù nel deserto e quello che ogni anno la Chiesa fa con Cristo per prepararsi alla Pasqua.

Per approfondire: *Ivi*, 36-37; 73-78.



Dal DIRETTORIO PER LA CATECHESI:

370. La Chiesa è chiamata a riflettere sulla peculiare modalità di ricerca di fede dei giovani digitali e, di conseguenza, aggiornare le proprie modalità di annuncio del Vangelo al linguaggio delle nuove generazioni, invitandole a creare un nuovo senso di appartenenza comunitario, che includa e non si esaurisca in quello che esse sperimentano in rete. Sembra aprirsi una stagione in cui la catechesi si fa portatrice di istanze in grado di generare percorsi di avvicinamento alla fede sempre meno standardizzati e attenti alla singolarità di ciascuno.

La sfida pastorale è quella di accompagnare il giovane alla ricerca dell'autonomia, che rimanda alla scoperta della libertà interiore e della chiamata di Dio, che lo differenzia dal gregge social a cui appartiene. Un'altra sfida è certamente quella di *chiarificare il linguaggio* utilizzato in rete che spesso ha consonanze con quello religioso. Si pensi, ad esempio, alla chiamata di Gesù ad essere discepoli, termine che chiede di essere spiegato per evitare che venga confuso con dinamiche tipiche della rete: la dinamica dell'essere discepoli, infatti, non è la stessa che si instaura tra un *influencer* e i suoi *follower* virtuali.

Per fare questo servono figure autorevoli, che attraverso l'accompagnamento personale portino ogni singolo giovane a riscoprire il proprio progetto personale di vita. Questo cammino richiede di passare dalla solitudine, nutrita dai *likes*, alla realizzazione di progetti personali e sociali da realizzare in comunità.

371. Nel processo dell'annuncio del Vangelo, la vera domanda non è come utilizzare le nuove tecnologie per evangelizzare, ma come diventare una *presenza evangelizzatrice nel continente digitale*. La catechesi, che non può semplicemente digitalizzarsi, ha certamente bisogno di conoscere la potenza del mezzo e usarne tutte le potenzialità e le positività, con la consapevolezza, tuttavia, che non si fa catechesi solo usando gli strumenti digitali, ma offrendo spazi di esperienze di fede. Solo così si eviterà una virtualizzazione della catechesi che rischia di rendere l'azione catechistica debole e ininfluente. Compito della generazione adulta che vuole trasmettere la fede è quello di favorire esperienze. Solo una catechesi che procede dall'informazione religiosa all'accompagnamento e all'esperienza di Dio sarà capace di offrire il senso.

372. La catechesi nell'epoca del digitale sarà personalizzata ma mai un processo individuale: dal mondo individualista e isolato dei *social* si dovrà transitare nella comunità ecclesiale, luogo in cui l'esperienza di Dio si fa comunio-

ne e condivisione del vissuto. Non è da sottovalutare la potenza della liturgia nel comunicare la fede e introdurre nell'esperienza di Dio. Essa si compone di una pluralità di codici comunicativi che fanno leva sull'interazione dei sensi (sinestesia) oltre che sulla comunicazione verbale. È pertanto necessario riscoprire le capacità della liturgia, ma anche dell'arte sacra, di esprimere i misteri della fede. La sfida dell'evangelizzazione comporta quella dell'inculturazione nel continente digitale. È importante aiutare a non confondere i mezzi con il fine, a discernere come navigare in rete, in modo da crescere come soggetti e non come oggetti e andare oltre la tecnica per ritrovare un'umanità rinnovata nella relazione con Cristo.

Quarta Tappa**La mistagogia**

SOGGETTI	Il neofita guidato dallo Spirito e dalla comunità cristiana, in particolare dai catechisti e dal parroco.
OBIETTIVI	Il progressivo ingresso nell'ordinaria vita cristiana e il consolidamento della vita di fede.
DURATA	Il tempo della mistagogia inizia dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, dura per tutto il tempo pasquale e normalmente si conclude con la Pentecoste (mistagogia liturgica). Qualora i sacramenti dell'IC non vengano celebrati durante la Veglia Pasquale, si preveda un congruo periodo per il cammino mistagogico. Da questo momento l'eletto viene chiamato neofita.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Il primo obiettivo di questo periodo è quello di aiutare il neofita ad approfondire il significato del mistero cristiano in cui è stato inserito con i sacramenti dell'IC. Alla luce della Scrittura, il neofita, e con lui la comunità intera, riflette sul suo inserimento in Cristo e nella comunità cristiana, avvenuto per grazia, e sugli impegni assunti a vivere nella vita quotidiana la fede cristiana.

Quello della mistagogia è quindi un tempo in cui aiutare il neofita ad essere discepolo in cammino verso la santità e membro vivo della comunità in cui vive (cfr. *1Cor 12*).

ANNUNCIO

Va valorizzata in maniera speciale la comprensione dei sacramenti, come celebrazione del mistero pasquale di Cristo e opera dello Spirito Santo nella vita della comunità e dei credenti.

Durante il tempo pasquale si offra al neofita una preparazione che conduca a vivere la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, quale esperienza rigenerante della grazia battesimale e dell'amore misericordioso di Dio e, non di meno, quale momento di riconciliazione con i fratelli e le sorelle della comunità cristiana.

In questo periodo potrebbe essere utile anche un percorso sulla Prima lettera di San Pietro, considerata da molti studiosi una catechesi battesimale, e sul libro degli Atti degli Apostoli, specchio della comunità cristiana delle origini.

CELEBRAZIONI

Le celebrazioni eucaristiche della I settimana del tempo pasquale che terminano con la celebrazione della "*Domenica in albis*" favoriscono una più fruttuosa intelligenza dei misteri celebrati e la partecipazione sempre più attiva all'Eucaristia, culmine e fonte della vita ecclesiale. In questa tappa è importante inserire il neofita nella **vita liturgica della comunità** e nei ritmi di preghiera previsti ordinariamente dalla parrocchia. Sarebbe significativo, in occasione della **Domenica in Albis**, che il neofita deponga la *veste bianca* e, magari durante la Celebrazione eucaristica, in occasione della **Pentecoste**, proporgli la celebrazione del Sacramento della **Riconciliazione**.



Dal RICA:

237. Per chiudere il tempo della mistagogia, alla fine del Tempo di Pasqua, intorno alla Domenica di Pentecoste, si tenga qualche celebrazione, anche con solennità esterna secondo le consuetudini della regione.

238. È desiderabile che nell'anniversario del Battesimo i neofiti si ritrovino insieme per ringraziare Dio, per comunicarsi le esperienze spirituali e per acquistare nuove energie per il loro cammino.

239. Per stabilire un rapporto pastorale con i nuovi membri della sua Chiesa, il Vescovo, specialmente se non ha potuto presiedere di persona ai sacramenti dell'iniziazione, faccia in modo di incontrarsi con i neofiti almeno una volta all'anno per quanto possibile, e di presiedere alla celebrazione dell'Eucaristia nella quale è lecita la comunione sotto le due specie.

FRATERNITÀ E SERVIZIO



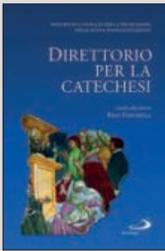
È importante che in questo periodo il neofita percepisca la stabilità dei legami fraterni che ha scoperto da poco all'interno della comunità cristiana. Legami che, naturalmente, necessitano di momenti di confronto, di autentica condivisione e di gioiosa fraternità. Si possono valorizzare in maniera adeguata anche i social-network, preferendo sempre i rapporti reali e non virtuali. Si consolidino, inoltre, le relazioni personali tra neofiti e catechisti perché il cammino della fede si inveri nel vissuto di tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti.

In parrocchia

Si dovrà promuovere con particolare cura l'esperienza comunitaria dei neobattezzati ed il loro inserimento nella vita parrocchiale. Lo scopo non sarà certo quello di creare un gruppo chiuso, ma quello

di imparare a diventare insieme “sale” e “lievito” nel contesto sociale in cui si vive.

Le solennità della Pentecoste, della SS. Trinità e del *Corpus Domini* sono un momento di particolare grazia per la crescita della fede del neofita e per il suo pieno inserimento nella comunità, le celebrazioni vengano curate coinvolgendo i neofiti. L'eventuale servizio ecclesiale e il possibile inserimento in un gruppo non esonera il neofita da continuare la sua formazione. Per questo è necessaria la presenza di una guida spirituale che l'aiuti nel tempo “ordinario” della sua vita cristiana e nell'inserimento pieno nella vita della parrocchia con qualche piccolo incarico.



Dal DIRETTORIO DELLA CATECHESI:

260. La catechesi con gli adulti si configura, dunque, come un processo personale e comunitario di apprendimento, finalizzato all'acquisizione di una mentalità di fede «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). Pertanto, ha come obiettivo principale la formazione e la maturazione della vita nello Spirito, secondo i principi della gradualità e della progressività, perché il messaggio evangelico sia accolto nella sua dinamica trasformativa e, quindi, risulti capace di incidere sulla vita personale e sociale.

In ultima analisi, la catechesi con gli adulti raggiunge il suo scopo quando rende gli adulti stessi capaci di prendere in mano la propria esperienza di fede e desiderosi di continuare a camminare e a crescere.

Per approfondire: *Ivi*, 257-265; 370-372.



Dal RICA:

235. Perché i primi passi dei neofiti siano più sicuri, è desiderabile che in tutte le circostanze siano aiutati premurosamente e amichevolmente dalla comunità dei fedeli, dai loro padrini e dai pastori. Ci si occupi con impegno per facilitare ad essi un pieno e sereno inserimento nella comunità.

236. Durante tutto il Tempo di Pasqua, nelle Messe domenicali, si riservino ai neofiti posti particolari tra i fedeli.

Tutti i neofiti si impegnino a partecipare alle messe con i loro padrini. Nell'omelia e, secondo l'opportunità, anche nella preghiera dei fedeli si faccia riferimento ad essi.



Dalla NOTA PASTORALE CEI (IC/1):

39. Terminata la Veglia pasquale e dopo la prima Eucaristia non tutto è finito. Con la celebrazione dei sacramenti i catecumeni hanno varcato l'ultima porta dell'iniziazione e, secondo una espressione di San Giovanni Crisostomo, «sono ora liberi e cittadini della Chiesa, santi, giusti, eredi, membra di Cristo e tempio dello Spirito». I neofiti devono ora vivere nella novità di vita ricevuta con i sacramenti. Il

tempo della mistagogia è destinato, attraverso, la meditazione del Vangelo, la catechesi, l'esperienza dei sacramenti e l'esercizio della carità, ad approfondire i misteri celebrati, il senso della fede, della Chiesa e del mondo, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti con i fedeli (cfr. RICA, 37-39). Il tempo della mistagogia si protrae per tutto il tempo pasquale e si conclude con la solenne celebrazione della Pentecoste.

Per approfondire: *Ivi*, 80-83.

**MODULISTICA
E
INDICAZIONI GIURIDICO-PASTORALI
PER L'AMMISSIONE O RIAMMISSIONE
ALLA PIENA COMUNIONE
DELLA CHIESA CATTOLICA***

* Il testo è reperibile sul sito web dell'ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE::
<https://www.istitutopastoralepugliese.org/linee-comuni-per-il-catecumenato-in-puglia/>

Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2023
Relazione sull'attività dell'Anno giudiziario 2022
(Bari, 1° aprile 2023)

Saluto dell'Arcivescovo Moderatore

Un cordiale saluto a tutti voi, che avete gentilmente accolto l'invito a partecipare all'Inaugurazione dell'Anno giudiziario del *Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese*.

Il mio deferente pensiero va alle Autorità civili e militari presenti. La loro partecipazione conferma la costante attenzione e sinergia nel bene operare a favore della comunità locale, nell'ambito delle rispettive responsabilità.

Un cordiale benvenuto rivolgo ai Rappresentanti del *Tribunale Ecclesiastico di Appello di Benevento*. La Chiesa pugliese continua, per ora, ad afferire a tale Sede per gli eventuali appelli, nella certezza di avere dal Vostro Tribunale decisioni improntate alla giusta celerità e competenza. È il bene dei fedeli che lo esige più di ogni altra cosa. Saluto altresì i graditi Ospiti degli altri Tribunali Ecclesiastici, in particolare Mons. Ettore Signorile, Vicario giudiziale del *Tribunale Interdiocesano Piemontese* e Presidente dell'*Associazione Canonistica Italiana*.

Esprimo particolare gratitudine a S. Em.za Rev.ma il Card. Marcello Semeraro, Prefetto del *Dicastero per le Cause dei Santi*, che ha accettato volentieri di tenere la Prolusione per questo solenne Atto inaugurale. Il suo contributo, in questa cerimonia, è espressione di quella sintonia tra diritto e teologia pastorale così intensamente auspicata dai Padri sinodali e felicemente confluita nella recente riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, promulgata dal Santo Padre, con le due Lettere emanate *Motu proprio* ed entrate in vigore nel dicembre 2015.

L'autorevole intervento del Relatore *sull'Amoris Laetitia* ripropone l'attualità di tale Esortazione apostolica, che ha segnato particolarmente la riflessione della Chiesa nello scorso anno. Si tratta di un Documento che ha ancora molto da dire alla coscienza di tutti e alla pastorale familiare, così come all'azione giudiziale dei nostri Tribunali ecclesiastici. Lo ascolteremo volentieri.

In questa solenne circostanza, la prima nel mio ruolo di Moderatore del Tribunale pugliese, riprendo volentieri la consuetudine del mio predecessore di farmi eco di quanto il Santo Padre ha proposto al mondo della giustizia ecclesiastica, in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno giudiziario del *Tribunale della Rota Romana*, attingendo al Discorso da Lui tenuto il 27 gennaio scorso, presso la Sala Clementina.

Evidenzio la sua preoccupazione di condividere "alcune riflessioni sul matrimonio, perché nella Chiesa e nel mondo c'è un forte bisogno di riscoprire il significato e il valore dell'unione coniugale tra uomo e donna su cui si fonda la famiglia". Ciò si pone felicemente in linea con quanto ci verrà oggi suggerito dell'Eminentissimo Relatore. È ben nota, infatti la costante preoccupazione del Pontefice in ordine alla famiglia. Il Sinodo celebrato nelle due sessioni del 2014 e 2015, confluito nella citata Esortazione apostolica pubblicata il 19 marzo 2016 ne è prova tangibile. Significativo, in tale documento, il richiamo del Papa per cui "oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (AL, 307). In tale direzione si colloca anche il recente intervento alla Rota Romana. Infatti, Papa Francesco afferma che "la Chiesa considera il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti essenziali". Personalmente ritengo che questa sia la sfida

con la quale siamo tutti chiamati a confrontarci. Gli stessi Tribunali sono un servizio alla famiglia e alle crisi che talvolta attanagliano le coscienze dei singoli sposi cui dare risposte ispirate alla autenticità e verità delle scelte fatte. Ricordo quanto il Papa afferma nel *Proemio* del Documento di riforma del processo: “le cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esiga la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell’ordine giudiziario”. La famiglia, dunque, in tutta la sua bellezza, fascino, stupore, ma anche in tutta la sua dimensione problematica, segnata dalla fragilità e dai limiti propri dei coniugi, ha bisogno di essere accompagnata e riscoperta alla luce del Vangelo, per continuare ad annunciare, come afferma il Pontefice nel Suo Discorso alla Rota, che “il matrimonio, dono di Dio, non è un ideale o una formalità ma il matrimonio, dono di Dio, è una realtà, con la sua precisa consistenza. [...] è *un bene!* Un bene straordinario, un bene di straordinario valore per tutti: per gli stessi coniugi, per i loro figli, per tutte le famiglie con cui entrano in relazione, per l’intera Chiesa, per tutta l’umanità. È un bene che è diffusivo, che attira i giovani a rispondere con gioia alla vocazione matrimoniale, che conforta e ravviva continuamente gli sposi, che porta tanti e diversi frutti nella comunione ecclesiale e nella società civile”.

Il solenne Atto inaugurale che oggi celebriamo, oltre a rappresentare un rito ormai consolidato negli anni, mi offre la possibilità di esprimere sincera gratitudine a quanti, con discrezione e laboriosità, operano per il bene dei fedeli. La sessione di gennaio della Conferenza Episcopale Pugliese, apprezzando il lavoro svolto dal Tribunale in questi anni, ha ribadito il plauso unanime per il delicato impegno profuso nell’attuazione puntuale e scrupolosa, fedele alle indicazioni dell’Episcopato pugliese, della recente riforma voluta dal Santo Padre in materia processuale matrimoniale. I frutti di tale impegno saranno illustrati dal Vicario Giudiziale, Don Pasquale Larocca, il quale a nome dei Vescovi pugliesi accom-

pagna e presiede il lavoro di una struttura complessa e ben articolata. A lui e a tutti gli Operatori della Giustizia ecclesiastica, il mio personale e grato apprezzamento.

Rinnovo il mio ringraziamento per la qualificata presenza e auguro a tutti buon ascolto.

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Moderatore del T.E.I.P.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE

Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2023
 Bari, 1° aprile 2023
Relazione sull'attività dell'Anno giudiziario 2022

Eminenza ed Eccellenze Reverendissime, distinte Autorità, cari Confratelli, gentili Ospiti,

dopo gli anni della pandemia riprendiamo volentieri la cerimonia di Inaugurazione dell'Anno giudiziario. Associandomi ai saluti dell'Arcivescovo Moderatore colgo questa felice circostanza per esprimere pubblicamente a Lui il nostro benvenuto come nuovo Moderatore del Tribunale, unitamente alla gratitudine per S. Ecc.za Mons. Francesco Cacucci, che per ventidue anni ha seguito e sostenuto il nostro ministero giudiziale in terra di Puglia. Un particolare e deferente saluto di benvenuto a S. Ecc.za Mons. Sabino Iannuzzi, O.F.M., nuovo Vescovo di Castellaneta, a S. Ecc.za Mons. Fabio Ciollaro, nuovo Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, a S. Ecc.za Mons. Ciro Miniero, Arcivescovo coadiutore di Taranto, a S. Ecc.za Mons. Giovanni Intini, nuovo Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, S. Ecc.za Mons. Giuseppe Mengoli, Vescovo eletto di San Severo. Un augurio denso di gratitudine a S. Ecc.za Mons. Giovanni Checchinato per il nuovo ministero cui è stato destinato nell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e un saluto di ben tornato a casa a S. Ecc.za Mons. Giuseppe Piemontese, O.F.M. Conv., vescovo emerito di Terni-Nardi-Amelia e già Amministratore Apostolico di Cosenza-Bisignano.

Anche a nome degli Operatori del *Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese*, esprimo sincera gratitudine per l'opportunità che ci è offerta di condividere con Voi i risultati raggiunti, attraverso un impegno corale e sentito, nel delicato ministero a noi affidato. Esprimo altresì gratitudine per la fiducia e il sostegno costante che avvertiamo da parte dell'Episcopato pugliese e dei tanti fedeli che si affidano con attesa e trepidazione al nostro servizio pastorale.

L'anno in corso è per noi l'ultimo del quinquennio 2019-2023: il 31 dicembre prossimo, infatti, scadranno le nomine dell'ufficio dei Giudici, dei Difensori del Vincolo e dei tre Patroni stabili e si dovrà procedere alle relative nomine.

1) Quadro generale

Lo scorso anno ha rappresentato, in tutti i settori, un graduale ritorno alla normalità rispetto all'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da covid-19, che ha molto condizionato i rapporti sociali e lavorativi. Abbiamo pertanto proseguito nel nostro lavoro, facendo comunque ricorso costante e rigoroso alle misure prudenziali necessarie.

Quanto alla prosecuzione dell'attuazione della riforma del processo matrimoniale canonico, avviata nel 2015 con il Motu Proprio, *Mitis Iudex Dominus Iesus*, a seguito del più recente Motu proprio, emanato dal Santo Padre, il 17 novembre 2021, nel settembre scorso anche la Puglia ha potuto confrontarsi con la Commissione Pontificia, istituita dal Papa al fine di sostenere la "ricezione della riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, dando nuovo impulso all'applicazione del Motu proprio *Mitis Iudex*". Si è in attesa di eventuali suggerimenti utili per procedere nel lavoro giudiziale, in linea con quanto stabilito nel citato Documento: "Compito della Commissione sarà constatare e verificare la piena ed immediata applicazione della riforma del processo di nullità matrimoniale nelle summenzionate Chiese particolari [quelle italiane], nonché suggerire alle Stesse quanto si ritenga opportuno e necessario per sostenere e aiutare il proficuo prosieguo della riforma, di modo che le Chiese, che sono in Italia, si mostrino ai fedeli madri generose, in una materia strettamente legata alla salvezza delle anime".

Intanto, nel luglio scorso, il Vescovo di Oria ha ritenuto di dover costituire un proprio Tribunale diocesano competente per le cause di nullità matrimoniale. Tale Tribunale ha iniziato il suo servizio dal primo gennaio di quest'anno. Con i Giudici del nascente Tribunale abbiamo avviato una proficua collaborazione. A loro auguriamo un fruttuoso ministero.

Il nostro Tribunale, pertanto, cessa di essere *regionale* per diventare

interdiocesana, così come previsto dalla vigente normativa, restando al servizio delle altre diciotto diocesi pugliesi.

Per un opportuno aggiornamento di tutti, sento il dovere di evidenziare il fatto che i principi di *prossimità*, *celerità* e *gratuità* delle procedure, pilastri della riforma pontificia, sono stati nel tempo da noi perseguiti e affinati, anche attraverso le sollecitazioni forniteci dai vescovi, dagli avvocati, dai fedeli e dall'esperienza fin qui maturata. La nostra struttura si è mostrata pronta ad accogliere positivamente la spinta riformatrice impressa dal Santo Padre. Ciò, anche grazie alla coesione dell' episcopato pugliese, alla dedizione dei giudici e alla collaborazione di tutti gli Operatori del Tribunale. Il lavoro iniziato in Puglia nel 1939, con la costituzione del Tribunale regionale, oggi è motivo di soddisfazione e di sicuro riferimento per le Chiese del territorio. I risultati che continuiamo ad ottenere e che saranno illustrati in seguito, ne sono la conferma tangibile.

a) Celerità

Per quanto riguarda la *celerità* dei processi, si è confermata la tendenza ormai consolidata di concludere le cause introdotte, generalmente, in meno di un anno. L'appello contro la sentenza di primo grado non è più obbligatorio, ma è in facoltà della parte interessata o del difensore del vincolo. Si conferma la generale tendenza a non appellare, salvo contenziosi particolarmente conflittuali. Il nostro Tribunale di Appello resta al momento quello di Benevento, salvo nuove determinazioni dell'Episcopato pugliese.

Abbiamo continuato ad impegnarci sulla certezza dei tempi processuali assegnando limiti ben definiti non solo per le varie fasi processuali, ma anche per gli atti relativi (perizie, difese di avvocati, interventi dei difensori del vincolo, sentenze). La tempistica indicata viene puntualmente rispettata.

Evidenzio altresì, nel pieno rispetto delle diverse situazioni locali, la difficoltà di collaborare con diversi tribunali diocesani di recente costituzione. I tempi lunghi nell'ottenere le rogatorie richieste, talvolta vanificano i nostri sforzi tesi ad una maggiore celerità dei processi.

Spesso le parti interessate preferiscono rinunciare ai testi da escutere fuori regione, onde consentire una più tempestiva conclusione dell'istruttoria. Da parte dei citati tribunali si lamenta la scarsità di forze necessarie e sufficienti ad assolvere il servizio loro affidato.

b) Prossimità

Quanto alle indicazioni di *prossimità* fornite dalla riforma, anche nello scorso anno, attraverso un maggior numero di rogatorie e di trasferte, si è agevolato l'ascolto di fedeli anziani, malati o in altre difficoltà, presso luoghi vicini alle rispettive residenze. Talvolta le deposizioni dei testi, sono state raccolte presso il domicilio delle persone in particolari e certificate difficoltà, fatte salve le regole giuridiche previste dalla normativa, coinvolgendo le curie diocesane e i parroci interessati.

Il criterio della *prossimità*, a mente della recente riforma, passa anche attraverso una *pastorale pregiudiziale* che ha il suo centro nelle singole diocesi. In esse, la recente normativa raccomanda la creazione di una “*struttura stabile* attraverso cui fornire questo servizio” (MIDI, *Regole Procedurali*, art. 3). A mente della riforma, si tratta di un servizio di consulenza molto ampio che abbraccia l'aspetto spirituale, pastorale e tecnico-giuridico e che coinvolge in prima persona il Vescovo diocesano e i parroci, unitamente a “persone ritenute idonee dall'Ordinario del luogo, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche” (ibid.). Al proposito, nella nostra regione si sta creando una rete articolata e capillare che, d'intesa con i locali organismi di pastorale familiare e i consulenti familiari, risponde sempre meglio alle attese dei fedeli. In tale ambito, che andrebbe maggiormente curato e implementato, si realizza quella conversione pastorale delle strutture ecclesiastiche (cfr. EG, 27), più volte auspicata dal Papa.

Ulteriore segno di *prossimità* ai fedeli rappresenta l'impegno di consulenza diretta che il Tribunale offre sia in sede, attraverso operatori specializzati e competenti, sia fuori sede, attraverso l'impegno dei patroni stabili e dei vicari giudiziali diocesani che raggiungono le persone interessate nelle proprie diocesi. Indubbiamente, per quanto ci riguarda, giova il fatto che la Puglia gode di una rete viaria di eccellenza e la città di Bari, sede del Tribunale, risulta facilmente raggiungibile da ogni parte della regione.

c) Gratuità

Quanto alla dimensione della *gratuità*, una particolare attenzione, come da costante tradizione di questo Tribunale, è stata riservata alle persone in difficoltà economica alle quali si è sempre risposto, talvolta anche con la collaborazione dei rispettivi parroci. Generalmente si cerca di attribuire, alla parte che ne fa richiesta, il patrono più prossimo alla sede di residenza. Sottolineo che non è mai stata negata l'assistenza economica richiesta, facendone fronte con le risorse economiche a disposizione del Tribunale.

Processo brevior

Quanto ai processi celebrati con il rito *brevior*, nell'anno trascorso ne sono stati ammessi otto, come nell'anno precedente, conclusi con sentenza affermativa. Le relative sentenze, come ormai consuetudine consolidata, sono state consegnate personalmente dal rispettivo Vescovo ai fedeli interessati, realizzando, in tal modo, una forma concreta di "pastorale giudiziaria". Ricordo che i criteri per la celebrazione del rito *brevior* sono rigorosamente definiti dalle norme ed esigono una valutazione altrettanto esigente.

Quanto all'organizzazione concreta del lavoro, secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale regionale, sono operativi quattro *istruttori* (Mons. Cota per la metropoli di Foggia, Mons. Giampe-truzzi per quella di Bari, Mons. Oliva per quella di Taranto e Don Albanese per quella di Lecce), cui il Vicario giudiziale affida la causa, in ragione della competenza territoriale. *L'assessore* designato è, di norma, il giudice più prossimo alla diocesi interessata.

Attività culturale

Anche lo scorso anno, è stata rinnovata la convenzione sottoscritta nel luglio 2018 tra *l'Università degli Studi "A. Moro"* di Bari e il *Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese* circa l'istituzione di un *Master* universitario di I livello in *Diritto matrimoniale canonico, civile e concordatario*, al fine, tra l'altro, di agevolare l'accesso agli studi di diritto canonico presso le Facoltà pontificie da parte degli studenti provenienti dall'Ateneo barese. Si tratta della terza edizione di un evento

scientifico, molto frequentato e apprezzato dagli studenti. È consuetudine che gli stessi giudici del TERP siano invitati a tenere alcune lezioni agli studenti universitari, presso le aule dell'Ateneo.

Tale convenzione realizza quanto previsto dagli orientamenti emanati dalla *Congregazione per l'Educazione Cattolica* circa gli studi giuridici, a seguito della recente riforma processuale (*Istruzione* "Gli studi di diritto canonico alla luce della riforma del processo matrimoniale", 28 aprile 2018). Il Dicastero ha puntualizzato in modo autorevole quanto definito dal codice circa i titoli che abilitano all'esercizio del ministero di giustizia presso i Tribunali ecclesiastici, fugando dubbi o "licenze" che si andavano diffondendo, a scapito della competenza degli operatori. Tra l'altro, *l'Istruzione* ha ben chiarito la differenza tra il servizio di consulenza pastorale ai fedeli e il compito di amministrare la giustizia nei diversi uffici (giudice, avvocato, difensore del vincolo), ribadendo, in questo caso, la necessità dei titoli accademici necessari. La recente tendenza del *Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica* sembra essere quella di ridurre la concessione delle dispense in tal senso.

È stato ripreso anche il fruttuoso e stimolante confronto con studenti universitari e liceali che già da diversi anni frequentano abitualmente la sede del Tribunale.

Diversi convegni di studio e di approfondimento sono stati realizzati di concerto con l'Università degli Studi di Bari, con il Tribunale civile, con l'Ordine degli Avvocati e da ultimo con l'Ordine dei Giornalisti. Quest'ultima collaborazione si è rivelata particolarmente preziosa al fine di una maggiore divulgazione del nostro servizio in Puglia. La Presidenza dell'Ordine si è dimostrata disponibile ad una sempre più stretta collaborazione.

2) Attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese

Come già accennato e in linea con gli anni precedenti registriamo il dato di una giustizia celere ed efficace, attraverso il sensibile snellimento delle procedure stabilito dalla riforma pontificia.

Le cause introdotte sono state 203, mentre le decise sono state 232. Dati sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente (rispettivamente 212 e 227).

Sono state archiviate 9 cause. Al 31 dicembre 2022 risultano pendenti 247 cause rispetto alle 286 dell'anno precedente. Un dato in continua discesa.

La vita del Tribunale si è svolta in un clima di grande serenità e collaborazione da parte di tutti gli Operatori. L'impegno unanime e fattivo per rispondere al meglio alle attese dei Pastori e dei fedeli che si sono avvicinati al nostro Tribunale è stato tangibile.

Continuiamo ad impegnarci affinché talune diffidenze e incomprensioni, che per anni hanno accompagnato la vita dei Tribunali ecclesiastici, quali ad esempio l'eccessiva lunghezza dei processi e la questione circa oneri economici eccessivi, continuano ad essere ridimensionate. Ciò anche grazie alla collaborazione di parroci e sacerdoti che informano puntualmente e incoraggiano i fedeli a verificare la propria situazione matrimoniale presso il Tribunale ecclesiastico. Ciò anche in linea con quanto ribadito dal Santo Padre, nell'*Amoris Laetitia* al n.244.

Il rapporto di sinergia con i sacerdoti e gli operatori parrocchiali e diocesani è davvero fondamentale ed esprime al meglio la natura pastorale del ministero giudiziale.

Collegio dei Giudici. L'organico del Tribunale nel 2022 comprendeva ventotto giudici (di cui un laico); di essi, sei sono impegnati a tempo pieno. Dall'anno in corso i giudici sono ventisei. Don Angelo Altavilla e don Gianfranco Aquino, che ringraziamo per il lungo servizio reso, si occuperanno del Tribunale diocesano di Oria, di recente costituzione.

Le modalità di servizio dei giudici presso il Tribunale sono compatibili con altri impegni diocesani, dal momento che ognuno può gestire il proprio lavoro in totale libertà, nei tempi e nei modi consentiti dal proprio ministero.

Evidenzio con favore il desiderio e l'interesse dei confratelli nel prestare il proprio servizio pastorale nell'ambito giudiziario. È un dato che ci conforta e ci incoraggia. Attualmente, la media di età dei giudici è di 54 anni.

Da parte del Tribunale, non viene elargito alcun compenso econo-

mico ai Giudici, in quanto non previsto né consentito dalla legislazione vigente. Ad essi viene riconosciuto il semplice rimborso per le spese di viaggio. Ciò evidenzia la buona volontà e la dedizione dei sacerdoti impegnati in tale ministero e il lodevole senso di gratuità con il quale lo svolgono.

Difensori del Vincolo. Il Collegio dei Difensori del Vincolo, è composto di otto collaboratori. La titolarità dell'Ufficio è affidata a Mons. Ignazio Pansini. Il suo impegno nel coordinare un ambito tanto delicato ed essenziale, si rivela molto efficace e costruttivo. La sua lunga esperienza viene messa al servizio in modo proficuo e stimolante in questo settore. La sua presenza continua in Tribunale garantisce uno spirito di dialogo e di confronto costante, sempre molto utile per i giudici.

Ciò ha impresso al Collegio uno spirito di coesione e di disponibilità, che consente a tutti di assolvere al meglio tale delicato ministero. Il 5 gennaio scorso è stata pubblicata la nomina a Nunzio apostolico di S. Ecc.za Mons. Giuseppe Laterza, inviato dal Santo Padre come Suo Rappresentante presso la Repubblica Centrafricana e in Ciad. Mons. Laterza, per lunghi anni, ha servito questo Tribunale nell'Ufficio di Difensore del Vincolo sostituito con competenza e dedizione. A lui un grazie sentito e un augurio sincero per la nuova missione apostolica affidatagli. Nello stesso Ufficio è subentrata la Dott.ssa Michela Sogari, che con prontezza ha accettato l'incarico che i Vescovi pugliesi le hanno affidato nel corso dell'ultima Conferenza episcopale. Anche a lei un grazie e l'augurio di buon lavoro.

Avvocati. Per quanto riguarda gli Avvocati iscritti all'Albo, evidenzio una proficua fedeltà all'impegno assunto, al fine di collaborare con il Tribunale nell'accertamento della verità. Seppur con qualche sacrificio, risulta che ciascuno si attiene alle tabelle remunerative stabilite dalla CEI.

In linea con la prassi degli altri Tribunali, si ammettono all'Albo, Avvocati che abbiano conseguito il Dottorato in Diritto canonico. Le nomine sono *ad quinquennium*, in conformità con gli altri uffici ecclesiastici.

Nell'anno trascorso non è stata denunciata alcuna violazione in detto ufficio.

I tre Patroni stabili operanti presso il Tribunale, approfondono con competenza e dedizione il loro impegno sia nell'ascolto dei fedeli sia nel patrocinio delle cause loro affidate. Nel corso dell'anno hanno introdotto 104 nuovi libelli (96 nel 2021), un numero considerevole, rispetto all'intero volume di lavoro del Tribunale.

Personale. Il personale laico di cancelleria è composto di undici unità.

Attualmente è impegnato in servizio con un contratto di 40 ore settimanali. Ciò risulta sufficiente a fronteggiare il lavoro di cancelleria. I dipendenti sono perlopiù di giovane età (l'età media è di 54 anni). Tutti offrono il proprio servizio con dedizione e spirito ecclesiale.

La collaborazione tra gli addetti ai vari servizi è sempre sollecita e positiva. L'affiatamento con i giudici di riferimento è tangibile.

Economia. Quanto alla gestione economica, si è avuto un avanzo di bilancio di circa 2.000 euro che saranno restituiti alla CEI. Come consuetudine e per dovere di trasparenza, i bilanci sono pubblicati sul sito del Tribunale.

Nonostante il nuovo regime amministrativo lo preveda, anche per lo scorso anno, non è stato necessario chiedere alcun contributo economico alle diocesi pugliesi. I fondi attribuiti dalla CEI restano sufficienti per far fronte a spese ordinarie e straordinarie.

Sono emerse, infatti, nel corso dell'anno anche gravi e imprevedute situazioni di emergenza cui si è dovuto far fronte, attingendo dai fondi disponibili. Un capitolo di spesa affrontato continua ad essere quello relativo alle misure di sicurezza per l'emergenza sanitaria in corso.

Come sempre, si è assolto alle esigenze d'indigenza rappresentate da fedeli impossibilitati a sostenere le spese sia attraverso la concessione del gratuito patrocinio (19 casi) sia attraverso l'esonero totale delle spese processuali (15 casi). A tal fine, si sono utilizzati i consueti criteri previsti dalla vigente normativa (certificato ISEE e lettera del parroco).

Mediamente, lo scorso anno, ogni causa è costata al Tribunale circa 3.800 euro.

È il caso di ricordare in questa sede che il Tribunale attinge le sue risorse finanziarie, in massima parte, dal gettito annuale dell' otto per mille riconosciuto dallo Stato italiano alla Chiesa cattolica.

Una discreta accoglienza, infine, continua ad avere, in Puglia, l'iniziativa di coinvolgere nelle spese necessarie per i singoli processi le parrocchie delle parti indigenti. In tal modo, i Parroci e le comunità parrocchiali vengono sensibilizzati in questa forma di carità pastorale. In più, da oltre un anno, su indicazione della CEI, alle parti che hanno concluso il loro iter processuale, insieme alla copia della sentenza viene inviata una richiesta di eventuale contributo volontario da versare su apposito fondo per non abbienti, in essere presso la CEI. I fondi così raccolti vengono restituiti ai tribunali dei fedeli interessati. Lo scorso anno la Puglia ha ricevuto 1.200 euro, rispetto ai 1.083 dell'anno precedente. Anche questo è un dato in continuo aumento: abbiamo iniziato con un primo accredito di appena 200 euro.

3) Conclusione

Attingendo ai dati forniti dai distretti delle Corti di Appello di Bari e di Lecce, risulta che in Puglia, presso i Tribunali civili, al 30 giugno 2022, sono state introdotte 5.963 cause di separazione matrimoniale (tra consensuali e giudiziali): 3.356 per il distretto di Bari e 2.607 per quello di Lecce. La evidente sproporzione numerica rispetto ai procedimenti pendenti presso il nostro Tribunale Ecclesiastico appare impressionante. Dovremmo interrogarci sul motivo per cui solo una piccola percentuale di coniugi si rivolge al discernimento giudiziale della Chiesa, pur avendo celebrato un matrimonio religioso. Anche se, va sottolineato, non tutti i matrimoni falliti sono di per sé nulli. Ci auguriamo che la riforma processuale in vigore possa contribuire a fare verità sui tanti matrimoni falliti, registrati nel territorio regionale.

Concludo evidenziando che il nostro Tribunale è ormai sempre più pienamente al servizio delle Chiese di Puglia, non solo per le cause matrimoniali. La competenza e l'esperienza maturata, lo rendono

idoneo a servire i Vescovi anche in ambiti di diversa natura. Sono molteplici le situazioni giuridiche da affrontare e tutte richiedono un giusto approccio pastorale che talvolta non può prescindere da un necessario sostegno giudiziale. Sono diversi i Pastori che ci onorano della richiesta di collaborazione nei sempre più numerosi casi da affrontare.

A nome di tutti gli Operatori del Tribunale rinnovo i sentimenti di gratitudine nei confronti dei nostri Pastori, unitamente al proposito e al desiderio di continuare a servire le Chiese di Puglia in questo ministero delicato, ma pastoralmente gratificante.

Grazie per l' attenzione.

Sac. Pasquale Larocca
Vicario giudiziale

PROSPETTIVE TEOLOGICO-MORALI
SUL CONCETTO DI «BENE CONCRETAMENTE POSSIBILE»

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario
Bari, Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese
Sabato 1° aprile 2023

Torno con piacere in questa Sede del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese, onorato e grato per l'invito ancora rivolto mi a tenere la *Prolusione* per il nuovo Anno Giudiziario. Dopo di allora, la mia condizione ecclesiastica è cambiata: non sono più un vescovo diocesano, ma, dall'ottobre 2020, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi. In tale veste mi trovo a seguire sì dei «processi», come in questa Sede, ma ..., grazie a Dio, solo in vista di una possibile beatificazione e canonizzazione di Servi e Serve di Dio!

Rivolgo, allora, di vero cuore a voi tutti il mio saluto, a cominciare dall'Arcivescovo Giuseppe Satriano, Moderatore del Tribunale, e don Pasquale Larocca, Vicario Giudiziale, che mi ha chiesto di intervenire sull'esortazione *Amoris Laetitia*. Su di essa mi soffermai già il 9 febbraio 2019 riflettendo sul tema centrale del *discernimento*. Avviandomi, quel giorno, alla conclusione, dissi che non si tratta di «un cammino che si compie da un momento all'altro; ancor meno si realizza a suon di decreti, o con richiami all'obbedienza»; sottolineavo pure la necessità di «praticare la “cultura dell'incontro”, se si vuole davvero rimanere fedeli al Signore che oggi ci chiama ad accompagnare tanti fratelli e sorelle battezzati che si trovano in situazioni di fragilità nella propria famiglia e desiderano con tutto il cuore riconciliarsi con Dio nella sua Chiesa».

Il tema è peculiare nel magistero di papa Francesco, al quale inviamo un filiale e affettuoso pensiero. Appena il 23 marzo scorso, parlando ai partecipanti a un Convegno sull'attualità della proposta morale alfonsiana, egli ha ripetuto che ogni proposta teologico-morale deve avere come fondamento l'amore di Dio; questo, perciò, deve essere «la nostra guida, la guida delle nostre scelte personali e del nostro cammino esistenziale. Di conseguenza, teologi moralisti, missionari e confessori sono chiamati ad entrare in un rapporto

vivo con il Popolo di Dio, facendosi carico specialmente del grido degli ultimi, per comprenderne le difficoltà reali, per guardare all'esistenza dalla loro angolazione e per offrire loro risposte che riflettano la luce dell'amore eterno del Padre»¹.

È il contesto nel quale intende collocarsi pure questo mio odierno intervento e fin da ora vi sono grato per l'attenzione che vorrete riservarvi.

Poiché, poi, anche oggi si tratta di riferirsi ad *Amoris Laetitia* (AL), aggiungo volentieri un rimando al volume che, curato da R. Massaro col titolo *Sui sentieri di Amoris Laetitia*, è stato pubblicato lo scorso ottobre da Cittadella Editrice. Lì si trovano raccolti gli interventi offerti sul tema durante il Corso di Alta Formazione promosso dalla Facoltà Teologica Pugliese nell'anno accademico 2021/2022. Chiamato a presentare quella miscellanea nel Pontificio Seminario Teologico Pugliese, identificai tre momenti del discernimento: quello *morale*, anzitutto, che ha come oggetto le leggi e le norme generali; poi, il discernimento *pastorale*, con lo scopo di aiutare le persone a riconoscere la situazione nella quale si trovano e quanto siano lontane o vicine all'ideale, alla meta da raggiungere. Terzo momento, dicevo, è il discernimento *spirituale*. E concludevo: «Se il discernimento morale rende nota la norma da seguire e il discernimento pastorale aiuta a conoscere la situazione nella quale ci si trova e la sua distanza dall'ideale pieno, il discernimento spirituale ha lo scopo di aiutare a sostenere il cammino, come una lanterna che illumina il terreno scivoloso e impervio, e fa scorgere appigli e punti di appoggio, su cui sia possibile mettere i piedi per andare avanti»².

Riprendevo così il n. 6 di AL, dove si parla di «discernimento pastorale, davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone»; ma anche il n. 300, dove è scritto:

«Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete

¹ Testo ne *L'Osservatore Romano* del 23 marzo 2023, p. 6.

² Testo in: <http://www.causesanti.va/it/dicastero-de-ll-e-cause-dei-santi/prefetto-dicastero-cause-santi/interviste-del-prefetto/presentazione-della-miscellanea-sui-sentieri-di-amoris-laetitia.html>

(...) è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari».

Il discernimento, nei suoi momenti e con le specificazioni allora descritte, ha come scopo l'individuazione del bene possibile, quel «bene possibile» di cui Papa Francesco parla al n. 308 di *AL*³, che è una citazione di *Evangelii Gaudium* 44 e 45⁴.

Quella distinzione dei tre momenti mi ha molto interrogato. Mi sono chiesto, infatti, se davvero il discernimento morale debba essere distinto dagli altri come un primo livello e basta e se, invece, non sia possibile ricondurre all'unità il discorso teologico-morale con la prospettiva pastorale e spirituale. Nell'odierno nostro incontro è su questo che vorrei fissare l'attenzione.

Il bene possibile e il «principio del male minore»

La teologia morale ha sviluppato, nel corso della sua storia, alcuni principi morali tradizionali. La loro funzione è quella di aiutare nei cosiddetti *casi perplexi*, quelli in cui la coscienza non sa come distinguere e quindi scegliere il da farsi. Fra di essi c'è quello chiamato «principio del male minore».

³ «Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che “senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, lasciando spazio alla “misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile”» (*AL* 305).

⁴ «Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile. Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell' amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute. Vediamo così che l'impegno evangelizzatore si muove tra i limiti del linguaggio e delle circostanze. Esso cerca sempre di comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile. Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa “debole con i deboli [...] tutto per tutti” (*I Cor* 9,22). Mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada» (*Evangelii Gaudium* 44-45).

Si tratta di un criterio antico, che risale agli antichi filosofi greci⁵. Ne parla Platone nel *Gorgia* e nella *Repubblica*, attribuendolo a sua volta a Socrate. Ma è con Aristotele, nell'*Etica Nicomachea* che il principio viene formulato:

Il male minore, in confronto con uno maggiore, risponde alla categoria di bene. Un male minore quindi è preferibile a un male maggiore. Ciò che è preferibile poi è sempre un bene e ciò che è più preferibile è un bene più grande⁶.

È chiaro, per il Filosofo, che il male minore ha un certo grado di appetibilità e preferibilità; non, però, in quanto male, ma in quanto bene concretamente possibile. Una chiarezza simile la ritroveremo, secoli e secoli più tardi, nel domenicano spagnolo Domingo de Soto (1494-1560), il quale

concorda sulla liceità del consiglio del male minore, insistendo sul fatto che l'oggetto del consiglio non sta nel commettere un male *simpliciter* – potremmo tradurre: in quanto tale – ma in un male minore, che nelle circostanze concrete comporta un aspetto di bene reale e un reale intralcio ad un male maggiore⁷.

Al principio etico del male minore fa riferimento anche Cicerone, narrando la vicenda di Attilio Regolo, console Romano fatto prigioniero dai cartaginesi e da questi usato come ambasciatore presso il Senato Romano. Scrive Cicerone: «Poiché ho imparato dai filosofi non solo che tra i mali conviene scegliere i minori, ma anche trarre da essi stessi ciò che possono contenere di buono, ecco che io mi avvalgo di questa tranquillità ...»⁸.

⁵ Per una storia del «principio del male minore», cf. G. DEL MISSIER, «Principi morali», in *Teologia Morale* a cura di P. Benanti, F. Compagnoni, A. Fumagalli, G. Piana, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, p. 813-814; per un approfondimento, cf. M. FAGGIONI, «Il male minore e il bene possibile», in *Vivens Homo* 26 (2015), p. 127-149.

⁶ *Etica Nicomachea*, libro V, cap. III *infine*: cf. ed. a cura di C. Mozzarelli, Bompiani ed., Milano 2000, p. 197.

⁷ C. ZUCCARO, *Le dinamiche del discernimento. Verso la soluzione dei conflitti morali*, Queriniana, Brescia 2022, p. 94.

⁸ *De Officiis*, III, 1: «ab hominibus doctis accepimus, non solum ex malis eligere minima oportere, sed etiam excerpere ex his ipsis, si quid inesset boni, propterea et otio fruor ...».

Nell'era cristiana e col passare del tempo, il campo di applicazione del principio del male minore è andato sempre più restringendosi, finendo per coincidere con quelle circostanze in cui il male, a prescindere, appare inevitabile. Quando fra due, o più mali non ci si può esimere dall'agire, il principio del male minore conduce la scelta nella direzione di uno di essi, ossia quello che per qualità, grado e conseguenze appare appunto il minore. Non a caso in Tommaso d'Aquino il male minore rientra nella categoria della permissione⁹, della tolleranza: tesi, questa, che verrà ripresa nel 1968 da San Paolo VI in *Humanae Vitae* n. 14¹⁰.

Ciò premesso, si potrebbe dire che *AL* ri-presenti il principio del male minore, ma *in chiave positiva*. La questione morale che propone non si ferma a problematizzare, o analizzare il male. Essa, piuttosto, invoca uno sguardo capace di rendere conto di quella istanza di bene che risiede nel cuore dell'uomo e che lo muove ogni volta che agisce. Il principio del male minore è così riformulato non nella circostanza di una perplessità di coscienza, ma come iscritto nella stessa moralità dell'atto umano. Non per nulla, «la prospettiva di *AL* è la convinzione che il matrimonio è possibile come sorgente di una felicità che Dio ha voluto per l'uomo»¹¹.

Ha dunque una lettura riduttiva di *AL* chi pretende di approcciarne le tematiche a partire dal problema del male: papa Francesco, pur nella piena consapevolezza delle «situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone»¹², sostiene che un corretto discernimento delle situazioni faccia risplendere in piena luce quel bene possibile, reale, col quale Dio risponde al cuore dell'uomo.

⁹ «Ogni bene è più potente nella sua bontà del male nella sua malizia. Non è dunque opportuno che qualche male sia impedito in modo che venga per questo eliminato qualche bene. Ma se Dio non permettesse all'uomo di peccare, verrebbe eliminata la libertà di arbitrio, la quale non sopporta costrizione. Dunque è opportunamente permesso all'uomo di peccare» (*Super Sententiis*, libro II, d. 23, q. 1, a. 2).

¹⁰ «In verità, se è lecito, talvolta, tollerare un minor male morale al fine di evitare un male maggiore o di promuovere un bene più grande, non è lecito, neppure per ragioni gravissime, fare il male, affinché ne venga il bene» (*Humanae Vitae* 14).

¹¹ J.M. GARRIGUES-A. THOMASSET, *Discernimento ... verso una fede matura. Amoris Laetitia insegna un nuovo stile pastorale*, LEV, Città del Vaticano 2017, p. 7.

¹² *AL* 6.

Per quanto possa sembrare una sottigliezza lessicale, il magistero di *AL* ci conduce a preferire al «principio del male minore» il «discernimento del bene possibile».

Amoris Laetitia e Veritatis Splendor: punti di convergenza

Qualcuno ha affermato che la teologia morale di papa Francesco è in contrasto con i principi dell'etica cristiana. In particolare, sottolineano vi sia una rottura con gli insegnamenti di *Veritatis Splendor* (*VS*), l'enciclica che Giovanni Paolo II promulgò nel 1993¹³.

Vale la pena ricordare il contesto in cui quel documento venne alla luce: «Dopo l'invito del Concilio Vaticano II al rinnovamento della teologia morale, la sfida era correggere le tentazioni di relativismo e soggettivismo»¹⁴. Non dunque un riassunto esaustivo, una riproposta di tutta la dottrina etica della Chiesa cattolica e dei suoi criteri, quanto piuttosto la risposta alla consegna del Concilio da un lato e la reazione ad una deriva dall'altro.

Obbediente al dettato di *Optatam Totius* 16¹⁵, *VS*

si distacca da un modo di fare che ha segnato a lungo la teologia morale per diversi secoli e che ha ridotto la morale all'obbedienza a delle leggi esteriori, insistendo sul peccato e sul male da evitare (...). Con *VS* i comandamenti e le norme, per quanto siano necessari, sono posti nella prospettiva del bene e questo conferisce loro significato e orientamento¹⁶.

¹³ «Questa è la preoccupazione soggiacente ai famosi *dubia* dei quattro cardinali» (R. BUTTIGLIONE, «San Giovanni Paolo II e Papa Francesco. Continuità e differenze» in M. BORGHESI (cur.), *Da Bergoglio a Francesco. Un pontificato nella storia*, Studium, Roma 2022, p. 42.

¹⁴ GARRIGUES- THOMASSET, p. 24-25.

¹⁵ «Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale, in modo che la sua esposizione scientifica, più nutrita della dottrina della sacra Scrittura, illustri la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo» (*Optatam Totius*, 16).

¹⁶ GARRIGUES- THOMASSET, p. 32.

Leggendo il n. 23 di VS – «L'amore e la vita secondo il Vangelo non possono essere pensati prima di tutto nella forma del precetto, perché ciò che essi domandano va al di là delle forze dell'uomo: essi sono possibili solo come frutto di un dono di Dio, che risana e guarisce e trasforma il cuore dell'uomo per mezzo della sua grazia» – si intravedono i punti salienti del magistero che Papa Francesco svilupperà in AL. Si notino le indiscutibili analogie:

L'insegnamento della teologia morale non dovrebbe tralasciare di fare proprie queste considerazioni, perché seppure è vero che bisogna curare l'integralità dell'insegnamento morale della Chiesa, si deve sempre porre speciale attenzione nel mettere in evidenza e incoraggiare i valori più alti e centrali del Vangelo, particolarmente il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio¹⁷.

Similmente, non si può non notare una convergenza tra la condanna esplicita del relativismo e delle «teorie etiche teleologiche (proporzionalismo, consequenzialismo)» fatta da San Giovanni Paolo II in VS 75, con quanto afferma papa Francesco:

Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa (*Relatio Synodi 2014, 26*). Latiepidizza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano¹⁸.

E aggiunge: «Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307).

Un punto rilevante di VS riguarda la coscienza, da *Gaudium et Spes* 16

¹⁷ AL 311.

¹⁸ AL 307.

definita «il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità». L'enciclica prende le distanze da una interpretazione creativa della coscienza morale, alla quale nega la capacità di decidere su cosa sia buono o cattivo. Rigetta così l'ipotesi che le norme divengano per lei prospettive generali e non «criteri oggettivi vincolanti»¹⁹.

La difficoltà che potrebbe sorgere da questa insistenza sarebbe il rischio di ridurre il ruolo della coscienza ad un'applicazione semplice e diretta della norma ad un caso, come se le norme oggettive, nella loro definizione, potessero contenere tutti gli atti possibili²⁰.

Un punto quasi irrisolto, dunque, sul quale papa Francesco formula la sua proposta, ricalibrando il problema della coscienza ancora una volta con la prospettiva del bene:

Per agire bene non basta “giudicare in modo adeguato” o sapere con chiarezza che cosa si deve fare, benché ciò sia prioritario. (...) Una formazione etica efficace implica il mostrare alla persona fino a che punto convenga a lei stessa agire bene. Oggi è spesso inefficace chiedere qualcosa che esiga sforzo e rinunce, senza mostrare chiaramente il bene che con ciò si potrebbe raggiungere²¹.

Prospettive per una teologia morale del «bene possibile»

Dopo avere individuato alcuni punti di convergenza fra *VS* e *AL*, vorrei concentrarmi ora in maniera più precisa sulle prospettive che, nella direzione del bene possibile, *AL* offre alla teologia morale. Sono percorsi che ci aiutano a disegnare il volto di una Chiesa «che non si lascia irretire dal bene mancante, ma è attenta al bene presente e fiduciosa nel bene raggiungibile»²².

¹⁹ *VS* 55.

²⁰ GARRIGUES-THOMASSET, p. 38-39.

²¹ *AL* 265.

²² M. COZZOU, «Non prigionieri del bene mancante ma per il bene presente e raggiungibile» in *Avvenire* LII n° 233 – Mercoledì 2 Ottobre 2019, p. 2.

La «misericordia pastorale»

La prima riguarda il tema della «misericordia pastorale», esplicitamente sviluppata in diversi punti del documento e in particolare alla fine del capitolo VIII, nei nn. da 307 a 312. È emblematico che, in tutto il testo di *AL*, l'unica volta in cui si menzioni esplicitamente la teologia morale e il suo insegnamento sia proprio al n. 311, proprio su questo punto della «misericordia pastorale»²³.

Papa Francesco invita a considerare questo sguardo buono, capace di valorizzare il bene possibile, non come un semplice complemento che si addice alla prassi, ma come elemento proprio, strettamente correlato alla Rivelazione e al suo centro che è Gesù Cristo. Il teologo moralista – gli dice papa Francesco – non può condurre la sua indagine, svolgere il suo approfondimento obliterando una parte sostanziale del dato rivelato, che è la misericordia, ossia «la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio» (*AL* 311).

Lo sforzo di ricercare il bene possibile è declinazione del compito precipuo della Chiesa che, come scrive lo stesso Francesco nella bolla *Misericordiae Vultus*, citata da *AL*,

ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno²⁴.

La proposta di vie percorribili è l'unica possibilità per non bloccare le persone, imprigionandole nel senso di colpa o nella disperazione.

La teologia della situazione

Una prospettiva nuova suggerita da *AL* riguarda il tema della situazione. Nella storia della teologia morale del secolo scorso ha avuto un ruolo terminante la cosiddetta «etica della situazione», condannata da San Giovanni Paolo II nella stessa *VS*. Anzi, un vero e proprio «pilastro dell'insegnamento di San Giovanni Paolo II (e degli altri Papi prima di lui)»²⁵. L'idea che *AL* possa essere «una rivincita

²³ «L'insegnamento della teologia morale non dovrebbe tralasciare di fare proprie queste considerazioni» (*AL* 311).

²⁴ *Misericordiae Vultus* 12, cit. *AL* 309.

²⁵ BUTTIGLIONE, p. 42.

della etica della situazione contro Giovanni Paolo II»²⁶ ha destato la preoccupazione di alcuni teologi che, fedeli alla dottrina, respingono che la qualità morale di un atto dipenda sempre e comunque dalle circostanze in cui viene compiuto. In realtà *AL*, come non intende affatto cambiare la dottrina sul matrimonio cristiano, così con le sue indicazioni pastorali

non contiene una riabilitazione dell'etica della situazione: le circostanze soggettive dell'azione entrano a determinare i livelli di responsabilità del soggetto agente ma non cambiano la natura intrinseca dell'atto. L'etica di Papa Francesco (che è stata anche quella di San Giovanni Paolo II e dei Papi prima di lui) non è certamente un'etica oggettivistica, ma non è neppure un'etica sbilanciata dalla parte del soggetto, come invece alcuni hanno ritenuto. È invece un'etica che tiene conto in modo equilibrato e del lato oggettivo e di quello soggettivo²⁷.

Concretamente *AL* fa ciò rivalutando il valore non morale, ma teologico della situazione:

Il discernimento ad opera del cristiano chiama in causa una teologia della storia e, in modo particolare, una teologia della situazione. (...) Proprio dentro la concretezza della situazione nasce la possibilità offerta al cristiano di discernere quale sia per lui, qui e adesso, il comportamento che risponde alla verità del suo agire, inteso come espressione della verità del suo essere in Cristo²⁸.

Non quindi la situazione come elemento proprio di una valutazione sulla qualità morale di un'azione, ma come grandezza essenziale per un discernimento efficace e corretto del proprio agire.

L'etica della situazione usa la situazione per decidere su cosa sia bene e cosa sia male. La teologia della situazione si presta come criterio di completezza del discernimento, come un momento impre-

²⁶ BUTTIGLIONE, p. 42.

²⁷ BUTTIGLIONE, p. 46.

²⁸ ZUCCARO, p. 21.

scindibile per saggiare il valore teologico dell'istituto familiare, così com'è. Scrive a tal proposito il Papa: «La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani» (AL 315). Senza tenere presente la situazione concreta delle famiglie, la teologia morale, così come i Pastori, corrono seriamente il rischio di parlare a vuoto, di esprimere concetti che risultano invivibili per le persone. Di proporre un bene dimenticando di vagliare quanto sia concretamente possibile.

La complessità della realtà

Si collega a questa anche la terza prospettiva, che ha per oggetto la complessità del reale. Non è una complessità che si propone come scusante, come elemento giustificativo dell'agire sbagliato. È piuttosto uno sguardo sulla realtà attento a non banalizzare le sofferenze e a non riflettere sulla base di sagome che hanno i tratti dello stereotipo. Facendo riferimento al *Sal* 128, Papa Francesco accenna alla «presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore» (AL 19). In questa prospettiva, «l'assunzione seria della cifra della complessità» è uno snodo fondamentale anche per il discorso teologico morale.

Una riflessione attenta sulla natura di questa complessità conduce a distinguere elementi di difficoltà soggettiva, che impediscono una corretta interpretazione e trasformazione della storia, ma anche elementi oggettivi che ineriscono alla complessità stessa e che nemmeno una capacità notevole di osservazione riesce a sciogliere. La complessità non è epistemologica, ma appartiene al dominio della realtà. Sotto il profilo teologico, questa situazione è legata alla presenza del Peccato del mondo e nel cuore dell'uomo»²⁹.

La complessità dunque non dipende tanto dal modo di percepire la realtà da parte della persona, che spesso è complicata.

Un soggetto, pur conoscendo bene la norma, può avere grande difficoltà nel comprendere valori insiti nella norma morale o si può trovare in condizioni concrete che non gli permet-

²⁹ ZUCCARO, p. 22-23.

tano di agire diversamente e di prendere altre decisioni senza una nuova colpa³⁰

–ma dalla realtà stessa: è una cifra del reale prima ancora della persona. «Il dinamismo del discernimento deve fare i conti con questo campo per nulla ordinato in modo geometrico e procedere in modo tutt'altro che lineare, attraverso percorsi talvolta tortuosi e carsici»³¹. Scrive papa Francesco:

Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. (...) La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà³².

Il discernimento, proprio in quanto impatta la realtà per quanto complessa e intricata possa essere, non si limita ad analizzare la situazione. Possiede infatti una dimensione performativa, che gli è connaturata:

Una tale situazione di complessità implica che il discernimento disponga di strumenti ermeneutici adatti non solo a leggere la situazione, ma anche a cambiarla, (...) in quanto teso a cambiare la situazione di fatto in ordine all'intenzionalità evangelica³³.

La gradualità

Quale logica conseguenza di questo, vorrei infine sottolineare – come quarta e ultima prospettiva – il tema della gradualità. Compare due volte in *AL*: la prima volta, a proposito della «gradualità della pastorale» (*AL* 293-295); la seconda, a conclusione del punto sul «discernimento delle situazioni dette “irregolari”» (*AL* 300).

In ambedue i casi papa Francesco riprende l'insegnamento di Giovanni Paolo II, confluito nel n. 34 di *Familiaris Consortio*, che dice

³⁰ *AL* 301.

³¹ ZUCCARO, p. 57.

³² *AL* 305.

³³ ZUCCARO, p. 23.

così: «L'uomo, chiamato a vivere responsabilmente il disegno sapiente e amoroso di Dio, è un essere storico, che si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita». In piena adesione al magistero precedente, Papa Francesco precisa:

[La “legge della gradualità”] non è una “gradualità della legge”, ma una gradualità nell’esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge³⁴.

Il concetto di gradualità ispira l’immagine del cammino, che è di fatto la rappresentazione più efficace della proposta del bene possibile. Il bene possibile è sempre un cammino. Ho già citato all’inizio il discorso fatto dal Papa ai teologi moralisti dell’*Alfonsianum* nei giorni scorsi. In quell’occasione egli ha detto pure:

Parlo di cammino, cammini adeguati, non soluzioni matematiche, cammini adeguati. I problemi si risolvono camminando ecclesialmente come popolo di Dio. E camminare con le persone nello stato morale in cui stanno. Camminare con loro e cercare una via per risolvere i loro problemi, ma camminare, non seduti come dottori che con il dito alzato condannano senza preoccuparsi³⁵.

³⁴ AL 295.

³⁵ Sulla morale del bene possibile nella prospettiva della morale alfonsiana, cf. D. MAJORANO, «Il discernimento personale e pastorale indicato da “Amoris Laetitia” e la proposta morale alfonsiana», in PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE - ACCADEMIA ALFONSIANA. ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA MORALE, *Inaugurazione Anno Accademico 2016-2016* a cura di A. S. Wodka, Roma 2017, 115-139: «Ascoltando con rispetto il vissuto delle persone e delle famiglie, anche se problematico, essa annunzia con franchezza la possibilità nuova di amore, che il Cristo non si stanca di anticipare, e perciò si pone in cammino con loro, sostenendole nelle difficoltà e stimolandole a compiere con fiducia il bene possibile. È la “conversione” che S. Alfonso ha vissuto personalmente e ha tradotto nella benignità pastorale della sua teologia morale le cui istanze fondamentali sono in profonda sintonia con il discernimento personale e pastorale proposta da *Amoris laetitia* e possono essere di aiuto alla sua comprensione e attuazione: la centralità della coscienza come “regola formale” del nostro agire in ascolto della legge divina “regola materiale”; l’evangelizzazione come carità che, consapevole della fragilità, accoglie e accompagna nel cammino del bene, riconoscendone la gradualità; la proposta terapeutica della verità e perciò la flessibilità pastorale della disciplina, con il conseguente riconoscimento di situazioni in cui le circostanze ne rimodellano l’applicazione. Sono le prospettive che permettono alla teologia morale e alla sua proposta di essere effettivamente una diaconia salvifica, che stimola ad essere “facilitatori” non già “controllori” della grazia», p. 139.

Conclusione

Condividendo con voi queste riflessioni, ho desiderato dare un contributo al lavoro di questo Tribunale Interdiocesana Pugliese, che oggi inaugura il nuovo Anno Giudiziario. *AL* ci insegna a mettere al centro della dottrina e della prassi, la persona, il suo bene, nelle circostanze concrete in cui si trova a vivere. «La preoccupazione della salvezza delle anime (...) – oggi come ieri – rimane il fine supremo delle istituzioni, delle leggi, del diritto», ha scritto Papa Francesco nell'introduzione alla *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

Il vostro lavoro, così come le indagini dei moralisti o la missione dei Pastori della Chiesa, necessita di un adeguato discernimento del bene concretamente possibile: il come si giunge a valutare, giudicare diventa allora prevalente, dal momento che questo come riflette l'autocoscienza morale del Popolo di Dio in cammino.

L'oggettività del discernimento è il presupposto essenziale per la bontà della decisione, perché solo così chi sceglie non sceglie il male coinvolto nell'azione, ma preferisce il bene possibile in essa contenuto e da essa realizzato³⁶.

Marcello Card. Semeraro

³⁶ F. MAGRO, *Conflitto di valori e decisione morale*, Messaggero, Padova 2012, p. 342.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
DEL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sala Clementina

Venerdì, 27 gennaio 2023

Cari Prelati Uditori/

Ringrazio il Decano per le sue cortesi parole e saluto cordialmente voi e tutti coloro che svolgono funzioni nell'amministrazione della giustizia presso il Tribunale Apostolico della Rota Romana. Rinnovo il mio apprezzamento per il vostro lavoro a servizio della Chiesa e dei fedeli, soprattutto nell'ambito dei processi riguardanti il matrimonio. Fate tanto bene con questo!

Oggi vorrei condividere con voi alcune riflessioni sul matrimonio, perché nella Chiesa e nel mondo c'è un forte bisogno di riscoprire il significato e il valore dell'unione coniugale tra uomo e donna su cui si fonda la famiglia. Infatti, un aspetto certamente non secondario della crisi che colpisce tante famiglie è l'ignoranza pratica, personale e collettiva, circa il matrimonio.

La Chiesa ha ricevuto dal suo Signore la missione di annunciare la Buona Notizia ed essa illumina e sostiene anche quel "mistero grande" che è l'amore coniugale e familiare. La Chiesa intera può dirsi una grande famiglia, e in modo tutto particolare attraverso la vita di coloro che formano una chiesa domestica riceve e trasmette la luce di Cristo e del suo Vangelo nell'ambito familiare. «Seguendo il Cristo "venuto" al mondo "per servire" (Mt 20,28), la Chiesa considera il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti essenziali. In tal senso, sia l'uomo che la famiglia costituiscono "la via della Chiesa"» (S. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 2 febbraio 1994, 2).

Il vangelo della famiglia rimanda al disegno divino della creazione dell'uomo e della donna, cioè al "principio", secondo la parola di Gesù: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non

sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,4-6). E questo essere *una sola carne* si inserisce nel disegno divino della redenzione. San Paolo scrive:

«Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (E/5,32). E San Giovanni Paolo II commenta: «Cristo rinnova il primitivo disegno che il Creatore ha inscritto nel cuore dell'uomo e della donna, e nella celebrazione del sacramento del matrimonio offre un "cuore nuovo": così i coniugi non solo possono superare la "durezza del cuore" (Mt 19,8), ma anche e soprattutto possono condividere l'amore pieno e definitivo di Cristo, nuova ed eterna Alleanza fatta carne» (Esort. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, 20).

Il matrimonio secondo la Rivelazione cristiana non è una cerimonia o un evento sociale, né una formalità; non è nemmeno un ideale astratto: è *una realtà con la sua precisa consistenza*, non «una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 66).

Ci possiamo chiedere: com'è possibile che avvenga un'unione così coinvolgente tra l'uomo e la donna, un'unione fedele e per sempre e dalla quale nasce una nuova famiglia? Com'è possibile questo, tenuto conto dei limiti e della fragilità degli esseri umani? Conviene che ci poniamo queste domande e che ci lasciamo prendere dallo stupore dinanzi alla realtà del matrimonio.

Gesù ci dà una risposta semplice e nello stesso tempo profonda: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,6). «È Dio stesso l'autore del matrimonio», come affenna il Concilio Vaticano II (cfr Cost. past. *Gaudium et spes*, 48), e ciò si può intendere riferito ad ogni singola unione coniugale. Infatti gli sposi danno vita alla loro unione, con il libero consenso, ma solo lo Spirito Santo ha il potere di fare di un uomo e di una donna una sola esistenza. Inoltre, «il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio» (*ibid.*, 48). Tutto ciò ci porta a riconoscere che ogni vero matrimonio, anche quello non sacramentale, è un dono di Dio ai coniugi. Sem-

pre il matrimonio è un dono! La fedeltà coniugale poggia sulla fedeltà divina, la fecondità coniugale si fonda sulla fecondità divina. L'uomo e la donna sono chiamati ad accogliere questo dono e a corrispondervi liberamente con il reciproco dono di sé.

Questa bella visione può apparire utopica, in quanto sembra non tener conto della fragilità umana, dell'incostanza dell'amore. L'indissolubilità viene spesso concepita come un ideale, e tende a prevalere la mentalità secondo la quale il matrimonio dura finché c'è amore. Ma di quale amore si tratta? Anche qui vi è spesso inconsapevolezza del vero amore coniugale, ridotto al piano sentimentale oppure a mere soddisfazioni egoistiche. Invece l'amore matrimoniale è inseparabile dal matrimonio stesso, in cui l'amore umano, fragile e limitato, si incontra con l'amore divino, sempre fedele e misericordioso. Mi domando: può esserci un amore "dovuto"? La risposta la si trova nel comandamento dell'amore, così come Cristo lo ha detto: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Possiamo applicare questo comandamento all'amore coniugale, anch'esso dono di Dio. Si può adempiere questo comandamento perché è Lui stesso a sostenere i coniugi con la sua grazia: "come io vi ho amato, così amatevi". Si tratta di un dono affidato alla loro libertà con i suoi limiti e le sue cadute, per cui il volersi bene tra marito e moglie ha bisogno continuamente di purificazione e maturazione, di comprensione e perdono reciproco. Quest'ultima cosa voglio sottolinearla: le crisi nascoste non si risolvono nel nascondimento, ma nel perdono reciproco.

Il matrimonio non va idealizzato, come se esso esistesse soltanto laddove non ci sono problemi. Il disegno di Dio, essendo posto nelle nostre mani, si realizza sempre in modo imperfetto, e tuttavia «la presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali, di gesti concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce "valori umani e divini", perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matri-

moniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino» (Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, 315).

Occorre riscoprire la realtà permanente del matrimonio come vincolo. Questa parola viene talvolta guardata con sospetto, come se si trattasse di un'imposizione esterna, di un peso, di un "laccio" in opposizione all'autenticità e libertà dell'amore. Se invece il vincolo viene compreso proprio come legame d'amore, allora si rivela come il nucleo del matrimonio, come dono divino che è fonte di vera libertà e che custodisce la vita matrimoniale. In questo senso, «la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (*ibid.*, 211).

Cari fratelli e sorelle, abbiamo evidenziato che il matrimonio, dono di Dio, non è un ideale o una formalità ma il matrimonio, dono di Dio, è una realtà, con la sua precisa consistenza. Adesso vorrei sottolineare che esso è *un bene!* Un bene straordinario, un bene di straordinario valore per tutti: per gli stessi coniugi, per i loro figli, per tutte le famiglie con cui entrano in relazione, per l'intera Chiesa, per tutta l'umanità. È un bene che è diffusivo, che attira i giovani a rispondere con gioia alla vocazione matrimoniale, che conforta e ravviva continuamente gli sposi, che porta tanti e diversi frutti nella comunione ecclesiale e nella società civile.

Nell'economia cristiana della salvezza il matrimonio costituisce anzitutto la via maestra per la santità dei coniugi stessi, una santità vissuta nel quotidiano della vita: questo è un aspetto essenziale del Vangelo della famiglia. È significativo che la Chiesa stia oggi proponendo come esempi di santità alcune coppie di coniugi; e penso anche agli innumerevoli sposi che si santificano ed edificano la Chiesa con quella santità che ho chiamato «la santità della porta accanto» (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018, 4-6).

Fra le tante sfide che investono la pastorale familiare nel suo venire incontro ai problemi alle ferite e alle sofferenze di ognuno, penso ora alle coppie di sposi in crisi. La Chiesa, tanto i Pastori quanto gli altri fedeli, le accompagna con amore e speranza, cercando di sostenerle. La risposta pastorale della Chiesa intende trasmettere vitalmente il Vangelo della famiglia. In questo senso, una risorsa fondamentale per affrontare e superare le crisi è rinnovare la consapevolezza del dono ricevuto nel sacramento del matrimonio, un dono irrevocabile, una sorgente di grazia sulla quale possiamo sempre contare. Nella complessità delle situazioni concrete, che richiedono talvolta la collaborazione delle scienze umane, questa luce sul proprio matrimonio è parte essenziale del cammino di riconciliazione. Così la fragilità, che sempre rimane e accompagna anche la vita coniugale, non porterà alla rottura, grazie alla forza dello Spirito Santo.

Cari fratelli e sorelle, alimentiamo sempre in noi lo spirito di riconoscenza e gratitudine al Signore per i suoi doni; e così potremo anche aiutare gli altri a nutrirlo nelle diverse situazioni della loro vita. Ce lo ottenga la Madonna, Vergine fedele e Madre della Divina Grazia. Invoco i doni dello Spirito Santo sul vostro servizio alla verità del matrimonio. Di cuore vi benedico. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie.

ORGANICO DEL TRIBUNALE NELL'ANNO 2022

Moderatore: S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto

Vicario Giudiziale: Sac. Pasquale Larocca (Bari-Bitonto)
Vicario Giudiziale agg.: Mons. Mario Cota (San Severo)
Vicario Giudiziale agg.: Mons. Paolo Oliva (Taranto)
Vicario Giudiziale agg.: Mons. Giacomo Giampetruzzi (Bari-Bitonto)
Vicario Giudiziale agg.: Mons. Luca Albanese (Nardò-Gallipoli)

Giudici:

Mons. Angelo Altavilla (Oria)
 Sac. Gianfranco Aquino (Oria)
 Sac. Baldassarre Chiarelli (Castellaneta)
 Sac. Gaetano Corvasce (Trani-Barletta-Bisceglie)
 Sac. Pietro De Punzio (Brindisi-Ostuni)
 Sac. Vincenzo Del Mastro (Andria)
 Sac. Agostino Divittorio (Cerignola-Ascoli Satriano)
 Sac. Massimo Gagliardi (San Severo)
 Sac. Domenico Giacobelli (Castellaneta)
 Sac. Giovanni Giove (Altamura-Gravina-Acquaviva)
 Sac. Ilario Iwaka Kitambala (Cerignola-Ascoli Satriano)
 Dott. Antonio Lia (Bari-Bitonto)
 p. Lorenzo Lorusso (Bari-Bitonto)
 Sac. Giangiuseppe Luisi (Conversano-Monopoli)
 Sac. Massimo Mancino (Nardò-Gallipoli)
 Mons. Giuseppe Montanaro (Taranto)
 Mons. Pasquale Morelli (Taranto)
 Sac. Vincenzo Panaro (Altamura-Gravina-Acquaviva)
 Sac. Giuseppe Pendenelli (Brindisi-Ostuni)
 Mons. Filippo Salvo (Trani-Barletta-Bisceglie)
 Sac. Antonio Sozzo (Lecce)
 Sac. Fabio Tangari (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
 p. Giuseppe Tomiri (Ordine Frati Minori-Puglia)
 Sac. Emanuele Tupputi (Trani-Barletta-Bisceglie)

Difensori del Vincolo:

Titolare: Sac. Ignazio Pansini (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)

Sostituti:

Mons. Giuseppe Laterza (Conversano-Monopoli)
 Dott. Claudio Papale (Roma)
 Dott. Damiano De Nuccio (Ugento-Santa Maria di Leuca)
 Dott.ssa Margherita Di Ponzio (Taranto)
 Dott. Vito Giannelli (Bari-Bitonto)
 Dott. Paolo Stefani (Bari-Bitonto)
 Dott.ssa Concetta Farinato (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)

Promotore di Giustizia:

Titolare: Sac. Ignazio Pansini (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)

Patroni stabili:

Avv. Antonella Angelillo (Altamura-Gravina-Acquaviva)
 Avv. Valentina Bovio (Bari-Bitonto)
 Avv. Carlo Cassano (Bari-Bitonto)

Cancelleria:		
<u>Cancelliere-Notaio</u>	dott. Patrizio Tarantino	(Bari-Bitonto)
Addetto alla Cancelleria	rag. Luca Eracleo	(Bari-Bitonto)
Amministrazione:		
	prof. Benedetto Morea	(Bari-Bitonto)
Attuari-notai		
<u>Sostituti:</u>	rag. Maria Antonietta Baronchelli	(Bari-Bitonto)
	dott. Vito Colaiani	(Brindisi-Ostuni)
	rag. Alfonso de Leo	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
	rag. Antonio Iurilli	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
	rag. Angela Sette	(Bari-Bitonto)
	dott. Liborio Tridente	(Trani-Barletta-Bisceglie)
	rag. Rosa Zaffanella	(Bari-Bitonto)
Personale ausiliario:		
	sig. Raffaele De Salvatore	(Bari-Bitonto)
	sig.ra Anna Amoruso	(Bari-Bitonto)

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -					
Relazione al 31/12/2022					
Cause ordinarie pendenti al 31/12/2021				280	
Cause brevi pendenti al 31/12/2021				5	
Cause documentali pendenti al 31/12/2021				1	
Cause Super Ratio Pendenti 31/12/2021				0	
Cause introdotte processo ordinario 2022				195	
Cause introdotte processo breve 2022				8	
Cause introdotte documentali 2022				0	
Cause Super Ratio introdotte 2022				0	
Cause decise processo ordinario 2022				222	
Cause introdotte ma respinte 2022				1	
Cause decise processo breve 2022				9	
Cause decise processo documentale 2022				1	
Cause decise Super Ratio 2022				0	
Cause archiviate 2022				9	
Cause processo ordinario pendenti al 31/12/2022				243	
Cause processo breve pendenti al 31/12/2022				4	
Cause Super Ratio pendenti al 31/12/2022				0	
Cause processo documentale pendenti al 31/12/2022				0	
TOTALE PENDENTI al 31/12/2022				247	
Decise nell'anno 2022					
Affermative ordinarie				212	
Negative ordinarie				10	
Totale				222	
Affermative breve				9	
Negative breve				0	
Totale				9	
Affermative documentale				1	
Negative documentale				0	
Totale				1	
Capi di nullità					
Esclusione della indissolubilità		61	affermative	29	negative
Esclusione della prole		39	affermative	11	negative
Simulazione totale del consenso		27	affermative	16	negative
Mancanza di sufficiente uso della ragione		0	affermative	0	negative
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali		57	affermative	20	negative
Defectus discretionis iudicii		101	affermative	16	negative
Timore		3	affermative	2	negative
Esclusione della fedeltà		6	affermative	3	negative
Errore di qualità		5	affermative	2	negative
Condizione		3	affermative	1	negative
Esclusione del bonum coniugum		0	affermative	4	negative
Dolo		2	affermative	1	negative
Esclusione della sacramentalità		1	affermative	2	negative
Difetto di forma		1	affermative	0	negative
Cause introdotte dai patroni stabili	104	48 Angellino - 34 Bovio - 22 Cassano			
Cause introdotte con gratuito patrocinio	19				
Cause con esonero dalle spese	14				
Cause con riduzione delle spese	0				

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Diocesi di provenienza delle 203 cause introdotte nell'anno 2022

Altamura - Gravina - Acquaviva	8
Andria	4
Bari - Bitonto	33
Brindisi - Ostuni	10
Castellaneta	4
Cerignola - Ascoli Satriano	7
Conversano - Monopoli	9
Foggia - Bovino	9
Lecce	19
Lucera - Troia	6
Manfredonia - Vieste - S. Giovanni R.	9
Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi	3
Nardò - Gallipoli	15
Oria	4
Otranto	5
San Severo	11
Taranto	20
Trani - Barletta - Bisceglie	20
Ugento - Santa Maria di Leuca	7
Totale	203

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	4	4	0
Processo breve 9	0	0	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	1	0	1
Esclusione della prole	0	0	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	4	4	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	2	1	1
Simulazione totale del consenso	1	0	1
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	1	0	1
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di ANDRIA
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	8	8	0
Processo breve 9	0	0	0

Capi di nullità	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	2	1	1
Esclusione della prole	4	3	1
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	4	4	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	3	1	2
Simulazione totale del consenso	0	0	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	1	0	1
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di BARI - BITONTO
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	31	30	1
Processo breve 9	1	1	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	9	4	5
Esclusione della prole	7	6	1
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	19	16	3
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	14	9	5
Simulazione totale del consenso	7	4	3
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	3	2	1
Esclusione della fedeltà	1	1	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	1	0	1
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	1	0	1

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di BRINDISI - OSTUNI
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	16	16	0
Processo breve 9	0	0	0

Capi di nullità	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	5	4	1
Esclusione della prole	7	5	2
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	5	5	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	4	3	1
Simulazione totale del consenso	2	2	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	1	1	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	2	2	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di CASTELLANETA
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	7	7	0
Processo breve 9	0	0	0

Capi di nullità	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	3	2	1
Esclusione della prole	3	3	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	3	2	1
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	1	1	0
Simulazione totale del consenso	1	1	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	7	7	0
Processo breve 9	1	1	0

Capi di nullità	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	2	1	1
Esclusione della prole	0	0	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	5	5	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	3	2	1
Simulazione totale del consenso	2	2	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di CONVERSANO - MONOPOLI
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	10	10	0
Processo breve 9	0	0	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	4	4	0
Esclusione della prole	2	2	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	6	5	1
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	3	3	0
Simulazione totale del consenso	2	0	2
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	1	0	1
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di FOGGIA - BOVINO
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	20	19	1
Processo breve 9	0	0	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	12	7	5
Esclusione della prole	5	3	2
Timore	1	0	1
Defectus discretionis iudicii	12	10	2
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	9	7	2
Simulazione totale del consenso	2	2	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	1	0	1
Dolo	1	0	1
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di LECCE
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	16	15	1
Processo breve 9	1	1	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	8	4	4
Esclusione della prole	3	1	2
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	6	6	6
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	6	5	1
Simulazione totale del consenso	2	2	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	1	1	0
Esclusione della fedeltà	1	1	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	1	1	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di LUCERA - TROIA
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	7	7	0
Processo breve 9	0	0	0

Capi di nullità	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	4	3	1
Esclusione della prole	1	1	0
Timore	1	1	0
Defectus discretionis iudicii	1	1	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	1	1	0
Simulazione totale del consenso	3	2	1
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	8	7	1
Processo breve 9	0	0	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	4	2	2
Esclusione della prole	4	2	2
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	3	2	1
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	1	1	0
Simulazione totale del consenso	2	2	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	1	0	1
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	1	0	1

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	8	7	1
Processo breve 9	0	0	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	2	1	1
Esclusione della prole	1	1	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	5	4	1
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	3	2	1
Simulazione totale del consenso	2	1	1
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	1	1	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di NARDO' - GALLIPOLI
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	9	7	2
Processo breve 9	3	3	0
Capi di nullità	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	5	3	2
Esclusione della prole	4	4	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	6	4	2
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	4	3	1
Simulazione totale del consenso	1	1	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	2	2	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di OTRANTO
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	10	10	0
Processo breve 9	1	1	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	6	5	1
Esclusione della prole	1	1	0
Timore	1	1	0
Defectus discretionis iudicii	5	5	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	4	4	0
Simulazione totale del consenso	3	0	3
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	1	1	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di SAN SEVERO
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	8	8	0
Processo breve 9	0	0	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	3	3	0
Esclusione della prole	1	1	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	3	3	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	3	3	0
Simulazione totale del consenso	3	1	2
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	1	1	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di TARANTO
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	23	21	2
Processo breve 9	1	1	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	12	9	3
Esclusione della prole	5	3	2
Timore	1	1	0
Defectus discretionis iudicii	14	10	4
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	9	5	4
Simulazione totale del consenso	1	0	1
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	1	1	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	2	0	2
Esclusione della sacramentalità	0	0	0
La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.			

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	8	8	0
Processo breve 9	0	0	0
Processo documentale 1	1	1	0

Capi di nullità	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	1	1	0
Esclusione della prole	1	1	0
Timore	1	0	1
Defectus discretionis iudicii	3	3	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	3	2	1
Simulazione totale del consenso	4	4	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	1	0	1
Esclusione della sacramentalità	0	0	0
Difetto di forma canonica	1	1	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di UGENTO - SANTA MARIA DI LEUCA
ANNO 2022

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 222	8	8	0
Processo breve 9	2	2	0

<u>Capi di nullità</u>	TOTALE	AFF.	NEG.
Esclusione della indissolubilità	6	5	1
Esclusione della prole	0	0	0
Timore	0	0	0
Defectus discretionis iudicii	5	5	0
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	2	2	0
Simulazione totale del consenso	0	0	0
Errore di persona	0	0	0
Errore di qualità	0	0	0
Esclusione della fedeltà	0	0	0
Dolo	0	0	0
Impotenza	0	0	0
Condizione	0	0	0
Esclusione del bonum coniugum	0	0	0
Esclusione della sacramentalità	0	0	0

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

RENDICONTO ANNO 2022 ²

ENTRATE

1) ENTRATE ORDINARIE

Avanzo di esercizio dell'anno precedente ³	€	<u>5.484,00</u>
Contributi delle parti ⁴	€	<u>102.109,00</u>
Rogatorie	€	<u>576,00</u>
Diritti di segreteria ⁵	€	<u>1.095,00</u>
Rendite finanziarie ⁶	€	<u>252,00</u>
Altre entrate ⁷	€	<u>3.300,00</u>

sinistro e plus valenza polizza collettiva

Descrizione delle altre entrate

TOTALE ENTRATE ORDINARIE (1) € 112.816,00

2) ENTRATE A COPERTURA ⁸

Contributi dalla Regione ecclesiastica

Contributo CEI ⁹	€	<u>928.816,00</u>
Contributo della Regione ecclesiastica ¹⁰	€	<u>0,00</u>
Contributo aggiuntivo straordinario della Presidenza CEI ¹¹	€	<u>0,00</u>
Fondo tribunali per i meno abbienti ¹²	€	<u>1.156,00</u>
Totale	€	<u>929.972,00</u>

Contributo della Presidenza CEI per spese straordinarie della sede ¹³ € 0,00

Contributi dalle diocesi ¹⁴

Diocesi di:	Altamura	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	Andria	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	Bari - Bitc	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	Brindisi -	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	Castellani	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	Cerignola	▼

Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Conversai</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Foggia - E</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Lecce</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Lucera - T</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Manfredoni</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Molfetta -</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Nardò - G</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Oria</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Otranto</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>San Severo</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Taranto</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Trani - Ba</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
Diocesi di:	<u>Ugento -</u>	▼
Contributo della diocesi sopra indicata	€	<u>0,00</u>
	Totale	€ <u>0,00</u>
TOTALE ENTRATE A COPERTURA (2)		€ <u>929.972,00</u>
TOTALE ENTRATE (1+2)		€ <u>1.042.788,00</u>

USCITE

3) COSTO DEI MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI

3a) COSTO DEI MINISTRI SACERDOTI INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Vicario giudiziale ¹⁵

Rimborso spese	
Trasferte e missioni	€ <u>0,00</u>
Spese per viaggi ¹⁶	€ <u>3.750,00</u>
Aggiornamento professionale	€ <u>500,00</u>
Totale rimborso spese	€ <u>4.250,00</u>
Altro ¹⁷	€ <u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 4.250,00

Vicari giudiziali aggiunti ¹⁸

Rimborso spese	
Trasferte e missioni	€ <u>0,00</u>
Spese per viaggi ¹⁹	€ <u>6.946,00</u>
Aggiornamento professionale	€ <u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€ <u>6.946,00</u>
Altro ²⁰	€ <u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 6.946,00

Giudici a tempo pieno

Rimborso spese	
Trasferte e missioni	€ <u>0,00</u>
Spese per viaggi ²¹	€ <u>7.686,00</u>
Aggiornamento professionale	€ <u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€ <u>7.686,00</u>
Altro ²²	€ <u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 7.686,00

Giudici a tempo parziale

Rimborso spese	
Trasferte e missioni	€ <u>0,00</u>
Spese per viaggi ²³	€ <u>25.334,00</u>
Aggiornamento professionale	€ <u>1.500,00</u>
Totale rimborso spese	€ <u>26.834,00</u>
Altro ²⁴	€ <u>0,00</u>

Descrizione altro

//

Totale € 26.834,00

Uditori

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Spese per viaggi ²⁵ € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € 0,00

Altro ²⁶ € 0,00

Descrizione altro

//

Totale € 0,00

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo pieno

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Spese per viaggi ²⁷ € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € 0,00

Altro ²⁸ € 0,00

Descrizione altro

//

Totale € 0,00

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo parziale ²⁹

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Spese per viaggi ³⁰ € 8.159,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € 8.159,00

Altro ³¹ € 0,00

Descrizione altro

//

Totale € 8.159,00

Patroni stabili

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€	<u>0,00</u>
Spese per viaggi ³²	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€	<u>0,00</u>
Altro ³³	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale	€	<u>0,00</u>
Totale 3A	€	<u>53.875,00</u>

3b) COSTO DEI MINISTRI SACERDOTI NON INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Giudici sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali

Remunerazioni ³⁴	€	<u>0,00</u>
Rimborso spese		
Trasferte e missioni	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€	<u>0,00</u>
Altro ³⁵	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale	€	<u>0,00</u>
---------------	---	-------------

Uditori sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali

Remunerazioni ³⁶	€	<u>0,00</u>
Rimborso spese		
Trasferte e missioni	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€	<u>0,00</u>
Altro ³⁷	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale	€	<u>0,00</u>
---------------	---	-------------

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali ³⁸

Remunerazioni ³⁹	€	<u>0,00</u>
Rimborso spese		
Trasferte e missioni	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€	<u>0,00</u>

Altro ⁴⁰ € 0,00

Descrizione altro

Totale € 0,00

Assessori sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali

Remunerazioni ⁴¹ € 0,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € 0,00

Altro ⁴² € 0,00

Descrizione altro

Totale € 0,00

Totale 3B € 0,00

3c) COSTO DEI MINISTRI LAICI E DEL PERSONALE LAICO

Giudici laici

Dipendenti ⁴³ € 54.699,00

Con contratto di prestazione d'opera ⁴⁴ € 3.034,00

Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa ⁴⁵ € 0,00

Totale € 57.733,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni ⁴⁶ € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € 0,00

Altro ⁴⁷ € 0,00

Descrizione altro

Totale € 57.733,00

Uditori laici

Dipendenti ⁴⁸ € 0,00

Con contratto di prestazione d'opera ⁴⁹ € 0,00

Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa ⁵⁰ € 0,00

Totale € 0,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni ⁵¹ € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

	Totale rimborso spese	€	<u>0,00</u>
Altro 52		€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 0,00

Assessori laici

Dipendenti 53	€	<u>0,00</u>
Con contratto di prestazione d'opera 54	€	<u>0,00</u>
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa 55	€	<u>0,00</u>
	Totale	€ <u>0,00</u>
Rimborso spese		
Trasferte e missioni 56	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>0,00</u>
	Totale rimborso spese	€ <u>0,00</u>
Altro 57	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 0,00

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia laici

Dipendenti 58	€	<u>30.801,00</u>
Con contratto di prestazione d'opera 59	€	<u>12.060,00</u>
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa 60	€	<u>0,00</u>
	Totale	€ <u>42.861,00</u>
Rimborso spese		
Trasferte e missioni 61	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>500,00</u>
	Totale rimborso spese	€ <u>500,00</u>
Altro 62	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 43.361,00

Patroni stabili laici

Con contratto di prestazione d'opera 63	€	<u>99.889,00</u>
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa 64	€	<u>0,00</u>
	Totale	€ <u>99.889,00</u>
Rimborso spese		

Trasferte e missioni ⁶⁵	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€	<u>0,00</u>
Altro ⁶⁶	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 99.889,00

Notai laici ⁶⁷

Dipendenti ⁶⁸	€	<u>385.204,00</u>
Con contratto di prestazione d'opera ⁶⁹	€	<u>0,00</u>
Totale	€	<u>385.204,00</u>
Rimborso spese		
Trasferte e missioni ⁷⁰	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>500,00</u>
Totale rimborso spese	€	<u>500,00</u>
Altro ⁷¹	€	<u>1.873,00</u>

rogatorie

Descrizione altro

Totale € 387.577,00

Personale amministrativo, tecnico e ausiliario ⁷²

Dipendenti ⁷³	€	<u>52.826,00</u>
Con contratto di prestazione d'opera ⁷⁴	€	<u>0,00</u>
Totale	€	<u>52.826,00</u>
Rimborso spese		
Trasferte e missioni ⁷⁵	€	<u>0,00</u>
Aggiornamento professionale	€	<u>0,00</u>
Totale rimborso spese	€	<u>0,00</u>
Altro ⁷⁶	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

Totale € 52.826,00

TOTALE MINISTRI E PERSONALE € 641.386,00

Collaborazioni esterne ⁷⁷

Compensi ⁷⁸	€	<u>17.322,00</u>
Trasferte e missioni ⁷⁹	€	<u>0,00</u>
Altro ⁸⁰	€	<u>0,00</u>

Descrizione altro

	Totale	€ 17.322,00
	Totale 3C	€ 658.708,00
TOTALE COSTO DEI MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI (3A+3B+3C)		€ 712.583,00

4) COSTI DI PROCEDURA

Rimborso spese vive sostenute da avvocati e procuratori in caso di gratuito patrocinio ⁸¹	€	0,00
Gratificazioni corrisposte ad avvocati e procuratori in caso di gratuito patrocinio ⁸²	€	2.487,00
Rogatorie	€	656,00
Acquisizione materiale documentale	€	0,00
Perizie	€	75.233,00
Costi per decreto esecutività	€	3.460,00
Altro	€	0,00

Descrizione degli altri costi

		TOTALE COSTI DI PROCEDURA (4)	€ 81.836,00
5) SPESE GENERALI			
Manutenzione ordinaria e sicurezza del lavoro ⁸³	€	30.478,00	
Acquisti di beni strumentali materiali e immateriali ⁸⁴	€	33.829,00	
Assistenza e manutenzione di beni strumentali ⁸⁵	€	32.000,00	
Oneri finanziari e interessi passivi	€	291,00	
Servizi di pulizia ⁸⁶	€	488,00	
Condominio e utenze (compreso il riscaldamento)	€	43.610,00	
Spese postali e spedizioni	€	18.818,00	
Materiale di consumo e cancelleria ⁸⁷	€	13.370,00	
Copisteria e stampa ⁸⁸	€	2.730,00	
Libri, riviste, abbonamenti ⁸⁹	€	1.914,00	
Assicurazioni infortuni e RC	€	13.060,00	
Manutenzione straordinaria			
Manutenzione della sede (art. 5 delle Norme) ⁹⁰	€	0,00	
Altre manutenzioni straordinarie	€	0,00	
		Totale manutenzione straordinaria	€ 0,00
Altro ⁹¹	€		37.310,00

buoni pasto ed altre piccole spese

Descrizione degli altri costi

TOTALE SPESE GENERALI (5) € 227.898,00

6) IMPOSTE

IRAP	€ 18.464,00
TARI	€ 0,00
Altro ⁹²	€ 0,00

Descrizione altro

TOTALE IMPOSTE (6) € 18.464,00

TOTALE USCITE (3+4+5+6) € 1.040.781,00

RIEPILOGO

1 TOTALE ENTRATE ORDINARIE	€ 112.816,00
2 TOTALE ENTRATE A COPERTURA	€ 929.972,00
+ TOTALE ENTRATE (1+2)	€ 1.042.788,00
3 TOTALE COSTO DEI MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI	€ 712.583,00
4 TOTALE COSTI DI PROCEDURA	€ 81.836,00
5 TOTALE SPESE GENERALI	€ 227.898,00
6 TOTALE IMPOSTE	€ 18.464,00
- TOTALE USCITE (3+4+5+6)	€ 1.040.781,00
= RISULTATO DI ESERCIZIO	€ 2.007,00

248

DATI SU MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI

MINISTRI SACERDOTI INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Vicario giudiziale e vicari giudiziali aggiunti ⁹³	n. 5
Giudici a tempo pieno	n. 3
Giudici a tempo parziale	n. 15
Giudici occasionali	n. 0
Uditori	n. 0

Uditori occasionali	n. _____	0
Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo pieno	n. _____	0
Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo parziale	n. _____	2
Giudici, Uditori, Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia, Assessori occasionali inseriti nel sistema di sostentamento del clero che, in forza della lettera e) della Determinazione circa i criteri di remunerazione per i sacerdoti che operano nei Tribunali (Consiglio Episcopale Permanente 23-25 settembre 2020), "a giudizio del proprio Vescovo e del Moderatore", ricevono una remunerazione pari a quella prevista per il difensore del vincolo a tempo parziale.	n. _____	0
Patroni stabili	n. _____	0
MINISTRI SACERDOTI NON INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO		
Giudici occasionali	n. _____	0
Uditori occasionali	n. _____	0
Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia occasionali	n. _____	0
Assessori occasionali	n. _____	0
MINISTRI LAICI E PERSONALE LAICO		
Giudici		
Dipendenti	n. _____	1
Con contratto di prestazione d'opera	n. _____	2
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. _____	0
Uditori		
Dipendenti	n. _____	0
Con contratto di prestazione d'opera	n. _____	0
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. _____	0
Assessori		
Dipendenti	n. _____	0
Con contratto di prestazione d'opera	n. _____	0
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. _____	0
Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia		
Dipendenti	n. _____	1
Con contratto di prestazione d'opera	n. _____	5
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. _____	0
Patroni stabili		
Con contratto di prestazione d'opera	n. _____	3
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. _____	0
Notai		
Dipendenti	n. _____	9
Con contratto di prestazione d'opera	n. _____	0
Personale amministrativo, tecnico e ausiliario		
Dipendenti	n. _____	2
Con contratto di prestazione d'opera	n. _____	0

FONDO T.F.R.

Somma accantonata per il T.F.R. a inizio anno	€	<u>328.225,00</u>
Accantonamento annuale per il T.F.R.	€	<u>59.065,00</u>
Uscite per il T.F.R. sostenute nell'anno	€	<u>4.663,00</u>
Totale somma accantonata per il T.F.R. a fine anno	€	<u>382.627,00</u>

PROSPETTO DELLE CAUSE

Cause pendenti al 1° gennaio 2022 ⁹⁴	n.	<u>286</u>
Cause introdotte ⁹⁵	n.	<u>202</u>
Cause terminate ⁹⁶		
Cause con procedura brevior ⁹⁷	n.	<u>9</u>
Cause ordinarie	n.	<u>222</u>
Cause documentali	n.	<u>1</u>
Appelli rinviati a procedura ordinaria ⁹⁸	n.	<u>0</u>
Appelli con conferma sentenza in primo grado ⁹⁹	n.	<u>0</u>
Cause archiviate o perente (con fase istruttoria iniziata) o definite con decreto	n.	<u>9</u>
Cause archiviate o perente (con fase istruttoria non iniziata)	n.	<u>0</u>
	Totale n.	<u>241</u>
Cause pendenti al 31 dicembre 2022	n.	<u>247</u>
Correttivi ¹⁰⁰		
Cause con perizia (anche se presenti più perizie)	n.	<u>158</u>
Cause con opposizione tra le parti ¹⁰¹	n.	<u>19</u>
Cause con assegnazione del gratuito patrocinio ¹⁰²	n.	<u>19</u>
Dettaglio delle cause terminate		
Cause con rateizzazione del contributo ¹⁰³	n.	<u>0</u>
Cause con riduzione del contributo ¹⁰⁴	n.	<u>0</u>
Cause con esenzione del contributo ¹⁰⁵	n.	<u>14</u>

Omelia in occasione della Messa in suffragio
del Papa emerito Benedetto XVI

Una comunione di cuore e di volontà

(Bari, 4 gennaio 2023)

Brano evangelico della celebrazione

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?”. ³⁹Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa” – che significa Pietro. (*Gv* 1,35-42)

Ci ritroviamo in preghiera, come Chiesa di Bari-Bitonto, alla vigilia delle esequie del Papa Emerito, Benedetto XVI. Desideriamo rendere grazie a Dio per il dono della sua persona e del suo ministero, ricco di apertura al trascendente e attento alle sfide del tempo.

Siamo qui con il cuore riconoscente e orante, per essergli accanto in questo viaggio verso l'eternità.

Nella liturgia odierna, colpisce il racconto con cui l'evangelista Giovanni orienta il primo capitolo della sua riflessione teologica sul mistero del Verbo incarnato.

Egli ci mostra i tratti fondamentali della sequela e della vocazione cristiana. Innanzitutto il desiderio di ricerca e una disponibilità a dimorare fuori dai recinti delle proprie convinzioni. Quella ascoltata è una pagina che profuma di libertà e di coraggio.

Per comprendere quale orizzonte si nasconde dentro il mistero della nostra chiamata è necessario solcare una via, avventurarsi, per scoprire dove il Signore ama dimorare e imparare a comprendere che in questo luogo dimora anche il nostro desiderio.

Qual è questa dimora? È la volontà del Padre.

Interessante è cogliere come Gesù pone i suoi interlocutori dinanzi a se stessi, con una domanda lapidaria: "*Che cosa cercate?*" (Gv 1,38).

È la domanda con cui anche noi veniamo posti dinanzi ai desideri, ai sogni che ci abitano, per imparare a esplorare la nostra interiorità e riformulare quella domanda di senso e di vita che ci portiamo dentro e che i discepoli del Battista esprimono bene nel chiedere a Gesù: "*dove dimori?*" (Gv 1, 38).

Egli rispondendo loro non indica un luogo, ma invita a camminare con lui: "*venite e vedrete*" (Gv 1,39).

Quanto ci addita l'Evangelista è, in definitiva, il processo di maturazione di una comunione di vita che, gradualmente, diviene *comunione di cuore e di volontà*.

L'inizio di questo itinerario di trasformazione è un momento che i discepoli non dimenticheranno, che immortala le lancette dell'orologio della loro esistenza, come si evince dal racconto:

"Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio" (Gv 1,40).

Il brano ascoltato rischiarà quanto stiamo contemplando nella celebrazione, ovvero il mistero di una persona, quella di papa Benedetto, che ha cercato il Signore e si è lasciato raggiungere dal mistero di Dio. Un uomo da sempre in ricerca che, sino alla fine dei suoi giorni, non ha smesso di vivere e di camminare con il Signore, in una *comunione di cuore e di volontà*.

Quello di Benedetto XVI è stato un ministero sostenuto e irradiato da un grande amore per il Signore.

La profondità del suo spirito di teologo e di pastore è attestata dalla ricchezza del suo magistero, maturato nella preghiera e nella quotidiana ricerca di Dio.

Lo stile, semplice e cristallino, lasciava intravedere la bellezza del suo cuore e al tempo stesso un animo schivo e riservato.

È in questo camminare accanto al suo Signore che Joseph Ratzinger, prima come sacerdote, poi da vescovo e infine da Pontefice, ha amato la Chiesa sino a giungere all'estremo gesto di uscire di scena, in punta di piedi.

Pastore dal tratto gentile e dallo sguardo profondamente umano, ha illuminato col suo breve pontificato un periodo storico non semplice. Le fatiche della Chiesa facevano ormai capolino tra le fatiche del mondo, delineando un periodo difficile, inquieto, che ancora oggi segna i nostri vissuti.

Nello scegliere il nome di Benedetto fece proprio l'impegno dell'omonimo predecessore Benedetto XV, che aveva accompagnato con coraggio gli inizi di un secolo travagliato dalla guerra, il '900, e quello di San Benedetto da Norcia, giungendo ad affermare che avrebbe posto *"il suo ministero a servizio della riconciliazione e dell'armonia tra gli uomini e i popoli"* (Prima udienza del pontificato, 27 aprile 2005).

Nell'umiltà vissuta e testimoniata, frutto della sua intimità con il Signore, egli ha offerto il punto di sintesi e di saldatura tra fede e ragione, aprendo alla consapevolezza del limite, vero e proprio criterio ermeneutico con cui affrontare ogni ricerca, ogni dialogo, ogni confronto.

Chiare e significative le sue parole all'inizio del pontificato: *"Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori Cardinali hanno eletto me pontefice, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore mi ha chiamato a lavorare e ad agire anche con strumenti insufficienti. E soprattutto mi affido alle vostre preghiere"*.

Inequivocabili anche quelle al termine del suo ministero di pontefice: *"Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più"*

adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino” (dalla DECLARATIO, 11 febbraio 2013).

Parole sofferte e coraggiose che lasceranno spazio solo al servizio della preghiera, alla quale ha voluto dedicarsi *con tutto il cuore* sino alla fine.

Errato considerarlo un papa di transizione. Da pontefice, Benedetto ha operato una grande apertura del papato stesso alla consapevolezza di una coscienza, mai sopita e mai sottomessa alle ragioni del ruolo.

Incoraggianti le sue parole in quel lontano maggio 2005, rivolte all'assemblea radunata sulla spianata di Marisabella, qui a Bari, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale:

“Neppure per noi è facile vivere da cristiani ... la strada che Dio ci indica nella sua Parola va nella direzione iscritta nell'essenza stessa dell'uomo. La Parola di Dio e la ragione vanno insieme. Seguire la Parola di Dio, andare con Cristo significa per l'uomo realizzare se stesso; smarrirla equivale a smarrire se stesso. Il Signore non ci lascia soli in questo cammino. Egli è con noi; anzi, Egli desidera condividere la nostra sorte fino ad immedesimarsi con noi”.

Mentre eleviamo la nostra preghiera di suffragio, poniamoci in cammino: come i due discepoli del Battista, come papa Benedetto. Da loro impariamo a divenire cercatori del Signore che chiama, per giungere, al termine dei giorni, in *una piena comunione di cuore e di volontà*, esclamando:

“Signore, ti amo!”

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia per l'Ordinazione Episcopale e l'inizio
del ministero episcopale di S.E. Mons. Vito Piccinonna

«Sei chiamato ad accogliere il dono
dello Spirito e a lasciarti travolgere
dalla gioia che scaturisce dal Vangelo»

(Rieti, 21 gennaio 2023)

Eminenza Reverendissima e cari Fratelli nell'episcopato,
autorità tutte,
care sorelle e fratelli in Cristo,

ci ritroviamo intorno all'altare del Signore come unica Chiesa per celebrare, ancora una volta, il dono dello Spirito. Un tumulto di emozioni e di sentimenti pervade il cuore in questo giorno di luce.

Le campane a festa ci hanno condotto in Cattedrale per celebrare un nuovo inizio, una nuova primavera che auspichiamo ricca di primizie. Lo Spirito Santo desidera tornare a colmare la nostra vita di speranza e di fiducia e lo fa attraverso l'effusione dei suoi doni a un giovane presbitero, don Vito Piccinonna, chiamato dalla Chiesa ad assumere la responsabilità del ministero dell'episcopato.

È un segno di speranza che accomuna in un abbraccio, fecondo di bene, due chiese sorelle, quella di Rieti e quella di Bari-Bitonto.

Colgo l'occasione per salutare con affetto il vescovo Domenico e tutti i fratelli vescovi che si sono succeduti su questa Cattedra, anti-

ca e ricca di storia significativa, e che oggi accompagnano con la loro preghiera l'ordinazione episcopale di don Vito.

Abbraccio ciascuno di voi, sorelle e fratelli carissimi, laici, sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi della Chiesa reatina per l'accoglienza e l'affetto riservato a quanti hanno lasciato l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto per essere presenti a questo sacro rito e attestare la propria vicinanza a don Vito.

Non da ultimo la nostra attenzione si volge premurosa a quanti sono impossibilitati a vivere, qui con noi, questa meravigliosa liturgia, in particolare i nostri fratelli ammalati e anziani, tra cui ricordo con affetto i sacerdoti e i degenti in ospedale.

L'episcopato non è una promozione sul campo, ma una chiamata a divenire segno della misericordia con cui il Signore si prende cura del Suo popolo. Esso è un dono alto di cui non si può mai reclamare il possesso, come fosse un diritto acquisito, senza tradirne la bellezza e la fecondità.

In esso c'è la forza trasfigurante del mistero nuziale con cui Cristo ha amato la sua Sposa; c'è un mistero d'amore, consumato sulla croce, che oggi torna a farsi carne nell'esistenza di un uomo chiamato a custodire, amare e servire la Chiesa che è in Rieti, porzione di quella Sposa per cui il Signore Gesù ha donato tutto se stesso.

Caro don Vito, nel consegnarti a questa amata Chiesa, il Signore ti affida i volti e le storie che ad essa appartengono. Per loro ti chiede pazienza, amorevolezza, generosità, santità di vita.

Il Vangelo proclamato ci conduce nella sinagoga di Nazareth dove Luca, con maestria di narratore, ci immerge in una tensione palpabile che si dispiega come al rallentatore: *Gesù "riavvolse il rotolo, lo riconsegnò e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui"*.

Un gesto che fa seguito a una lettura intensa del rotolo di Isaia, sigillata dalle prime parole pronunciate da Gesù in pubblico: *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*. L'antica profezia si fa storia.

Gesù incarna in sé quanto profetizzato da Isaia e si pone nel solco dell'attesa messianica, rivelandosi come il consacrato di Dio, giunto in mezzo a noi per condurci a libertà: *"Lo Spirito del Signore mi ha mandato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi"*.

È l'annuncio di un evento, atteso e sperato, ma che turba al tempo

stesso. Gesù è venuto a liberare l'uomo dalla sterilità del cuore che gli impedisce di generare vita. Egli è qui per chiarire a tutti che il regno di Dio è vita in pienezza, vita che porta gioia, che libera e dà luce, che rende la storia un luogo senza più disperati.

Quanto Gesù annuncia, dice la presenza di un Dio che si schiera, prende posizione, che sta dalla parte degli ultimi e mai con gli oppressori.

Bella l'affermazione di un autore spirituale dello scorso secolo: "Il cristianesimo non è una morale ma una sconvolgente liberazione" (G. Vannucci).

Gesù non è venuto per riportare i lontani a Dio, ma per portare Dio ai lontani. Uomini e donne senza speranza sono condotti a sperimentare le loro immense potenzialità di vita, di intelligenza, di amore.

C'è una *buona notizia* nelle parole proclamate da Gesù. La notizia ricca di Vangelo è quella di un Dio che è per l'uomo. Dimentico di se stesso, nella sua infinita misericordia, Egli accoglie le nostre miserie e vi costruisce sopra, mettendo la creatura al centro, ponendola come fine della storia.

Davanti a quella piccolissima comunità di Nazareth, Gesù presenta il sogno di Dio, il sogno di un mondo nuovo. Egli proclama parole di futuro, colme di gioia e di speranza, e ci insegna a vivere guardando all'uomo nel suo bisogno di vita e non nel suo peccato.

Oggi, in questa chiesa Cattedrale, tu caro don Vito, sei chiamato ad accogliere il dono dello Spirito e a lasciarti travolgere dalla gioia che scaturisce da questo Vangelo, una gioia che incanta e rapisce il cuore. Non dare mai per scontato nulla e non perdere lo stupore del vivere di fronte al disegno di Dio.

Ogni mattina, indossando l'anello che ti lega nella fedeltà alla Chiesa a te affidata, senti il respiro del sogno di Dio che torna a riverberare nel tuo cuore.

Un sogno ricco d'amore per i sacerdoti a te affidati, primi collaboratori del tuo ministero, figli e fratelli da accompagnare con paterna sollecitudine.

Un sogno profumato di speranza per il popolo di cui sei pastore,

sapendo radicare il tuo ministero in quella intimità orante con il Signore che apre all'incontro e alla disponibilità del cuore verso tutti, "notte e giorno" come afferma la liturgia. La Chiesa che sei chiamato a servire è prima di tutto Sua e nel portarla a Lui ritroverai la sua vera bellezza.

Infine, un sogno abitato dalla gioia che nasce dalla certezza che Lui ti accompagna. Lascia danzare lo Spirito di Dio dentro di te e libero da ogni paura e timore vivi con coraggio le sfide che ti attendono, sapendo essere accanto alle ferite di tutti.

Caro fratello nell'episcopato, desidero concludere questa riflessione consegnandoti un brano preso da un libro, *Pilota di guerra*, scritto da Antoine de Saint-Exupery. L'autore descrive e riflette su quanto visto nel sorvolare il fronte franco-tedesco all'inizio della seconda guerra mondiale. Quanto ci consegna è fortemente evocativo e lo avverto in sintonia con questo momento:

"Stamattina non c'erano che un esercito sconquassato e una folla in frantumi. Ma una folla in frantumi, se c'è una sola coscienza nella quale essa si ricompone, non è più in frantumi. Le pietre del cantiere sono un mucchio disordinato solo in apparenza, se c'è, perduto nel cantiere, un uomo, sia pure uno solo, che pensa a una cattedrale".

Anche tu porta sempre nel cuore il sogno di Dio per questo popolo, troppe volte segnato da ferite profonde e oggi qui riunito per ripartire, ri-cominciare con te.

Ti sostenga la preghiera di noi tutti e l'intercessione dei santi che hanno segnato la storia di questa terra: Santa Barbara, San Francesco e il veneratissimo Sant'Antonio da Padova.

Ti avvolga con il suo manto Maria, Madonna del Popolo, e ti rivesta delle gioie, le speranze, le tristezze e le angosce delle donne, degli uomini, soprattutto dei poveri, di questa porzione eletta della famiglia di Dio.

Carissimo don Vito, il sentire genuino di questa gente trovi sempre eco nel tuo cuore di padre.

+ don Giuseppe, vescovo

Messaggio in occasione
dell'Ordinazione Episcopale
e dell'inizio del ministero episcopale
di S.E. Mons. Vito Piccinonna
(Rieti, 21 gennaio 2023)

Carissimi, desidero esprimere la gioia mia personale e di tutta la Chiesa di Bari-Bitonto: oggi, a poco più di due mesi dalla notizia della nomina episcopale, don Vito Piccinonna, figlio della nostra Chiesa locale, è consacrato vescovo della Chiesa universale e fa il suo ingresso come pastore nella Chiesa di Rieti. Grati al Santo Padre per aver guardato alla famiglia del nostro presbiterio diocesano per scegliere un successore degli apostoli, accompagniamo questo nostro fratello con cuore trepidante e spirito orante. Conoscendo don Vito, siamo certi che non si risparmierà e affronterà, con gioia e speranza, le sfide che il ministero episcopale gli porrà lungo il cammino. Ne siamo convinti perché così ha sempre fatto, in tutti i vari servizi che la Chiesa gli ha richiesto nel corso della sua vita ministeriale.

La distanza fisica che d'ora in poi ci separerà da don Vito è già colmata dalla prossimità della nostra amicizia e, soprattutto, della nostra preghiera: da oggi, infatti, le Chiese di Bari-Bitonto e di Rieti sono più vicine, indissolubilmente legate al Padre dallo Spirito Santo nel vincolo dell'unico grande amore di Cristo per la sua Chiesa.

Affidiamo il ministero del Vescovo Vito alla Vergine Maria, Odegitria e Madonna del Popolo, affinché mostri sempre la Via a tutte le donne e gli uomini di buona volontà della Chiesa di Rieti.

Rieti, 21 gennaio 2023, memoria di S. Agnese

+ don Giuseppe, *vescovo*

Messaggio ed indicazioni liturgiche in occasione della Domenica della Parola 2023

(Bari, 22 gennaio 2023)

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

la *Domenica della Parola di Dio* torna a provocare i nostri vissuti sempre più bisognosi di riferimenti evangelici che aprano il cuore alla Verità e al profumo di un'esistenza che sia ricca del Sogno di Dio sull'uomo. Negli anni successivi al Concilio Vaticano II, il grande teologo Yves Congar, perito conciliare che contribuì alla stesura di diversi documenti, lamentava che il documento più dimenticato del Concilio fosse proprio quello sulla Rivelazione di Dio, la *Dei Verbum*. Congar notava che nella Chiesa, tra i cattolici, in quel periodo si parlava di tutto, tranne che di Dio (U. BETTI, *La dottrina del Concilio Vaticano II sulla trasmissione della Rivelazione*, Roma 1985, 5). Quanto si è rivelato profetico l'appunto di Congar! Soprattutto oggi, abbondano le analisi di sociologia religiosa, le strategie pastorali, le lamentele sulle chiese vuote e sui giovani che disertano sempre più le nostre comunità, ma non abbiamo preso sufficientemente coscienza che il nostro è un tempo attraversato da una crisi di fede. Torniamo a Dio! Lasciamoci plasmare l'esistenza dalle domande di fondo che albergano nel cuore dell'essere umano: da dove viene la vita? Verso dove va? Chi, che cosa può renderla bella e attraente?

La Sacra Scrittura è il luogo dell'incontro con Dio. In essa, Dio parla all'uomo, al suo cuore, alla sua intelligenza, a tutto il suo essere. Nella Bibbia ci si imbatte in tutte le situazioni in cui l'essere umano può incorrere: la nascita, la morte, l'amore, il lavoro, l'amicizia, il fidanzamento, la sofferenza... Sono vissuti esistenziali con cui confrontarci per ascoltare la voce di Dio che continua a parlare all'uomo: «Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio ed è utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2Tm 3, 16-17).

Invito i parroci a far scoprire ai giovani delle nostre parrocchie la ricchezza del testo biblico, a programmare con loro la *lectio divina* periodica. Non abbiate timore dei piccoli gruppi! Ho sempre sperimentato che, quando si è in pochi, è più facile creare dialogo e aprire il proprio cuore ai fratelli con cui si condivide un cammino spirituale. Nel sessantesimo anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II, sarebbe interessante riprendere la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* e farne oggetto di riflessione all'interno delle nostre comunità. Tutto il testo è attraversato da un approccio personalistico, dialogico, familiare al mistero di Dio che si è rivelato definitivamente in Gesù Cristo. Si potrebbe pensare anche a momenti di preghiera in cui consegnare il vangelo di Matteo ai cresimandi, vangelo dell'anno liturgico corrente. Riprendiamo tra le mani la Bibbia, non con l'ermeneutica del sospetto, ma con l'ermeneutica della fede. Solo allora faremo nostre le parole di Pietro, «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 68-69), e diventeremo annunciatori della Parola.

Vi saluto con molto affetto nel Signore.

Messaggio di ringraziamento in occasione
del secondo anniversario dell'ingresso in Diocesi
alla vigilia del viaggio pastorale in Etiopia
E il Signore mi disse: «Alzati e prosegui...» (At 22,10)
(Bari, 26 gennaio 2023)

Al Popolo di Dio
che è nella Chiesa di Bari-Bitonto

Carissime e carissimi,

due anni sono già passati insieme, sposando fatiche e sfide che il tempo ci consegna, in un cambiamento d'epoca non semplice per nessuno. Ringrazio tutti per la vicinanza e l'affetto manifestati in questa giornata, soprattutto attraverso la preghiera che desidero venga elevata al Signore, non tanto per la mia povera persona, pur bisognosa di essa, ma soprattutto per il nostro cammino di Chiesa. La parola rivolta a Paolo "alzati e prosegui" è un chiaro invito, rivolto anche a noi a saperci rimettere in cammino, sempre, senza mai rassegnarci dinanzi alle contraddizioni e gli impedimenti. Nel giorno della Conversione di San Paolo ci giunge l'invito a sposare l'impegno a coltivare cammini di fede che rigenerino la vita. Ne abbiamo bisogno per non perdere quei valori fondanti la nostra esistenza credente, di donne e di uomini che abitano questo tempo. Come Paolo abbiamo bisogno di "riacquistare la vista" e ritrovare un radicamento sempre più significativo nella "forza dello Spirito Santo".

Dopo la bella giornata vissuta a Rieti, intorno al vescovo Vito, esprimo gratitudine per la significativa testimonianza di Chiesa offerta: si è potuto toccare con mano una comunione effettiva e affettiva. Anche lui ci ha scritto esprimendo la Sua gratitudine e riconoscenza (vedi allegato).

Sulla scia di questo momento di grazia, chiedo di pregare per il viaggio in Africa che insieme a don Salvatore De Pascale mi accingo a vivere. Affido alla vostra preghiera un'intenzione particolare per l'Etiopia e il caro don Leonardo D'Alessandro, missionario *fidei donum* in Etiopia, che tra poche ore incontrerò ad Addis Abeba.

Con lui verificheremo alcune opzioni possibili per il nostro cammino con questa Chiesa sorella, inanellata col sacrificio di don Franco Ricci. Avere uno sguardo al di fuori delle mura della nostra Chiesa locale credo sia un valore aggiunto per meglio maturare la consapevolezza di un dono, quello del Vangelo, che non possiamo imprigionare nelle nostre visioni, necessità e paure.

Don Leonardo, e prima di lui don Vito Cicoria e don Nunzio Marinelli (Etiopia), don Michele Camastra (Hong Kong), don Mimi Ciavarella e don Fedele Sforza (Brasile), don Luigi Spaltro (Rwanda), don Fabio Campione (Calabria), don Carmine Leuzzi (Albania), non sono espressione di una scelta personale, slegata dal cammino diocesano. Il loro ministero ha espresso ed esprime una scelta ecclesiale che ha desiderato sposare l'impegno della *missio ad gentes*, paradigma di una Chiesa che sente il Vangelo come dono da condividere.

È bello che l'inizio del viaggio cada provvidenzialmente nella festa della Conversione di San Paolo, motivo in più per ridare al volto della nostra azione pastorale uno slancio missionario, sempre più capace di coraggio e fiducia nell'iniziativa dello Spirito. Prego anch'io per tutti voi e offro al Signore quanto vivremo in questa breve esperienza, nella speranza che si possa riprendere uno scambio fecondo con realtà ecclesiali lontane da noi, ma capaci di offrire sollecitazioni e suggestioni utili a riflettere sul nostro essere Chiesa oggi.

Con affetto vi benedico

+ don Giuseppe, vescovo

Riflessione ad un anno dal conflitto tra Russia e Ucraina

«Come città di Bari non dobbiamo mai dimenticare la nostra “vocazione” storica e geografica ad essere, nel Mediterraneo, spazio vitale per il dialogo e la pace»

(Bari, 24 febbraio 2023)

Ad un anno dal 24 febbraio scorso, in Ucraina le sirene continuano a suonare. Ancora una volta un fratello ha alzato la mano contro il fratello e ne è scaturita una drammatica scia di morte, che non accenna a diminuire e di cui non si scorge, all'orizzonte, una via di soluzione.

Come cristiani, tuttavia, non possiamo perdere la forza diromponente del sogno di Isaia che, a distanza di millenni, profuma ancora di speranza: *«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra»* (Is 2,4).

Come città di Bari non dobbiamo mai dimenticare la nostra “vocazione” storica e geografica ad essere, nel Mediterraneo, spazio vitale per il dialogo e la pace. Proprio in questi giorni ricorre il terzo anniversario di un memorabile e significativo incontro tenutosi a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, di cui furono protagonisti i Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e delle Chiese Cattoliche Orientali del Medio Oriente. Papa Francesco, concludendo l'incontro, espresse con for-

za il ruolo della nostra città come luogo fecondo e generativo di dialogo e di unità nella Chiesa e nel Mediterraneo.

Come Chiesa di Bari-Bitonto, insieme a tutta la Puglia, balcone sul Mediterraneo, non possiamo e non dobbiamo lasciar cadere nel vuoto questo appello ad osare l'unità e la pace. La nostra fede ci dice che proprio nell'oscurità più tetra e nei luoghi apparentemente più privi di speranza possono rifiorire la speranza e la pace. Arrendersi alla logica della guerra talvolta sembra inevitabile, tuttavia non possiamo rimanere a guardare e, accanto al meraviglioso impegno di accoglienza e sostegno alle popolazioni colpite, siamo chiamati a mettere in campo un impegno di carattere culturale che aiuti noi e le generazioni che si affacciano sul palcoscenico della storia, a meglio interpretare e gestire il proprio impegno civico: la speranza non viene da eventi futuri ma nasce nel cuore dell'uomo.

Sono lieto, a tal riguardo, che la *Facoltà Teologica Pugliese e l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*, abbiano programmato, per il **prossimo 14 Marzo**, una giornata di riflessione che aiuti a scorgere le vie possibili perché Bari possa sempre più riscoprirsi "capitale dell'unità e dell'inclusione". La presenza del Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della CEI, e quella di altri illustri studiosi e uomini di Chiesa saranno di aiuto a vivere una preziosa occasione di incontro e confronto.

La guerra è e rimane una follia e "*non c'è alternativa alla pace per nessuno*", come ricordava Papa Francesco a conclusione dell'Incontro dei Capi delle Chiese e delle comunità cristiane del Medio Oriente, tenutosi a Bari il 7 luglio 2018.

Parole che suonano di drammatica attualità, non solo in Ucraina ma anche in tutti quei luoghi del mondo in cui vi sono guerre sanguinose e spesso dimenticate. Tutto questo non può lasciarci indifferenti. Deve muovere, invece, i nostri cuori e i nostri passi perché sempre più possiamo riscoprirci operatori di pace, sapendo disarmare l'inimicizia e divenendo coscienza critica della storia.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Saluto in occasione dell'Anno Giudiziario 2023 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese*

(Bari, 1° aprile 2023)

* Vedi a pag. 183 di questo Bollettino.

* * * * *

Omelia nella Celebrazione della Messa Crismale Canterò per sempre l'amore del Signore

(Bari, 6 aprile 2023)

Il versetto del salmo responsoriale ha fatto eco alla prima lettura, offrendoci la sublime nota con cui interpretare l'odierna liturgia: la misericordia di Dio.

È bello e dona gioia al cuore, ritrovarsi come unica famiglia, qui intorno all'altare del Signore, nel profondo desiderio di essere un cuor solo e un'anima sola.

Oggi, il nostro convenire diviene in maniera tutta particolare *epifania della Chiesa*, che si manifesta come unico popolo sacerdotale, popolo consacrato dal Signore, chiamato a generare, mediante l'annuncio del Vangelo, quella vita nuova, piena e ricca di senso, segno della misericordia di Dio per gli uomini.

Siamo popolo sacerdotale e oggi è la nostra festa. Festa del cuore, che gioisce e ringrazia, per la comune vocazione a cui siamo chiamati nei nostri differenti stati di vita.

Tutti rappresentiamo, in maniera viva, il sacerdozio di Cristo che risplende in quello donatoci nel sacramento del battesimo e che ha trovato dilatazione e profondità nel matrimonio, nella vita consacrata e nel sacramento dell'ordine, che oggi festeggiamo in maniera tutta particolare.

Canterò per sempre l'amore del Signore

Il Vangelo proclamato ci conduce nella sinagoga di Nazareth e Luca, da narratore capace, pone l'ascoltatore dinanzi alla scena inaugurale del ministero pubblico di Gesù: l'intensa lettura del rotolo di Isaia, nell'assemblea orante dei suoi concittadini.

Tale momento è sigillato dalle prime parole proferite in pubblico da Gesù: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". L'antica profezia si fa storia.

Gesù incarna quanto profetizzato da Isaia: "Lo Spirito del Signore mi ha mandato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi".

È l'annuncio di un evento in cui si rivela la misericordia di Dio per l'uomo. È forte la provocazione che viene dal Vangelo dove si rende chiara l'opera di affrancamento e di liberazione operata dall'incontro con Cristo. È in Lui, uomo nuovo, che trova senso e significato la capacità di ridare dignità alla vita.

La verità che ci rende liberi è scritta nel cuore di ciascuno e non può essere mortificata a lungo. Gesù, nella sinagoga, lo attesta con forza e, in quell' "OGGI" proclamato con vigore, ci invita a rialzarsi e a riprendere con fiducia il cammino verso il cuore della vita, della nostra umanità, rendendoci disponibili all'azione misericordiosa di Dio.

Anche su di noi, OGGI, è scesa l'unzione dello Spirito così come abbiamo proclamato nell'orazione colletta: "... concedi a noi, partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza".

In tal senso è bella la testimonianza che viene dai nostri fratelli del carcere minorile "Fornelli" di Bari, che oggi ci donano il pane da consacrare nella celebrazione; lo hanno chiamato il pane del perdono. Un segno povero ma eloquente di un cammino di misericordia che vanno compiendo, aiutati da don Evan e da tanti volontari che lo affiancano.

Canterò per sempre l'amore del Signore

Quell'unzione che abbiamo vissuto nel giorno del nostro battesimo e confermato nella cresima, ci rende partecipi della stessa consacrazione del Cristo e ci abilita a essere suoi testimoni nel mondo, testimoni di una vita nuova.

Permeati dalla *forza generativa* del suo Amore e, nutriti dalla Parola

e dall'Eucaristia, possiamo, con ritrovato coraggio, tracciare percorsi ricchi di misericordia, capaci di donare libertà vera alla vita, troppo spesso impigliata nelle reti delle avversità, delle contraddizioni e del peccato.

Gli oli, che fra poco benediremo, sono il balsamo della misericordia con cui Dio opera per la liberazione dell'uomo.

Essi attualizzano quanto ascoltato:

L'olio dei catecumeni dona forza al cuore a chi si prepara a vivere l'avventura della fede, e lo aiuta ad affrontare con combattiva tenerezza il peccato: male pervasivo che avvelena la vita e rende disumano il mondo.

L'olio degli infermi, per chi nel dolore ha bisogno di sottrarsi al non senso della sofferenza e alla disperazione. Esso insegna il credente alla certezza che Dio sposa la nostra vita, la nostra carne, mediante il dono di sé, sostenendoci nella fatica del vivere.

Infine *l'olio del crisma*, dono di grazia per chi è innamorato di Dio e a Lui si affida. È l'olio della consacrazione battesimale, sacerdotale ed episcopale. Esso apre gli orizzonti del cuore a una vita intrisa di bellezza e tenerezza, segnata da un'appartenenza sponsale per la quale la vita diviene dono senza riserve.

Il crisma profuma dell'amore di Cristo che, sulla croce, ha sigillato il suo amore per noi, frantumando la morte e riversando il suo Spirito sull'umanità tutta.

Resi liberi dalla prigionia e dall'oppressione dell'egoismo, siamo stati consacrati annunciatori di misericordia. Rivestiti della dignità sacerdotale, regale e profetica, possiamo cantare con la vita il nostro amore per lui e in lui amare ogni realtà creata.

Sorelle e fratelli carissimi,

oggi, come a Nazareth, il Signore irrompe per liberarci dal basso profilo a cui la mediocrità abitua.

Egli non viene a togliere i pesi della vita, ma scioglie le nostre catene; non azzera le difficoltà e gli ostacoli, ma suscita stupore e inebria di fiducia i cuori; non viene a chiedermi l'impossibile, ma mi

incoraggia a dischiudere ogni giorno il mio mondo al suo amore per sperimentare la bellezza del vivere.

Canterò per sempre l'amore del Signore

E ora mi rivolgo a voi, *cari fratelli nel sacerdozio*.

Nel rinnovare gratitudine e stima per l'impegno che ponete a servizio di questa Chiesa, sento la gioia di dirvi l'affetto che provo per ciascuno di voi.

La parola ascoltata risuona per noi con particolare trasporto.

Tra poco gli occhi di tutta l'assemblea saranno su di noi, mentre confermeremo nel triplice "*Sì, lo voglio*", la nostra piena adesione a un ministero che desideriamo vivere con slancio e donazione.

Essere dispensatori dei misteri di Dio, essere guide e pastori del popolo di Dio, non ci induca nella tentazione di sentirci depositari di un autoritarismo giudicante, lesivo dell'intima dignità di quanti incontriamo, ma ci ponga *accanto alle ferite di tutti con compassione*, con occhi limpidi, con cuore libero e accogliente.

Quel "*Sì! Lo voglio*", che stiamo per proferire, sia anelito profondo e sincero a viverci la sfida di una fedeltà sponsale al popolo affidatoci.

Certamente viviamo tempi non semplici. Anche per noi la vita riserva fatiche e dolori, solitudine e incomprensioni, debolezza e incostanza. Desidero confermare la mia vicinanza a ciascuno e, con cuore di fratello e di padre, vi invito a non demordere nel *cantare l'amore del Signore* con l'autenticità del nostro vivere, profumato di coerenza e sacrificio.

E voi, cari fratelli e sorelle, non lasciateci soli nel nostro cammino di ministri. Abbiamo bisogno della vostra preghiera per progredire nella via della Santità e divenire, come affermava Mons. Magrassi: "*Non copie sbiadite, ma riproduzioni inedite*" del Cristo buon pastore.

Tutti affido all'intercessione della Vergine Odegitria.

A lei consegno la mia preghiera per questa amata Chiesa di Bari-Bitonto, per le nostre comunità e per ogni famiglia. Accogliamo il suo invito a metterci in ascolto del Figlio e con lei, madre di misericordia, torniamo a cantare l'amore del Signore per ciascuno e per tutti.

Buon cammino verso la Pasqua.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Messaggio a S.E. Mons. Francesco Cacucci
in occasione del suo ottantesimo compleanno

«Bonus pastor animam suam
dat pro ovibus suis» (Gv 10,11)

Il buon pastore dà la sua vita
(anima) per le sue pecore

(Bari, 26 aprile 2023)

Come un solo gregge, insieme a tutti i laici, i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, eleviamo il nostro ringraziamento al Signore per il dono della vita di S.E. Mons. Francesco Cacucci, nel giorno del suo ottantesimo compleanno.

Cristo, buon Pastore, che ha guidato tutto il suo cammino di discepolo, di presbitero e di vescovo, costellandolo di doni e di forti esperienze ecclesiali, continui a colmarlo della sua benedizione.

Auguri, don Franco; il tuo zelo pastorale, la tua umanità gentile, affabile, attenta al cuore delle persone e discreta, la tua saggia presenza continuino ad accompagnare il nostro cammino e siano sempre benedizione per le nostre vite.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia nelle esequie dei giovani deceduti
nell'incidente sulla strada Bitonto-Modugno
«Solo tu, o Signore, hai parole di vita»
(Bitonto, 28 aprile 2023)

Dies Natalis

di

Tommaso, Floriana, Alessandro e Lucrezia.

Siamo distrutti e affranti, è come se fossimo morti noi in quel tremendo incidente.

Tanti sono i legami che ci portano qui per rendere l'ultimo saluto terreno, l'omaggio del nostro affetto e della nostra preghiera a Tommaso, Floriana, Alessandro e Lucrezia.

Il sogno d'amore di due giovani fidanzati e i desideri di vita di ciascuno di loro si sono infranti in quella drammatica notte, annullando sogni ricchi di speranza. Altri due nostri figli stanno combattendo la battaglia della vita e con la preghiera li accompagniamo.

Quanto accaduto ci travolge, ci abbatte, ci interpella e ci invita a un silenzio orante, scevro da parole inutili, in cui ascoltare il dolore e accogliere l'inquietudine che da esso nasce, rimanendo accanto a chi soffre, con rispetto e discrezione.

Solo tu o Signore hai parole di vita e puoi alleggerire il peso di questo momento. Solo tu, che hai vinto la morte, puoi sostenere il nostro cammino consegnandoci un orizzonte di luce che rischiarerà questo momento di angoscia e ci liberi dal morso della solitudine in cui siamo immersi.

La prima lettura ci consegna le parole ricche di tenerezza e forza profetica pronunciate dal profeta Isaia:

In quel giorno:

**“il Signore degli eserciti preparerà su questo monte
un banchetto per tutti i popoli ...
... Eliminerà la morte per sempre;
il Signore Dio asciugherà le lacrime
su ogni volto”.**

Il Signore si pone a garanzia della vita, sconfiggendo la morte. Quel monte è il momento culminante della storia, è la Gerusalemme celeste, spazio di ritrovata convivialità.

Egli prepara un banchetto in cui tutti possano ritrovarsi nella gioia e, ancora più bella è l'immagine di lui, Dio, che passa ad asciugare le lacrime su ogni volto per trasformarle in perle di luce. Quelle lacrime che, segno del lacerante dolore provocato dalla morte dei nostri affetti più cari, possono diventare al suo tocco frammenti di luce e gocce di speranza.

Quella di Dio è una carezza infinita, impercettibile per la delicata tenerezza con cui egli accompagna il nostro dolore, Lui che ben conosce il soffrire, Lui che per sconfiggere la morte ci ha donato la sua vita.

Quella di Isaia è la profezia di quanto avviene nel racconto della vedova di Nain, presentatoci dal Vangelo. Una scena di dolore come la nostra, nella quale ritroviamo il funerale di un figlio unico, giovane, di madre vedova.

“Non piangere”, Gesù si prende innanzitutto cura delle lacrime della madre, con profonda compassione, e poi con parola ferma proclama: **“Giovinetto, dico a te, alzati!”**.

È in Cristo la forza della vita, e la morte diviene il sonno da cui Lui ci risveglia. Essa non è definitiva e non è l'ultima parola su i nostri legami, sulla vita di ciascuno.

Cari Tommaso, Floriana, Alessandro e Lucrezia,

avremmo desiderato tutti, ad uno ad uno, potervi cedere un pezzet-

to della nostra vita se fosse stato utile a prolungare ancora di qualche istante la vostra presenza tra noi.

Il fiore della vostra giovane età porta in sé una promessa di futuro che oggi ci sembra tragicamente tradita.

Ma vi faremmo un torto ancora più grande, oggi, nel considerare le vostre storie incomplete, quasi che il loro valore si potesse misurare unicamente dal numero dei giorni vissuti.

Non possiamo aggiungervi neppure un secondo.

Pezzi unici nella galleria della vita, ci accostiamo a ciascuno di voi per ammirarvi come opere d'arte non replicabili, e il dolore per la vostra assenza ci racconta quanto sia stato bello avervi tra noi.

Mentre ci sembra di non avere più niente da potervi offrire, siamo qui a chiedere il vostro aiuto, la vostra intercessione dal cielo.

Il fare memoria di voi non si fermi allo sterile rimpianto di ciò che avrebbe potuto essere, ma sia spazio fecondo per rielaborare la vita e i giorni che ancora verranno, per tutti noi.

Vi immaginiamo nella festa del paradiso e da lì aiutateci, con la vostra assenza, a scoprire la preziosità di ogni persona e della vita posta nelle nostre mani, mistero unico e irripetibile.

Troppe volte viviamo attorcigliati su noi stessi, con le nostre ali spesso tristemente ripiegate, e incapaci di volare alto sapendo fare della vita un dono.

Il ricordo di voi ci renda attenti a chi ci è vicino, sapendo esercitare quella responsabilità per gli altri di cui questo mondo ha bisogno.

Da ciascuno vi giunga l'abbraccio del cuore e voi mostrate il vostro sorriso al nostro cuore piegato dal dolore.

Anch'io vi abbraccio e chiedo al Buon Dio che questo nostro incontro si trasformi in un cammino comune, perché nel cuore di chi custodisce il vostro ricordo possa germogliare un giardino di vita e di pace.

Arrivederci Tommaso, Floriana, Alessandro e Lucrezia

Il Signore Gesù accolga la vostra anima, riposare in pace.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia al Villaggio della Coldiretti
#iostoconicontadini
(Bari, 30 aprile 2023)

*Carissimi membri della Coldiretti,
Egregio Signor Presidente dott. Ettore Prandini,
Signor Presidente Regionale dott. Savino Muraglia,
Direttore Regionale Pietro Piccioni*

Carissimo Assistente Ecclesiastico, Mons Nicola Macculi, amico e fratello, con cui abbiamo condiviso i giorni della formazione al sacerdozio.

Insieme alla Chiesa di Bari-Bitonto, sono onorato di essere tra voi a vivere questo momento di grazia e di condivisione.

Avete 'invaso' Bari, riconsegnandoci con la vostra presenza la necessità e l'urgenza di ricontattare le origini identitarie del nostro territorio che dalla terra e da una cultura agricola trae la sua forza più significativa.

I nostri muretti a secco, disseminati nelle campagne di questa regione, non delineano solo i confini di proprietà e appezzamenti ma sono la trama di una tessitura millenaria nascosta, in cui ritrovare il meraviglioso lavoro di tanti agricoltori che hanno reso feconda e fertile questa nostra amata terra.

Bello lo slogan scelto per questo Villaggio: **#iostoconicontadini**; esso ci aiuta ad acquisire un cammino che partendo dal cibo ci porta a consapevolizzare una cultura che trova le sue origini nella campagna e si sviluppa nel sistema dell'agroindustria alimentare del Paese.

Oggi siete qui a dare testimonianza di un cammino che prosegue e che desidera attestare, nonostante la complessità dei tempi che viviamo, l'importanza di continuare a coltivare logiche di rispetto e di condivisione che, a partire da una grande attenzione al creato e alla natura, possano garantire crescita e sviluppo sostenibile per il futuro che ci attende.

Per voi vale ancora l'invito divino a custodire la terra perché continui ad essere una madre amata e non sfruttata, rispettata e non violata, al fine di poter ospitare la vita, promuoverla, salvarla.

Ricordo da bambino quando con tutta la famiglia, a settembre, si andava a vendemmiare insieme ai contadini che custodivano e coltivavano la campagna della mia cara nonna.

Ricordo i canti, la gioia, la fatica delle tinozze portate a spalla, i piccoli grappoli lasciati sul ceppo nell'eventualità che qualcuno ne potesse aver bisogno, la pesa dell'uva raccolta e la gioia di ritrovarla a tavola, profumata, gustosa al palato.

In quel procedere c'era la narrazione di un Noi, vitale e necessario ancora oggi per far crescere una società sempre più ammalata di profitto, e di un pervasivo individualismo ideologico, pericolosa matrice di derive speculative che attanagliano anche il mondo dell'agricoltura.

La Parola di Dio che risuona oggi ci presenta la figura di Gesù, buon pastore. Come sappiamo, spesso nel suo narrare Gesù assumeva immagini prese dalla vita reale del suo popolo, che era un popolo di pastori, ma al tempo stesso molti dei suoi insegnamenti fanno riferimento al mondo agricolo, segno di un'attenzione vivace al lavoro quotidiano di chi lo ascoltava.

Anche oggi, pur rimanendo Lui al centro della riflessione, trova spazio nel racconto evangelico un altro elemento: l'ovile. Anche entrando questa mattina nel Villaggio Coldiretti ne abbiamo trovato uno allestito.

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce... io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo».

L'ovile è lo spazio dell'incontro e del riconoscimento reciproco tra il vero pastore e il suo gregge. L'ovile è il luogo salvifico del Noi, dove pastore e gregge trovano quella intima relazione che dà senso e pienezza alla vita.

Gesù si definisce l'unica porta dell'ovile, dinanzi alla quale chiunque si occupi delle pecore deve deporre vanità, ambizioni individuali, potere, calcoli opportunistici.

Chi non entra attraverso quella porta con lo stesso stile di Cristo è ladro e brigante.

Attraverso quella porta si entra in punta di piedi, ma soprattutto con una voce che sa trasmettere amore, pace e fiducia. Una voce inconfondibile, capace di far riconoscere il pastore dal mercenario, dal mestierante che vive senza amore la sua attenzione al gregge.

Quando il mestiere prende il posto dell'amore tutto diviene sterile, e la vita diviene rapina, morte...

Quanto Gesù afferma di sé disegna anche per noi un orizzonte di vita imprescindibile per preservare, custodire e salvare quanto ci è affidato.

Le nuove minacce tecnologiche che giungono a insidiare la biodiversità e la sostenibilità della nostra agricoltura sono figlie di questa cultura egolatrica che guarda agli interessi di pochi, nascondendoli sotto la facciata di un millantato benessere per tutti.

Le parole di Gesù, come quelle di Pietro nella prima lettura ci invitano a una lotta con noi stessi, per attestare il buono, il bello e il vero nella vita di ciascuno.

Dobbiamo RESISTERE... perdonatemi se gioco con questa parola

all'indomani delle celebrazioni per la Festa della Liberazione, nelle quali questo verbo acquisisce un peso e un senso particolari.

Sì, resistere! Resistere come... *re-esistere*, ovvero tornare a esistere. Credo che molto, ancora, non sia stato capito e compreso. Il confidare nella scienza, come aiuto e argine al nostro benessere è doveroso, ma è parziale. Il puntare su una ripresa economica rilanciando riforme e strategie è necessario, ma non basta. C'è una riflessione più profonda che dovrebbe abitare il nostro tempo che è data proprio dalle parole lapidarie e incisive di Papa Francesco, risuonate nel silenzio di piazza S. Pietro, il 27 marzo 2020: "Nessuno si salva da solo".

Re-esistere è, allora, tornare a rimettere al centro la capacità di dare *con-sistenza* alla vita attraverso relazioni autentiche abitate dalla fiducia, sapendo riabilitare la grammatica del NOI e bandendo quella fallimentare dell'io.

Oggi interessi predatori mettono a dura prova l'esistenza dell'uomo anche nel mondo dell'agroalimentare con la pubblicità ingannevole di cibi sintetici posti a tutela del creato e del benessere di molti.

Il futuro necessita di amore, condivisione, di rispetto, solidarietà e non di individualismo e sopraffazione. L'oltre a cui siamo chiamati passa attraverso la sana relazione con l'altro e con il creato, bene imprescindibile e non sterile cornice del nostro apparire, a cui spesso lo riduciamo.

Sento forte l'invito che Gesù, prima della sua morte, rivolge ai suoi, esortandoli più volte: «*Rimanete nel mio amore*» (Gv 15). È qui la sorgente a cui guarderei per ritrovare se stessi, l'altro, il creato.

È da qui che dovremmo ripartire: uno sguardo verso il cielo per non perdere la capacità di camminare su questa terra.

Omelia nella Solenne Celebrazione Eucaristica
per il prelievo della Santa Manna

«Il pane che io darò è
la mia carne per la vita del mondo»

(Bari, 9 maggio 2023)

Ci ritroviamo insieme come Città a rivivere il giorno festoso della traslazione del corpo di San Nicola, evento glorioso che segnò per sempre la storia della nostra terra. Come ogni anno registriamo l'affetto commosso di tanti pellegrini che da più parti giungono a Bari per rendere omaggio al Santo.

La meravigliosa festa che stiamo vivendo è illuminata dalla Parola del Signore che sempre orienta il cammino di tutti noi donando.

Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”, afferma Gesù dopo aver detto che lui è il pane della vita.

Siamo nel capitolo 6 di San Giovanni e Gesù sta cercando di condurre i suoi uditori a comprendere che è lui il pane che non perisce, a differenza della manna che i padri del popolo d'Israele avevano consumato durante l'esodo dall'Egitto alla terra promessa.

In Cristo, e solo in Lui, è possibile la vita che dura nel tempo; in Lui l'esistenza si apre a quella relazione filiale col Padre che apre il nostro presente all'eternità. È Lui il pane che sfama e dona pienezza ai giorni.

Mangiare di questo pane è intraprendere un viaggio trasfigurante che rende la vita capace di conformarsi a quello che è stato assunto e assimilato.

L'uomo diventa ciò che mangia, o meglio, ciò che ama. Il Figlio di Dio ci ha amati fino a essere divorato dal suo amore per noi e diventare Figlio dell'Uomo; noi, amando e mangiando Lui, diventiamo come Lui, figli di Dio.

È nell'eucaristia che la nostra vita si conforma a quella del Cristo e ritrova la paternità di Dio.

È nell'eucaristia che diveniamo figli nel Figlio, in comunione con il Padre, con i fratelli e tutto il creato.

In questa relazione filiale di amore vissuta con accurato e generoso trasporto, la vita di San Nicola ha avuto la sua trasfigurazione divenendo segno tangibile di misericordia e tenerezza, nutrimento di speranza per la sua gente e per quanti, sino ai nostri giorni lo invocano con cuore sincero e retta fede.

“Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”. Conformato a Cristo mediante il pane eucaristico, Nicola è divenuto eucaristia, carne profusa per il mondo a Lui affidato. I tanti miracoli a lui attribuiti altro non sono che il frutto maturo di un'esistenza generosa, sempre protesa verso i bisogni, le necessità, spirituali e materiali della sua gente.

La sua vita si è fatta premura, attenzione, cura, condivisione, solidarietà per tutti. La sua azione di maestro e pastore non disdegnò di lasciarsi coinvolgere nei problemi sociali dove la dignità delle persone era spesso messa in pericolo.

Quanto San Nicola ha vissuto e operato non deve mai essere interpretato come il prestigio di un uomo rivestito di poteri sovraumani, ma deve portarci a considerare il vero nucleo generativo della sua vita straordinaria: Cristo Gesù.

In tale linea, quasi a perpetuare nel tempo la sua prossimità al popolo di Dio, il suo corpo continua a generare il segno della manna. Se da un lato la manna ci rassicura della sua vicinanza amovibile, dall'altro è forte monito a guardare al Santo come modello di vita che, con purezza e trasparenza interiore, ci invita a camminare con ritrovato vigore incontro a Cristo.

La sua misericordia verso i più deboli e bisognosi non tradì mai il suo radicamento evangelico nei confronti dei potenti e dei prepotenti del tempo, attestando fermezza nel tratto.

Nel rivivere il giorno festoso della traslazione delle reliquie di San Nicola da Myra a Bari, non possiamo non pregare per la comunione

tra Oriente e Occidente, ma anche per le divisioni che ancora accecano la vita di questa umanità ferita e peccatrice. Sentiamo forte e struggente il richiamo di una vita che sia segnata dalla pace e dalla riconciliazione.

Mentre attendiamo il miracolo della manna, imploriamo il miracolo della pace. Come ci invitava papa Francesco, nella sua visita a Bari del 2020, ***“preghiamo il Signore affinché muova i cuori e tutti possano superare la logica dello scontro, dell’odio e della vendetta per riscoprirsi fratelli, figli di un solo Padre, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi (cfr Mt 5,45)”***.

Nutriti dell’unico pane di vita e sull’esempio del grande taumaturgo, lasciamoci guarire dalle ferite del peccato.

Evitiamo che la ritualità e il folklore della festa ci facciano perdere di vista la sostanza di una vita che necessita di un impegno personale. Reciprocità e fraternità sono i fondamenti che San Nicola ci addita per fare grande la nostra Città.

Molte sono le sfide che ci attendono per rendere Bari un faro sempre più luminoso in questa regione e nell’Italia intera.

L’operosità della nostra Chiesa e l’impegno di tanti cittadini non venga mai meno affinché la nostra storia sia un’avventura fatta di inclusività, accoglienza e integrazione.

Sono onorato di essere il vostro Vescovo. A voi lego la mia vita, il mio cuore, desiderando camminare insieme per realizzare orizzonti ricchi di speranza e di bene per tutti.

Per intercessione di San Nicola, il Signore benedica la nostra Città, le nostre famiglie; accarezzi col suo sguardo i più bisognosi e a tutti doni pace.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia nella S. Messa della VI Domenica di Pasqua
trasmessa su Rai1

«Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti»

(Bari, 14 maggio 2023)

Lecture: *At* 8,5-8.14-17; *Sal* 65; *1 Pt* 3,15-18; *Gv* 14, 15-21

In questi giorni stiamo vivendo, qui a Bari, il Convegno Nazionale della Pastorale per la Salute organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana dal tema “Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti”. È uno spazio di confronto, un’opportunità di grazia per mettersi in ascolto di domande di senso per troppo tempo evase, ma che restituiscono orizzonte al vivere la relazione con il mondo dei sofferenti. Anche l’odierna Liturgia ci aiuta, con la forza coinvolgente della Parola, nella luce della Pasqua, a contemplare e assaporare l’atteggiamento con cui il Cristo si accosta ai suoi, disorientati e addolorati per la sua dipartita ormai prossima.

Giovanni presenta Gesù e il suo discorso di addio e, non servendosi di sinonimi o di termini diversi, deliberatamente, insiste con la parola ‘amore’, nella sua forma più alta e sublime: agape.

È un invito pressante che ha il sapore di un testamento.

Il Maestro sembra ascoltare il lamento, lo smarrimento profondo dei suoi, e nell’intento di rassicurarli promette il dono di “un altro Paràclito”.

Paràclito è il nome con cui viene indicato il dono dello Spirito.

Paràclito è un'altra manifestazione concreta dell'amore che consola, che non lascia orfani.

Egli si fa compagno del nostro viaggio esistenziale e, soprattutto, si mette accanto alle ferite del vivere.

Gesù ci offre parole di una tenerezza infinita. Egli sa che sta per andare incontro alla morte e anziché farsi consolare, è Lui che consola. Non soltanto noi non possiamo più vivere senza di lui, ma anche lui, ormai, non riesce a stare lontano da noi.

La struggente dolcezza con cui egli ripete la parola "amore" diviene appello a una vita che impari a lasciarsi amare da Dio e in Lui si radichi.

Un impegno autentico e generoso nella storia, che apra i cuori e l'esistenza del mondo al futuro, profumandolo di speranza.

La vita del Cristo, lungi dall'essere una mera filosofia esistenziale o un esercizio morale costellato di rinunce, è un viaggio affianco all'uomo.

Anche il brano di Atti vede Filippo farsi vicino a tanti e compiere il prodigio della prossimità, possibile solo quando si entra nella vita dell'altro amandolo per quello che è.

Nelle ombre, che spesso caratterizzano il nostro esistere, lo Spirito irrompe per farci danzare il vivere come fiducia nell'amore di Dio.

Desidero raccontarvi una storia:

"In un radioso mattino un piccolo ragno decise di costruire la sua tela. Girovagò a lungo ai margini del bosco, salì su un alto albero, poi si calò giù attaccandosi ad un filo lucente che veniva giù dal cielo, e si posò su una siepe di rose, impreziosita dalla brina del mattino.

Cominciò a costruire la sua tela lasciando che il filo, lungo il quale era disceso, reggesse il lembo superiore di tutto l'impianto.

Realizzò un'opera bella e grande, slanciata verso l'alto, tanto da scomparire nell'azzurro del cielo.

Gli animaletti che passavano di lì si complimentarono con il ragno: la sua tela scintillava alle prime luci del mattino. Egli ne era fiero e orgoglioso.

Una mattina si svegliò di pessimo umore e così decise di fare un giro d'ispezione sulla tela.

Controllò ogni angolo, tirò ogni filo, rimise tutto in ordine, finché notò nella parte superiore della rete il filo teso verso l'alto, di cui

non ricordava la funzione e nemmeno l'esistenza. Quel filo non andava da nessuna parte.

Il ragno si rizzò sulle zampe e, non riuscendo a capire dove andasse a finire, si disse: «A cosa serve questo stupido filo, via i fili inutili!».

Un colpo di mandibole e... patatrac, tutto gli rovinò addosso e scivolò per terra, nel fango creato dalla brina mattutina.

Era bastato un solo istante per distruggere una magnifica opera.

Grande fu lo stupore quando, alzando il capo, si accorse che il filo era ancora lì pronto a riaccogliere la sua tela.

Miei cari il messaggio è chiaro, non c'è parte di noi inaccessibile all'amore di Dio, non c'è angolo in cui la luce del suo perdono non possa giungere, non c'è piega, né piaga che la sua misericordia non possa fasciare e curare.

Su questa certezza si fonda la nostra speranza, dono grande del quale, come ha affermato Pietro nella prima lettura, dobbiamo rendere ragione.

La speranza, infatti, quando c'è, non si nasconde, trasfigura il volto, dona luce allo sguardo e possiede il calore e la delicatezza di una mano amica che sa accarezzare e accompagnare.

+ don Giuseppe, *vescovo*

L'esercizio del discernimento nella Comunità ecclesiale

(Bari, 27 febbraio 2023)

L'esercizio del discernimento, come prassi ordinaria nella vita di ogni credente, è certamente uno dei tratti del magistero di papa Francesco che faremo più fatica a dimenticare. Un vero filo rosso del suo insegnamento. Possiamo vedere in tanta insistenza l'espressione della formazione gesuitica di questo papa, dove il discernimento ha un posto centrale. O possiamo vederci più semplicemente un'ispirazione dello Spirito santo. Quello che a noi importa è cogliere tutta la pregnanza di questo tema, nel nostro tempo, che è complesso, per le sfide che ci stanno dinanzi a livello geopolitico e sociale (crisi a tutti i livelli, che non sto qui a enumerare: dalle guerre alle sfide ambientali). O anche a livello ecclesiale: siamo nel mezzo di un cammino sinodale, che si rivela allo stesso tempo evento di grazia e fonte di inquietudini di varia matrice. E poi viviamo un momento in cui la Chiesa appare attraversata da tensioni e divisioni di ogni genere (come i mezzi di comunicazione, tuttavia non sempre in modo obiettivo e benefico, ci mostrano).

Un mondo e una Chiesa che sono, più che mai, alla ricerca di un cammino. Di una via sensata. O per dirla con un linguaggio teologico: una via di salvezza. Cioè una via per la quale la salvezza che Gesù è venuto a realizzare, e che è già dono pieno e definitivo nel mistero della Pasqua che ci prepariamo a celebrare, possa trasfor-

mare le nostre vite, già ora, in questo nostro mondo e in queste nostre comunità credenti.

I tempi sono incerti. Dunque cosa fare? Arrendersi? Oppure dare fondo, attingere, ora, in quest'ora critica a quella Grazia che è stata deposta nelle nostre vite, e osare continuare a credere e dunque ad amare questo nostro mondo e questa nostra Chiesa, proprio perché particolarmente sofferenti. Devo confessarvi che nei giorni successivi alla morte di papa Benedetto, in cui si rimestava nel torbido e si spargevano veleni a piene mani (mostrando narcisismo più che amore per la Chiesa), il sentimento che mi ha accompagnato è stato: ebbene questa Chiesa mi è ancora più cara, proprio perché così dilaniata.

Ma l'amore deve diventare fattivo. Ci è chiesto di agire in queste trame complesse. Come? Facendo uso del discernimento che, come dice bene un apoftegma dei padri della Chiesa, è simile all'ascia in mano a chi deve abbattere un albero:

Abba Poimen disse che abba Ammonas diceva: "Un uomo può passare tutto il suo tempo portando la scure, ma senza riuscire ad abbattere un albero. E ce n'è un altro, invece, esperto nel tagliare, che con pochi colpi abbatte l'albero". Diceva che la scure è il discernimento¹.

In realtà ogni volta che prendiamo una decisione, operiamo un discernimento. Anche nelle piccole cose di tutti i giorni. Questo ci ricorda che di discernimento abbiamo bisogno innanzitutto come uomini e donne, prima che come credenti. Il discernimento infatti è ciò che rende sensato il nostro agire, ciò che ci consente di vivere in modo consapevole, per quanto è dato a degli esseri umani. Ci aiuta a rendere più sensate le nostre relazioni, come anche le scelte che plasmano il nostro mondo e le nostre comunità.

Ma cosa intendiamo con discernimento? In una formula sintetica direi che il discernimento è un processo conoscitivo in cui, attraverso una riflessione-prova-sperimentazione, si giunge a prendere una decisione. Un grande padre della Chiesa - Giovanni Climaco - ce ne

¹ *Deti dei padri*, Serie alfabetica, Poimen 52 (cf. I padri del deserto, *Deti editi e inediti*, a cura di S. Chialà e L. Cremaschi, Qiqajon, Magnano 2002, p. 229).

offre una definizione più articolata, in cui lo descrive come un processo che matura con le stagioni della vita:

Il discernimento (*diákrisis*), nei principianti, è una conoscenza autentica di se stessi; in coloro che sono a metà del cammino, è un senso spirituale che distingue infallibilmente il bene autentico da quello naturale e dal suo contrario; nei perfetti, è una scienza infusa per divina illuminazione, che è in grado di illuminare con il proprio lume anche ciò che negli altri rimane coperto dalle tenebre.

Forse, più in generale, si definisce ed è discernimento la comprensione sicura della volontà di Dio in ogni tempo, luogo e circostanza².

Quello che cercherò ora di fare è tentare di rispondere in modo forzatamente rapido³ e dunque approssimativo a tre domande: Cosa si discerne? Con quali strumenti si discerne? Come avviene un discernimento comunitario?

1. Cosa discernere?

La prima domanda verte sull'oggetto: dove va indirizzato il discernimento? Una risposta immediata potrebbe essere che ogni realtà richiede discernimento se, come dicevo, esso è quel processo per cui possiamo agire in modo sensato. L'apostolo Paolo, che certamente nel NT è l'autore più attento al tema, dice in *1Ts* 5,21: "Esaminate ogni cosa (*pánta dè dokimázete*), ritenete il bene (*tò kalón katéte*)".

² GIOVANNI CLIMACO, *La scala* XXVI/1,1 (cf. GIOVANNI CLIMACO, *La scala*, a cura di L. d'Ayala Valva, Qiqajon, Magnano 2005, p. 353).

³ Per maggiori dettagli, rimando a un mio libro da cui attingo molti di quello che qui espongo; cf. S. CHIALÀ, *Discernimento degli uomini e giudizio di Dio*, Morcelliana, Brescia 2018 (Pellicano Rosso n.s. 283).

Ci sono però tre realtà verso le quali il discernimento deve dirigersi in modo particolare: il cuore, le situazioni, la volontà di Dio.

Noi stessi, ciò che ci abita e quello che siamo

Innanzitutto il nostro profondo. La tradizione patristica, monastica in particolare, insiste molto sul discernimento degli spiriti (o dei pensieri). Pensiamo a Evagrio Pontico. Si tratta di discernere innanzitutto il proprio cuore, cioè scendere nelle profondità del proprio essere per interrogarsi su ciò che lo abita, su ciò che ci fa davvero vivere; di quali pensieri, sogni e aspettative ci nutriamo; da cosa ci facciamo sostenere. Questo è il primo esercizio del discernimento. Si tratta di scrutare il proprio cuore per riconoscere ciò che abita e poi scegliere ciò da cui vogliamo farci abitare e guidare, come dice Angelo Casati, commentando il vangelo della prima domenica di quaresima:

Ci rimane dentro, magari nell'angolino più sperduto del cuore, un desiderio di verità, di autenticità, di ritorno all'essenziale; dopo tanto correre quotidiano, è come un chiedersi che cosa conta, che cosa sta prima e che cosa sta dopo, che cosa adorare e che cosa non adorare nella vita⁴.

Noi ospitiamo “parole” e “pensieri”, in modo più o meno consapevole. Parole e pensieri che affollano le nostre profondità e alle quali spesso non accordiamo la dovuta importanza. Eppure sono proprio quelle parole a determinarci, a modellare i nostri comportamenti. Sono le radici del nostro agire, di qui la necessità di conoscere tali parole, di saggiarle e di interrogarle.

Il libro del Deuteronomio afferma che questa esplorazione del cuore è una delle ragioni per cui il Signore ha fatto vagare Israele nel deserto per quarant'anni: “Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per conoscere quello che

⁴ A. CASATI, *Storie di donne e di profumi. Meditazioni verso la pasqua*, Centro Ambrosiano, Milano 2023, p. 15.

avevi nel cuore” (*Dt* 8,2). Chi è il soggetto di quel “conoscere”? A prima vista sembrerebbe “Dio”. Ma Dio conosce il cuore dell’uomo (cf. *1Re* 8,39; *Sal* 139,23). Forse è più appropriato riferire quel verbo al popolo, a ciascuno di noi. Siamo noi ad aver bisogno di “conoscere” quello che abita la nostra interiorità.

L’apostolo Paolo insiste molto su questa dimensione dell’esaminare se stessi. Ad esempio quando chiede, a chi si accosta all’eucaristia, di farlo in modo degno e per questo dice: “L’uomo metta alla prova se stesso (*dokimzétō dè ánrōpos heautón*)” (*1Cor* 11,28). E ancora, domanda di discernere la propria fede: “Esaminatevi (*heautoùs peirázete*) per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova (*heautoùs dokimázete*)” (*2Cor* 13,5).

Discernere anche le paure che ci abitano, perché anch’esse sono potenti generatrici di azioni. In particolare la paura della morte, da cui molto dipende del nostro agire, soprattutto del male che facciamo e ci facciamo, come ricorda Isacco di Ninive. Alla domanda: “Chi è bene chiamare capace di discernimento?”, egli risponde: “Colui che davvero discerne che questa sua vita ha un limite; e dunque è capace da se stesso di porre un limite ai suoi peccati”⁵.

Abbiamo bisogno di discernere ciò che ci abita. I pensieri da cui ci lasciamo guidare. Ma poi abbiamo bisogno di discernere anche ciò che siamo e accoglierlo, innanzitutto la nostra finitudine, il fatto che siamo limitati, mortali. Spesso (e lo vediamo in quello che accade attorno a noi) i grandi disastri di cui siamo spettatori o responsabili sono l’effetto di deliri di onnipotenza, di chi ha perso il senso della propria finitudine, e dunque della sua umanità. Perché la nostra umanità risiede nella nostra finitudine. Siamo umani perché mortali!

Un errore di prospettiva è quello di chi percepisce la propria finitudine come un limite alla sua umanità. È esattamente il contrario: la finitudine (riconosciuta è accolta) è quell’argine necessario perché la nostra umanità possa esprimersi in tutta la sua fecondità.

⁵ ISACCO DI NINIVE, *Prima collezione* 35 (cf. ISACCO DI NINIVE, *Un’umile speranza. Antologia*, a cura di S. Chialà, Qiqajon, Magnano 1999, p. 80).

Il secondo ambito verso cui si dirige il discernimento è esterno a noi. Dopo il cuore e l'essere, è la volta di quella realtà che siamo soliti identificare con vari nomi: tempi, situazioni, relazioni, circostanze.

Qui si tratta di distinguere il bene dal male nelle precise situazioni che ci si trova a vivere. Innanzitutto quello che è “oggettivamente” bene o male. Si tratta di distinguere, dare nomi alle cose e ai comportamenti, senza accontentarsi di approssimazioni. Non cedere alle facili scorciatoie che ci lasciano vivere tranquilli. C'è un male che è tale sempre e ovunque, e cui va dato il male che merita. Non per un'esigenza di giustizialismo, ma per un'esigenza di vita. Perché ciò che è male, fa male.

Ma poi c'è anche – e qui sta la difficoltà maggiore – ciò che è “relativamente” bene o male. Vale a dire ciò che è bene o male in un preciso frangente. Se, infatti, vi sono un bene e un male assoluti, che possiamo e dobbiamo riconoscere, vi sono anche un bene e un male del momento, che cioè sono tali in un particolare frangente ma non in un altro. Si tratta di una distinzione che faticiamo a comprendere e ad accettare, anche perché richiede uno sforzo non indifferente.

Per il bene o il male assoluto il discernimento può essere fatto una volta per tutte, non così per quello “del momento”. E purtroppo, i casi in cui siamo chiamati a esercitare quest'ultimo discernimento sono molto più numerosi delle situazioni in cui si richiede il riconoscimento di un bene o di un male assoluti. Non tutto è bene in ogni tempo, come ricorda Qoelet, il quale afferma che c'è un tempo per ogni cosa: “C'è un tempo per... e un tempo per...” (Qo 3,1-8). Ci sono realtà, gesti o parole che poste in un tempo non adatto, cambiano di valore. Si tramutano da bene in male e viceversa.

Si tratta di un concetto peraltro chiaramente espresso dall'uso greco di definire il tempo mediante due sostantivi: *chrónos* e *kairós*. Il primo indica il tempo nel suo scorrere, come un susseguirsi di istanti di uguale valore. Il *kairós* invece è “il tempo opportuno”, il “tempo adatto” a qualcosa che, fatto in un altro momento, non avrebbe il medesimo valore ed effetto.

Se dunque il primo moto del discernimento (quello del cuore) si articola intorno alla domanda: da cosa sono abitato e mosso, da quale immagine di me stesso? Questo secondo moto ci invita a

un'altra domanda: quale effetto il nostro agire può produrre in quel preciso contesto?

La volontà di Dio

Infine un terzo ambito in cui la tradizione ci invita a esercitare un discernimento è quella che siamo soliti chiamare la “volontà di Dio”. Nella lettera ai Romani, Paolo afferma: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare mediante il rinnovamento della vostra mente, per conoscere (*eis dokimázein*) quale sia la volontà di Dio (*tò thélema tou̓ theoũ*)” (Rm 12,2).

Paolo include tra le realtà che richiedono discernimento anche la “volontà di Dio”, e sappiamo quanta parte ha avuto nella spiritualità cristiana la ricerca di tale volontà. Operazione difficile e rischiosa. Va riconosciuto come non di rado vi si ricorre con leggerezza e come si abusa, particolarmente in ambito religioso, dell'espressione: “È la volontà di Dio”! Quante volte, con una certezza che lascia quanto meno perplessi, davanti a situazioni non chiare e spesso dolorose, si afferma che quella è “la volontà di Dio”! Quante volte, al dovuto silenzio di chi semplicemente ha da ammettere di non sapere, si preferisce l'affermazione perentoria e temeraria: “È la volontà di Dio”. Soprattutto quando in gioco è la vita degli altri!

Si tratta dunque di un terreno minato e in cui muoversi con molta cautela. Tuttavia è legittimo, oltre che necessario, in una vita di fede confrontarsi con tale ricerca. Chiedersi quale sia la volontà di Dio su di noi e su una situazione. O meglio, essendo il termine “volontà” inquinato da un'idea volutaristica: chiedersi quale sia il “desiderio” di Dio su di noi e per noi, in una determinata realtà. Come Dio la vede.

Quando parliamo della volontà di Dio, il pensiero corre immediatamente a ciò che noi dobbiamo fare “per lui”. Deformazione professionale di una fede volutaristica! Ma Dio, prima che chiedere, dà, spera, desidera “per noi” piuttosto che “da noi”. Ha un progetto per noi, che è sempre di amore e per la vita.

A questo terzo livello, dunque, la domanda che deve entrare in gioco nel discernimento è: come Dio vede quella determinata situazione? In che relazione essa è con il desiderio di bene di Dio?

2. Con quali strumenti si discerne?

Per rispondere a questa domanda prendo spunto da un'espressione che ricorre in un ben noto episodio, narrato in *1Re* 3,4-15, che ha per soggetto il re Salomone. Mentre si trova a Gabaon, il giovane re si sente rivolgere in sogno una strana domanda da parte di Dio: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda" (*1Re* 3,5). Dico strana perché normalmente è Dio a dare istruzioni mentre gli uomini obbediscono. Qui evidentemente Dio agisce da pedagogo e spinge il giovane re, appunto, a discernere e a chiedere. In risposta il re confessa la propria inesperienza dinanzi all'arduo compito che gli sta davanti, dichiarandosi ancora un ragazzo. Quindi formula la sua richiesta in questi termini: "Concedi al tuo servo un cuore in ascolto (*lev shomea*), perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male" (*1Re* 3,9).

Dinanzi all'alto e complesso compito che si prospetta, "rendere giustizia al popolo" e "distinguere il bene dal male", vale a dire discernere per gli altri (rendere giustizia al popolo) e per sé (distinguere il bene dal male), Salomone formula una richiesta che indica in modo chiaro il nostro itinerario. Due termini in cui è racchiuso il doppio movimento necessario a ogni discernimento: cuore e ascolto.

Cuore, interiorità, coscienza

Per discernere ci vuole innanzitutto "cuore (*lev*)", cioè interiorità, e dunque coscienza (altro concetto chiave nel dibattito attuale). Ricordo che il termine ebraico *lev*, che appunto traduciamo letteralmente con "cuore", non indica, come nelle lingue occidentali, la sola parte emotivo-sentimentale dell'interiorità umana, ma anche la sua capacità cognitiva razionale. Pertanto si avvicina molto all'italiano "coscienza". Non a caso, Giovanni Crisostomo, in un discorso tenuto per la quaresima, attribuisce alla coscienza la funzione del discernimento:

Anche questo viene dalla filantropia che Dio ha dimostrato verso il genere umano: a ciascuno di noi ha dato un criterio (*kritérion*) integro, la coscienza (*syneidós*), che ha l'esatto discernimento delle cose buone e di quelle che non sono tali⁶.

Per discernere dunque ci vuole una coscienza operante. È necessaria vita interiore. Il discernimento non può mai essere un fatto superficiale e istantaneo, magico: richiede tempo, riflessione, ponderazione. Richiede la capacità di ripensare ciò che si deve discernere, e anche di prendere sul serio dubbi, esitazioni e incertezze.

Quante volte ciò che manca ai nostri discernimenti è proprio la profondità, il fatto che le questioni su cui è necessario esprimere un discernimento non sono calate nel cuore, misurate nell'interiorità, messe "sulla coscienza", secondo l'espressione che ci capita di impiegare: "mettiti una mano sulla coscienza"! Quanto volte assomigliamo a quegli uomini dal cuore duro, atrofizzato o impermeabile, contro i quali Gesù si scaglia con veemenza nei vangeli. Essi non riescono a capirlo, a vedere quello che lui vede, semplicemente perché non accedono né fanno buon uso di questo luogo interiore. Ne abbiamo un chiaro esempio nella scena dell'uomo della mano arida guarito da Gesù nella sinagoga in giorno di sabato (cf. *Mc* 3,1-6). I farisei e gli erodiani restano scandalizzati e non riescono a operare il medesimo discernimento di Gesù su quella situazione, per una ragione che il testo non manca di mettere chiaramente in luce: perché non leggono quella vicenda con il cuore, perché indurito. L'evangelista infatti conclude la scena discendo che Gesù: "Guardandoli tutt'intorno con ira, rattristato per la durezza dei loro cuori (*epì tē pōrōsei tēs kardías autōn*), disse..." (*Mc* 3,5). Ciò che fa loro difetto è un cuore sensibile.

Il discernimento richiede interiorità. Non è mai operazione superficiale. Richiede riflessione e soprattutto confronto nell'intimo,

⁶ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Discorso parentetico per la quaresima* V,2 (cf. Giovanni Crisostomo, *Discorso esortatorio per l'inizio della quaresima*, a cura di G. Cervini, SEI, Torino 1953, Corona Patrum Salesiana, Serie Greca 16, pp. 122-123).

l'atteggiamento di Maria davanti alle parole dei pastori che vengono ad adorare il bambino: non le comprende, ma proprio per questo fa entrare in gioco la sua profondità, come dice Luca: "Maria, da parte sua, custodiva (*synetērei*) tutte queste cose, meditandole nel suo cuore (*symbállousa en tē kardía*)" (Lc 2,19).

Ascolto, esposizione, uscita

Il secondo elemento dell'espressione impiegata da Salomone è "ascoltante (*shomea*)": "un cuore ascoltante". Non basta l'interiorità. Questa deve esporsi, uscire, confrontarsi. La coscienza deve formarsi, e questo avviene attraverso l'ascolto.

Salomone non chiede un cuore docile, o bendisposto, o semplicemente buono. Chiede un cuore in ascolto, cioè un in movimento, che si protenda oltre se stesso tramite l'ascolto, e soprattutto che continui a farlo nel tempo, che ne preservi la capacità. Tale è il significato della forma verbale qui impiegata: un participio presente. Dunque: un cuore che si sporge verso l'esterno, che accoglie ed elabora.

Nessun discernimento autentico, né su sé stessi, né tantomeno sugli altri e sulle situazioni, può essere frutto esclusivo di colui che discerne, confezionato nel chiuso della propria mente o interiorità. Per questo, di nessuno si può dire in modo perentorio che "ha" il discernimento, come se si trattasse di una di macchina calcolatrice interiore. Semmai vi è chi è più esercitato a discernere, ma solo perché più di altri è assiduo frequentatore della propria interiorità, da una parte, e di un duplice "ascolto" dall'altra.

Capace di discernimento, infatti. Diventa chi ne coltiva il dono, esponendo il proprio cuore-coscienza a due realtà fondamentali, che possiamo considerare come i due luoghi di crescita della propria coscienza: la Parola di Dio e il bene dell'altro.

Primo luogo verso cui protendere il cuore in ascolto è la parola di Dio, che, per il credente, resta strumento e criterio primario di ogni discernimento. È solo nel confronto costante, quotidiano, appassionato e orante con le Scritture che possiamo tentare un discernimento che sia secondo Dio e il suo desiderio, e non secondo i nostri piani o condizionato dalle nostre paure. Ecco perché tale frequentazione, nella duplice forma della lettura personale e comunitaria,

è così importante nella vita di fede! La Scrittura non offrirà mai soluzioni preconfezionate e valide in ogni situazione, ma è capace di ispirare l'agire e di guidarlo, indicando criteri di valutazione.

La Lettera agli Ebrei applica alla Scrittura un'immagine chiarissima al riguardo: "La parola di Dio è viva ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante (*diiknoúmenos*) fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica (*kritikòs*) i sentimenti e i pensieri del cuore" (*Eb* 4,12). La Parola, e in particolare l'esempio concreto della vita del Cristo narrato nei Vangeli, costituisce dunque il primo luogo verso cui protendere il proprio cuore, nella complessa elaborazione del discernimento.

La seconda realtà di cui è necessario mettersi in ascolto, verso cui esporsi, è la concretezza dell'altro e, più precisamente, quello che possiamo chiamare il "bene dell'altro", in quel momento. Mai la Scrittura da sola, avulsa dalla realtà e dal concreto volto dell'altro! Altrimenti il rischio è quello di cadere nel fondamentalismo che, come la storia dimostra, minaccia ogni esperienza religiosa e in ogni tempo. Solo una lettura sinfonica della Scrittura insieme al volto dell'altro può mettere al riparo da tale interpretazione fuorviante.

Nel discernere abbiamo bisogno di cogliere quale sia il bene di chi ci sta dinanzi, in quel preciso momento: il bene dell'altro in carne ed ossa, non di un generico "altro", e nel momento presente. Non basta fermarsi al "bene assoluto" dell'altro, che potremmo discernere anche senza di lui, ma è necessario interrogarsi sul bene attuale dell'altro.

Un brano evangelico mi sembra particolarmente chiaro ed efficace in proposito. Si tratta dell'episodio in cui Giuseppe, lo sposo di Maria, si trova a dover "discernere" come comportarsi dinanzi alla gravidanza della sua promessa sposa di cui egli, in quel preciso istante, sa solo di non responsabile. Per decidere, Giuseppe ha le Scritture, che su questo punto indicano una via chiara: quella donna dev'essere ripudiata. Ma egli tiene conto anche dell'essere umano che ha di fronte, di cui in quel preciso istante osserva la situazione di precarietà.

Ha la Scrittura, ma ha anche quel preciso volto, insieme anche alla

propria delusione. Tiene conto di tutto e cerca quello che possiamo chiamare il “bene attuale” per quella donna. Giunge quindi a una decisione, che l’evangelista attribuisce alla sua “giustizia”. Dice infatti: “Poiché era un uomo giusto (*dikaïos*)” (Mt 1,19). “Giusto” e non “misericordioso” o “buono”, dice con grande finezza Matteo: giusto secondo le Scritture! Proprio mentre sembra violarne la lettera, egli si mostra esegeta autentico, perché, guardando al volto concreto di quella donna, sa discernere il senso profondo anche della Scrittura. Infatti, ciò che consente di arrivare al cuore della Scrittura è il volto concreto di colui cui quella parola è rivolta. Criterio ermeneutico, valido per cogliere lo spirito contenuto nella lettera, è la realtà, la carne dell’altro e nostra.

Per discernere, non basta dunque la lettera della Scrittura o il semplice e innocente desiderio di fare il bene; è necessario esporre il proprio cuore all’esistenza concreta dell’essere umano. La Legge dev’essere scritta ai piedi di colui che ne è destinatario, e dunque beneficiario. Penso qui all’immagine di Gesù che scrive con il dito sulla terra, ai piedi della donna colta in adulterio (cf. *Gv* 8,1-11), come Dio aveva scritto con il dito le dieci parole sul monte Sinai (cf. *Es* 31,18).

3. Come avviene un discernimento comunitario?

Lascio ora da parte il discernimento personale e mi concentro su quello comunitario, cui vorrei dedicare qualche riflessione. Due sono i soggetti che entrano in gioco, il primo dei quali, però, costituisce una realtà complessa. Ne troviamo un’efficace rappresentazione nell’espressione di At 15,18 dove gli apostoli riuniti nel cosiddetto sinodo di Gerusalemme, scrivendo ai fratelli di Antiochia, giustificano quanto hanno appena deciso con le parole: “È parso bene allo Spirito santo e a noi (*édoxen gàr tō pneúmati kai hēmîn*)” (At 15,28).

Vi è dunque innanzitutto lo Spirito santo, che ispira, spinge, guida, dà forza. Soprattutto negli Atti degli apostoli emerge come sia proprio lo Spirito a operare in vista di un’elaborazione di situazioni, dubbi, nuove sfide con cui misurarsi. Lo Spirito apre a un oltre che chiede fiducia, coraggio e anche temerarietà. Spinge anche sognare,

nel senso che non appiattisce sul presente, ma invita a cammini di cui spesso si ignora tutto.

Si tratta di un elemento che vorrei sottolineare con forza, non nell'intento di spiritualizzare, ma perché mi sembra fondamentale. Anche nel cammino sinodale che stiamo compiendo, dove non si tratta solo di "camminare insieme" tra noi, ma di camminare insieme "con lo Spirito". Non si tratta di cercare la soluzione migliore, ma la migliore alla luce dello Spirito, nella convinzione che nessuno la possiede, ma è possibile cercarla insieme, nella misura in cui si tenta di discernere nello Spirito.

Quando ci si riunisce per ricercare cosa sia meglio fare, per prendere decisioni, è sempre necessario chiedersi se si sta cercando di discernere il piano di Dio o il proprio. Un'attenzione questa valida per tutti, in quanto tutti sono chiamati a mettersi in ascolto dell'unico Spirito, ciascuno con il proprio carisma e ruolo, sapendo che lo Spirito santo è imprevedibile, come ricorda san Benedetto nella sua Regola, quando afferma che spesso Dio rivela ciò che è meglio al più giovane⁷.

Nella comunità descritta dagli Atti ci sono gli apostoli e gli altri discepoli che discernono, che si confrontano sulle questioni che via via emergono, che prendono decisioni, ciascuno con il suo carisma e nel rispetto del ruolo che gli è stato affidato. Da questo punto di vista gli Atti degli apostoli sono un testo preziosissimo per la Chiesa di oggi, in quanto descrivono una comunità che affronta le novità, ne discute, si confronta, prende decisioni che spesso innovano rispetto al passato. Penso alla scelta di Mattia come dodicesimo apostolo (cf. *At* 1,15-26), all'istituzione dei Sette (cf. *At* 6,1-6), al battesimo dell'eunuco etiope da parte di Filippo (cf. *At* 8,26-39), a Pietro che accetta di entrare in casa del pagano Cornelio (cf. *At* 10,1-48), fatto che gli varrà il rimprovero degli apostoli e dei fratelli di Gerusalemme (cf. *At* 11,1-18).

Ma il testo più eloquente, che sarebbe da meditare a fondo in que-

⁷ Cf. BENEDETTO DA NORCIA, *Regola* 3,3 (cf. *Regole monastiche d'occidente*, a cura di E. Arborio Mella e C. Falchini, Qiqajon, Magnano 1989, p. 63).

sta stagione ecclesiale, è il racconto del cosiddetto concilio di Gerusalemme (cf. At 15,1-21). Dinanzi ai pagani venuti alla fede, si pone il problema se imporre loro tutti precetti della Legge ebraica. I “teorici” sono per l'imposizione; Paolo e Barnaba, invece, che hanno avuto un'esperienza diretta di questa nuova realtà, sono contrari. Dopo che gli uni e gli altri hanno avuto la possibilità di esprimersi, intervengono le autorità: Pietro, che parla della sua esperienza in casa di Cornelio; e Giacomo, che si rifà alla Scrittura. Vediamo qui emergere e interagire “i due luoghi dell'elaborazione” di cui dicevo: la realtà dell'altro e la Scrittura. Alla fine si giunge a un discernimento, che tiene conto soprattutto del bene della comunione (cf. At 15,20).

Credo che abbiamo qui un'utile traccia sulla quale varrebbe la pena di meditare in questo tempo di cammino sinodale, a tutti i livelli. Una sorta di canovaccio, in cui sono ben messi in luce i due soggetti del discernimento: lo Spirito santo e le varie componenti di una comunità. E poi il modo di procedere nel confronto: l'analisi dei fatti, a partire dalla loro realtà concreta, narrata da chi l'ha vista e vissuta; e poi il vaglio di quella realtà alla luce delle Scritture. Questo consente di giungere infine a una decisione che ha come esito la preservazione della comunione.

Fr. Sabino Chialà
Priore di Bose

Cancelleria

Decreti Arcivescovili

1. Sacre Ordinazioni, Ammissioni, Ministeri Istituiti

- La sera di sabato 14 gennaio, primi vesperi della II domenica del Tempo Ordinario, nella Basilica Pontificia di “S. Nicola” in Bari, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ordinato Diacono Fra Gennaro Vitrone, O.P.

- La mattina del 12 marzo, III domenica di Quaresima, nella chiesa Parrocchiale di “Santa Maria Maggiore” in Gioia del Colle, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ordinato Diacono il seminarista Vito Antonio Girardi, incardinandolo nel clero diocesano.

- La sera di sabato 15 aprile 2023, primi Vesperi della II Domenica di Pasqua, nella chiesa parrocchiale “S. Maria La Porta” in Palo del Colle, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ordinato Diacono il seminarista Francesco Desantis, incardinandolo nel clero diocesano.

- La sera del 16 aprile 2023, II Domenica di Pasqua, nella chiesa parrocchiale “S. Michele Arcangelo” in Bari-Palese, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ordinato Diacono il seminarista Roberto Grilletti, incardinandolo nel clero diocesano.

2. Decreti Arcivescovili Generali

Sua Eccellenza l'Arcivescovo con Decreto del:

- 03 gennaio 2023 (Prot. n. 03/23/D.A.G.), ha indetto le elezioni per la designazione dei membri eletti del nuovo Consiglio Presbiterale per il prossimo quinquennio (2023-2028);
- 25 gennaio 2023 (Prot. n. 12/23/D.A.G.), ha rinnovato il Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto;
- 11 febbraio 2023 (Prot. n. 14/23/D.A.G.), ha approvato e promulgato il nuovo Statuto e Regolamento della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (C.D.A.L.) dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 06 giugno 2023 (Prot. n. 36/23/D.A.G.), ha costituito il nuovo Consiglio Pastorale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per la durata di cinque anni.

3. Nomine e Decreti Singolari

A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data:

- 01 gennaio 2023 (Prot. n. 02/23/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Nicola Simonetti all'ufficio di parroco della Parrocchia "Buon Pastore" in Bari, per nove anni;
- 04 gennaio 2023 (Prot. n. 04/23/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Francis Xavier Jagatha Papaiah all'ufficio di Amministratore Straordinario dell'Opera Diocesana per la Preservazione e la Diffusione della Fede;
- 11 gennaio 2023 (Prot. n. 05/23/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Vincenzo Rizzi all'ufficio di Canonico Penitenziere del Capitolo Metropolitano di Bari, per cinque anni;
- 15 gennaio 2023 (Prot. n. 07/23/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Gaetano Coviello a Presidente della Fondazione "Opera Santi Medici Cosma e Damiano-Bitonto-Onlus";
- 19 gennaio 2023 (Prot. n. 08/23/D.A.S.-N.), il diacono permanente Antonio Ciani all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "S. Leucio" in Bitonto;
- 19 gennaio 2023 (Prot. n. 09/23/D.A.S.-N.), il diacono permanente Francesco Lobuono all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "Gesù di Nazareth" in Bari;

- 11 febbraio 2023 (Prot. n. 15/23/D.A.S.-N.), la Sig.ra Maria Pia Di Biase all'ufficio di Segretaria Generale della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (C.D.A.L.) dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per cinque anni;
- 16 febbraio 2023 (Prot. n. 18/23/D.A.S.-N.), il Sig. Roberto De Petro all'ufficio di Commissario e Legale Rappresentante della Confraternita di "S. Filomena (ex S. Maria Goretti)" presso la Parrocchia S. Ferdinando in Bari, confermandolo per l'ulteriore lasso di tempo necessario ad nutum episcopi;
- 16 febbraio 2023 (Prot. n. 19/23/D.A.S.-N.), il Sig. Alberto Andriulo all'ufficio di Commissario e Legale Rappresentante della Confraternita del "SS. Sacramento" in Bari-Ceglie del Campo, per il lasso di tempo che si renderà necessario ad nutum episcopi;
- 16 febbraio 2023 (Prot. n. 20/23/D.A.S.-N.), il Sig. Domenico Desantis all'ufficio di Commissario e Legale Rappresentante dell'Arciconfraternita di "Maria SS. della Pietà e di S. Antonio da Padova" in Bari, per il lasso di tempo che si renderà necessario ad nutum episcopi;
- 01 marzo 2023 (Prot. n. 21/23/D.A.S.-N.), il Sig. Alberto Andriulo all'ufficio di Commissario e Legale Rappresentante della Confraternita del "Santissimo Rosario" in Bari-Ceglie del Campo, per il lasso di tempo che si renderà necessario ad nutum episcopi;
- 13 marzo 2023 (Prot. n. 25/23/D.A.S.-N.), don Daniele Nigro, all'ufficio di Vice-Cancelliere della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto.
- 24 aprile 2023 (Prot. n. 31/23/D.A.S.-N.), la Prof.ssa Angela Carbone e gli Avv.ti Adriano Buzzanca e Patrizio Di Stefano membri della Commissione Storica per la Causa di Beatificazione e di Canonizzazione della Serva di Dio Isabella Morfini;
- 03 maggio 2023 (Prot. n. 32/23/D.A.S.-N.), don Nicola Cotrone Giudice Delegato, don Daniele Nigro Promotore di Giustizia e il Prof. Armando Aufiero Notaio Attuario per l'interrogatorio rogatorio del Prof. Francesco Sportelli, perito storico nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, O.C.D., già Arcivescovo di Bari e poi di Torino;

- 03 maggio 2023 (Prot. n. 33/23/D.A.S.-N.), don Francis Xavier Jagatha Papaiah amministratore dei beni della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Santa Scorese;
- 20 maggio 2023 (Prot. n. 35/23/D.A.S.-N.), il Diacono Vito Carnevale all'incarico di Ausiliario dei sacerdoti esorcisti dell'Arcidiocesi per il loro ministero di proferire esorcismi.

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha trasferito, in data

- 01 gennaio 2023 (Prot. n. 01/23/D.A.S.-T.), don Gaetano Coviello dall'ufficio di parroco della Parrocchia "Buon Pastore" in Bari all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Santi Medici Cosma e Damiano" in Bitonto, per nove anni e contestualmente, sempre per nove anni a Rettore dell'omonimo Santuario;
- 19 gennaio 2023 (Prot. n. 10/23/D.A.S.-T.), il Diacono Cosimo Gadaleta dall'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "S. Sabino" in Bari, all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "S. Marco" in Bari;
- 19 gennaio 2023 (Prot. n. 11/23/D.A.S.-T.), il Diacono Raffaele Carofiglio dall'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "SS. Crocifisso" in Triggiano, all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "S. Sabino" in Bari.
- 04 maggio 2022 (Prot. n. 34/23/D.A.S.-I), don Joseph Mariaraj all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Sacro Cuore" in Gioia del Colle.

4. Atti Arcivescovili

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data:

- 11 marzo 2023 (Prot. n. 22/23/D.A.S.), con Decreto ha confermato Mons. Domenico Ciavarella a Presidente - Arcidiacono del Capitolo Metropolitano, per il prossimo quinquennio; Cancelliere Mons. Paolo Bux; I Revisore dei Conti Mons. Antonio Parisi; II Revisore dei Conti Mons. Sigismondo Mangialardi; Archivistica Mons. Angelo Garofalo e Puntatore Mons. Vincenzo Rizzi.

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data

- 11 febbraio 2023 (Prot. n. 16/23/D.A.S.-N.), ha concesso a Padre

Jean-Claude M. Nzembele, A.J.C., la Licenza Abituale di proferire legittimamente esorcismi;

- 11 febbraio 2023 (Prot. n. 17/23/D.A.S.-N.), ha concesso al sacerdote diocesano Massimo Ghionzoli la Licenza Abituale di proferire legittimamente esorcismi.

- 13 marzo 2023 (Prot. n. 24/23/L.A.), ha concesso Licenza a S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, per il conferimento del Ministero dell'Accolitato al Seminarista Walter Russo, nella Cappella Maggiore del Seminario di Molfetta, domenica 19 marzo 2023.

Settore Diaconato Permanente e Ministeri Istituiti
Discernimento vocazionale in ordine
al Ministero del Diaconato permanente
(Bari, marzo 2023)

Si ritiene utile fornire alcune preliminari informazioni circa il discernimento vocazionale ed il cammino per il Ministero del Diaconato permanente.

Prima di essere presentato al Vicario episcopale, è necessario che il candidato abbia svolto un servizio ministeriale sistematico nella comunità parrocchiale di provenienza per almeno due anni.

La presentazione del candidato deve avvenire unicamente attraverso un sacerdote, parroco o non, nei mesi precedenti il periodo di discernimento vocazionale.

Il periodo di discernimento vocazionale inizia da gennaio-febbraio dopo la presentazione.

Il limite di età per iniziare il cammino diaconale è stabilito: per un celibe, dal 21° al 60° anno di età; per un coniugato, dal 35° al 60° anno di età con sette anni di vita matrimoniale già alle spalle.

È necessario il consenso della moglie per iniziare il cammino diaconale. Il candidato sia espressione della comunità che riconosce in lui la vocazione al Diaconato permanente.

Il candidato sia di buona culturale generale ed abbia un minimo di conoscenza biblica.

L'accettazione alla frequenza del corso è comunque sempre subordinata al consenso dell'Arcivescovo.

Il corso comporta: la frequenza a due lezioni settimanali (dalle 18.00 alle 20.30) per quattro anni presso l'Oasi S. Martino in Bari; la frequenza all'Istituto Superiore di Scienze Religiose per le discipline attinenti al corso per il diaconato permanente; alcune giornate di studio e preghiera fuori sede (periodi di tre giorni di seguito e per due volte l'anno); un anno di esperienze pastorali. Comunque sempre secondo le disposizioni dell'Arcivescovo.

La chiamata al Ministero è certamente personale, ma è espressione della comunità intera in cui si è inseriti. Guidate dallo Spirito Santo infatti, la persona e la comunità sono in grado di cogliere i segni della chiamata.

I sacerdoti parroci, i sacerdoti collaboratori, i religiosi e i diaconi inseriti nel ministero parrocchiale, siano attente guide spirituali di accompagnamento nel discernimento vocazionale, oltre la stessa comunità che esprime il candidato.

Per ogni necessità, mettersi in contatto con don Andrea Favale, Vicario episcopale.

Ufficio Catechistico. Settore Catecumenato
Il catecumenato: una grazia ed una sfida
Accogliere, accompagnare, celebrare
e vivere la vita nuova in Cristo
(Bari, maggio 2023)

Il Catecumenato, nella Chiesa diocesana e in ogni comunità parrocchiale, è una vera grazia da desiderare e vivere, perché offre a tutti l'opportunità di fare memoria del dono del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucarestia e di ravvivarli in chi li ha messi da parte o non ne sperimenta tutta l'efficacia. Inoltre, il prendersi cura di chi desidera ricevere il dono della fede cristiana ridesta l'impegno di una missione evangelizzatrice in un'epoca di secolarizzazione, sia verso chi non è ancora cristiano, sia per i nuovi cristiani. Attraverso il percorso del catecumenato dopo un iniziale discernimento sulle motivazioni, i catecumeni accompagnati e guidati dal catechista sono aiutati a conoscere i contenuti essenziali della fede cristiana attraverso una catechesi kerigmatica e biblica, sono motivati ad una conversione alla mentalità e alla vita di fede cioè essere gradualmente "educati al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre

e lo Spirito Santo” (Il Rinnovamento della catechesi, n. 38), sono aiutati a vivere relazioni fraterne con i presbiteri, con il/la catechista nella vita della comunità parrocchiale e a conoscere l'importanza della Chiesa diocesana, sono aiutati ad una vita di preghiera personale e comunitaria.

Anche per questo il Catecumenato dovrebbe stare a cuore all'intera comunità ecclesiale perché la Chiesa sia Madre che continua a generare alla fede e Maestra che educa e accompagna nella fede.

La Conferenza Episcopale Pugliese ha pubblicato a febbraio il documento *LINEE COMUNI PER IL CATECUMENATO IN PUGLIA* come strumento-guida per le Diocesi.

L'Arcivescovo ha affidato a me come delegato da settembre 2022 il *Servizio Diocesano per il Catecumenato*. Questo servizio voluto da Mons. Mariano Magrassi nel 1992 (primo in Puglia e tra i primi in Italia) come particolare cura e attenzione all'evangelizzazione degli adulti e dei giovani, è stato guidato da don Vito Marziliano per 30 anni con impegno generoso e con competenza.

In questo anno pastorale 2022-2023 abbiamo vissuto tre incontri diocesani dei catecumeni e catechisti (27 novembre, 19 febbraio, 28 maggio). Questi incontri sono stati non solo di conoscenza e di condivisione ma anche di formazione e fraternità; a Febbraio l'Arcivescovo ha desiderato incontrare i catecumeni, i catechisti e i parroci incoraggiandoli e motivandoli spiritualmente nel loro percorso e servizio di accompagnamento.

Attualmente i catecumeni in cammino sono 17 di diverse nazionalità: Albania, Bielorussia, Romania, Isole Mauritius, Italia.

Nella celebrazione eucaristica del mercoledì delle ceneri in Cattedrale 6 catecumeni prossimi al Battesimo sono stati presentati alla Comunità diocesana, L'incontro di maggio l'abbiamo vissuto nella Parrocchia S. Rocco in Valenzano con la partecipazione all'Eucarestia e un momento di fraternità.

Nella Veglia Pasquale dell'8 aprile in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo, hanno ricevuto i Sacramenti del Battesimo, Confermazione ed Eucarestia:

– Jlassi Emir Pio e Vilumi Ana Maria della *Parrocchia S. Maria Assunta* in Cassano delle Murge.

– Potka Renato e Bacova Erion della *Parrocchia S. Maria della Pace* in Noicattaro.

- Craciun Andreea Maria della *Parrocchia S. Rocco* in Valenzano.
- Di Vella Dario della *Parrocchia S. Croce* in Bari.

È stata una celebrazione vissuta con profonda fede e gioiosa partecipazione da parte dei battezzati, dei padrini e madrine e dei catechisti. Domenica 4 giugno l'Arcivescovo ha voluto incontrare nuovamente i neo battezzati con padrini e catechisti per condividere il Tempo di Pasqua vissuto nelle loro parrocchie e per prendere sempre più consapevolezza del dono ricevuto e dell'impegno e della testimonianza da vivere nel quotidiano.

Prendiamo sempre più consapevolezza che la presenza dei catecumeni e dei neofiti nelle comunità parrocchiali e nella Chiesa diocesana sono un dono di grazia e una sfida pastorale come è affermato negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia *Incontro Gesù* del 2014 n. 51:

“La presenza dei catecumeni e neofiti è un dono anzitutto per le comunità: mettendosi in cammino con i cercatori di Dio, accompagnando i catecumeni, esse sono provocate a confermare e approfondire la radicalità della scelta di fede che condividono con loro. Inoltre, in una società secolarizzata, i catecumeni giovani e adulti sono un segno di speranza significativo che dice come la chiamata del Signore continui a coinvolgere uomini e donne che si lasciano attirare dalla buona notizia e dalla bellezza della vita cristiana”.

Sac. Antonio Serio
Delegato diocesano per il Servizio del Catecumenato

Ufficio Missionario
Premiazione Concorso Missionario
“Don Franco Ricci” – XXII Edizione
“La pace è possibile!”... Beati i costruttori di pace...
(Bari, 26 maggio 2023)

Il 26 maggio 2023, alle ore 17.00 a Bari, in Corso Alcide De Gasperi, 274/A, nella “Sala Conferenze”, al secondo piano della Curia Diocesana, si è svolta la cerimonia di premiazione del **Concorso Missionario “Don Franco Ricci” - XXII Edizione (2022-2023), dal titolo “La PACE è possibile!” ...Beati i costruttori di pace...**

Una sala gremita ed entusiasta, tantissimi i partecipanti: studenti, insegnanti, genitori ed esponenti di associazioni e gruppi parrocchiali.

Quest’anno infatti, dopo il difficile periodo della pandemia, abbiamo avuto una maggiore partecipazione al concorso stesso.

Complessivamente hanno partecipato:

2 Associazioni che fanno riferimento ad altrettante parrocchie: la parrocchia Cattedrale di Bari e la parrocchia Immacolata di Adelfia;

2 gruppi missionari parrocchiali: parrocchia Immacolata Adelfia e parrocchia Immacolata Gioia del Colle;

2 Gruppi catechistici: parrocchia San Nicola di Toritto e parrocchia Spirito Santo di Bari-Santo Spirito;

Piccinni Francesco, un giovane liceale e ministrante che frequenta la parrocchia San Marco di Bari;

Giovanna Gagliardi, una signora più che ottantenne, ex insegnante, che frequenta la parrocchia San Nicola di Toritto;

Istituto penale per minorenni "Nicola Fornelli" di Bari con un gruppo di 20 ragazzi impegnati in un bellissimo laboratorio di attività manuali ed artistico-espressive;

12 Scuole: 4 scuole superiori, 2 istituti comprensivi, 3 scuole secondarie di primo grado, 3 scuole primarie. Alcune scuole hanno partecipato con intere classi, altre con gruppi di alunni.

Tutti hanno lavorato con impegno ed entusiasmo e perciò anche per la commissione non è stato semplice scegliere i lavori da premiare. E così accanto ai premi per i primi tre classificati si è ritenuto di premiare i lavori dal 4° al 10° classificato e di rilasciare a tutti gli altri gruppi e/o scuole attestati di partecipazione con menzione. E naturalmente anche a tutti i singoli partecipanti un attestato.

La premiazione è stata animata da Don Salvatore De Pascale, delegato del centro missionario diocesano, alla presenza di Don Mario Castellano, Vicario episcopale per l'evangelizzazione e la pastorale, e di Gabriella Ricci, sorella del caro Don Franco.

Entrambi hanno portato il loro saluto ed il loro ringraziamento a tutti i partecipanti ed una breve testimonianza relativa ad Abba Franko.

Don Salvatore ha anche ringraziato per la preziosa collaborazione Mons. Angelo Garofalo, Vicario episcopale per la scuola e la cultura, e lo stesso don Angelo, presente alla premiazione, ha brevemente sottolineato l'importanza dell'annuale concorso missionario perché è essenziale per tutti ma soprattutto per le giovani generazioni fare memoria e imparare a custodirla.

Don Salvatore ha subito dopo proceduto a premiare i gruppi, le scuole ed i singoli partecipanti non senza aver sottolineato il valore dei lavori presentati e sollecitando i protagonisti stessi a motivare brevemente il senso della loro partecipazione.

Abbiamo vissuto un vero e proprio clima di festa, allietato dalla proiezione di pochi minuti dei diversi video - lavori premiati.

Al termine della cerimonia, ci siamo dati appuntamento al prossimo anno, ma come centro missionario ci siamo impegnati, a partire proprio dai gruppi e dalle scuole partecipanti al concorso, per un percorso di animazione missionaria che veda protagonisti gli stessi

ragazzi sia all'interno delle scuole rappresentate, sia nelle parrocchie della diocesi che riterranno opportuno invitarci, consapevoli come ci ricorda l'Opera della Santa Infanzia che innanzitutto "i bambini, i ragazzi evangelizzano i ragazzi; i ragazzi pregano per i ragazzi; i ragazzi aiutano i ragazzi".

Buona missione a noi tutti e Shalom

Sac. Salvatore De Pascale
Direttore Ufficio Missionario

CONCORSO "DON FRANCO RICCI" 2022 - 2023

PREMI

Partecipanti		Classifica	Lavoro
Istituto Penale Minorenni Nicola Fornelli Bari	Minori e giovani del laboratorio attività espressive	1° premio buono Libri € 120; attestati a ciascun partecipante	Manufatto "Siamo alberi di pace"; Messaggio di Pace; Disegno "Costruire Ponti"
Scuola secondaria primo grado "Dante Alighieri" Modugno	Alunni diverse classi	2° premio buono Libri € 100 attestati a ciascun partecipante	Disegni, testi e video
Parrocchia immacolata Gioia del colle	Gruppo Missionario parrocchia Immacolata	3° premio buono Libri € 80; attestati a ciascun partecipante	Video "La Pace è Possibile"
Liceo Linguistico Tecnico ed Economico "Marco Polo" Bari	classe VE Internazionale e 3DL	4° premio buono Libri € 60; attestato alla scuola alla classe e a ciascun partecipante	Brano musicale duetto musica e voce "una vita piena di sorrisi". Poesia dal titolo il "Rumore della pace"
Associazione I Custodi della Bellezza - BARI		5° premio buono Libri € 40; attestato di partecipazione alla Associazione	Foto/disegno di San Nicola dipinto con colori della Pace
Scuola primaria I.C. "Gramsci - Pascoli" - Noicattaro	Classe VD scuola primaria statale	6° premio buono Libri € 30; attestato di partecipazione alla scuola e attestati a ciascun partecipante	Libro racconto illustrato "La Pace come cammino"
Parrocchia Spirito Santo Bari	Classe V gruppo catechismo	7° premio buono Libri € 30; attestato alla Parrocchia e a ciascun partecipante	Video "Gli angeli della pace"
Scuola secondaria II° Euclide Caracciolo Carbonara	Alunni diverse classi	8° premio buono Libri € 30; attestato di partecipazione alla scuola, alle classi e a ciascun partecipante	Video "Riflessioni per la Pace"
Istituto Comprensivo Japigia 1 - Verga, Bari	Alunni diverse classi	9° premio buono Libri € 30; attestato di partecipazione alla scuola, alle classi e a ciascun partecipante	Poesie diverse
Parrocchia San Marco Bari	Piccinni Francesco	10° premio buono libri € 30; attestato di partecipazione alla Parrocchia e allo studente	Poesie "Un Sogno" - "I Hope"
Giovanna Gagliardi - Toritto		Attestato con menzione	Quadro "Il Lupo e l'agnello"
Scuola primaria "Pietro Alberotanza" Bari	Classi IV e V	Attestato con menzione alla scuola, attestati alle classi e a ciascun partecipante	Libro raccolta di diverse forme espressive, illustrato "La Pace ... Siamo noi"
Scuola primaria I.C. "Devotofrancesco" - GRUMO	Elementari: Classe V A via Verdi	Attestato con menzione alla scuola; attestato alla classe e a ciascun partecipante	Cartellone. "Gesù venuto a portare Pace Lui stesso è Pace"
I. C. San Giovanni Bosco-Manzoni Toritto		Attestato con menzione alla scuola; attestati a ciascun partecipante	Disegni e poesie
Scuola secondaria Primo grado Istituto Margherita Bari		Attestato con menzione alla scuola; attestati a ciascun partecipante	Diversi disegni
Scuola secondaria "C.Sylos" - Bitonto	Diversi alunni e classi	Attestato con menzione alla scuola; attestati alle classi e a ciascun partecipante	Disegni con poesia "Pace è Amore e Amicizia" - Pace è Felicità; Video "Pensieri e azioni di pace"
I.T.E.T. de Viti de Marco - Triggiano	Diversi alunni e classi	Attestato con menzione alla scuola; attestati a ciascun partecipante	Quadro e video esplicativo (esperienza ad Assisi): "La Pace è possibile": tela ispirata a Picasso
Liceo Scientifico "E. Amaldi Bitetto	Diversi alunni e classi	Attestato con menzione alla scuola; attestati a ciascun partecipante	Poesie

Parrocchia Immacolata Adelfia	Gruppo Missionario ad Gentes	Attestato con menzione alla Associazione e attestati a ciascun partecipante	Disegni a pastello "IL DONO" e "Per una bandiera"
Gruppo Succo d'Arancia - Adelfia		Attestato con menzione alla Associazione e attestati a ciascun partecipante	Video "Incontro Liberatore" : rivisitazione scenica della carezza di Dio Lettera a Giuseppe di Don Tonino
Parrocchia San Nicola Toritto	Gruppo Catechismo V elementare	Attestato con menzione alla Parrocchia e attestati a ciascun partecipante	Cartellone puzzle "Ricostruiamo la pace pezzo dopo pezzo"

Consiglio Presbiterale Diocesano
Verbale della riunione
(Bari, 24 febbraio 2023)

Il giorno 24 febbraio 2023, alle ore 9.30, nell'Aula Conferenze della Curia, si è riunito per la prima volta il neoeletto Consiglio Presbiterale Diocesano, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Sono presenti il Vicario Generale, mons. Enrico D'Abbicco, e i vicari episcopali mons. Mario Castellano, mons. Angelo Garofalo, don Andrea Favale, don Giovanni De Robertis e p. Luigi Gaetani ocd. Sono assenti giustificati: mons. Giosy Mangialardi, p. Franco Annichiarico sj, don Angelo Cassano, p. Ciro Capotosto op, don Natale Modesto.

All'ordine del giorno:

- Insediamento del nuovo Consiglio Presbiterale 2023-2028
- Comunicazioni dell'Arcivescovo
- Individuazione di tematiche prioritarie e confronto
- Varie ed eventuali

Dopo la preghiera dell'Ora Media il Vicario Generale dà lettura ufficiale dei membri del nuovo Consiglio Presbiterale ai quali l'Arcivescovo dirige il suo saluto, la gratitudine per la disponibilità a mettersi a servizio della diocesi e l'invito ad essere grembo creativo che possa generare percorsi di vita per la comunità diocesana. Inoltre nomina don Francesco Ardito come segretario del Consiglio Presbiterale.

L'Arcivescovo ricorda che, avendo rinnovato il Consiglio Presbiterale, si provvederà a rinnovare il Collegio dei Consultori e il Consiglio degli Affari Economici Diocesano. Esprime anche il desiderio di creare una commissione specifica che si interessi al cammino dei giovani che desiderano accedere agli Ordini Sacri. Ringrazia la commissione che ha aggiornato gli statuti e i regolamenti dei vari organi di partecipazione. Per realizzare uno stile più sinodale l'Arcivescovo propone che il Consiglio Presbiterale collabori più strettamente con il Consiglio Pastorale Diocesano e che si studino modalità per poter lavorare in piccoli gruppi per permettere la partecipazione di tutti.

L'Arcivescovo presenta alcune situazioni-sfide che la Chiesa diocesana sta vivendo.

Il viaggio in Africa appena compiuto è servito a ripensare il ministero di don Leonardo D'Alessandro come *Fidei Donum* in Etiopia, che è cambiato negli anni e adesso è a servizio della Chiesa Etiopica come direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale; si sta infatti cercando di trovare una **realtà di riferimento per eventuali esperienze missionarie** da proporre soprattutto ai nostri seminaristi prima della fine del loro percorso formativo.

La **formazione dei seminaristi** è bene che sia personalizzata, con tempi ed esperienze che possono essere diverse per ciascuno. Per questo si insiste sulla scelta di vivere dopo il secondo anno di teologia un anno di esperienza pastorale che permetta ai giovani in discernimento di crescere nella consapevolezza di sé stessi e del mondo con le innumerevoli sfide antropologiche di cui è portatore. La proposta missionaria rientra nel ventaglio delle esperienze possibili.

Si sta lavorando per creare una **associazione diocesana di volontariato**, alla quale anche i vari volontari che prestano il loro servizio in parrocchia possono iscriversi, in modo tale che sia loro che le parrocchie possano usufruire di una tutela giuridica ed assicurativa.

Dopo il prezioso lavoro fatto da don Alberto d'Urso, è necessario ora rivedere la realtà della Fondazione Antiusura "San Nicola e Santi Medici" per coinvolgere i laici professionisti anche nella direzione della Fondazione. Si sta lavorando anche per la **creazione di una fondazione diocesana Caritas**, per poter gestire le strutture diocesane dedicate all'assistenza dei più fragili e permettere l'intercettazione e la gestione di fondi che possano implementare i servizi resi alle fasce deboli.

Negli ultimi anni ci sono state tante richieste di **incardinazione di sacerdoti e religiosi originari della nostra diocesi**. Pur nel rispetto delle storie e dei percorsi individuali, è importante verificare la loro capacità di inserirsi in un cammino diocesano e la disponibilità a collaborare attivamente, altrimenti la vita diocesana potrebbe uscirne impoverita invece che arricchita. Per questo si è scelto di avere un atteggiamento di massima prudenza.

Dopo aver fatto un ottimo lavoro nel vivere il primo anno del **cammino sinodale**, tanto che molte volte a livello nazionale si fa riferimento all'esperienza della nostra diocesi, si nota quest'anno un rallentamento del lavoro. È comprensibile perché si sta vivendo un secondo anno di ascolto che per molte parrocchie può sembrare una ripetizione di quanto già fatto, almeno nella prima parte dell'anno. Nella seconda parte ci si sta organizzando perché ogni vicaria viva una esperienza di ascolto di strada della realtà giovanile, mentre a livello diocesano ci stiamo preparando a vivere il prossimo anno sul discernimento. Sempre a livello diocesano abbiamo organizzato, secondo modalità sinodali, anche gli incontri per sacerdoti e diaconi che vivremo i giovedì di Quaresima. Questi incontri avranno come tema il rinnovo del progetto catechistico diocesano, cantiere scelto dalla nostra diocesi per quest'anno ed introdotto da fr. Enzo Biemmi lo scorso 11 gennaio.

L'arcivescovo conclude ringraziando attraverso i presenti tutti quei sacerdoti che vivono con dedizione il loro ministero e la fraternità presbiterale, manifestata in particolare nella partecipazione alle celebrazioni di ingresso dei nuovi parroci e all'ordinazione di Mons. Vito Piccinonna.

Mons. Enrico D'Abbicco, Vicario Generale, interviene chiarendo due punti circa il **cammino sinodale**:

– rispondendo alle perplessità di alcuni che ritenevano eccessiva l'apertura di quattro cantieri sinodali, spiega che questa decisione era necessaria per dare una risposta alle richieste che tanti fedeli, durante l'ascolto dei tavoli sinodali, hanno espresso e per permettere così alle parrocchie di iniziare a concretizzare le intuizioni spirituali comprese lo scorso anno. In questa ottica va vissuto il cantiere

della strada che non può riguardare soltanto la fascia giovanile, ma tutta la comunità cristiana, che è chiamata a collaborare con i giovani per progettare e realizzare l'ascolto in strada. Questa iniziativa deve mirare anche a rinsaldare la collaborazione tra le varie parrocchie delle vicarie, diventando un laboratorio stabile per la realizzazione delle varie iniziative pastorali vicariali;

– **il cantiere della diaconia e della spiritualità** ha come obiettivo la crescita nel discernimento comunitario circa non solo le scelte pastorali, ma anche le scelte di incarico ministeriale, perché nelle parrocchie (e non solo) si evitino due rischi opposti: il primo è che sia il parroco, da solo, a decidere su tutto e su tutti, l'altro è che alcuni si autocandidino a svolgere incarichi all'interno della parrocchia senza una condivisione previa con la comunità. L'idea verso la quale si vuole crescere è che la comunità si incontri e insieme legga la propria storia, comprenda di quali ministeri ha bisogno e sempre insieme discerna le persone più idonee a cui affidare quei servizi. Su questo tema lavoreranno insieme il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano, non necessariamente in seduta plenaria, ma trovando altre modalità di confronto. Questo lavoro servirà anche a comprendere in che modo il nuovo ministero del catechista può essere vissuto al meglio nella nostra diocesi e quali saranno i percorsi formativi più idonei.

Mons. Mario Castellano, Vicario per la Pastorale, ricorda che l'imminente incontro con Sabino Chialà nell'**Assemblea diocesana** è stato pensato all'interno del cantiere della casa, nel quale si sta provvedendo a rinnovare o instaurare i Consigli di partecipazione ecclesiale a livello diocesano, vicariale e parrocchiale, e come avvio del cantiere della diaconia e della spiritualità per aiutarci nel discernimento comunitario alla ministerialità. Fr. Sabino non ci darà soluzioni immediate, ma spunti di riflessione per aiutarci a capire come fare discernimento comunitario, per evitare che la figura del presbitero sia predominante nel discernimento, invece che di sintesi di un discernimento più allargato. Riguardo al **cantiere diocesano sull'IC**, l'incontro con Enzo Biemmi è stato un avvio di riflessione, che continuerà negli incontri tra presbiteri e diaconi nei giovedì di Quaresima, guidati dalle sollecitazioni di don Vito Mignozzi, Preside della Facoltà Teologica Pugliese e Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano della diocesi di Castellaneta. Il

lavoro proseguirà con l'istituzione di commissioni formate da presbiteri, religiosi e laici più sensibili al tema, probabilmente con diverse attenzioni rispetto alla situazione della città e dei paesi, al fine di produrre riflessioni e proposte, frutto di un lavoro comune, e individuare possibili sperimentazioni condivise tra parrocchie delle stesse zone pastorali.

Mons. Angelo Garofalo, Vicario per la Cultura, presenta l'iniziativa "***Sulle sponde del Mediterraneo: teologia e prassi di dialogo, di inclusione e di pace***". Questo incontro vuole continuare la riflessione dei due incontri tenuti da Papa Francesco a Bari nel 2018 e nel 2020, coinvolgendo anche la Facoltà Teologica Pugliese e l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". L'obiettivo è quello di interrogarsi su come Bari possa essere "Capitale dell'unità della Chiesa", così come l'ha chiamata il Papa nell'incontro con i vescovi del Mediterraneo tenutosi nella nostra città il 23 febbraio 2020.

Si dà spazio agli **interventi dell'assemblea**:

- si chiede di dare sufficiente spazio agli interventi dei presenti durante l'assemblea diocesana, per non trasformarla in una semplice conferenza;

- si sottolinea il rischio di far passare per cammino sinodale anche bisogni ed iniziative che si sono già fatte (e resta positivo il ripeterle) a prescindere dal Sinodo, rischiando così di snaturarlo; per fare Sinodo bisogna fermarsi e confrontarsi sulle questioni che si ritiene importanti;

- mons. Enrico D'Abbicco precisa che siamo ancora nel secondo anno di ascolto e che i cantieri proposti sono il frutto dell'ascolto dello scorso anno, quindi siamo nel solco del cammino sinodale;

- mons. Mario Castellano aggiunge che il cantiere della strada sarà l'occasione per vivere oltre l'ascolto della gente che incontreremo, anche l'ascolto delle nostre comunità e della loro capacità di collaborare uscendo dai propri recinti e delle eventuali difficoltà;

- pur valorizzando tutto quello che di positivo il cammino sinodale sta portando (non fare programmi pastorali sulla teste delle persone, ascolto, accoglienza, condivisione), proprio dall'ascolto della gente si percepisce che non si ha più la convinzione che Gesù

sia il Salvatore, questa verità sembra essere ormai smontata. Quindi tutta la nostra attenzione pastorale, l'accoglienza e l'ascolto, se non portano a Cristo, rischiano di essere lavoro inutile;

- riferendosi soprattutto all'imminente cantiere della strada, si esprime la necessità che già tra noi presbiteri ci sia uno stile sinodale, di condivisione e collaborazione sull'iniziativa, per aiutare gli operatori pastorali ad entrare nel medesimo stile, altrimenti si corre il rischio di chiedere a loro ciò che noi non facciamo; si suggerisce di trovare ulteriori spazi, magari all'interno dei vicariati, di confronto e progettazione insieme;

- l'Arcivescovo ribadisce l'importanza di partecipare attivamente ai vari momenti, vicariali e diocesani, dove si affronteranno insieme diverse tematiche: ad es. ai vicariati si è chiesto di riflettere su come pensare ad una pastorale comune, per sopperire ad una non troppo futura penuria di sacerdoti ed in questa riflessione sarà utile capire come valorizzare la ministerialità laicale a livello vicariale.

Si accoglie la visita di don Leonardo D'Alessandro, che è tornato in Italia per delle visite mediche di accertamento. Don Leonardo ci ricorda come la storia missionaria della diocesi conti molti anni e sacerdoti e laici che hanno speso la loro vita per la missione, ma anche quanto sia mancato un progetto missionario diocesano. In questi ultimi decenni l'impegno missionario si sta configurando soprattutto come cooperazione tra le Chiese, dove ciascuna mette in comune la propria ricchezza spirituale e competenze pastorali. Per questo ognuna di esse ci guadagna. L'arcivescovo comunica che il delegato per le missioni ha ricevuto il compito di stilare un progetto missionario insieme a laici e presbiteri che hanno fatto esperienza della missione.

Si procede con la votazione dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto diocesano Sostentamento Clero. Nella seduta successiva sarà pubblicato l'esito delle votazioni.

Infine l'Arcivescovo comunica che il sem. Vito Antonio Girardi sarà ordinato diacono presso la Chiesa Matrice di Gioia del Colle domenica 12 marzo alle ore 10.00.

La riunione si conclude alle 12.15 con la preghiera dell'Angelus.

sac. Francesco Ardito
Il Segretario

Giuseppe Micunco
**Bari una e mille – Un viaggio
nelle pietre e nell’anima**

Giuseppe Micunco

Bari una e mille – Un viaggio nelle pietre e nell’anima

Stilo Editrice, Bari 2023

Si tratta dell’ultima fatica, uscita postuma, del compianto prof. Giuseppe Micunco. Una guida di Bari che conduce il lettore in un viaggio esteriore e interiore che parte dalla storia antica della città e si estende a quella moderna e contemporanea cogliendo tutte quelle trasformazioni che hanno fatto di Bari una città internazionale. Un pregevole testo, completato dalle schede e commenti di Chiara Colonna e Giulia Perrino, dalla cartografia di Marica Carmela Pesola e arricchito dalle 250 splendide foto a colori di Marco Pesola, che accompagnano il lettore per tutte le 280 pagine del volume, curato graficamente da Nicola Monno.

Un libro che è allo stesso tempo “un testo, un racconto, un manuale e una guida” come sottolinea l’editore nella Prefazione e che offre ben sette itinerari completi per attraversare Bari in lungo e in largo, come se si visitasse un enorme museo a cielo aperto. Una guida per un cammino tra passato e futuro, terra e mare. Percorrendo sette itinerari, partendo dal centro storico, sul quale si snodano ben tre dei sette percorsi, per via della millenaria storia che racchiude, fino alle estreme periferie ed ex frazioni (VII itinerario) una volta comuni autonomi ma ora parte integrante della città metropolitana, passando per il centrale, ottocentesco quartiere murattiano (IV itinera-

rio), e a seguire il Libertà (*ibidem*), il Madonnella (V) e i primi quartieri del 1900 nati oltre la cinta ferroviaria (VI).

Tra le pietre una cultura 'ecumenica' mette insieme ricchezze di popoli, di religioni, di eventi, che trovano sempre di più nel culto verso san Nicola il polo di attrazione, ma anche una promozione civile e religiosa. La Bari del terzo millennio ritorna alla grandezza del suo passato migliore.

Il libro di Giuseppe Micunco è un manuale in piccolo formato che si adatta agevolmente alla mano del turista e dello stesso barese, talvolta forestiero a casa sua. La scrittura limpida e vivace di Micunco è carica di un'esperienza diretta e vitale che ci comunica l'“anima delle pietre”, come recita il sottotitolo del libro, conducendoci in un meraviglioso viaggio spirituale fino al cuore più autentico di Bari e della vera, migliore baresità.

Giuseppe Micunco (Bari, 1945-2020), già docente di latino e greco nei licei di Stato, e di latino e greco biblico negli istituti teologici pugliesi, è stato impegnato per molti decenni nella comunità ecclesiale barese come direttore dell'Ufficio Laicato e notaio attuario per le cause dei santi. È stato collaboratore dell'UTET per la collana dei classici latini. Ha scritto su riviste scientifiche, ed è stato autore di numerose pubblicazioni nel campo della cultura sia classica che cristiana.

Don Rocco Di Ciaula

Don Rocco di Ciaula, nato a Modugno il 23 febbraio 1926, dopo un periodo di lavoro negli Stati Uniti, tornato in Italia maturò la vocazione sacerdotale. Fu ordinato presbitero il 3 luglio 1960 e destinato come viceparroco presso la parrocchia Matrice di Modugno, occupandosi di tutta la fascia giovanile.

Dal 1974 al 1979 fu il primo parroco della parrocchia “Immacolata” in Modugno. Successivamente, dal 1983 al 1991 fu parroco di “S. Vito” in Palo del Colle.

Per motivi di salute si ritirò a Modugno esercitando prima il ministero di cappellano presso la Rettoria dell’Assunta e poi presso la parrocchia “Immacolata” dove esercitò per molti anni il ministero di confessore. Gli ultimi anni gli ha trascorsi in casa nella sofferenza sempre accompagnato dai sacramenti.

Testamento spirituale:

“Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli.

Ero un emigrato quando mi chiamasti» o Dio.

In terra straniera mi rivelasti il cammino da percorrere, o Signore. Quanto mi hai amato, o Dio mio!

Mi afferrasti, mi seducesti; ho avuto paura! La Tua chiamata era troppo grande!

Come Gedeone ardi chieder Ti due prove. Tu» nella Tua grande bontà, mi rispondesti come Tu solo sai fare.

Quanto grande è il Tuo amore, Signore! Ma io Ti ho amato?

Nulla conoscevo di latino, di greco, di filosofia; nella mia fiduciosa incoscienza mi lasciasti afferrare da Te» o Signore. Sul mantello di Elia mi tragettasti sull'altra sponda delle grandi Acque» ove tutto è Vita.

Avevi preparato per me il grande Dono, partecipandomi il Sacerdozio di Gesù» tuo Figlio.

Come mi hai amato, Signore ! Ma io non so se Ti ho amato, Dio mio.

Il Tuo amore è grande e profondo, o Signore, penetra le viscere e le ossa; chi ti può resistere? Tu mi hai amato tanto, Signore; ma io...?

“Sette parole l’anno” alcuni mi chiamavano quand’ero ragazzo. Ero e sono povero di parole; ma Tu possedevi il mio cuore. Tante volte non volevo parlare. Quante amarezze» o Signore! Ma il Tuo Santo Fuoco mi ha aperto la bocca. Dovevo parlare, dovevo esortare. La Tua Parola bruciava. Era impossibile tacere.

Non sempre sono stato compreso dai miei confratelli. Tu, o mio Signore, mi hai dato forza per continuare il cammino da Te segnato. Quanto mi sei stato vicino, o Signore, con il Tuo Santo Spirito! Quanto mi hai amato! Ma io Ti ho amato?

Vice-parroco per quattordici anni, due volte parroco (cinque anni la prima volta, otto la seconda) e poi la difficile semi-infermità visiva.

Ho cercato di dare buona testimonianza di Te, o Signore. Ho rispettato l’uomo, tua “icona”. Ho sempre desiderato essere il meno opaco possibile tra Te e coloro che Tu mi affidavi. Ho odiato la lode quale il più distruttivo e velenoso tarlo che corrode il cuore e la mente dell’uomo.

Abbi misericordia di me e perdonami, o Signore, perché, di certo, non sono stato capace di testimoniarti sempre come Tu mi chiedevi.

Tu lo sai! Sono un povero vaso di argilla che Tu, nel Tuo grande amore, hai voluto colmare del Tuo Dono.

Quanto mi hai amato, Signore, nonostante la mia povertà, i miei limiti, le mie fragilità. Mi hai amato e mi hai guidato con il Tuo Santo Spirito! Mi hai dato per Madre la Tua Santa Madre per assistermi e proteggermi, con la sua materna, attenzione e tenerezza.

Grazie, o Signore! Il tuo amore è immenso, la mente si smarrisce nel contemplarlo.

Un profondo cruccio invade il mio cuore quando mi chiedo se ho corrisposto al Tuo amore, Tu che penetri e conosci il cuore di ogni uomo, Tu solo lo sai.

Ringrazio, in modo particolare, la Santa Madre l’Immacolata Maria, San Giovanni Battista, San Francesco d’Assisi e il Santo Curato d’Ars, miei protettori.

Spero in Te, Signore, nel Tuo amore, per cantare un giorno e in eterno la Tua Misericordia nel Tuo Regno Beato, dove nulla può appannare il canto dell’alleluia e dell’osanna a Te, Uno e Trinità Santissima. Amen, amen, amen.

Gennaio 2023

- 1 - Al mattino, in Cattedrale, celebra la S. Messa.
- 2 - Al mattino, presso il Seminario Arcivescovile, incontra i seminaristi e l'équipe vocazionale.
- 4 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in suffragio del Sommo Pontefice emerito Benedetto XVI.
- 5 - Al mattino, in piazza San Pietro in Roma, partecipa alla S. Messa esequiale del Sommo Pontefice emerito Benedetto XVI.
- 6 - Al mattino, presso la parrocchia "Madonna di Lourdes" in Noicattaro (BA), celebra la S. Messa.
- 7 - Al mattino, presso il Seminario Arcivescovile, incontra i Vescovi della Metropoli di Bari.
 - Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa per l'Istituzione dei Ministri Straordinari della Santa Comunione.
- 8 - Al mattino, presso l'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII in Bari, celebra la S. Messa.
 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, partecipa alla Festa diocesana della Famiglia e, successivamente, in Cattedrale, celebra la S. Messa.
- 9 - Al mattino, presso la Curia Arcivescovile, incontra i Vicari Territoriali e i Vicari Episcopali.
 - Al pomeriggio, visita la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Triggiano (BA).

- 10 – Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra l'Ufficio per la Pastorale delle Povertà e delle Periferie.
- Alla sera, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, celebra la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Nicola Simonetti.
- 11 – Al mattino, presso la Cripta della Cattedrale, celebra la S. Messa insieme ai nuovi membri del Capitolo Metropolitano Primaziale di Bari.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "San Gabriele dell'Addolorata" in Bari-San Paolo, avvia l'incontro diocesano per l'Iniziazione Cristiana "Cantiere di Betania", con frater Enzo Biemmi, della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia.
- 12 – Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra i membri dell'Apostolato della Preghiera guidati da don Pierpaolo Fortunato.
- 13 – Al mattino, presso la Casa del Clero, partecipa all'incontro di Missio Regionale.
- Alla sera, presso la Casa del Clero, partecipa alla Verifica di Curia.
- 14 – Al mattino, presso la Casa del Clero, partecipa alla Verifica di Curia.
- Al pomeriggio, presso la sala "Don Tonino Bello" del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari, interviene al corso per docenti ed educatori "L'educazione in cerca d'autore". Successivamente presso la Basilica di San Nicola in Bari, celebra la S. Messa per l'Ordinazione diaconale di fra Gennaro Vitrone, O.P.
- 15 – Al pomeriggio, presso il Santuario dei SS. Medici in Bitonto (BA), celebra la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Gaetano Coviello.
- 16-18 – In Gallipoli, partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese.
- 18 – Alla sera, presso la Basilica di San Nicola in Bari, presiede la Veglia di Preghiera Ecumenica.
- 19 – Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra la Responsabile Regionale delle Piccole Sorelle di Gesù.
- 21 – Al mattino, presso la Cattedrale Santa Maria Assunta in Rieti, presiede la Celebrazione eucaristica di Ordinazione Episcopale e Inizio del Ministero Pastorale di mons. S.E. Vito Piccinonna.
- 23-25 – In Roma, partecipa al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.
- 26 gennaio-9 febbraio – Viaggio pastorale in Kenya ed Etiopia.

Febbraio 2023

- 10 – Al pomeriggio, presso la Cattedrale di Brindisi, partecipa alla Celebrazione Eucaristica in occasione dell'ingresso di S.E. mons. Giovanni Intini, nuovo arcivescovo di Brindisi-Ostuni.
- 11 – Al mattino, presso l'Hotel Excelsior in Bari, interviene al Convegno Medico Regionale Dentisti.
- Al pomeriggio, presso il Santuario dei SS. Medici in Bitonto (BA), celebra la S. Messa e visita l'Hospice "Aurelio Marena".
- 12 – Al mattino, in Cattedrale, concelebra la S. Messa presieduta da S.E. mons. Vito Piccinonna, Vescovo di Rieti.
- 13-16 – Presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa agli Esercizi Spirituali predicati da don Antonio Pitta.
- 16 – Al mattino, in Curia, incontra don Alexis Leproux, Vicario Episcopale per le Relazioni Mediterranee dell'Arcidiocesi di Marsiglia (Francia).
- 17 – Al pomeriggio, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), incontra p. Giustino Casciano, Provinciale dei Padri Agostiniani.
- Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa con i membri del Movimento di Comunione e Liberazione, in occasione dell'anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.
- 18 – Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Maggiore" in Gioia del Colle (BA), celebra la S. Messa in occasione dell'anniversario della morte di don Vito Marotta e partecipa alla presentazione dell'opuscolo *Don Vito Marotta, sacerdote e grande comunicatore*.
- 19 – Al mattino, presso la Chiesa di S. Scolastica al Porto in Bari, celebra la S. Messa.
- Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra i catecumeni guidati da don Antonio Serio.
 - Alla sera, presso il Santuario della Madonna della Grotta in Modugno (BA), celebra la S. Messa.
- 20 – Al mattino, presso la Curia Arcivescovile, incontra i Consul-

- tori. Successivamente presso la Domus Familiaie in Torre a Mare (BA), incontra i Vicari Episcopali.
- Al pomeriggio, visita la parrocchia "S. Ciro" in Bari ed incontra la Comunità.
- 21 - Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa per il trigesimo di don Antonio De Santis.
- 22 - Al mattino, si ritira presso il Monastero delle Clarisse in Bisceglie.
- Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa nel Mercoledì delle Ceneri.
- 23 - Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra don Massimo Angelelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della C.E.I.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, presiede il momento di preghiera con i giovani dell'Arcidiocesi, nell'ambito del progetto A(t)TRATTI.
- 24 - Al mattino, presso la Curia Arcivescovile, presiede il Consiglio Presbiterale.
- Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra il dott. Enzo Nigro, Presidente Regionale dell'Unitalsi.
- 25-26 - Presso la Basilica della Santa Casa in Loreto, partecipa al pellegrinaggio Diocesano delle Famiglie.
- 27 - Alla sera, presso l'Auditorium della Guardia di Finanza in Bari, partecipa all'Assemblea Diocesana, con l'intervento di fr. Sabino Chialà, Priore della Comunità di Bose.

Marzo 2023

- 2 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, partecipa al secondo Incontro di Preghiera "A(t)TRATTI" con i Giovani.
- 3 - Al mattino, presso la casa delle Suore Missionarie della Carità in Bari-San Paolo, celebra la S. Messa. Successivamente, presso la Casa del Clero, incontra il Capitolo della Concattedrale di Bitonto. Successivamente, presso l'Oasi Sacro Cuore di Gesù in S. Maria dell'Isola in Conversano, incontra i preti giovani.
- Al pomeriggio, presso il Palazzo dell'Acqua in Bari, partecipa all'Assemblea Nazionale ed al Convegno della Consulta Nazionale Antiusura.

- 4 - Al mattino, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Bari, celebra la S. Messa in ricordo di mons. Alberto D'Urso. Successivamente presso la Cattedrale S. Maria Assunta in Conversano, partecipa all'Ordinazione Episcopale di S.E. mons. Giuseppe Laterza.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria di Costantinopoli" in Bitritto (BA), partecipa alla S. Messa presieduta da S.Em. il Card. Marcello Semeraro.
- 5 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra suor Miriam Ancarani, Madre Provinciale delle Suore Figlie di S. Francesco di Sales. Successivamente, presso la parrocchia "S. Fara" in Bari, celebra la S. Messa.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Vincenzo Ferrer" in Casamassima (BA), incontra le coppie di fidanzati dei Vicariati III, VII, VIII, IX, X, XI, XIII.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria di S. Luca" in Valenzano (BA), celebra la S. Messa.
- 6 - Al mattino, presso la Curia Arcivescovile in Bari, partecipa all'incontro della Commissione Missionaria Regionale della Puglia.
 - Alla sera, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa con i preti giovani dell'Arcidiocesi, alla S. Messa presieduta da S.E. mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Potenza.
- 7 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa Solenne per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.
- 8 - Al mattino, presso la Domus Familiaie in Torre a Mare (BA), incontra i membri del Capitolo Metropolitano di Bari.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dei pellegrinaggi vicariali per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.
- 9 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge, partecipa alla prima giornata di formazione per presbiteri e diaconi.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dei pellegrinaggi vicariali per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.

- 10 – Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra don Roberto Roveran, Delegato Nazionale dell'Istituto Santa Famiglia.
 - Alla sera, in Cattedrale, presiede la Veglia di preghiera “La Nuvola in strada” e affida il mandato missionario per i Giovani e le Famiglie.
- 11 – Al pomeriggio, presso lo Scalo di Grassano, incontra gli operatori Caritas della Basilicata.
 - Alla sera, presso la parrocchia “Salvatore” in Loseto (Bari), celebra la S. Messa.
- 12 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Maria Maggiore” in Gioia del Colle (BA), celebra la S. Messa per l'Ordinazione diaconale del seminarista Vito Antonio Girardi.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dei pellegrinaggi vicariali per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.
- 13 – Al mattino, presso il Seminario Regionale in Molfetta, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.
 - Al pomeriggio, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), incontra suor Eugenia Medina Yanez, Madre Generale delle Suore Alleate Carmelitane Scalze della Santissima Trinità.
 - Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dei pellegrinaggi vicariali per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.
- 14 – Al mattino, presso l'Aula “Aldo Moro” del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari, partecipa al Convegno “Sulle sponde del Mediterraneo: teologia e prassi di dialogo, di inclusione e di pace”, organizzato dalla Facoltà Teologica Pugliese e dal Dipartimento di Giurisprudenza.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dei pellegrinaggi vicariali per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.
- 15 – Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dei pellegrinaggi vicariali per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.
- 16 – Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa alla seconda giornata di formazione per presbiteri e diaconi.

- Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dei pellegrinaggi vicariali per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, partecipa al terzo Incontro di Preghiera "A(t)TRATTI" con i Giovani.
- 17 - Alla sera, presso la parrocchia "Spirito Santo" in Bari-Santo Spirito celebra la S. Messa e conferisce l'unzione degli infermi.
- 18 - Al mattino, presso la Cappella dell'Opera don Guanella in Bari, celebra la S. Messa in occasione del 99° compleanno di don Marco Mancini.
 - Al pomeriggio, presso la Basilica dei SS. Medici in Bitonto (BA), celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario dell'Istituzione del Santuario.
- 19 - Al mattino, presso la Basilica S. Nicola in Bari, celebra la S. Messa con le Corali in occasione del weekend di formazione "Liturgia in Canto" con mons. Marco Frisina.
 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, partecipa alla presentazione del libro *Figli fragili*, con l'autore, il dott. Stefano Benzoni.
 - Alla sera, in Cattedrale, partecipa al Concerto meditazione organizzato da Frammenti di Luce e dall'Ufficio per Pastorale giovanile, con la partecipazione di mons. Marco Frisina e dei corsisti del weekend di formazione "Liturgia in Canto".
- 20-22 - In Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente.
- 23 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa alla terza giornata di formazione per presbiteri e diaconi.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, partecipa al quarto Incontro di Preghiera "A(t)TRATTI" con i Giovani.
- 24 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra i Vicari territoriali.
 - Al pomeriggio, presso il Teatro Abeliano in Bari, partecipa all'incontro "Parlare con il cuore. Approfondimento del Messaggio del Santo Padre per la 57ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali".

- 25 – In Pompei, partecipa al pellegrinaggio insieme all’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- 26 – Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Gabriele dell’Addolorata” in Bari-San Paolo, incontra le coppie di fidanzati dei Vicariati I, II, IV, V, VI, XII.
- 27 – Al mattino, in Cattedrale, celebra la S. Messa per il precetto pasquale con il Comando Interforze.
- Alla sera, presso l’Auditorium SS. Medici in Bitonto, partecipa all’incontro con p. Pino Piva, S.J., sulla pastorale LGBTQ+.
- 28 – Al mattino visita l’Ospedale S. Paolo in Bari con don Antonio Stizzi, Delegato diocesano per la Pastorale della Salute.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Girolamo” in Bari, incontra la Comunità.
- 29 – Al mattino, presso l’Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), incontra i Vicari Zonali.
- Al mattino, presso l’Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro di Curia, predicato da don Mario Castellano.
 - Al pomeriggio, presso la Scuola Allievi della Guardia di Finanza in Bari, celebra la S. Messa per il Precetto Pasquale.
 - Alla sera, presso la parrocchia “Cristo Re Universale” in Bitonto (BA), partecipa alla cerimonia per la consegna di due tele da parte della ASL di Bitonto alla parrocchia.
- 30 – Al mattino, presso l’Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa alla quarta giornata di formazione per presbiteri e diaconi.
- Al pomeriggio, presso la Cappella Maggiore del Seminario Arcivescovile, saluta i docenti di Religione Cattolica. Successivamente, presso la Casa del Clero, incontra don Antonio Saturno, Padre Provinciale dei Padri Vocazionisti.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Marcello” in Bari, partecipa al quinto Incontro di Preghiera “A(t)TRATTI” con i Giovani.
- 31 – Al mattino, visita la Casa Circondariale in Bari e pranza insieme ai ragazzi dell’Istituto Penale “Fornelli”.
- Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra don Francesco Micunco, don Antonio Parisi e don Michele Bellino per il progetto “Il cammino delle chiese”.

Aprile 2023

- 1 - Al mattino, presso l'Oasi Francescana De Lilla in Bari, celebra la S. Messa e partecipa all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese, con la prolusione di S.Em. il Card. Marcello Semeraro.
 - Al pomeriggio, presso l'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII" in Bari, partecipa alla Via Crucis.
- 2 - Al mattino, presso la Chiesa dei Santi Medici in Bari, presiede la Commemorazione dell'Ingresso del Signore in Gerusalemme. Subito dopo, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella Domenica delle Palme.
 - Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra i catecumeni adulti accompagnati da don Antonio Serio.
- 3 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro del Clero, predicato da S.E. Mons. Francesco Cacucci.
- 4 - Al mattino, presso la Cappella dell'Ateneo dell'Università degli Studi di Bari, presiede la S. Messa per il Precetto Pasquale.
- 5 - Al mattino, presso l'Aula Sinodale, incontra i dipendenti e i delegati di Curia per lo scambio degli auguri pasquali.
- 6 - Al mattino, in Cattedrale, celebra la S. Messa Crismale.
 - Al pomeriggio, presso il Carcere di Bari, celebra la S. Messa con il Rito della Lavanda dei piedi. Successivamente, in Cattedrale, celebra la S. Messa in Coena Domini con il Rito della Lavanda dei piedi.
- 7 - Al mattino, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle Letture.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede l'azione liturgica In Passione Domini.
- 8 - Al mattino, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle Letture.
 - Alla sera, in Cattedrale, celebra la Veglia Pasquale in Resurrezione Domini e conferisce i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana ai Catecumeni adulti.

- 9 - Al mattino, presso la Concattedrale in Bitonto, presiede la S. Messa di Pasqua.
- 10-14 - Accompagna i presbiteri diocesani nel viaggio di formazione a Brescia e Bergamo.
- 15 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria La Porta" in Palo del Colle (BA), celebra la S. Messa per l'Ordinazione diaconale del seminarista Francesco Desantis.
- 16 - Al mattino, presso la parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari-San Pio, celebra la S. Messa.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Michele Arcangelo" in Bari-Palese, celebra la S. Messa per l'Ordinazione diaconale del seminarista Roberto Grilletti.
- 17-18 - Presso l'Oasi Francescana De Lilla in Bari, partecipa all'incontro della Commissione Episcopale della C.E.I. per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese.
- 18 - Al pomeriggio, presso la Cattedrale di Foggia, partecipa alla S. Messa per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di S.E. Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo di Foggia-Bovino.
- 19 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra madre Carmela Scarano, Superiora Generale delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino. Successivamente, incontra suor Ana de Barba Araujo, Superiora Provinciale delle Suore Religiose di Maria Immacolata.
- Alla sera, presso l'Istituto Preziosissimo Sangue in Bari, incontra i genitori e gli allievi dell'Istituto.
- 20 - Al mattino, presso il Palazzo Ateneo in Bari, partecipa all'evento "Abbecedario della Cittadinanza Democratica", organizzato dalla prof.ssa Annalisa Caputo, docente di Filosofia Teoretica presso l'Università degli Studi di Bari. Successivamente, presso la Sede della Regione Puglia, incontra l'assessore alla sanità dott. Rocco Palese. A seguire, presso la fraternità presbiterale "Casa Modugno" in Bitonto, incontra i preti giovani del biennio.
- Al pomeriggio, presso la Cattedrale di Molfetta, partecipa alla S. Messa in occasione del 30° anniversario della morte del Venerabile don Tonino Bello, presieduta da S.Em. il Card. Matteo Maria Zuppi.
- 21 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, partecipa al Convegno dei Commercialisti Cattolici.

- 22 – Udienze.
- 23 – Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra don Matteo Fabbri, Vicario dell'Opus Dei per l'Italia. Successivamente, presso la parrocchia "S. Maria del Carmine" in Noicattaro (BA), celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.
- Al pomeriggio, presso la Chiesa di S. Chiara in Bari, incontra l'équipe diocesana degli esorcisti.
- 24 – Al mattino, presso la parrocchia "Maria SS. Addolorata" in Bari, saluta i membri del movimento giovani guanelliani. Successivamente, presso la parrocchia "S. Giorgio" in Loseto (BA), saluta la Comunità in occasione della festa del santo patrono.
- 24-25 – A Torino, visita l'Arsenale della Pace (SERMIG).
- 26 – Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa ai festeggiamenti per gli ottant'anni di S.E. Mons. Francesco Cacucci.
- Alla sera, presso la Casa del Clero, incontra il dott. Fabrizio Proscia, referente diocesano del Movimento di Comunione e Liberazione.
- 27 – Al mattino, presso il Monastero Carmelitano S. Giuseppe in Bari, effettua la visita canonica.
- Alla sera, in Cattedrale, presiede la Veglia Vocazionale diocesana.
- 28 – Al mattino, in Curia, partecipa al Consiglio Presbiterale.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Michele Arcangelo" in Bitetto (BA), celebra la S. Messa in occasione della Festa del Beato Giacomo.
- 29 – Al mattino, presso la scuola Primaria Paritaria "Mons. Sanna" in Bari-Palese, incontra i genitori degli allievi. Successivamente, presso la Casa del Clero, incontra l'Équipe diocesana per la Pastorale della salute.
- Al pomeriggio, presso la sede dell'Associazione "Cercasi un fine" in Cassano delle Murge (BA), incontra il direttivo. Successivamente, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.

- 30 – Al mattino, presso il Villaggio della Coldiretti sul Lungomare di Bari, celebra la S. Messa. Successivamente, presso la parrocchia “S. Nicola” in Bari-Catino, celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.
- Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra il dott. Adriano Bordignon, Presidente Nazionale del Forum Famiglie.

Maggio 2023

- 1 – Al mattino, presso Casa Nazareth in Cassano delle Murge (BA), celebra la S. Messa con la Comunità della parrocchia “Resurrezione” di Bari.
- 2 – Al mattino, Udienze
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Cataldo” in Bari, partecipa all’incontro “Il consiglio pastorale come luogo di manifestazione dello Spirito”.
- 3 – Al pomeriggio, presso l’Oasi Francescana De Lilla in Bari, partecipa con S. Em. il Card. Marcello Semeraro alla presentazione del libro di Mons. Mariano Magrassi “Preghiera Liturgia Lectio Divina”, delle Edizioni San Paolo.
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Silvestro” in Bitonto (BA), partecipa all’incontro di presentazione del restauro degli affreschi.
- 4-5– Presso la Cittadella Sanguis Christi in Trani ed il Monastero delle Clarisse in Bisceglie, partecipa alla due giorni di formazione per i preti giovani.
- 5 – Alla sera, presso il “Centro In” in Bari, partecipa all’incontro “Insieme diciamo sì alla pace”, promosso dalle aggregazioni laicali dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto, dal Gruppo Ecumenico e dalla Comunità Luterana di Napoli-Bari.
- 6 – Al mattino, Udienze.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Michele Arcangelo” in Bitetto (BA), celebra la S. Messa e conferisce la Cresima.
- 7 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Sannicandro di Bari, celebra la S. Messa e conferisce la Cresima.
- Alla sera, presso la parrocchia “Sacro Cuore” in Mola di Bari, celebra la S. Messa inaugurale dell’evento “Eternamente”.

- 8 – Al mattino, presso il Molo San Nicola in Bari, celebra la S. Messa con il rito della Benedizione del Mare e l'imbarco della statua di San Nicola.
 - Alla sera, in Piazza del Ferrarese in Bari, accoglie la statua di San Nicola al termine della Processione.
- 9 – Al pomeriggio, presso la Basilica San Nicola in Bari, presiede la Solenne Celebrazione Eucaristica in occasione della Festa della Traslazione e presiede il prelievo della Santa Manna.
- 10 – Al pomeriggio, presso la Cappella Maggiore del Seminario Arcivescovile, partecipa all'incontro con gli Insegnanti di Religione Cattolica.
 - Alla sera, presso l'Auditorium della parrocchia "S. Fara" in Bari, partecipa alla presentazione del libro "Bari. Una e mille" di Giuseppe Micunco.
- 11 – Al mattino, presso l'Aula Sinodale, incontra i membri dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia, della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e della Conferenza Italiana degli Istituti Secolari.
- 12 – Al mattino, presso la Curia Arcivescovile, partecipa alla Conferenza Stampa di presentazione del Convegno Nazionale di Pastorale della Salute della C.E.I. "Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti" (Bari, 14-18 maggio 2023).
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Assunta" in Palo del Colle (BA), celebra la S. Messa in occasione dell'intitolazione del centro parrocchiale.
- 13 – Al pomeriggio, presso il Santuario dei Santi Medici in Bitonto (BA), partecipa all'incontro con i ministri straordinari della Santa Comunione.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Leone Magno" in Bitonto (BA), celebra la S. Messa in occasione del 60° anniversario di istituzione della parrocchia.
- 14 – Al mattino, in Cattedrale, celebra in diretta su RaiUno, la S. Messa in occasione del Convegno di Pastorale della Salute della C.E.I. "Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti".
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa e conferisce

le Cresime ai cresimandi della parrocchia “Gesù di Nazareth” in Bari.

- 15 – Alla sera, presso il Centro Diocesano di A.C. in Bari, incontra la Presidenza di Azione Cattolica.
- 16 – Al pomeriggio, presso l’Hotel Parco dei Principi in Bari-Palese, interviene al Convegno Nazionale di Pastorale della Salute della C.E.I. “Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti”.
- 17 – Al pomeriggio, presso la Basilica di San Nicola in Bari, celebra la S. Messa in occasione del Convegno Nazionale di Pastorale della Salute della C.E.I. “Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti”.
- 18 – Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra don Giacomo Fazio ed i membri dell’Equipe Diocesana per le Confraternite.
- 19 – Al mattino, presso la Curia Arcivescovile, partecipa all’incontro di Missio Regionale.
 - Alla sera, presso la parrocchia “Santa Famiglia” in Bari, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Cresima in occasione dei 60 anni dell’istituzione della Parrocchia.
- 20 – Al mattino, Udienze.
 - Al pomeriggio, presso il Palazzetto dello Sport in Noicattaro (BA), partecipa alla Festa diocesana dei Giovani “La nuvola in Strada - Il finale”.
- 21 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Maria della Pace” in Noicattaro (BA), celebra la S. Messa e conferisce le Cresime.
- 22-26 – In Roma, partecipa ai lavori della 77a Assemblea Generale della C.E.I.
- 27 – Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra l’Ordo Virginum e l’Ordo Viduarum con don Giacomo Fazio.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Nicola” in Adelfia (BA), celebra la S. Messa, per la riapertura al pubblico dell’aula liturgica.
- 28 – Al mattino, presso l’Oasi Francescana De Lilla in Bari, saluta i membri dell’Istituto Secolare della Regalità. Successivamente, presso la parrocchia “Maria SS. Annunziata” in Modugno (BA), celebra la S. Messa e conferisce le Cresime.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Erasmo” in Santeramo in Colle (BA), celebra la S. Messa in occasione della Festa patronale.
- 29 – Al pomeriggio, presso Largo Stella in Toritto (BA), saluta le Confraternite della Arcidiocesi.

- Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Assunta" in Grumo Appula (BA), celebra la S. Messa in occasione del 20° anniversario della morte del Card. Francesco Colasuonno.
- 30 - Al mattino, presso l'Istituto di Istruzione Secondaria "Ettore Majorana" in Bari, incontra gli studenti, i docenti e la Dirigente Scolastica.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Michele Arcangelo" in Bari-Palese, celebra la S. Messa in occasione del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Angelo Garofalo.
- 31/05-2/06 - In Parigi, partecipa alla discussione per il conferimento del dottorato di Ricerca a don Antonio Latanzi presso l'*Institute Catholique*.

Giugno 2023

- 3 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), celebra la S. Messa con i candidati diaconi.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria di Monteverde" in Grumo Appula (BA), celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.
 - Alla sera, presso la Casa della Cultura "Rocco Dicillo" in Triggiano (BA), assiste allo spettacolo teatrale "Giuseppe Moscati. Il musical".
- 4 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria del Monte Carmelo" in Bari, celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima. Successivamente, presso l'Oasi San Martino in Bari, incontra i responsabili regionali del C.V.S.
 - Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra i catecumeni adulti guidati da don Antonio Serio.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria del Soccorso" in Noicattaro (BA), celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.
- 5 - Al pomeriggio, presso l'Istituto Margherita in Bari, incontra l'U.S.M.I.

- 6 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria dell'Isola in Conversano (BA), partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.
 - Al pomeriggio, presso la Chiesa di San Giacomo in Bari, partecipa all'incontro "Le carovane di pace. Una storia di tutti", con il prof. Francesco Minervini.
- 7 - Alla sera, presso la Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Campano Interregionale in Napoli, celebra la S. Messa e conferisce il ministero del Lettorato al seminarista Michele Roselli.
- 9 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa alla Giornata di Santificazione Sacerdotale con la relazione di don Antonio Pitta, Consultore del Dicastero della Dottrina della Fede.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari-S.Pio, incontra i cresimandi.
 - Alla sera, presso la parrocchia "SS. Sacramento" in Bitonto (BA), incontra la Comunità parrocchiale sul tema "Consiglio Pastorale e Assemblea Parrocchiale".
- 10 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra il Direttivo dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti.
 - Al pomeriggio, presso il Seminario Arcivescovile, partecipa al Meeting diocesano dei ministranti. Successivamente, presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Triggiano (BA), celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.
- 11 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Marco" in Bari, celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima. Successivamente, presso la Domus Familiaie in Bari-Torre a Mare, partecipa alla Giornata di Formazione della Consulta per la Pastorale della Famiglia.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa e presiede l'Adorazione Eucaristica in occasione della Solennità del Corpus Domini.
- 12 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra i componenti del Gruppo Zaccheo. Successivamente, presso la parrocchia "Maria SS. Annunziata" in Modugno (BA), celebra la S. Messa esequiale di don Rocco Di Ciaula.
- 13 - Al pomeriggio, presso il Teatro Abeliano in Bari, partecipa

- all'incontro per la presentazione del libro "Diventare adulti" con Suor Diana Papa, Antonia Chiara Scardicchio, Rosanna Virgili e Antonella Fornaro.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Antonio" in Bari, celebra la S. Messa in occasione della festa del titolare.
- 14 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Antonio" in Bari, partecipa alla presentazione del libro "Hagiotherapia" di Maria Pia Di Biase.
- 15 - In Scalea (CS), partecipa al Convegno Nazionale per gli Uffici Catechistici diocesani.
- 16 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Bari, incontra S.E. mons Emil Paul Tscherrig, Nunzio Apostolico per l'Italia. A seguire, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, in occasione del 31° anniversario della morte di don Franco Ricci, partecipa alla presentazione del libro "Diario di viaggio in Etiopia e Kenya", di don Salvatore De Pascale.
- Alla sera, presso l'Istituto Penale per i Minorenni "Fornelli" in Bari, assiste allo spettacolo teatrale "Stoc' ddo".
- 17 - Al mattino, presso la Cattedrale di Otranto (LE), partecipa all'Ordinazione Episcopale di S.E. mons. Francesco Neri, O.F.M.Cap.
- Alla sera, presso il Seminario Arcivescovile, incontra le famiglie ed i seminaristi diocesani.
- 18 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria del Carmine" in Sammichele di Bari, celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Nicola" in Mola di Bari, celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima.
- 19 - Al mattino, presso la Facoltà Teologica di Molfetta, partecipa all'incontro dei Vescovi e dei Teologi, sul tema "Intelligenza della fede e vissuti ecclesiali: quale sinergia possibile per un Mediterraneo di Pace?".
- Alla sera, presso l'Aula Sinodale, presiede il Consiglio Pastorale diocesano.
- 20 - Al mattino, presso l'Istituto Regina Apuliae in Molfetta, par-

tecipa all'incontro dei Vescovi e dei Teologi "Intelligenza della fede e vissuti ecclesiali: quale sinergia possibile per un Mediterraneo di pace?".

- Alla sera, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, celebra la S. Messa per il 25° anniversario di ordinazione diaconale di Paolo Giusto, Vincenzo Losacco e Michele Trentadue.
- 21 - Al mattino, presso la Sala Consiliare del Comune di Bari, partecipa alla Conferenza Stampa di presentazione della Rassegna "Notti Sacre". Successivamente, visita la Comunità Nazareth in Bitonto (BA) e si ferma per il pranzo.
- Al pomeriggio, presso la Curia Arcivescovile, incontra il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari, celebra la S. Messa per l'anniversario di ordinazione presbiterale di don Franco Fanizza e di p. Giuseppe De Stefano. Successivamente, presso la Casa Volto Santo in Bari-Carbonara, incontra suor Silvia Levorato, Superiora Provinciale delle Suore Alcantarine.
- 22 - A Roma.
- 23 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Vincenzo Ferrer" in Casamassima (BA), incontra i Vicari e le équipes territoriali.
- Alla sera, presso la Cripta della Basilica di S. Nicola, presiede la S. Messa e conferisce il sacramento della Cresima. Successivamente, visita la Comunità di S. Scolastica al Porto in Bari e si ferma per la cena.
- 24 - Al mattino, presso l'Oasi Francescana De Lilla in Bari, celebra la S. Messa in occasione dell'Incontro regionale dei Gruppi di Preghiera di P. Pio.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari-San Pio, celebra la S. Messa con il conferimento della Cresima. A seguire, presso il Seminario Arcivescovile, incontra l'Équipe diocesana per le vocazioni guidata da don Nicola Simonetti.
- 25 - Al mattino, presso il piazzale antistante il Santuario di S. Maria di Leuca (LE), partecipa alla S. Messa presieduta da S. Em. il Card. Marcello Semeraro per la beatificazione di suor Elisa Martinez, Fondatrice delle Suore Figlie di S. Maria di Leuca.
- 26-30- Viaggio di formazione con i preti giovani a Bocca di Magra (SP).

Finito di stampare nel mese di Settembre 2023 da
Ecumenica Editrice - Bari



Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Bollettino Diocesano

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it
bollettino@odegitria.bari.it